TORINO: muore alle "Nuove„ davanti al figlio detenuto (pag. 4)

Anno 103 - Numero 32

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 18.800, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 8 febbraio 1971

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Tel. 636.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.065
20122 Milano, via Cerva 35 - Tel. 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 593.652

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 900 il mm (posiz. o date rigore aum. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1.6; *Iran ml. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 2,40; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pts. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,50; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia L.t. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

BOLOGNA - JUVE 1-0 (pag. 9-10)

Espulsi in tre: Causio Roversi e Picchi (l'allenatore)

TORINO - VARESE 3-1 (pag. 11)

L'attaccante Bui è stato uno dei protagonisti

MILAN - FOGGIA 2-0 (pag. 9)

I rossoneri in fuga: 4 punti di vantaggio in classifica

Il terremoto nel Lazio: tragedia in pochi istanti

NELLA DEVASTATA TUSCANIA GIA' RECUPERATI 18 CADAVERI

Si teme che il numero delle vittime possa aumentare - Oltre cinquemila i senzatetto - Crollati monumenti etruschi, romani, medioevali e celebri cattedrali - La popolazione sabato si stava preparando alla festa - Un grande veglione era in programma nel ricostruito teatro comunale - La difficile opera di soccorso nelle vie intasate dalle macerie - Ieri pomeriggio altre scosse

dal nostro inviato

Tuscania, lunedì matt.

La tragedia del terremoto si è compiuta in pochi istanti, sabato sera, tra i monti e il mare dell'alto Lazio. L'onda del sismo è montata di colpo alle 19,09, ha percorso scuotendo l'intero Viterbese e ha investito Tuscania con uno schianto sordo. Qui ha ucciso e devastato. I morti finora ritrovati sotto le macerie sono 18, ma potrebbero essercene altri; i feriti negli ospedali sono 97, dei quali alcuni in condizioni gravi. Una folla di oltre 5 mila senza tetto affluisce stordita ai centri di ricovero dalle campagne della zona, dove aveva cercato un primo disperato rifugio. Con le abitazioni, sono crollate cattedrali e monumenti etruschi, romani e medievali. La cittadina cresciuta in sei secoli sulle radici tufagne dei monti Volsini, a 23 chilometri da Viterbo e a cento da Roma, è ferita a morte.

Sabato sera a Tuscania era festa. Un grande veglione avrebbe dovuto inaugurare il ricostruito teatro Comunale, vicino all'ospedale civile, nella parte storica cinta dalle mura romaniche. Le strade erano animate. Nelle case molte famiglie si accingevano alla cena. I negozi avevano le insegne illuminate.

La ragazza è ferita. Il padre la conforta amorosamente in attesa che arrivino i primi soccorsi (Foto Team)

Appena fuori le mura, nella zona nuova, decine di ragazzi si intrattenevano nei baracconi di un «luna-park» giunto il giorno prima.

La terra ha tremato improvvisamente. E' crollata la centrale elettrica e si è fatto buio. Le prime grida di paura sono state sommerse dai boati delle case che venivano giù. Subito hanno ceduto i tetti, rovesciando quintali di tegole sui solai. Le vecchie case non hanno sopportato il peso e sono venute giù, un piano dopo l'altro, travolgendo quanti vi si trovavano. La torre campanaria di Santa Maria delle Rose si è spezzata a metà; dal duomo trecentesco si sono staccati i pesanti cornicioni di pietra. Cumuli di macerie hanno ostruito le strade. Tutta la città antica è stata avvolta in una nube densa di polvere.

Quasi impazzite, migliaia di persone sono corse fuori delle mura sospingendosi le une con le altre, in cerca di scampo. Altre hanno cominciato a scavare tra le rovine, per tentare di soccorrere quanti erano rimasti sepolti. E' stato il terrore e la disperazione. Uomini e donne frugavano tra le macerie con le mani, al buio, anch'essi spesso feriti. E nel silenzio arrivavano i gemiti dei moribondi, le grida di invocazione degli scampati che chiedevano aiuto per i loro cari scomparsi sotto i crolli.

Il sindaco, Sergio Leonardi, è tra i primi a correre alla caserma dei carabinieri. La trova distrutta. Poco più avanti, incontra un brigadiere scampato al crollo e insieme corrono all'ospedale civile: un'ala dell'edificio ha ceduto e 2 dei 22 ricoverati sono morti. Sul posto è giunto anche Enzo Fioretti, un uomo di 40 anni, con un gruppetto di soccorritori. Ma non si può fare niente. E' buio e c'è il timore di nuovi crolli.

Nel centro di Tuscania si avanza fra le macerie

A Viterbo il terremoto era stato avvertito fin dalla prima serata e in prefettura si temeva per ciò che poteva essere accaduto nella zona. Ma l'allarme giunge soltanto verso le 19,30 e con essa la certezza dell'avvenuta catastrofe. Partono immediatamente alcuni reparti dell'esercito dal locale «Centro di addestramento reclute» e due compagnie dell'aeronautica accasermate lungo la strada tra il capoluogo e Tuscania. Raggiungono la cittadina sconvolta, mentre da Roma si mette in marcia la «colonna mobile» dei Vigili del Fuoco, appositamente attrezzata per intervenire nei casi di disastri naturali.

Alle 22,23 ci sono già alcune centinaia di persone al lavoro tra le macerie, quando la terra trema nuovamente. Altri fabbricati precipitano a terra; in largo della Indipendenza i detriti di due palazzetti seppelliscono quattro autovetture appena abbandonate dai proprietari; due vigili del fuoco e un carabiniere restano travolti e feriti.

Arrivano i vigili del fuoco da Roma, un battaglione di carabinieri e un battaglione di pubblica sicurezza con il servizio medico del Corpo. Tra le 1,30 e le 2 i soccorsi sono organizzati e riprendono gli scavi tra le rovine. Per tutta la notte si va avanti alla luce dei gruppi elettrogeni, sempre sotto l'incubo di nuove tragedie. Ad ogni minuto che passa la catastrofe assume maggiori dimensioni: i feriti sono già decine.

A pagina 2: un articolo del prof. Enrico Medi sulle probabili cause del terremoto che ha devastato Tuscania.

All'alba, è già possibile un primo, terribile bilancio: 80 feriti sono stati ricoverati; sette salme appaiono allineate sotto la volta del Teatro municipale, che ha resistito alle scosse. I due terzi della cittadina, tutte le case comprese all'interno delle mura, nel quartiere medievale, sono cadute o mostrano profonde crepe nei muri. I sopravvissuti cominciano a tornare, per cercare i parenti, gli amici, tentare di recuperare qualcosa dalle abitazioni lasciate in fretta e furia, sotto la spinta del terrore.

Sotto un cielo azzurro e altissimo, di primavera, si continua a scavare. In via della Libertà, un anziano operaio, Danilo Salvatelli, 57 anni, guida una squadra di vigili del fuoco alla rimozione delle macerie di una casa. Sotto ci sono il fratello, Durando, di 61 anni, e la moglie di lui, Italia Albanesi, di 51. Danilo Salvatelli toglie pietre e pezzi di intonaco con le mani ferite che gli sanguinano; inutilmente i vigili cercano di tirarlo indietro. Ad un tratto, tra i calcinacci appare il corpo dell'uomo; il fratello gli afferra le braccia e le bacia. Scoppia in lacrime, e un carabiniere lo trascina via senza che lui resista; dice soltanto: *«Perché, perché non me lo volete fare toccare, ho scavato per primo...»*. La commozione non risparmia neanche i vigili.

Lasciamo Tuscania compiendo un lungo giro tortuoso attorno al fiume Marta, perché il ponte sulla strada provinciale per Tarquinia e Civitavecchia è pericolante. Appena fuori della cittadina incontriamo le basiliche trecentesche di Santa Maria Maggiore e di San Pietro: i due giganteschi e artistici complessi sono sbriciolati, senza più i rosoni centrali e le torri, le mura alte e diritte ferite da lunghi crepacci. Gli spuntoni di roccia che li circondano appaiono spaccati, grosse pietre sono rotolate nei prati.

A pochi chilometri di distanza, il terremoto ha colpito duramente anche il paese di Arlena di Castro. Non ci sono stati morti, né feriti gravi, ma i senzatetto sono 400. Ieri sera alle 17,40 è stata avvertita un'altra scossa a Tuscania. Oggi il presidente del Consiglio on. Colombo visiterà la cittadina devastata.

Livio Zanotti

DOMANI SERA L'AMMARAGGIO

"Apollo 14„ saetta verso il Pacifico

Una piccola flotta incrocia nella zona dell'oceano per recuperare i conquistatori della Luna - Si delinea il bilancio della missione

dal nostro corrispondente

New York, lunedì mattina.

Una piccola flotta incrocia nel Pacifico nel punto in cui i conquistatori della Luna ammareranno domani sera, verso le 22,15. Sull'ammiraglia, la «New Orleans», tutto è pronto per il recupero *dell'«Apollo 14» e per una trionfale accoglienza degli astronauti. L'équipe medica che esaminerà Shepard, Mitchell e Roosa è in quarantena da una settimana. Si vuole evitare, soprattutto per Shepard e Mitchell, esausti dopo la scalata al cratere del cono, che imprudenti contatti provochino infezioni virali.*

L'«Apollo 14» si sta avvicinando intanto alla Terra a velocità vertiginosa: oggi sarà a metà strada, e domani entrerà nel nostro campo gravitazionale. L'America esulta per la straordinaria impresa, la più importante, dal punto di vista scientifico, finora compiuta sulla Luna.

Nel momento in cui scriviamo gli astronauti riposano. Si sono addormentati all'alba, alle 5,23, e si risveglieranno nel tardo pomeriggio. Sembrano molto stanchi. Basta quest'episodio ad illustrare il loro stato di tensione. Nella notte tra sabato e domenica, poco dopo che avevano lasciato l'orbita lunare, il Centro spaziale di Houston ha chiesto ai tre cosmonauti di riparare una macchina fotografica che non funzionava. Shepard, Mitchell e Roosa non dormivano da oltre 30 ore. C'è stato un lungo silenzio sull'«Apollo 14», poi la voce di Shepard, il comandan-

Ennio Caretto

(Continua in 2ª pagina)

LE INDAGINI PER IL SANGUINOSO ATTENTATO

Indiziati per le bombe di Catanzaro quattro giovani estremisti di destra

La polizia mantiene il riserbo - Si sa soltanto che uno è di Strongoli, un centro dell'alto Crotonese

dal corrispondente

Catanzaro, lunedì mattina.

Le indagini per l'attentato al palazzo della Regione calabrese e per le tre bombe di Catanzaro, che hanno ucciso il muratore Giuseppe Malacaria e ferito quattordici persone, proseguono a ritmo serrato.

Quattro giovani sono stati fermati e «indiziati di strage». La polizia mantiene ancora il riserbo, ma si è saputo che si tratta di elementi d'estrema destra. Uno di essi è di Strongoli, un centro dell'alto Crotonese.

Si prevedono altri fermi in relazione ad alcune perquisizioni operate in tre o quattro centri della Calabria. Si ha l'impressione che gli inquirenti siano entrati in possesso di alcuni elementi che potrebbero risultare di fondamentale importanza, sempre che si riesca a legare alcuni fili.

g. g.

Il sindaco di Reggio "Basta con lo sciopero"

Reggio Calabria, lunedì matt.

«Dimissioni, dimissioni!», incitava la piccola folla raccolta ieri sera dinanzi al palazzo comunale di Reggio. Ma il sindaco Battaglia e gli assessori, saggiamente, non si sono dimessi. Dalla lunga riunione di giunta, convocata all'improvviso per le 18, è uscito un cautissimo comuni-

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Ted minacciato di morte

NEW YORK — Allarmante rivelazione della «Washington Post»: Ted Kennedy riceve tutti i giorni minacce di morte.

(Serv. di Ennio Caretto a pag. 3)

La moneta europea

BRUXELLES — Si riuniscono oggi a Bruxelles i ministri degli Esteri e delle Finanze dei Paesi membri della Cee. L'argomento all'ordine del giorno è l'approvazione del piano Werner che prevede di portare l'Europa ad avere una sola moneta entro il 1980.

(Servizio di Vittorio Zucconi a pag. 7)

Le svizzere potranno votare

BERNA — Il referendum di ieri in Svizzera, sul progetto del governo per dare il voto alle donne, ha avuto esito positivo. Nelle elezioni del prossimo autunno le donne potranno eleggere ed essere elette.

(Servizio di Luigi Fascetti a pag. 7)

Il terremoto ha colpito la parte antica della città

Una giornata fra le macerie del centro medievale di Tuscania

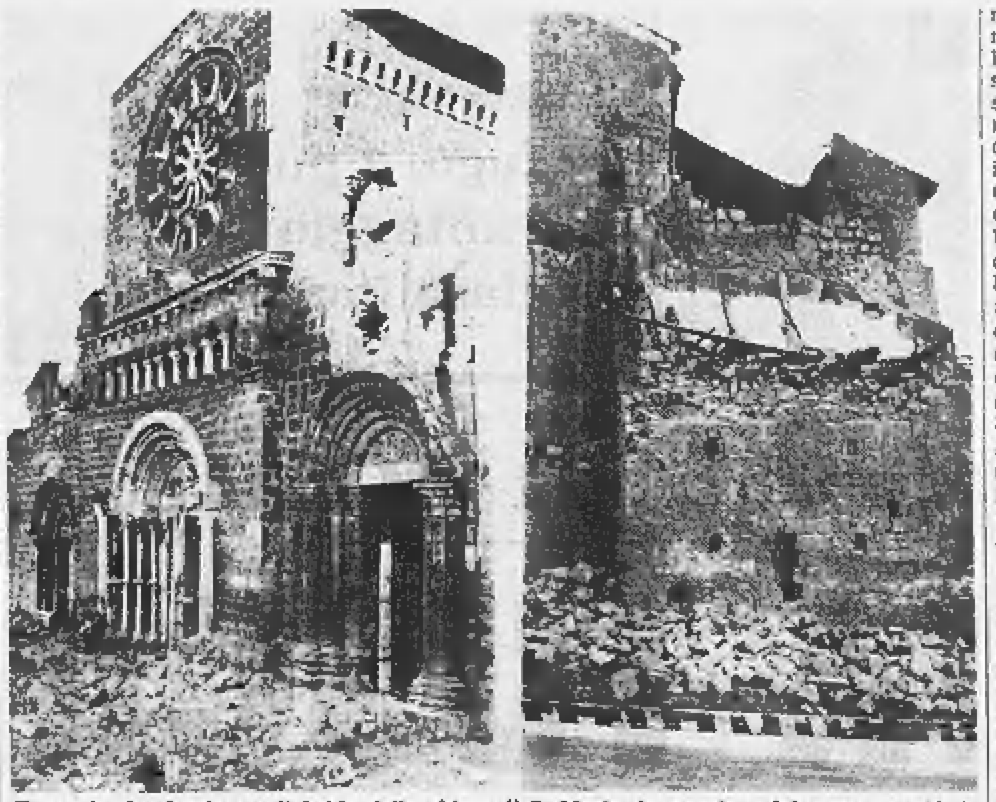
Il silenzio è rotto dalle macchine di ferro che scavano per scoprire se vi sono ancora dei sepolti - La tragedia di chi cerca i familiari dati per dispersi - Proibito l'ingresso nelle case pericolanti - Il problema dei senzatetto

dal nostro inviato

Tuscania, lunedì mattina.

A chi arriva dalla Via Cassia, il centro medievale di Tuscania, nel cielo limpidissimo, appare compatto, ancora integro in tutta la sua bellezza, stretto nelle antiche mura. Soltanto quando si è superata una distesa verdissima d'erba fitta e un altipiano giallo di tufo s'avverte il senso della tragedia. Un silenzio di rovina è rotto dal verso sgradevole di corvi, a centinaia. In lontananza si distingue il picchiare del ferro contro le macerie: squadre di soccorritori cercano i corpi di quanti sono dati ancora per dispersi. Con un secchio di vernice, pattuglie di militari tracciano una croce nera sulle porte delle case: significa che non si può entrare, neppure per raccogliere una coperta per la notte che si annuncia gelida, sotto le tende.

Superato quanto resta della Chiesa di San Pietro, si è dinnanzi al Teatro Comunale: è un edificio nuovo, in blocchi di tufo e cemento che si inserisce [illegible] contrasto nell'architettura romanica del paese. E' qui, nel disadorno *foyer*, che sono distesi i corpi delle diciotto vittime già ricuperate. Giacciono su materassi imbrattati di sangue: lenzuola e pezzi di carta le nascondono alla vista: un foglio di quaderno appuntati con una spilla, i nomi.



Tuscania. La facciata e l'abside della chiesa di S. Maria danneggiate dal terremoto (Ap)

Due soldati giovanissimi vi montano la guardia da stanotte; hanno l'ordine di non far passare; poi, al pianto dei parenti, si commuovono e cedono. La prima a entrare nella camera ardente è Elena Bartolacci, 63 anni: cerca la madre. Guarda le salme e sembra quasi giustificarsi; dice: «*Ho sette figli: prima mi sono preoccupata di loro e li ho trovati tutti vivi: tutta la famiglia, coi nipoti, siamo un branco: trentacinque persone, ma la mamma non c'è. Non è nemmeno qui, in ospedale non ne sanno niente, la casa è sprofondata e non so se stia là sotto*».

Arriva Silvano Veruschi, [illegible] anni, cerca il padre. Il soldato è intransigente, gli impedisce l'ingresso. L'uomo impreca, riesce a farsi largo. «*Sono andato all'ospedale di Viterbo tre volte stamattina e una stanotte* — dice —; *lì non sanno dove mettere le mani. Cerco Alfredo Veruschi, è mio padre, ha settantaquattro anni e se non è qui significa che è sotto la casa. Anche in campagna, al casale, non s'è visto: trovatemelo*».

Più avanti, in un vicolo dai muri che appaiono rigonfi in via Garibaldi, incontriamo Maria Costantini, 35 anni. Vuole entrare in casa: il piccolo edificio ha le pareti perimetrali in piedi, ma i solai sono sprofondati. «*Ho una busta con trentamila lire* — dice — *le devo recuperare: sono senza un soldo*». La donna, sabato sera, alla prima scossa, era in bagno, sotto la doccia: «*Mi stavo facendo bella per andare al veglione di Carnevale. Ho udito un boato, poi s'è fatto buio e mi è precipitato addosso lo specchio. Sono fuggita scalza, con l'accappatoio e una coperta: così ho trascorso la notte: ancora tutta bagnata*». La donna ha gli occhi febbricitanti; si avvicina un vigile del fuoco e, a forza, la convince ad uscire dal paese. L'accompagna in piazza Trieste, fuori le mura.

Tuscania. Disperazione dopo la tragedia (Telefoto Ap)

Antiochia Maurani, 34 anni, s'è rifugiata nella pensione «Zi Giulia», a cinque chilometri da Tuscania, sulla strada di Vetralla; è con la sorella, Giovanna, di 38 anni e la madre, di 73. Cerca disperatamente di mettersi in contatto con Campobasso, dove abita il fratello, ma la comunicazione non è possibile, le linee sono interrotte, dice Antiochia Maurani: «*Abbiamo settanta mila lire: siamo in tre, basteranno per cinque giorni d'albergo. Poi ci metteranno in una baracca, come i siciliani che sono ancora lì dopo tre anni. Uscendo di casa, nella parte vecchia del paese, ho preso soltanto le settantamila lire: mamma è ancora in pantofole e per l'emozione si è sentita male: soffre di cuore e ha bisogno di cure*».

Con un megafono a batteria, un vigile del fuoco a bordo di una jeep attraversa la campagna verde e si spinge fino ai casali più isolati. Avverte i senzatetto che si sta innalzando una tendopoli. Per piazzare le tende il direttore generale della Protezione civile, prefetto Migliore, che da stanotte coordina i soccorsi, ha scelto un'area piana, a un chilometro dall'abitato. «*Servirà per duemila persone* — dice —. *Altre 250 le abbiamo già sistemate in alberghi e locande dei dintorni; per altri seicentocinquanta sinistrati ci sarà posto nelle colonie estive di Tarquinia e di San Martino al Cimino*».

Lasciamo il paese. Subito fuori le mura sette uomini e tre donne smontano un Luna Park: una pista per automobiline a scontro e tre banchi per il tiro a segno. Parla Rita Silva, una donna di 45 anni che guida la carovana. «*Abbiamo avuto salva la vita: è questo che conta. Per fortuna anche la giostra s'è salvata. Ma ce ne andiamo: quella torre lì, la vede, proprio sopra il carrozzone? Non mi convince: è lì lì per venir giù; andiamo via, questa piazza non vale più un soldo*». Continuano a smontare le loro attrezzature, senza troppa fretta, già parlano della prossima piazza dove andranno ad impiantare il mestiere. L'importante, per loro e per tutti i sopravvissuti, è che la vita non si fermi.

Francesco Santini

Tuscania. Vigili del fuoco rimuovono le macerie alla ricerca di vittime del terremoto (Telefoto Ap)

L'America esulta con gli astronauti

Roosa dallo spazio: "Dolce casa, arriviamo„

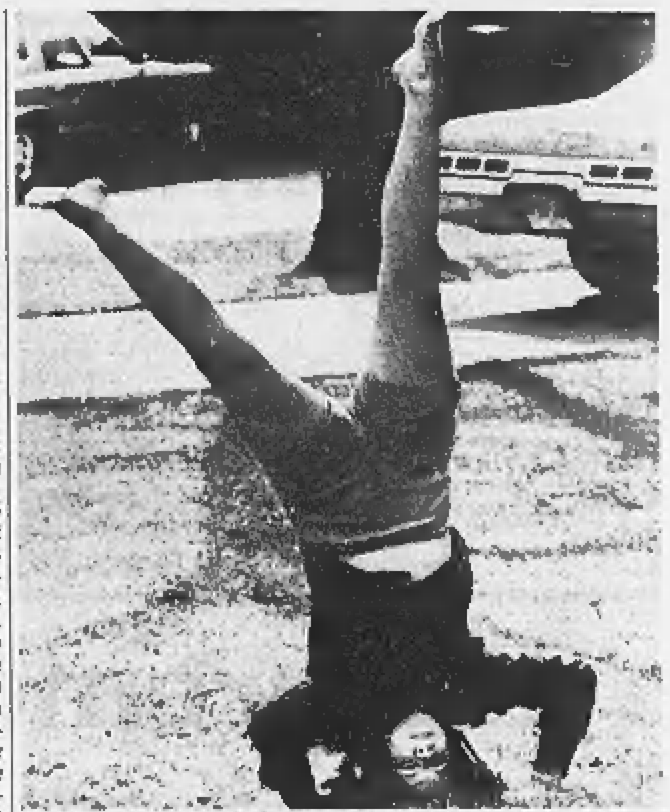
(Segue dalla 1ª pagina)

dante, è risuonata gelida. «La vostra richiesta è fatta sul serio? Qui ci prepariamo a riposarci». *A Houston hanno capito.* «Scusaci Alan, se la prendete così è meglio che vi distendiate. Buona notte ragazzi».

Sul fisico degli astronauti ha inciso la scalata del cratere del cono, e, per Roosa, la consapevolezza delle difficoltà incontrate dai compagni. Era la prima volta che gli astronauti affrontavano un'escursione così ardua sulla Luna. Al Centro spaziale di Houston gli scienziati sono giunti alla conclusione che l'uomo non può superare certe barriere.

Il dottor Berry, il medico che controllava le reazioni di Shepard e Mitchell, ha dichiarato: «Essi hanno consumato il doppio di energia del previsto in quella scalata... Si sono trovati a un punto critico... Dovremo rivedere le nostre idee sui compiti che l'uomo può svolgere sulla Luna». *La soluzione, aggiungono a Houston, è fondare una colonia sul satellite, dove gli astronauti possano restare delle settimane: ma è un obiettivo ancora lontano.*

Sulla drammatica «passeggiata» *sono emersi altri particolari importanti. Shepard e Mitchell, quando sono stati fermati, avevano perso l'orientamento.* «Siamo sulla cresta occidentale — *aveva comunicato Shepard alla radio.* — Stiamo attraversando un campo di macigni. Ma non abbiamo ancora raggiunto il bordo del cratere». *E dopo un po':* «E' meglio che dia un'occhiata alla mappa. Credo che siamo al livello massimo del percorso, e dovremmo vedere quel bordo molto presto». *Ma mezz'ora più tardi il comandante ha dovuto arrendersi:* «Non riusciamo a individuare il cratere, purtroppo. Deve essere ancora lontano, da come si mettono le cose».



«Mio papà era così!». La figlia undicenne di Mitchell festeggia l'imminente rientro del padre con questa acrobazia

«Vedete il Lem?» *gli hanno chiesto dal Centro spaziale.*

«Sì».

«Bene, allora raccogliete quanti sassi potete, e tornate indietro».

Dei due astronauti, il più debilitato dallo sforzo è stato Shepard. I battiti del suo cuore sono balzati da 84 a 150, mentre quelli di Mitchell sono saliti da 90 a 128 (contrariamente a quanto s'era capito sabato). Ma il dott. Berry non attribuisce questo fatto all'età relativamente avanzata del comandante.

E' opportuno scorrere brevemente la cronaca del volo dopo il perfetto aggancio in orbita tra il «Lem» Antares e la cabina «Kitty Hawk» alle 21,33 di sabato sera. Roosa ha aperto il portello tra i due vascelli e Shepard e Mitchell, «sporchi di polvere», *lo hanno raggiunto e abbracciato.*

Alle 1,47 di domenica mattina, Roosa ha richiuso il portello, staccato la sonda che consente l'aggancio, e allontanato il «Lem», che è precipitato sul satellite. «Sayonara Antares — *ha gridato il pilota dai capelli rossi* — grazie del servizio». *Sulla Luna, i sismografi hanno registrato onde impressionanti.*

Alle 2,37, sempre di buon umore anche se assonnati, gli astronauti hanno acceso i motori principali della «Kitty Hawk» *e lasciato l'orbita lunare alla volta della Terra. Al Centro spaziale di Houston sono scoppiati fragorosi applausi.* «Dovreste sentire il respiro di sollievo qui — *ha esclamato Roosa* — casa, dolce casa, arriviamo».

Verso le 3,30 Shepard, Mitchel e Roosa si sono addormentati, e sia pure con un sonno agitato, intermittente, hanno dormito quasi 12 ore. Al risveglio, alle 15,30 di ieri, hanno controllato tutta la strumentazione di bordo.

Alle 19,38 gli astronauti hanno corretto la traiettoria dell'astronave con i motori direzionali, per assicurarsi l'ammaraggio nel Pacifico centro-meridionale. «Stiamo benissimo — *hanno comunicato* — abbiamo appetito, dite ai medici che stiano tranquilli».

Prima che l'importanza della missione dell'«Apollo 14» possa essere valutata appieno, dal punto di vista umano oltre che scientifico, passeranno alcune settimane. Senza dubbio essa ha aperto un capitolo nuovo nelle esplorazioni spaziali. E questo non tanto per i primati stabiliti, la permanenza e le «passeggiate» più lunghe, gli esperimenti più avanzati, ma perché ha cancellato completamente il ricordo della tragedia dell'«Apollo 13».

E' probabilmente finita anche la crisi della Nasa, negli ultimi tre anni angustiata da investimenti decrescenti, dalla fuga dei cervelli, dall'assenteismo dell'opinione pubblica.

Shepard, Mitchell e Roosa hanno così fornito un contributo incalcolabile al progresso umano. C'è qualcosa di romantico nel fatto che il pericolo abbia unito uomini così diversi, un miliardario testardo come Shepard, un [illegible] boy che è [illegible] un genio della filosofia e della matematica come Mitchell, un cacciatore che è un imbattibile pilota come Roosa.

e. c.

FALLITO UN AGGUATO NELLA CAMPAGNA DI NUORO

Un medico spara e fa fuggire i banditi che vogliono rapirlo

E' il professor Gavino Delitala, docente in odontoiatria a Sassari - I fuorilegge avevano bloccato la strada con un tronco, ma la reazione della «vittima» ha mandato a vuoto il sequestro

dal corrispondente

Cagliari, lunedì mattina.

Un sequestro di persona è stato sventato sabato sera nel Nuorese per la coraggiosa reazione della vittima designata: il prof. Gavino Delitala. I fuorilegge avevano sbarrato la strada con un tronco d'albero a circa 10 chilometri dall'abitato di Bolotana: il prof. Delitala, sopraggiunto, ha fatto marcia indietro. I banditi allora hanno aperto il fuoco e colpito la vettura, ma il professionista è [illegible] dall'auto ed ha a sua volta aperto il fuoco con una carabina automatica, mettendo in fuga i fuorilegge.

L'imboscata è avvenuta in una zona selvaggia detta «Sos Bados» lungo la strada provinciale che collega l'abitato di Bolotana con l'altipiano di Campeda. E' una località ai confini tra le province di Nuoro e Sassari. Il prof. Gavino Delitala, 40 anni, dentista, è nativo di Bolotana, ma risiede a Sassari nella cui università è libero docente in odontoiatria. Trascorre abitualmente la fine della settimana al suo paese, dove vivono ancora i familiari; il padre è un noto chirurgo.

Sabato pomeriggio aveva lasciato Sassari verso le 17 sulla sua «Giulia» per recarsi in paese. L'agguato è avvenuto un'ora e mezzo circa più tardi, quando mancavano appena dieci chilometri a Bolotana. Era già buio. I fari della vettura hanno improvvisamente fatto scorgere al professionista un ostacolo che sbarrava la strada ad una trentina di metri di distanza; si trattava di un tronco d'albero. Ai lati della carreggiata erano alcuni uomini armati, ma non mascherati.

Il prof. Delitala ha subito intuito il pericolo e le intenzioni dei fuorilegge. Con una brusca frenata ha fermato la «Giulia» ed ha quindi innestato la retromarcia; nello stesso tempo ha puntato sui fuorilegge gli abbaglianti. I banditi sono rimasti disorientati per qualche istante, poi vedendo l'auto allontanarsi a marcia indietro hanno aperto il fuoco con i mitra. Le raffiche hanno raggiunto la «Giulia» in più punti. Alcuni proiettili hanno colpito il radiatore ed un un altro ha forato un pneumatico. Nonostante ciò, il professionista, inseguito da uno o più banditi, ha proseguito la marcia a ritroso zigzagando per 200-300 metri; l'auto si è quindi fermata.

Con grande audacia e coraggio, il prof. Delitala è disceso dalla sua vettura ed ha imbracciato un fucile automatico. Portava sempre con sé la carabina durante i trasferimenti dalla città al paese, proprio perché temeva un'aggressione dei fuorilegge. Il professionista s'è messo al riparo in una cunetta ed ha aperto il fuoco. Hanno nuovamente sparato anche i banditi.

Il conflitto è durato soltanto qualche istante. I fuorilegge, preoccupati dalla piega che le cose avevano ormai preso e intimoriti dalla decisa e coraggiosa reazione del professionista, hanno preferito desistere ed allontanarsi. Si è pensato anche che uno di essi possa essere rimasto ferito, ma non sono state trovate tracce di sangue.

Il prof. Delitala, dando un'altra dimostrazione di sangue freddo, anziché allontanarsi a sua volta a piedi nella direzione opposta, ha preferito restare sul posto e tentare di cambiare il pneumatico forato con quello di scorta. Mentre era intento all'operazione, è sopraggiunto un automobilista, un impiegato, del quale non è stato possibile conoscere l'identità. L'automobilista ha preso con sé il prof. Delitala e lo ha portato in salvo.

Dato l'allarme, è scattato il consueto dispositivo di emergenza delle forze di polizia. Carabinieri e agenti, al comando del colonnello Giansante e del capitano Delfino, del Gruppo carabinieri di Nuoro, e del dott. Fiori, capo della Squadra Mobile della questura nuorese, hanno raggiunto la zona dell'imboscata. L'oscurità ha impedito che venisse organizzata una battuta in grande stile; il rastrellamento perciò è iniziato solo ieri alle prime luci dell'alba e, com'era prevedibile, non ha dato alcun risultato.

Gavino Delitala appartiene a una famiglia molto facoltosa, possiede a Bolotana grosse proprietà. Il professionista inoltre ha uno studio dentistico a Sassari. Si aspettava un'aggressione dei fuorilegge, ma aveva sempre dichiarato di non temerla; per questo viaggiava con una carabina automatica, che sabato sera gli ha consentito di mettere in fuga i banditi.

Mario Guerrini

La Finanza arresta 4 contrabbandieri

Luino, lunedì mattina.

(o. c.) Negli ultimi due giorni sette quintali di sigarette e nove autovetture sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza.

Quattro contrabbandieri sono stati arrestati. Sono i fratelli Carmelo e Gaetano Madilla, rispettivamente di 15 e 21 anni, da Catania, Renzo Dellea, di 22 anni, da Montegrino e Giovambattista Parola, di 27 anni, da Cittiglio.

Prof. Medi: "È un assestamento in una zona molto vulcanica„

servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Il terremoto che ha provocato tante vittime nella zona dell'antica e luminosa cittadina di Tuscania ha naturalmente prodotto forte impressione sull'opinione pubblica. Purtroppo il nostro paese, proprio per la sua stessa natura e conformazione, è soggetto a tali catastrofi che si ripetono con una certa frequenza: ma ora ci limitiamo a dare solo quelle notizie di carattere strettamente scientifico che possono interessare i lettori.

L'Istituto nazionale di geofisica, che è preposto a questi servizi, per legge, a tutto il territorio nazionale, ha da tempo costituito una stazione centrale sismica in una parte del grande osservatorio astronomico di Monte Porzio Catone, nelle vicinanze di Roma. Si può affermare che è uno dei meglio attrezzati d'Europa per il numero e la modernità delle sue apparecchiature sismiche, ed è collegato con tutta la rete degli altri osservatori dell'Istituto. Esso è diretto dal professor Francesco Peronaci.

Alle ore italiane 19 10' 24"8 è stata registrata una forte scossa di terremoto proveniente da [illegible] chilometri di distanza dall'osservatorio in direzione nord nord-ovest (circa 65 gradi ovest). E' risultata di 4,6 della scala Richter. Da questo valore si deduce che l'energia sviluppata all'ipocentro è di 10^{18} erg. Questa grandezza dà il valore dell'energia che si è sviluppata all'epicentro. Per spiegare questo valore di 10^{18} erg, in termini comprensibili, si può dire che corrisponde all'energia provocata dalla caduta di un blocco di roccia delle dimensioni di un cubo di cinquanta metri di lato da un'altezza di cento metri. E' evidente che questa è solo un'espressione quantitativa, non è la realtà dei fatti, è un esempio. La valutazione in scala Mercalli è stata calcolata del grado ottavo. Tutto questo ora detto è risultato dallo spoglio dei sismogrammi; sono quindi dati puramente strumentali. La realtà dei fatti ha esattamente confermato le deduzioni teoriche.

Una seconda scossa di minore intensità è stata registrata alle 22. Come è ben noto, questa zona si trova compresa nella vasta area, sede in antico di vistosi fenomeni vulcanici, che abbraccia i monti Volsini, Cimini, Sabatini. Siamo nella parte della penisola italiana che è sottoposta ad una spinta verso oriente (parliamo da un punto di vista geologico). A nord del lago di Bracciano passano due faglie, piuttosto vicine, in direzione perpendicolare all'Appennino, mentre due faglie profonde corrono dalla zona Tarquinia-Tuscania parallelamente al [illegible]. In generale, questi incontri di faglie sono soggetti a fenomeni di natura vulcanica. Questo terremoto dovrebbe avere una profondità ipocentrale intorno alla decina di chilometri. Tale dato è puramente indicativo, necessitando approfondire l'esame delle registrazioni dell'Osservatorio centrale e degli altri osservatori, come quello Ximeniano di Firenze che opera in stretta collaborazione con l'I.n.g.

Un completo centro sismico, appositamente attrezzato per lo studio sul luogo delle scosse sismiche, è partito questa mattina per Tuscania, dall'osservatorio di Monte Porzio, per operare in stretta collaborazione con la protezione civile del ministero dell'Interno.

Circa le cause del terremoto, non è possibile per ora pronunciarsi: diciamo solo che non si tratta di fatti dovuti al vulcanesimo attivo (che nella zona è completamente spento) ma, probabilmente, a fenomeni di assestamento del sottosuolo, il cui equilibrio fu allora perturbato.

Enrico Medi

L'elenco delle vittime

L'elenco dei morti accertati sino a ieri sera è il seguente: Igina Gioia, di 89 anni; Rosa Tropiani, di 41; Giuseppe Tropiani, di 12; Guido Pompei, di 89; Luigia Sartori, di 87; Italia Albanesi, di 57; Alfredo Menuschi, di 78; Rosa Morelli, di 70; Teresa Righi, di 96; Antonia Capponi, di 70; Alessandro Mancini, di 14; Romolo Artini, di 69; Amelio Dottorelli, di 59; Giovanni Stincarelli, di 78; Armando Salvatelli, di 61; Michela Borgi, di 5; Maria Farrocchi, di 74; Sergio Salva, di 10 anni.

LA TENSIONE IN CITTÀ È SEMPRE PERICOLOSA

Reggio: il ministro dell'Interno ha vietato tutte le manifestazioni

Il comizio antifascista, che era stato previsto per ieri mattina, non si è svolto

(Segue dalla 1ª pagina)

cato che, con l'aria di appello alla città, fa il punto sulle trattative romane. L'appello dice tre cose:

1) il governo offre a Reggio la sede dell'Assemblea regionale e, alla città e alla provincia, il quinto Centro siderurgico ed altre industrie per un totale di 10.300 nuovi posti di lavoro. Questa, avverte la giunta, non è una decisione definitiva, ma soltanto una «*ipotesi di mediazione*»;

2) siamo d'accordo per le industrie, però essere sede dell'Assemblea non ci basta: vogliamo il titolo di capoluogo della Regione. Per ottenerlo, cioè per modificare questa «*ipotesi di mediazione*» «*facciamo appello alle forze politiche, affinché nella serenità di un giudizio meditato ed approfondito vogliano riconoscere il diritto maturato nella storia e nella tradizione*»;

3) Reggio deve attendere il futuro con calma: basta con lo sciopero generale, la giunta invita tutti ad «*una ripresa delle normali attività*».

Battaglia e gli assessori hanno elaborato il documento in gran segreto, quasi trincerati dentro il municipio. Schierati sul portone del palazzo, i vigili urbani impedivano l'ingresso a chiunque, anche ai cronisti. «*Il sindaco non vuole nessuno* — proclamava il capo del drappello — *ha detto di tornare in albergo, li riceverete notizie*». Si può telefonare al sindaco? «*Di qui no, andate al bar*». Anche la Tv è rimasta fuori dalla porta fino alla fine.

In quel momento, i reggini concludevano il passeggio serale su corso Garibaldi. Una domenica di pace, dopo le voci di battaglia che sabato avevano fatto tremare la città. All'annuncio del comizio antifascista, previsto per ieri mattina alle 11, il Comitato d'azione aveva risposto con un grido di guerra. «*Reggio: mobilitazione generale!* — annunciava un volantino distribuito nella notte. — *Non abbiamo parlato noi, ora parlerà [illegible]no. Domenica mattina tutti in piazza e di buon'ora. E dove vedrete la cosiddetta "manifestazione antifascista" che vuole essere una manifestazione contro Reggio, scioglietela [illegible] tanti complimenti*».

C'era molta tensione. Da Messina, ci ha detto il questore Santillo, in mattinata era arrivato un gruppo di estrema destra, quello ultrafascista dei «*caschi neri*». Poi, la decisione del ministro dell'Interno. Restivo, di vietare ogni riunione pubblica in provincia di Reggio ha salvato la giornata.

Vedremo stamane che cosa accadrà. Battaglia e i politici contano ancora a Reggio, oppure il meccanismo della protesta è ormai più forte di qualsiasi richiamo al buonsenso? Come reagiranno all'appello della giunta i *boia chi molla* del Comitato d'azione, per i quali lo sciopero generale, giunto al diciannovesimo giorno «*prosegue ad oltranza*»? E' chiaro che i «falchi» non vogliono smobilitare.

Giampaolo Pun[illegible]

Parigi alla disperata ricerca di stranezze

Vietato l'ingresso ai non simpatici

Sulla porta del club più esclusivo della capitale francese due guardiani controllano che i visitatori abbiano almeno un pizzico [illegible] originalità - Gli tzigani nel «drugstore» e il cavallo sull'autostrada

dal corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

In [illegible] ad [illegible] comunità sempre più insalubremente condizionata dalla macchina, dalla plastica e dagli automatismi, qualunque evento che si sottragga alle norme generali plastico-meccaniche, qualsiasi eccentricità deliberata o casuale, è oggetto di attenzioni meravigliate e verosimilmente motivo di oscura, infantile riconoscenza.

Ieri l'altro la stampa parigina ha dedicato ample cronache alla vicenda di un cavallo da trotto, di [illegible] Cachemire, il quale, sbarazzatosi del fantino monsieur Clementine, è fuggito dall'ippodromo di Vincennes, ha attraversato con il suo *sulky* un boschetto e infine ha imboccato l'autostrada di Parigi percorrendone, in senso vietato, circa cinque chilometri. I resoconti non indugiavano [illegible] pericoli vissuti da decine di anonimi guidatori e dall'animale sconvolto: insistevano invece sullo straordinario fenomeno che è ai giorni nostri la vista d'un cavallo su una strada.

Certamente si desta meglio la curiosità [illegible] pubblico passando per le vie di Parigi a cavallo anziché su una lussuosa vettura sportiva. A Londra, con saggezza pubblicitaria, le fabbriche di birra continuano a distribuire [illegible] loro prodotto, la mattina, [illegible] carri trainati da imponenti destrieri. Ma in Inghilterra il traffico è [illegible] micidiale. Circolano ancora impunemente nelle vicinanze di Piccadilly numerosi poliziotti a cavallo. Nella capitale francese ciò è impensabile: e l'episodio di Cachemire, uscitone incolume, ha del miracoloso. Già diversi anni fa, quando vi erano [illegible] macchine in giro, Prevert descrisse in una poesia [illegible] la morte in Place du Carousel, sotto il sole estivo, di [illegible] cavallo investito: *«Così nobile e dignitoso nella [illegible] silenziosa agonia, che l'unica cosa che si poteva fare era piangere...».*

Parigi dunque, come ogni altra città dell'Occidente consumistico, si affanna nella ricerca della trovata eccentrica come [illegible] commerciale per una folla di giorno in giorno più apatica, annoiata e refrattaria ai richiami del moderno. Nella civiltà del *self-service*, della scatoletta e dei pezzi pronti all'uso, curiosamente fanno presa le idee che vanno contro corrente o, se si vuole, all'indietro. Non stupiscono le imprese lunari, ma quella solitaria del cavallo Cachemire.

Così il *«drugstore»* di Saint-Lazaire, branca di una tentacolare organizzazione fiorita con la civiltà della plastica, fatta di locali ove il consumatore può mangiare a catena e comprare a catena qualunque oggetto [illegible] venga in mente, giorno e notte, ha deciso di provare a cambiare temporaneamente sistema. Per un mese gli zingari di Parigi terranno nel *«drugstore»* [illegible] loro pittoresca mostra: vendendo pezzi d'artigianato e servendo cibi della cucina nomade, in cui uno dei piatti più ghiotti pare sia il porcospino. La comunità Tzigana della capitale ha tradizioni rispettabili: comparve qui nel 1427, forte di lettere di raccomandazione del re Sigismondo di Boemia. La scrittrice George Sand trasse ispirazione dalle sue odissee e dai suoi costumi. Messa in disparte la plastica, al *«drugstore»* si mangerà alla buona, tra musiche di violini (e anche liuti) indiavolati: si lavorerà lo stagno e il rame sotto gli occhi degli avventori, si intrecceranno danze e vimini.

Un altro segno dei tempi [illegible] si può trovare «Chez Castel», un club-ristorante-discoteca, considerato il posto «più esclusivo» di Parigi. Denaro e prestigio sociale non [illegible] requisiti validi per esserci ammessi. Si [illegible] a condizione d'essere simpatici, capaci di divertire e divertirsi. Siccome la bellezza è spesso, e [illegible] sempre a ragione, associata a tali qualità, ecco che da «Chez Castel» v'è profusione di donne avvenenti, indossatrici in maggioranza. L'esame [illegible] fatto alla porta, da due guardiani che stanno lì l'uno come Cerbero l'altro come Minosse. Il giudizio definitivo spetta al padrone, Jean Castel, il quale [illegible] seduto al bar ma sorveglia la scena alla soglia attraverso un gioco di specchi. La sua intransigenza si arrende ai postulanti che portino un grano di «stranezza», un tocco «diverso» ovvero originale.

Lo stello Castel è un eccentrico, [illegible] possono esserlo i miliardari. Ha manovrato personalmente il suo panfilo fino alla Polinesia — ama spostarsi in [illegible] in spedizioni gastronomiche facendo colazione in Francia, pranzo in Belgio, merenda in Inghilterra e cena in Irlanda. L'ultima sua idea strana è il progetto di innalzare [illegible] monumento a Rossini in una cittadina della Normandia che si chiama Tournedos. Il musicista non fu [illegible] da quelle parti, ma come è noto fu buon cuoco e inventò una ricetta nuova per il filetto, il «Tournedos [illegible] Rossini».

Carlo Cavicchioli

Un «bistrot» stile 1900 al secondo piano della Tour Eiffel

Battono cassa le riviste "underground,,

Emesse le obbligazioni per finanziare gli "hippie,,

Per lanciare un nuovo giornale, i cronisti «capelloni» fanno ricorso a buoni che dovrebbero rendere il 18 per cento - Vita tempestosa per la stampa ribelle inglese, alle prese con la polizia e i tribunali - La battaglia degli hippie per la droga e il sesso

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Al tribunale di Bow Street, la settimana scorsa, si è svolta una scena insolita. Alcuni giovani imputati si sono presentati davanti al magistrato con i calzoncini corti, il bavaglino al collo, il biberon in bocca e un secchiello in mano. Erano i redattori [illegible] Oz, una rivista hippie *inglese. I capelloni erano accusati di avere pubblicato un numero osceno della rivista, con la collaborazione di ingenui alunni delle scuole medie inferiori.*

La trovata del biberon non ha impressionato il giudice che ha rinviato a giudizio i giornalisti hippie. *Se saranno condannati, la sopravvivenza della rivista sarà in pericolo. I redattori di Oz (come il mago) hanno risposto, mettendo in edicola «una edizione della nonna». Soltanto che il disegno della vecchietta, visto in [illegible] certa prospettiva, si trasformava nell'anatomia di una donna.*

La stampa underground *(o della resistenza giovanile che comprende tutto, [illegible] Kerouac a Timothy Leary, da Ginsberg a Krishna, [illegible] droga all'erotismo) è dissacrante, ribelle. Per questo sopravvive in un paese in cui i giornali, nonostante le apparenze, sono di un eccezionale conformismo. E' una stampa* «alternativa» *attorno alla quale si coagulano i mistici e gli anarchici, gli intellettuali falliti e i drogati, gli omosessuali e i riformatori, i rivoluzionari e i ciarlatroni. E', comunque, un fenomeno degno di nota. L'altro giorno, vi ha dedicato una inchiesta (non favorevole, si intende) anche l'austero* Financial Times, *organo della city londinese. La stampa underground inglese deriva dagli esperimenti compiuti [illegible] gli Anni Cinquanta dai ribelli del Greenwich Village di New York. Da allora, la stampa* hippie *si è ingrassata, è diventata meno romantica.*

Le necessità di far quadrare i bilanci obbligano questi giornali ad accettare e a pubblicare articoli, inserzioni e fotografie chiaramente pornografiche. Nati [illegible] i samizdat sovietici, questi fogli giovanili [illegible] tirano 50.000 e più copie, hanno direttori artistici e per la pubblicità. Ogni tanto, i capelloni li «liberano» saccheggiandone le sedi.

*I principali giornali dell'*underground *inglese [illegible] tre: It, che fu [illegible] primo a uscire 5 anni or sono, Oz fondato dall'australiano Richard Neville, e* Friends, *l'ultimo venuto. La loro vita è sempre precaria. It ha cambiato decine di stampatori, impauriti dalle minacce di querele e dalle pressioni di Scotland Yard.*

Tempo fa, questi giornali sovrapponevano i colori e le parole, producendo quello che i redattori dicevano «un viaggio psichedelico» *per i lettori, mentre dava semplicemente male agli occhi e alla testa. Le battaglie di questa stampa sono ormai note: legalizzazione della marijuana, diffamazione della polizia e dell'ordine costituito, guerra alle grandi società. Pubblicano anche curiose ricette per cibi macrobiotici, rubriche sessuali e riguardanti gli stupefacenti, confessioni di dinamitardi, promesse di rivoluzione, autocritiche della società «alternativa».*

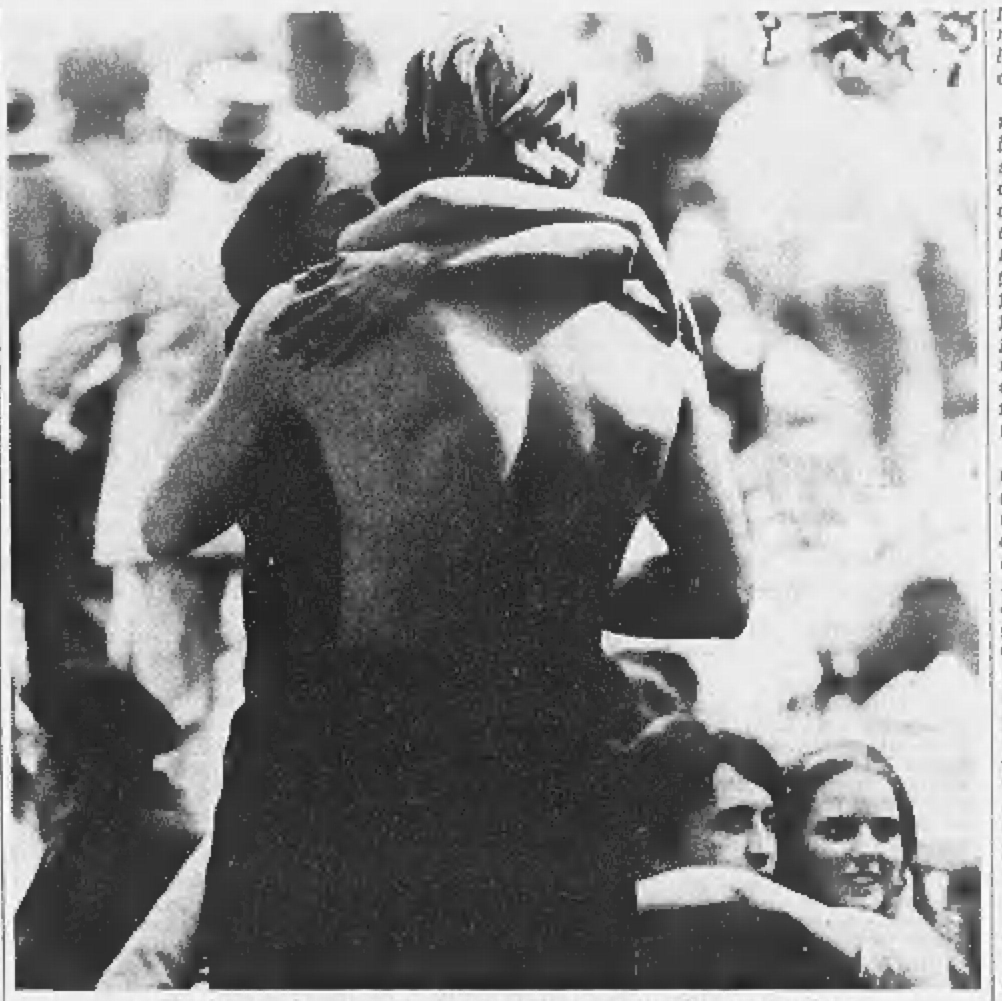
L'ultima iniziativa si chiama [illegible] (inchiostro). Per il lancio di questa nuova rivista hippie, *i ribelli dell'*underground *faranno ricorso... all'emissione di obbligazioni all'interesse del 18 per cento. I finanziamenti a questi giornali [illegible] mancano mai perché essi rappresentano un perfetto veicolo pubblicitario per tutto il mondo di interessi della musica [illegible]. Anche i* Beatles *e i* Rolling Stones, *saltuariamente, li hanno finanziati.*

E' improbabile che It (pure accusato di oscenità) Oz e Friends *arrivino [illegible] la bottiglia del latte, al mattino, al domicilio degli inglesi, ma ormai essi fanno parte di una sub-cultura che [illegible] influenzato il costume di milioni di giovani inglesi. La stampa* underground *inglese è collegata a quella americana, che dispone anche di un'agenzia giornalistica [illegible] 24 centri collegati per telescrivente. Recentemente, le autorità inglesi hanno adottato un atteggiamento più duro verso la stampa* hippie, *sollevando le proteste dei liberali del* Guardian.

Gli estremisti politici hanno la loro stampa underground *(cioè clandestina, ma solo [illegible] nome) [illegible]* Red Mole, The Idiot *e* Black Dwarf. *Ricordando le pubblicazioni del Diciannovesimo secolo nel linguaggio e nell'analisi della società. Sono raramente pornografiche, il che limita necessariamente la loro diffusione.*

Il fondatore di It, Bill Le[illegible], da noi intervistato, ha dichiarato: «La stampa tradizionale ha il compito [illegible] far perdere la memoria alla gente. Difatti, chi parla più della Grecia?». *Il suo redattore per la sezione allucinogeni, disse con una frase sibillina:* «Voi avete paura della luce, perché la luce significa ripensare tutto».

Renato Proni



«Hippies» a Londra. Ci si ama così, senza il minimo complesso

Gazzarra dei fascisti per «Toller» a Napoli

NAPOLI, lunedì mattina.

(a. l.) Una indecorosa gazzarra è stata inscenata ieri sera da elementi fascisti al teatro Politeama durante la rappresentazione del dramma «Toller» di Tankred Dorst, con gli attori del «Piccolo» di Milano. Il lavoro, che si ispira alla rivoluzione comunista bavarese del 1919, ha richiamato in teatro alcuni commandos di fascisti.

Fin dall'inizio dello spettacolo gli applausi agli attori sono stati contrastati da grida ostili e fischi provenienti dagli estremisti di destra. La direzione del locale, temendo che gli scontri verbali potessero presto degenerare, ha chiesto l'intervento della polizia.

ALLARMANTE RIVELAZIONE DELLA «WASHINGTON POST»

Tutti i giorni minacce di morte per «Ted», l'ultimo dei Kennedy

Ne ha ricevute ormai delle centinaia - Un macabro avvertimento: «Non c'è due senza tre»

dal corrispondente

New York, lunedì mattina.

«Una costante [illegible] di morte incombe sulla vita, la famiglia e la carriera di Kennedy». Con questo titolo, la *Washington Post* ha pubblicato ieri un allarmante articolo in prima pagina che svela l'angoscia e la tensione a cui l'ultimo rappresentante politico di questa dinastia americana è sottoposto. *«Tutti i pomeriggi* — scrive il quotidiano — *il senatore Edward Kennedy telefona a casa sua, a McLean, nella Virginia... Egli parla a [illegible] figlio, Teddy junior, della scuola e delle altre cose che interessano un bambino di 9 anni. Il senatore è molto attaccato a suo figlio, ma la telefonata quotidiana ha un altro scopo. Il piccolo Teddy [illegible] crede che [illegible] padre, l'ultimo dei tre fratelli Kennedy, riuscirà a tornare a casa vivo una volta uscito dall'ufficio... Parlargli [illegible] è facile, per un uomo che crede anche lui d'essere inseguito dalla morte».*

Edward Kennedy, prosegue la *Washington Post*, riceve al[illegible] 100 lettere all'anno che minacciano di morte, di rapimento, [illegible] o lui personalmente o un membro della sua famiglia. E il più delle volte, le lettere finiscono [illegible] un macabro, bestiale ammonimento: *«Non c'è il due senza il tre. I tuoi fratelli hanno già avuto quello che si meritavano. Adesso è il tuo turno». «Dal 1964, un [illegible] dopo l'assassinio del presidente John Fitzgerald Kennedy, ad oggi* — afferma il quotidiano — *il servizio segreto ha compiuto indagini su 355 minacce al senatore».* Soltanto il presidente Nixon e il vicepresidente Agnew [illegible] maggiormente bersagliati da pazzi, grafomani, e veri criminali.

Edward Kennedy non vede queste lettere e non riceve queste telefonate. Lo *staff* del suo ufficio le blocca, le [illegible]trolla e le archivia tutte. Esse aumentano quando il senatore viene a trovarsi al centro di vicende importanti. Aumentarono nel '64, quando fu coinvolto in un incidente aviatorio, nel '68, quando Robert Kennedy fu assassinato in California durante la campagna preelettorale per la presidenza, e soprattutto nel '[illegible], quando Mary [illegible] Kopechne morì annegata nella sua automobile all'isola di Chappaquiddick.

Edward Kennedy [illegible] gode della protezione della polizia segreta (le leggi federali lo proibiscono). Ma ogni suo movimento, continua [illegible] il quotidiano, è preordinato e protetto dalle varie autorità locali. I suoi programmi vengono cambiati all'ultimo minuto: per esempio, egli rifiutò l'invito a partecipare ai funerali di Martin Luther King, recandosi invece in vacanza in Florida, per apparire poi d'improvviso alle esequie a Memphis, scortato da agenti avvertiti quando ormai stava entrando in città.

L'erede [illegible] potere politico e della mistica dei fratelli Kennedy ha imparato, [illegible] do la *Washington Post*, a vivere [illegible] l'ombra della morte al fianco. Egli antepone alla sua incolumità personale la serenità famigliare. Così, nel '68, dopo l'uccisione di Robert Kennedy, egli accettò solo per pochi giorni la [illegible]ta dell'Fbi ordinata da Johnson, che temeva un complotto per sterminare la famiglia. *«I miei bambini sono infelici e impauriti* — disse — *ed io voglio che tornino a sorridere».* Edward Kennedy è sposato [illegible] donna affascinante, Joan, ed oltre al piccolo Teddy ha un figlio di 3 anni, Patrick Joseph, e una figlia di dieci, Kara Anne: il personale di [illegible] li tiene [illegible]pre d'occhio.

Il [illegible] e il fascino dei Kennedy, osserva il quotidiano, li hanno sempre fatti oggetto delle aberrazioni di [illegible]. *«Quando Jacqueline Kennedy era la prima signora d'America, le lettere insultanti, pornografiche non erano infrequenti».* Nessuno dei tre fratelli dimostrò mai la minima paura, o volle [illegible]segnarsi ad un'esistenza guardinga e ritirata. Il servizio segreto dice che questo genere di minacce ai protagonisti della vita politica americana è *«una malattia che difficilmente scomparirà».* Ma nel [illegible] di questa famiglia v'è qualche cosa in più [illegible] indefinibile e agghiacciante: il parere della *Washington Post* è che le leggi federali andrebbero modificate [illegible] assicurare un'adeguata difesa a Edward Kennedy e altri senatori in condizioni analoghe.

Il quotidiano conclude il suo articolo sostenendo che, al di là delle polemiche che circondano la sua figura, Kennedy merita il massimo rispetto e la massima ammirazione. Egli [illegible] reagito con coraggio e dignità agli avversi colpi della sorte, ha superato le più tremende tragedie familiari e gli ostacoli politici posti [illegible] sempre lealmente sul suo cammino. Per la *Washington Post*, il senatore ha ancora un contributo da dare al paese. E' noto che il [illegible] scorso Kennedy [illegible] perso la *vice-leadership* del gruppo democratico [illegible] Senato, in una «congiura» dell'ala conservatrice del suo partito. [illegible] sembra [illegible] eliminato ogni possibilità per lui di presentarsi candidato alle elezioni presidenziali del '72. La fragile psicologia del senatore [illegible] ha molto sofferto: ma non sembra [illegible] egli contempli il ritiro, nonostante tutto.

Ennio Caretto

Edward «Ted» Kennedy

Intervista con Ugo Tognazzi, quasi cinquantenne alla moda

"Non ho la vocazione del patriarca,, (ma ha figli sparsi un po' dovunque)

servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

I [illegible] squillano senza sosta. Una segretaria — infaticabile — fronteggia le persone più disparate. Due avvocati — fra [illegible] disegno di Guttuso e un dipinto di Vacchi — parlottano sottovoce in un angolo. Fatture e pacchi vengono recapitati a ritmo sostenuto. Un uomo anziano, vestito da postino, viene ad offrirsi per ogni evenienza: la [illegible] specialità è un numero di tip-tap alla maniera di Fred Astaire, spiega, ed esibisce una foto sbiadita in cui venne immortalato tanti anni or sono.

L'industria intorno alla quale ferve tutta questa attività si chiama Ugo Tognazzi, di professione attore e regista.

Il 1970 è stato un anno particolarmente impegnativo per la sua carriera. Ha interpretato ben sette film: «*Miserie e splendori di Madame Royale*», «*Venga a prendere il caffè da noi*», «*La califfa*», «*Cuori solitari*», «*La supertestimone*», «*L'udienza*», «*Stanza 1717 ufficio delle imposte*». Alcuni ancora devono uscire sugli schermi. Soltanto in primavera, invece, Tognazzi inizierà il lavoro del '71, con «*In nome del popolo italiano*» diretto da Dino Risi. Avverte una certa stanchezza, nutre delle perplessità, o teme di inflazionare il mercato?

«Effettivamente spero di [illegible] aver girato troppi film di seguito. [illegible] la ragione vera per cui quest'anno ne ho fatti un paio in più rispetto al dovuto, è di ordine economico. Avevo bisogno di guadagnare. Avevo scoperto che, per una serie di circostanze negative, non avevo più una lira. Basta un niente, la "distrazione" di un amministratore, perché saltino milioni e milioni. Per recuperare il perduto e rimettermi nella situazione in cui ero prima, [illegible] solo il lavoro, che per fortuna non mi manca».

«E, per fortuna, è profumatamente ricompensato».

«Una volta per tutte vorrei precisare che è sbagliato credere che io guadagni quanto quei miei quattro-cinque colleghi dalle paghe d'oro. Io sono pagato meno. Loro sono più commerciali di me. Loro fanno le cosiddette commedie di costume, che nascono con tutti gli ingredienti collaudati per non fallire: hanno successo, ma sono tutte eguali, farse paesane, operazioni prive di originalità che assecondano i gusti meno nobili del pubblico ed offrono una immagine convenzionale e stereotipata della vita italiana. Io invece — e questa è la mia presunzione e il [illegible] orgoglio — mi sforzo ogni volta di fare qualcosa di differente, mi illudo di scegliere la via più difficile, [illegible] l'argomento scabroso, [illegible] mi tiro indietro davanti al film scorbutico. I produttori mi danno qualche soldo in meno, però accettano di fare il film rischioso. Valendomi dell'autorità che mi viene [illegible] uomo di mercato, cerco di imporre [illegible] prodotto migliore [illegible] quello corrente. Visti i risultati, direi che [illegible] vale la pena».

«I suoi colleghi, quando [illegible] si accusa di mettere il loro nome e la loro bravura professionale al servizio di brutte idee e di cattivi registi, si giustificano dicendo che un attore non ha scelta, le responsabilità vere sarebbero dei produttori, dei distributori, del pubblico, non sue. Lei sembra smentirli».

«Un attore si amministra come meglio crede. Io un film lo seguo [illegible] principio alla fine. Discuto [illegible] lo sceneggiatore, litigo col regista, [illegible] mai convinto che una battuta [illegible] la più giusta. E' chiaro, però, che nel [illegible] fermo desiderio di uscire [illegible] personaggio facile e popolare che mi ha portato al successo, comincio sempre con l'affidarmi ad un regista in cui credo. E, quando fiuto la buona occasione, non me la lascio sfuggire, anche a costo di rimanere sfinito dalla fatica».

«E' per maturità che lei è cambiato tanto, anche nella sua vita privata? Lei vive come un buon marito, anche se si ostina a rifiutare il matrimonio, si circonda [illegible] un patriarca di tanti figli, anche se di donne diverse».

«Non si può rimanere irrequieti fino a settant'anni, per certi versi continuo ad essere lo stesso: istintivo, poco portato alla riflessione, ribelle agli inutili intralci alla libertà, come ad esempio il matrimonio. Anche per quanto riguarda le donne non sono cambiato: non è che prima fossi davvero il dongiovanni di Cremona che la pubblicità strombazzava. Cercavo qualcosa che non trovavo. Oggi ho trovato la persona giusta — non dico l'amore, che domani potrebbe non esserci più — cioè la compagna, l'amica, quella che non si abbandona facilmente. Quanto ai figli, la vocazione a fare il patriarca io francamente non ce l'ho, [illegible] nidiata di bambini intorno non è il mio ideale. Invece ho due figli sparsi per il mondo, uno in Inghilterra e uno in Norvegia: ed ora Franca, dopo Gianmarco, è in attesa del secondo. Quando l'ho saputo sono rimasto un po' perplesso, timoroso di dover togliere qualcosa all'affetto che nutro per gli altri. Ma adesso sono eccitato anch'io: spero anzi che sia una femmina. [illegible] maschi [illegible] ho già tre».

Liliana Madeo

Tognazzi, non più inquieto, a fianco della Bettoja

IL TEATRO REGIO DI TORINO

"un sussidio prezioso per il musicologo" MASSIMO MILA

Prima monografia del grande teatro lirico torinese.

325 pagine e oltre 200 illustrazioni in bianco - nero e a colori.

Riproduzioni di documenti rari e inediti.

Cronologie di tutte le opere con gli interpreti e i maestri direttori, dei concerti e dei balli.

Saggio illustrativo del nuovo Regio.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE LIBRERIE

EDIZIONI AEDA

Torino via Avogadro 22 - tel. 53 10 09

SALONE DE LA STAMPA

Libreria Concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma 80 - Telefono 517.958

ROMA SPARITA

di Ettore Roesler Franz

Riproduzioni a colori su cartoncino di cm 48 x 37
Formato immagine cm 38 x 27

[illegible] soggetti [illegible] raccolti in elegante cartella corredata di note illustrative L. [illegible]

Sciopero nelle cliniche

84 medici precettati assicurano assistenza

Da oggi entra in agitazione il personale sanitario

Da oggi 84 medici prestano servizio nelle cliniche «precettati» da un'ordinanza del prefetto. E' un provvedimento d'emergenza, giustificato dalla necessità di non lasciare mancare l'assistenza ai ricoverati, gravemente compromessa dallo sciopero del personale medico delle cliniche universitarie.

In molti reparti sono ricoverati malati che hanno bisogno di sorveglianza e cure continue, non possono essere lasciati senza controllo nemmeno per pochi minuti. Con i medici sono precettati anche i direttori delle rispettive cliniche, in totale 96 persone. Forse sono poche per un compito così vasto e il direttore della clinica chirurgica e del centro di cardiochirurgia, prof. Morino, ha chiesto con un telegramma al prefetto e al medico provinciale la precettazione di altri 7 medici. La richiesta è stata discussa ieri pomeriggio in un incontro tra il medico provinciale, il direttore sanitario del S. Giovanni e il capo gabinetto della Prefettura: per ora non è stata accolta.

E' evidente che al minimo accenno di necessità il prefetto estenderà la precettazione ad altri medici. L'ordinanza, emessa dopo un accurato esame della situazione, afferma che «il personale delle cliniche e istituti indicati nell'unito elenco è tenuto ad effettuare e quindi ad assicurare, secondo i termini della convenzione Università-San Giovanni, l'assistenza medico-sanitaria per tutto il periodo di astensione della categoria dall'attività assistenziale».

L'elenco comprende: clinica medica, patologia medica, clinica chirurgica, anestesiologia e rianimazione, centro toraco-polmonare, patologia chirurgica, istituto di anatomia chirurgica, clinica odontoiatrica, clinica neurologica, clinica psichiatrica, istituto radiologico universitario, istituto di semeiotica medica. Mancano le cliniche ostetrica, patologia ostetrica, oculistica, pediatrica dove esistono accanto ai medici universitari, gli ospedalieri che non sono in agitazione.

Degli 84 medici precettati dal prefetto, 18 non sono «strutturati», cioè non hanno una fisionomia, lavorano senza appartenere né all'Università né all'ospedale. E' una delle tante aberrazioni del nostro ordinamento universitario e della struttura ospedaliera. «Ora che siamo in stato di necessità ci hanno scoperti» dicono questi medici ed avanzano le giuste rivendicazioni. Perché sono impiegati in reparti dove si richiede un'alta specializzazione: centro di emodialisi, per esempio, e unità coronariche.

Da oggi la sospensione dei 24.500 operai Fiat

Per il mancato rifornimento di plastica

Oggi e domani 24.500 operai della Fiat Mirafiori e Rivalta rimarranno a casa. Di questi, 15.500 del primo turno non andranno al lavoro nemmeno mercoledì. I sospesi sono dipendenti delle sezioni di Carrozzeria dei due stabilimenti e di Meccanica e Presse di Mirafiori. Per le ore perse verrà chiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni.

In un comunicato diramato venerdì mattina, l'azienda ha reso noti i motivi della sua decisione. «Gli insufficienti rifornimenti di particolari di materia plastica hanno impedito di completare e di spedire alla clientela circa 11 mila veicoli a Mirafiori ed altrettanti a Rivalta. I limiti di spazio non permettono di accantonare altri veicoli incompleti».

Lo sciopero dei dipendenti delle aziende della plastica dura ormai da alcune settimane. Durante la vertenza per il nuovo contratto in molte fabbriche i lavoratori hanno anche «autodeterminato i ritmi», cioè ridotto la produzione, a volte addirittura sino al 25 per cento del normale. Di conseguenza i rifornimenti alle case automobilistiche (solo per la «124» occorrono 275 pezzi in plastica) si sono sempre più ridotti, fino al blocco quasi totale con l'esaurimento delle scorte di magazzino. Oggi a Milano è in programma un incontro per cercare di raggiungere un accordo sul contratto del settore.

Penoso dramma nel parlatorio durante una visita

Una donna muore alle Nuove davanti a suo figlio detenuto

L'uomo era in carcere, sospettato di una rapina - La madre, venuta da Vercelli per rivederlo, non ha retto all'emozione: si è accasciata colta da malore ed è morta poco dopo - Il carcerato messo in libertà provvisoria per partecipare ai funerali

La madre di un detenuto è morta nel parlatorio delle «Nuove» stroncata dall'emozione di rivedere il figlio e parlargli per qualche momento, come le era stato concesso.

L'episodio, tragico e penoso ad un tempo, è avvenuto alle 8,30 di giovedì scorso, ma è trapelato soltanto oggi, a funerali avvenuti. La povera donna si chiama Ernesta Pagliasso, 61 anni. Abitava a Vercelli in via Salamano 9 insieme con la figlia Enrica di 34 anni. Tre altri figli, tra cui Piero Portigliotti, di 38 anni, sposato e padre di un bimbo di sei anni, vivono per proprio conto. La donna, vedova da molti anni, aveva sofferto profondamente per l'arresto di Piero, avvenuto nel settembre scorso, tanto da risentirne anche nella salute.

Piero Portigliotti il 12 settembre scorso era stato fermato dalla «Mobile» con altri quattro uomini e una donna, sospettato per le rapine alla Cassa di Risparmio di corso De Gasperi e alla Banca Popolare di Novara di Beinasco. Le indagini per i due assalti alle banche non erano state suffragate da prove, ma sul giovane pesavano dei gravi indizi che avevano indotto il magistrato ad autorizzarne l'arresto. Il Portigliotti era finito alle «Nuove».

La prima volta che andava in carcere. La madre ne fu sconvolta. I conoscenti dicono: *«Era un ragazzo che aveva sempre lavorato. Aveva fatto il militare nel Genio per tre anni e mezzo, sperando di passare effettivo nel personale ferroviario. Non c'era riuscito ed aveva incominciato a frequentare cattive compagnie».*

Piero Portigliotti, 38 anni

Negli ultimi tempi, prima dell'arresto, frequentava assiduamente i *nights* ed aveva affittato un *pied-à-terre* in via Gorizia 133. Nessuno sapeva di che cosa vivesse e questo aveva attirato su di lui i sospetti della polizia.

Giovedì scorso, vestita di nero, con il viso che tradiva i segni di una profonda emozione, quasi sorretta dalla figlia che la teneva sotto braccio, la donna aveva varcato il portone delle «Nuove». Le era stato concesso un colloquio con il figlio. Nonostante la salute cagionevole, Ernesta Portigliotti aveva voluto affrontare il disagio del viaggio. L'avevano fatta sedere su una panca nella stanzetta attigua al parlatorio.

Il figlio doveva arrivare da un momento all'altro dalla cella. A mano a mano che il tempo passava, appariva sempre più tesa, emozionata. All'improvviso ha avuto un sussulto ed ha reclinato il capo, accasciandosi. La figlia Enrica ha chiamato in aiuto alcune persone che erano nella stanza. Sono accorse delle guardie carcerarie e poco dopo il dottor Grazio Romano, che ha cercato di rianimarla.

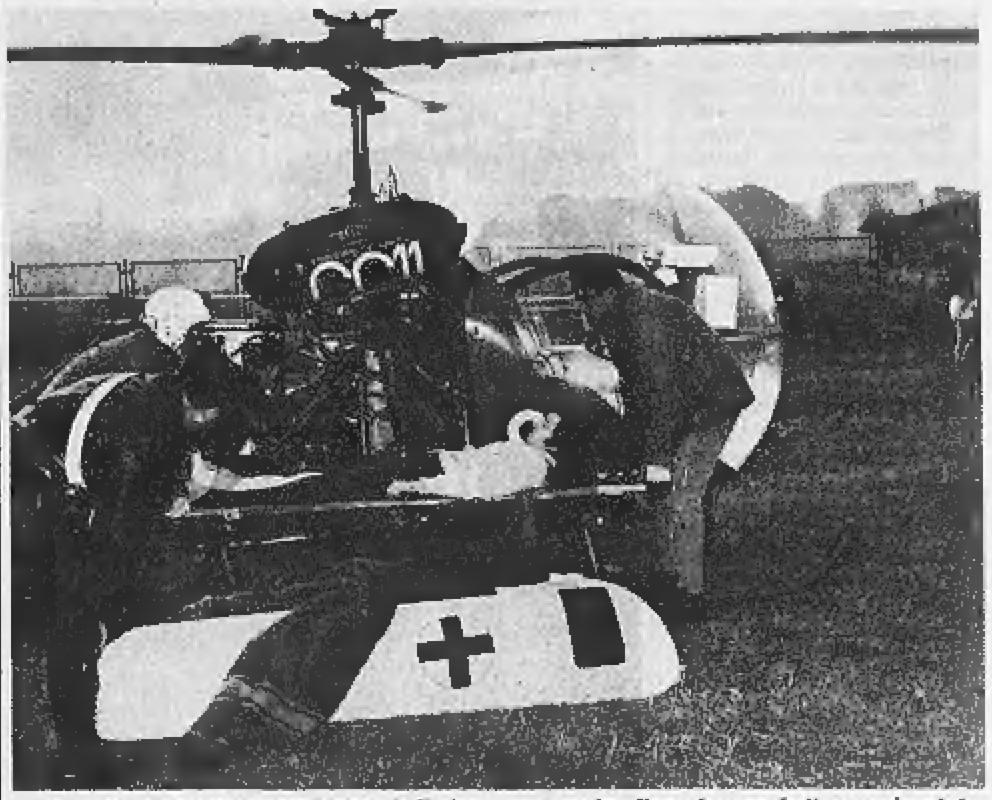
La donna è stata sollevata e distesa sul tavolo sul quale, per regolamento del carcere, vengono posati i pacchi che devono essere ispezionati prima della consegna ai detenuti. I presenti sono stati allontanati e raccolti in un'altra stanza.

Padre Ruggero è corso a chiamare il figlio, che è giunto accompagnato da un secondino. Ha abbracciato la madre che aveva già perso conoscenza. Poco dopo è morta.

La rimozione del cadavere è stata autorizzata dal dottor Marzachi, sostituto procuratore della Repubblica. La salma della Portigliotti è stata trasferita a Vercelli e sabato sono avvenuti i funerali. Ha potuto partecipare anche il figlio Piero: il procuratore della Repubblica, riesaminato il fascicolo processuale del detenuto, gli ha concesso la libertà provvisoria.

Pronto soccorso in elicottero

Sciatore a Pila si spezza una gamba - Dopo un'ora e mezzo è all'ospedale a Torino



Il nucleo elicotteri dei carabinieri di Torino, comandato dal cap. Longrano, svolge ogni domenica servizio di vigilanza nelle località alpine per soccorrere le vittime di incidenti sciistici. Ieri un giovane fotoincisore torinese, infortunatosi su una pista di Pila, in Valle d'Aosta, è stato accompagnato a Torino con un elicottero.

Si chiama Renzo Martina, 27 anni, corso Firenze 61. L'incidente è avvenuto alle 15,30. Il Martina scendendo è scivolato e si è spezzato una gamba. Forse ha una frattura anche al femore. Portato alla stazione della funivia è stato consegnato al pilota dei carabinieri. Alle 18,45 era in Piazza d'Armi, poco dopo al Maria Adelaide.

In precedenza l'elicottero aveva portato all'ospedale di Aosta la diciassettenne Angela Troiter, di Trento e Secondo Marchior, 57 anni, abitante a Torino in via dei Platani 8, colpito da collasso cardiocircolatorio.

Espatriati venerdì subito dopo la brigantesca impresa

Tre fermati a Ginevra per la rapina di ventitré milioni al cambiavalute

Uno è amico dei proprietari, aveva un debito con loro e conosceva gli uffici e le abitudini - Avevano una borsa con valuta straniera e monete d'oro corrispondenti a quelle rapinate: negano - Saranno estradati a giorni e messi a confronto con le vittime

Gli indiziati: Michele Adesso, Agrippino Costa e Giuseppe Chiantaretto

Tre giovani sono stati fermati dall'Interpol a Ginevra per la rapina compiuta venerdì all'agenzia di cambio dei fratelli Aloisio, in via XX Settembre 3. Sono Giuseppe Chiantaretto, 22 anni, residente a Caluso; Michele Addesso, 39 anni, abitante a Ivrea in via San Lorenzo 58, musicante; Agrippino Costa, 28 anni, che ha domicilio a Bienca d'Ivrea. Negano, ma le prove contro di loro sono assai pesanti e sono già avviate le pratiche per la estradizione.

Ricordiamo la rapina. Nel primo pomeriggio di venerdì due giovani (un terzo complice li attende in strada in auto) irrompono negli uffici del cambiavalute Emilio e Paolo Aloisio, sono armati, costringono gli impiegati a sdraiarsi per terra. Obbligano Emilio Aloisio ad aprire la cassaforte e la svuotano: tre milioni in lire, dollari, franchi ed altra valuta, e venti milioni di monete d'oro.

La Squadra mobile torinese (il capo Montesano, il commissario Cuccorese, i sottufficiali Petruzzelli e Pisacreta) si è mossa subito sulla pista giusta. Alcuni particolari della rapina avevano fatto sospettare che i banditi conoscessero i locali e gli orari dell'agenzia degli Aloisio. Gente pratica del posto. Come il Chiantaretto, per esempio, da molti anni amico di uno dei fratelli Aloisio, che aveva avuto parecchio denaro in prestito, ed era debitore.

Escluso che il Chiantaretto fosse uno dei due rapinatori (le vittime non lo avevano riconosciuto) c'era il sospetto che fosse stato l'ispiratore del colpo e il terzo complice. La polizia lo ha cercato la sera stessa e non lo ha trovato: era partito con la sua Alfa assieme a due amici, non si sapeva per dove.

Sono stati diramati fonogrammi di ricerca per il Chiantaretto come «teste importante», c'era il sospetto che fosse espatriato ed è stata informata l'Interpol. Il giorno dopo — sabato — la polizia svizzera ha fermato a Ginevra il Chiantaretto, l'Addesso e il Costa tutti e tre sull'Alfa del primo. Avevano valuta straniera, in particolare dollari d'oro, corone austriache e monete peruviane corrispondenti ai «pezzi» rapinati in via XX Settembre.

I tre fermati hanno negato, ma non avrebbero dato sufficienti spiegazioni circa il loro espatrio e il possesso di tanta valuta straniera. Le loro fotografie sono state inviate a Torino: i fratelli Aloisio hanno riconosciuto il Chiantaretto: l'amico che conosceva bene il loro ufficio. Si ignora se hanno riconosciuto anche gli altri due. Comunque, un confronto diretto avverrà nei prossimi giorni.

Giuseppe Chiantaretto, titolare di un laboratorio per la fabbrica di scope, non ha precedenti giudiziari: è stato soltanto sospettato di avere avuto parte in un traffico di quadri rubati. Michele Addesso è stato arrestato quattro anni fa per una serie di furti, due mesi dopo ha ottenuto la libertà provvisoria. L'autunno scorso è stato nuovamente arrestato per contrabbando. Agrippino Costa è stato arrestato dai carabinieri quattro anni fa mentre rubava un camioncino in via Mombarcaro. E' noto come individuo violento, che non ha un lavoro, ma cambia spesso auto e sempre di grossa cilindrata.

Due sorelle (16 e 17 anni) con l'auto presa al padre si schiantano in un ponte

— Due sorelle, di 17 e 16 anni, e una loro coetanea si sono schiantate con l'auto del padre contro un ponte alla periferia di San Maurizio Canavese. La ragazza che guidava non aveva la patente. Aveva preso la macchina di nascosto. Ora è ricoverata all'ospedale di Ciriè. Guarirà in due mesi.

E' Anna Maria Barbarino, 17 anni. Abita con il padre Francesco, quarantaseienne, a San Maurizio Canavese in frazione Malanghero. Ieri pomeriggio è uscita di casa con la sorella Antonina, 16 anni, e un'amica, Nadia Linari, 18 anni. Di nascosto ha preso l'auto del padre, una Simca 1000, e si è messa alla guida. Si è diretta verso il centro di San Maurizio. Alle 16 era sulla provinciale per Leinì. Pare abbia compiuto un sorpasso, poi ha perso il controllo dell'auto. E' finita fuori strada e si è schiantata contro un ponte. All'ospedale di Ciriè è stata giudicata guaribile in 60 giorni. Meno gravi la sorella e l'amica, che sono state medicate e rimandate a casa.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: v. Stradella 195, p. Lagrange 1, v. Fabrizi 102, v. Fréjus 41, c. Trapani 150, v. Lanzo 98, p. Repubblica 21, p. Respighi 3 ang. v. Cherubini, v.le Mughetti 11 (Vallette), v. Rivalta 50, c. Stati Uniti 3, v. Maria Vittoria 3, l.go Orbassano 70, v. Livorno 2, c. Giambone 19, v. Sacchi 46, c. Francia 273, c. Unione Sovietica 501 bis, str. San Mauro 25, v. Cernaia 24, v. Santa Giulia 38, c. Sebastopoli 298, v. Po 14, v. Sesia 1, v. Berthollet 10, v. Nizza 108.

Dalle 9: p. Statuto 3, v. Cigna 55, v. De Gasperi 6, c. Francia 67, c. Peschiera 244, v. ai Ronchi 8, v. Nizza 65, c. Grosseto 214, l.go Brescia 47, c. Vittorio Emanuele 121, v. Mazzini 31, v. Vigliani 160, v. Stradella 36, p. Vittorio Veneto 11, v. De Sanctis 62, v. Foligno 69 ang. p. Villari, c. Sacchi 4, v. Bracchini 101, c. Santa Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi, v. Garibaldi 13, v. Capelli 67, c. Giulio Cesare 116, v. Arnaldo da Brescia ang. v. Montevideo, c. Sebastopoli 205, c. Casale 71, v. Nizza 214, v. San Donato 55.

temperatura di ieri	
massima	+7,5
minima	—1,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +3,6; press. 744,5; umidità 58 %. Cielo sereno. Previsioni: sereno o poco nuvoloso; visibilità buona; venti deboli; temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. +12,7; min. —2,9; med. +3,3.

Auto contro il casello due bigliettai feriti

A Carmagnola, sull'autostrada di Savona - Il guidatore non aveva rallentato

Un'auto ha sfondato ieri pomeriggio una cabina della biglietteria di Carmagnola sull'autostrada Torino-Savona. Erano le 17. L'artigiano Michele Bertolusso, 54 anni, abitante a Torino in via Susa 45, era al volante della sua «Flavia coupé»; aveva a fianco Maria Emilia Trave, 52 anni. Al termine del viaggio si è trovato le frecce che indicano la carreggiata da seguire. Sembra che andasse forte, ha sterzato bruscamente e frenato, perdendo il controllo della macchina che ha sbandato.

Ancora in velocità è piombata sulla cabina sfondandola e travolgendo i due bigliettai che sono stati scaraventati all'esterno. Ha rovesciato anche una stufa a cherosene e il combustibile si è sparso sul pavimento incendiandosi.

Sono intervenuti agenti di una pattuglia della polizia stradale e altri inservienti dell'autostrada. I due bigliettai — Stefano Favole, 31 anni, abitante in frazione Isola di Bene Vagienna, e Francesco Rimedio, 29 anni, residente ad Alassio — sono stati portati a Torino, alle Molinette: quaranta giorni ciascuno di prognosi per varie fratture. Il Bertolusso e la Trave sono ricoverati all'ospedale di Carmagnola: venti giorni di guarigione per ferite e contusioni.

Rubata una valigia con un potente veleno

Il commerciante jugoslavo Gregoric Franjo, 35 anni, sul pullman che da Caselle lo portava a Torino, ha smarrito, o gli è stata rubata, una valigetta tipo «24 ore» che conteneva, oltre i documenti, due boccette di un potente insetticida.

L'antiparassitario può essere mortale anche solo toccandolo

Diecimila compratori all'assalto del Samia

Chiuse le porte di Torino Esposizioni per arginare la folla - Notevole volume di affari

Momento di riposo per una modella fra una sfilata e l'altra

Ieri hanno visitato il Samia 10.210 compratori italiani e 431 stranieri: un record. Verso le 10 la ressa al Palazzo di Torino Esposizioni era tanta che si è dovuto chiudere i cancelli e indirizzare la folla all'altro padiglione staccato dal quale si possono raggiungere le sale centrali attraverso corridoi sotterranei. L'afflusso di visitatori è stato intenso per tutta la giornata, con un volume di affari notevolissimo.

Tra gli stranieri al primo posto anche questa volta gli spagnoli, attratti soprattutto dai settori della maglieria e delle confezioni in tessuto: 250 ordinazioni in tre giorni. Nel settembre scorso una sola ditta spagnola comprò per un milione di dollari e a primavera organizzerà in quattro città, nella catena dei suoi magazzini, una mostra promozionale dedicata al Samia. Dal Libano sono già venuti 50 operatori e altri 100 dalla Svizzera. Seguono tedeschi, francesi, giapponesi.

Una grossa novità: gran numero di espositori oltre alle collezioni per il prossimo autunno e inverno ha presentato un piccolo campionario subito pronto per la prossima estate. Le consegne ai negozi avvengono in 20 giorni-un mese.

Ieri la consueta sfilata pomeridiana nel teatrino è stata animata da una sorpresa: lo show dei modelli Topolino. Una serie di ditte italiane ha ottenuto l'esclusiva dalla Walt Disney Production e intende lanciare in Italia confezioni in stile pop già diffusissime in America: abiti, canottiere, pantaloni, casacche, borse, stivali, gioielli decorati con i personaggi dei celebri fumetti.

Di particolare interesse anche questa volta il reparto della fasm, le ditte del Mezzogiorno. Le linee presentate dimostrano che in campo moda non vi è più frattura tra Nord e Sud: gusti e orientamenti sono analoghi. Vivo successo hanno ottenuto gli abiti da sposa. Accanto ai classici, è apparso l'«abito delle seconde nozze» per le divorziate: crêpe opaco bianco corto davanti, lungo dietro, con piume di struzzo azzurre e gran cappello bianco.

Il Samia, che si era aperto venerdì scorso, chiuderà stasera alle 19.

echi di cronaca

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!

E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spese per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci: le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: Via Madama Cristina 125.

TV riparazioni domicilio lab. Rossini t. 870.439

Intervento continuato dalle 8 alle 22 per qualsiasi marca radio TV.

costumi Carnevale

Il più vasto assortimento al Baby Club Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 43, tel. 689.898.

da «Studio 3» L. 153.000 moquette+tenda

in corso Traiano 105, Torino, tel. 353.813 avrete per una camera in casa vostra, con assistenza e messa in opera. Salotti ed arredamenti. Per consigli siamo a vostra disposizione anche nei giorni festivi.

se il TV è da riparare Telejet 488.289, 483.577

interventi immediati con specialisti. Servizio diurno anche festivo.

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155

Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

la TV non funziona? telef. 251.677 - 296.949

877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

i peli superflui

(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telefono 553.703.

TV Tele Assistenza TV telefono 662.892

Tecnici in casa vostra in pochi minuti dalle 8 alle 22.

TV centro assistenza TV telefono 728.124

riparazioni immediate; servizio continuato dalle 8 alle 22.

TV guasto? Telecolor telef. 760.111 - 596.879

Tecnici espertissimi riparano urgente qualsiasi televisore.

riparazione lavatrici lavastoviglie Riber

Servizio assistenza autorizzato. Competenza. Garanzia. Astelav, Beinasco, telefono 340.208/69.

LA TELEFAR

IN OCCASIONE DEL PROSSIMO festival di Sanremo

lancia la più eccezionale delle offerte

SE CAMBIATE IL VECCHIO TV

entro il 27 febbraio

ve lo valuta ben L. 60.000

a scalare sul nuovo modello

GIGANTE PANORAMICO

TRANSISTORIZZATO

TUTTO AUTOMATICO

NUOVA PRODUZIONE 1971

Dalla stessa clientela è stato denominato

«IL CINEMA IN CASA»

un nuovo modo di vedere la TV!

CONTINUA INOLTRE L'ALTRA BEN NOTA OFFERTA

TV 23" completi di:

- ANTENNE SUL TETTO 1° E 2° C.
- STABILIZZAZIONE DI CORRENTE
- CARRELLO LUSSO
- LAMPADA A LUCE DIFFUSA

Installati a domicilio

L. 99.000

...ed in regalo 1 RADIO A TRANSISTORS

PORTATILI A TRANSISTORS L. 75.000

I TELEFAR SONO SEMPRE GLI UNICI TV CON

GARANZIE TOTALI SINO A 3 ANNI

compreso valvole, tubo catodico e mano d'opera

Vasto gamma di modelli: 11" - 12" - 17" - 20" - 23" - 24" - 25"

COMODE DILAZIONI DI PAGAMENTO A L. 10.000 MENSILI SENZA AUMENTO DI PREZZO

LE STESSE CONDIZIONI DI PREZZO E GARANZIA SONO ESTESE ANCHE AI RESIDENTI IN PROVINCIA ENTRO UN RAGGIO DI 80 KM DA TORINO

SEDE: VIA NIZZA 97 - TELEFONI 651.957 - 659.466

FILIALE: C.SO GIULIO CESARE 152 - TEL. 852.332

Morente la giovane madre di Grugliasco

All'ospedale invoca il nome del bimbo che le ha sparato

Il piccolo (4 anni) aveva preso la pistola su un mobile del tinello - Denunciata la ragazza che aveva abbandonato l'arma - Dice: « L'ho trovata in un mucchio di rifiuti, la tenevo per difesa » - La vicenda non è ancora chiarita

Lucia Pallone è morente. Sabato pomeriggio il figlioletto Massimo, di quattro anni, gli ha sparato a bruciapelo un colpo di rivoltella. Non aveva mai avuto armi-giocattolo: i genitori non gliene compravano perché non imparasse ad amare la violenza. Per caso ha trovato una Beretta calibro 22 che una ragazza di 17 anni ospite della sua famiglia aveva lasciato su un mobile. Ha voluto provarla. Si è spaventato ad un rimprovero ed ha premuto il grilletto.

Ora la madre è in fin di vita con il ventre trapassato da un proiettile. Il prof. Zanetti, primario del reparto chirurgia al Maria Vittoria, l'ha sottoposta a un delicato intervento chirurgico. Ma ha perso molto sangue e le speranze di salvarla sono minime. Quasi certamente, comunque, perderà il bambino che attendeva per la prossima estate. All'ospedale non ha ancora ripreso conoscenza. Nel delirio sussurra insistentemente il nome del figlio che le ha sparato.

Lucia Pallone è ricoverata al Maria Vittoria

Rita Alba: « Portavo la pistola per difendermi »

Intanto i carabinieri di Collegno e di Rivoli continuano le indagini: hanno interrogato la proprietaria della rivoltella, Rita Alba, 17 anni. Al momento della disgrazia non era presente, era scesa da una vicina, doveva accompagnare l'altro figlio dei Pallone, Severino di 6 anni, a scuola. Le hanno chiesto come si sia procurata l'arma. Le sue risposte sono confuse e poco convincenti. E' ancora sconvolta per quanto è successo, ripete: *« L'ho trovata in un mucchio d'immondizia, la portavo con me per difesa »*.

E' stata denunciata: porto abusivo d'arma, mancata custodia, lesioni gravissime. Le sue responsabilità saranno ancora vagliate nei prossimi giorni. Si attende anche il ritorno a Torino del fidanzato della giovane, cognato della donna ferita. E' Domenico Pallone, 29 anni. Forse la sua deposizione potrà chiarire i molti lati oscuri della vicenda. Ecco la ricostruzione:

Ore 13,30: nell'alloggio all'ultimo piano di via Natale Palli 74 a Grugliasco sono cinque persone. Francesco Pallone, 33 anni, operaio, che sta per uscire, diretto alla fabbrica di escavatrici dove lavora. La moglie Lucia, ventisettenne, e i due figlioletti Severino e Massimo, di sei e quattro anni. C'è anche una ragazza, Rita Alba, 17 anni, fidanzata di Domenico Pallone, che da qualche giorno è loro ospite.

Alle 13,45 in casa rimangono solo Lucia Pallone e il figlio minore: il marito è andato in officina, Rita Alba è scesa da una vicina, Maria Spitaletta, 28 anni. Deve accompagnare la figlia della Spitaletta e Severino a scuola.

Prima di uscire ha posato un involto su un mobile del tinello. *« Cos'è? »* le ha chiesto Lucia Pallone. *« Niente. Solo una rivoltella. Ma non è pericolosa, non spara »*. I suoi movimenti sono notati anche dal piccolo Massimo.

Il bimbo attende che tutti escano dalla stanza, sale su una sedia e si impadronisce dell'arma. E' ancora in piedi, accanto al mobile, quando rientra la madre. Sta guardando incuriosito la rivoltella che ha in mano, tenta di farla funzionare. Lucia Pallone intuisce quel che sta per succedere, è terrorizzata. Urla. Poi si avvicina con le mani protese: *« Cosa fai? Lascia quella cosa »*. Massimo ha un sussulto. Inavvertitamente preme il grilletto.

Un solo colpo. E' quello fatale che trapassa il ventre della madre. Poi l'arma gli cade dalle mani.

I vicini hanno sentito la detonazione, poi le urla. Accorrono. Per primo un infermiere, Giuseppe Giunta, con la moglie Caterina, di 25 anni. Abitano a porta a porta con i Pallone, sono i primi a prestare qualche soccorso. Adagiano la donna sul letto, chiamano un'ambulanza. Intanto giunge trafelata Rita Alba; urla e pianti disperati. Poco più tardi il marito di Lucia Pallone, Francesco, che è stato avvertito in fabbrica. La donna ferita viene ricoverata al Maria Vittoria. Sussurra *« Massimo mi ha sparato. Mi ha ucciso il bambino »*, poi perde coscienza.

Il piccolo Massimo

Davanti ai giudici genovesi l'eredità dei Savoia

La corte dovrà valutare il castello di Racconigi

La stima è indispensabile per poter dividere in cinque parti la proprietà: quattro spettano ai Savoia e una (quella dell'ex re Umberto II) allo Stato

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Quale il valore venale del castello di Racconigi con l'annessa tenuta? E' il problema che dovrà essere risolto dai giudici della Corte d'appello di Genova dopo che, tre mesi or sono, la Cassazione decise che la proprietà deve essere restituita ai Savoia, eccetto un quinto, quello cioè, spettante ad Umberto II, che tocca allo Stato. Non è un problema facile; si prevede che darà origine ad una nuova vertenza giudiziaria.

Il castello e la tenuta di Racconigi sono stati valutati complessivamente due miliardi e 500 milioni di lire nel 1950. Da allora, però, il prezzo del terreno e dell'immobile è aumentato in modo vertiginoso. La Cassazione ha stabilito che gli eredi di Vittorio Emanuele III debbano rientrare in possesso del castello e della tenuta soltanto per quattro quinti perché il resto deve essere confiscato come proprietà dell'ex re Umberto II. I giudici di Genova debbono confermare nel merito (si tratta di una questione abbastanza semplice) la decisione della Corte Suprema e rimetterla al giudice istruttore di Torino che dovrà procedere alle divisioni.

Iniziata nel 1949 dai figli di Mafalda d'Assia che chiedevano di tornare in possesso dei beni lasciati alla figlia da Vittorio Emanuele III, la vertenza per la proprietà dell'ex sovrano sembra destinata a trascinarsi per altri tre o quattro anni ancora. Sembrava conclusa cinque anni or sono quando la magistratura sentenziò che all'entrata in vigore della Costituzione (1° gennaio 1948) non vi erano in Italia beni di Vittorio Emanuele III, ma beni già arrivati in eredità alle figlie dell'ex sovrano (morto ad Alessandria d'Egitto la notte del 27 dicembre 1947) e ad Umberto II. Sennonché, all'ultimo momento, i Savoia sostennero che nella massa ereditaria da dividere in cinque quote, delle quali soltanto una (quella relativa ad Umberto II) poteva essere confiscata dallo Stato, bisognava includere anche il castello e la tenuta di Racconigi. Questo bene, infatti, era stato donato da Vittorio Emanuele III a Umberto II per le nozze con Maria José e, dal momento che il codice civile vieta le donazioni a danno degli altri eredi, i Savoia chiesero che castello e tenuta di Racconigi venissero restituiti alla massa comune dei beni da dividere.

A Torino la magistratura concluse che i Savoia avevano torto; la Cassazione, invece, ha dato loro ragione. Ma ora sorge il problema relativo alla divisione della proprietà. Il bene di cui si è discusso e che fu donato da Vittorio Emanuele III nel dicembre 1929 al figlio Umberto, consiste in 800 ettari di terreno agricolo e nel castello con il parco.

Non è semplice sottrarre un quinto di questa proprietà perché sia confiscata dallo Stato. D'altro canto, debbono essere divisi tra la principessa Maria di Borbone Parma, la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, l'ex regina Giovanna di Bulgaria, gli eredi della principessa Jolanda d'Assia (morta in un campo di concentramento in Germania durante la guerra) e lo Stato anche tutti i mobili di proprietà personale di Vittorio Emanuele III.

I Savoia, sempre assistiti dall'avv. Carlo D'Amelio, ritengono che per arrivare alla soluzione definitiva del problema, su cui è competente la magistratura torinese, devono trascorrere non meno di 4 o 5 anni, nella migliore delle ipotesi.

Guido Guidi

La facoltà di Lingue sgomberata a Verona

Verona, lunedì mattina.

(g. a.) Per disposizione della procura della Repubblica, stamani alle sette, agenti di pubblica sicurezza e carabinieri hanno fatto sgombrare la facoltà di Lingue straniere, occupata dagli studenti dal 25 gennaio. I giovani, che avevano pernottato nell'istituto, hanno abbandonato le aule senza reagire all'ordine di sgombero.

La facoltà era stata occupata per impedire lo svolgimento di un referendum, appoggiato dal Senato accademico, sulla struttura dell'organismo rappresentativo universitario veronese. Gli studenti di lingue, come quelli di magistero — i quali avevano occupato la loro facoltà il 16 gennaio — volevano opporre al referendum assemblee di facoltà per la nomina dei rappresentanti dei singoli istituti universitari che hanno sede a Verona.

Successivamente, a questo motivo si erano aggiunte altre ragioni di protesta: la richiesta di abolizione del quinto anno abilitante e facilitazioni per libri, mensa e trasporti.

Tre giorni fa il rettore prof. Opocher aveva comunicato che il responsabile dell'Oruv (Organismo rappresentativo universitario veronese), il «cangrande» Pierluigi Aschieri, sul quale si erano appuntate molte polemiche, si era dimesso, facendo così cadere uno dei principali motivi dell'occupazione della facoltà di Lingue.

Una valenzana ha vinto i 5 milioni al Totip

Valenza, lunedì mattina.

(f. m.) Uno dei due « 12 » realizzati questa settimana al « Totip » è stato giocato a Valenza Po, con una schedina compilata presso la ricevitoria del bar « Achille » del signor Dino Bonato, in piazza Gramsci. La schedina ha fatto vincere poco più di cinque milioni a un'anziana signora, Giovanna Ada Alandi in Fabbri, abitante in corso Garibaldi 122.

Venerdì scorso, entrata nel bar col marito, la signora Fabbri aveva improvvisamente deciso di giocare una volta anche lei. *« Voglio provare la fortuna* — aveva detto al titolare del bar — *mi dia una schedina »* e, senza conoscere nulla di cavalli e di concorsi, aveva riempito le varie colonne, firmando poi la schedina col suo nome.

Giolitti in visita nei Comuni albesi

Alba, lunedì mattina.

(g. f.) L'on. Antonio Giolitti, ministro del Bilancio, ha visitato ieri numerosi comuni della zona albese. In mattinata, a Priocca d'Alba, ha presieduto una riunione di sindaci della zona.

L'OTTAVO SAMOTER A VERONA

Si è aperto il Salone per gru ed escavatori

Gli espositori sono 930 in rappresentanza di quindici Paesi

dal corrispondente

Verona, lunedì mattina.

(g. a.) Il Samoter è stato inaugurato ieri mattina dall'on. Loris Biagioni, sottosegretario all'Industria Commercio e Artigianato, alla presenza del senatore Del Falco, presidente della Fiera, e di autorità cittadine.

La rassegna, giunta all'ottava edizione, presenta le più moderne soluzioni tecniche circa le macchine per il movimento terra, che hanno applicazioni e impieghi vastissimi, dall'edilizia alla costruzione di grandi nodi stradali, a lavori di perforazione. I partecipanti all'ottavo Samoter sono 930, dislocati su un'area di circa 200 mila metri quadrati, in rappresentanza di quindici Paesi.

La Fiat è attualmente il maggior produttore di trattori per movimento terra in Europa; in Italia soddisfa oltre i due terzi delle domande nazionali relative ai tipi prodotti, mentre l'esportazione assorbe una quota sempre crescente della produzione.

Attualmente la gamma di prodotti Fiat nel settore movimento terra è caratterizzata da macchine di potenza tra i 45 e 180 cavalli e comprende: apripista a cingoli, caricatori a cingoli, caricatori a ruote.

Numerosi sono i modelli di classe leggera, media e medio pesante degli apripista a cingoli, disponibili sia nella versione a lama angolare (angle dozer) che a lama fissa (bulldozer). La conversione dall'uno all'altro tipo si può ottenere mediante sostituzione del gruppo attrezzo sul trattore di base.

Un'ampia gamma di accessori a richiesta — prese di forza, distributori ausiliari per impianto idraulico ecc. — incrementano la versatilità di impiego, già presente nella impostazione originaria di tali macchine. In tutti i modelli dall'« AD 7 » con motore da 74 Cv., all'« AD 18 » da 180 Cv., un elevato grado di produttività deriva loro dalle caratteristiche strutturali e dalle possibilità e capacità.

I caricatori a cingoli vengono invece prodotti in cinque modelli con potenza da 45 a 150 cavalli. Anche in questo settore, la versatilità delle macchine è consentita da una ampia disponibilità di accessori, come benne speciali, scaricatori, retroscaricatori, e anche gruppi combinati angle dozer.

Nei caricatori a ruote, infine, tre i modelli, da 55, 95, e 135 cavalli rispettivamente. Mezzi versatili, mobili e veloci, essi si adattano rapidamente ad una vasta gamma di compiti; vengono prevalentemente usati nelle cave di sabbia e ghiaia, e per la movimentazione dei materiali più vari all'interno delle industrie.

In Italia, le macchine movimento terra costruite dalla Fiat vengono distribuite e assistite tramite la estesa organizzazione dei Consorzi Agrari. A questa, la Fiat si affianca con una rete di 8 Centri Assistenza Trattori, per fornire la sua consulenza con tecnici di provata scuola e assicurare in tal modo la massima efficienza delle macchine.

Questi centri, in alcuni dei quali sono in corso lavori di ampliamento, sono situati ad Alessandria, Verona, Bologna, Falconara, Civitavecchia, Foggia, Crotone, Caltanissetta. A questi se ne aggiungeranno in un prossimo futuro 4 nuovi, attualmente in costruzione a Milano, Napoli, Catania e Cagliari.

Durante la settimana di apertura del Samoter sono previsti convegni tecnici e specialistici, che si aprono oggi con una tavola rotonda su « Meccanizzazione, sviluppo agricolo e bonifica » diretta dall'on. Renzo Franzo, presidente dell'Uma.

Si allontanavano con la refurtiva

Due ladri minorenni colti sul fatto a Camogli

Violenta colluttazione col derubato - Uno riesce a fuggire, l'altro viene arrestato

dal corrispondente

Camogli, lunedì mattina.

Violenta colluttazione in pieno centro, ieri a Camogli tra due ladri e il derubato. Uno dei ladri, risultati poi fratelli, è riuscito a fuggire su una motoretta rubata sul momento, mentre l'altro è stato bloccato e consegnato ai carabinieri dopo che aveva ferito, percuotendole, tre persone.

Il fatto è accaduto verso le 15,30 in via della Repubblica. Lo studente Domenico Galimi, di 21 anni, abitante a Parma, vide due giovani che cercavano di allontanarsi su un ciclomotore con oggetti asportati dalla sua auto. Gridando: *« Al ladro! »* il Galimi riuscì a bloccare i due. Uno si scagliava contro lo studente, che ingaggiava una colluttazione, aiutato da due passanti, con il ladro; l'altro si faceva largo brandendo un cacciavite, saltava su una « Vespa » parcheggiata lungo la strada e si eclissava.

Il giovane, consegnato ai carabinieri di Camogli, è stato identificato per il diciassettenne A. T. da Reggio Calabria, domiciliato a Genova. Il fuggiasco è suo fratello sedicenne.

Hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per ferite riportate durante la lotta lo studente Galimi, il pensionato Silvio Carraro, di 68 anni, di Carrara San Giorgio (Padova), e il tassista Enrico Vengi, di 34 anni, di Camogli. Tutti sono stati giudicati guaribili in otto giorni. **a. g.**

Ubriaco aggredisce una donna a Rapallo

Rapallo, lunedì mattina.

(a. m. g.) Un'anziana donna che vive sola a Rapallo, in via Castellino 25, alla periferia della città, è stata percossa a sangue da un uomo che, in preda all'alcool, aveva bussato la scorsa notte alla sua porta. L'assalita è Teresa Remonato, di 73 anni, che è stata trovata svenuta al suolo fuori della sua abitazione nella mattinata di ieri. Trasportata con un'autoambulanza all'ospedale, è stata ricoverata con prognosi riservata.

Avvertiti del fatto, agenti di polizia hanno rintracciato l'aggressore, Edoardo Meriati, di 31 anni, abitante a Rapallo in Salita Cappelletta 21.

BIELLA — Una folla ha assistito ieri, ad Andorno Micca, alla sfilata dei carri allegorici e dei gruppi mascherati, organizzata, da un comitato presieduto da Savino Varesano. Molto applaudite le « majorettes » delle Bande musicali di Borgosesia ed Occimiano. E' seguita la distribuzione di una colossale « fagiolata ».

Aspettava il tram con la moglie e i figli

Operaio aggredito da un pazzo con una sbarra: è in fin di vita

Ieri sera in corso San Maurizio - Il folle aveva già bloccato alcuni automobilisti - Catturato un'ora dopo nella zona

Un pazzo, ieri sera alle 23, ha assalito con una spranga un operaio che aspettava il tram in corso San Maurizio con la moglie e la figlia, e l'ha ridotto in fin di vita. Dopo la selvaggia aggressione, l'uomo è piombato a terra come vittima di un malore, poi si è rialzato all'improvviso ed è fuggito. E' stato catturato un'ora dopo.

La vittima è Rocco Stanco, 51 anni, originario della provincia di Bari, operaio dello stabilimento Stelfa di via Sansovino, abitante in via Pinelli 1. Un'ambulanza della Croce Verde l'ha portato all'ospedale San Giovanni, ma subito dopo è stato trasferito alla clinica neurochirurgica delle Molinette. Ha il cranio sfondato, i medici disperano di salvarlo.

Ieri sera con la moglie Giustina, 54 anni, e la figlia Giacomina di 18, l'operaio era andato a far visita ad una parente in via Vanchiglia 17. La famigliola se n'è andata pochi minuti prima delle 23 ed ha raggiunto la fermata del tram n. 16, in corso San Maurizio angolo via Vanchiglia.

Il pazzo — un uomo di media statura, robusto, capelli castani, giacca scura — è arrivato silenziosamente alle spalle della famiglia impugnando una sbarra di ferro lunga un paio di metri. Ha colpito all'improvviso, senza dire una parola.

Rocco Stanco non ha potuto accennare il minimo tentativo di difesa. Un tremendo fendente l'ha raggiunto in mezzo alla testa, un altro colpo — anche questo vibrato a tutta forza — l'ha raggiunto sempre al capo mentre stava cadendo ed il sangue sprizzava intorno.

La moglie e la figlia dello sventurato operaio hanno guardato atterrite il folle che, subito dopo, ha lasciato cadere la spranga e quindi si è abbattuto a terra. Le due donne hanno pensato solo a soccorrere il ferito, invocando aiuto. Mentre accorrevano i passanti, il folle si è rialzato ed è fuggito via di corsa prima che qualcuno potesse bloccarlo.

Numerosi testimoni asseriscono che già da mezz'ora camminava in mezzo al corso cercando di fermare le auto. A due automobilisti che avevano rallentato, ha domandato sigarette. Non sembrava ubriaco, ma aveva l'aria sconvolta.

Circa un'ora dopo, una pattuglia della Volante, comandata dall'appuntato Marchiori, ha arrestato nella zona l'aggressore che aveva ancora gli abiti imbrattati di sangue. E' Michele Mereu, 33 anni, via Cagliari 28. Portato in Questura, non ha detto una sola parola. Sarà visitato da un medico.

Rocco Stanco è stato ricoverato alla clinica neurochirurgica

Bimbo di 8 anni trovato moribondo in un vicolo

A Pinerolo - La drammatica scoperta fatta da due ragazze - Il piccino sarebbe caduto a capofitto da un cancello che tentava di scavalcare

(m. g.) *Un bambino di otto anni è stato trovato ieri pomeriggio agonizzante, col capo fratturato, al di là d'un cancello in un vicoletto chiuso, nella zona vecchia della città, al n. 24 di via Mazzini.*

Si chiama Maurizio Piazza ed è il secondo di tre fratelli: Calogero, di 18 anni, e Salvatore, di sei. Sono figli di Gaetano, manovale, e Calogera Piazza, di 42 e 40 anni, nativi di Mazzarino (Caltanissetta), emigrati a Pinerolo nel giugno del '69.

Ieri i genitori si erano recati a Grugliasco e i figli, rimasti incustoditi, se n'erano andati ciascuno per proprio conto. Probabilmente Maurizio per curiosità ha voluto vedere che cosa nascondeva l'alto cancello di ferro che chiude il vicolo, nel quale un robivecchi accumula la sua merce.

E' probabile che, mentre tentava di scavalcarlo, abbia perso l'equilibrio e sia caduto nell'interno a testa in giù su un sasso. L'hanno sentito gemere, verso le 16,30, due ragazze, Donatella e Raffaella Negro, che spaventate hanno chiesto aiuto a due soldati.

I militari hanno scavalcato il cancello e quindi sono riusciti a portare sulla strada il bambino grondante sangue. Fermata poi un'auto, il piccolo Maurizio è stato portato all'ospedale Agnelli di Pinerolo e di qui trasferito in fin di vita al Centro di rianimazione delle Molinette di Torino.

I problemi turistici della Valle di Susa

I problemi turistici della valle sono stati discussi ieri a Susa in un convegno al quale hanno partecipato l'assessore provinciale al turismo e sport Stucchi e i presidenti delle aziende di soggiorno e pro loco di 25 Comuni.

Secondo il sindaco di Susa, Favro, la soluzione di questi problemi è legata all'autostrada e al traforo del Fréjus. L'assessorato al Lavoro della Provincia sta elaborando il piano di sviluppo della valle; in esso il turismo ha ampio posto.

Una fabbrica occupata dagli operai a Rivoli

Lo stabilimento Graffiono di Rivoli, che produce particolari meccanici, è stato occupato sabato pomeriggio da 58 operai del primo e secondo turno. I 250 dipendenti erano in sciopero da alcuni giorni per rivendicazioni salariali e normative. Sabato, non avendo raggiunto un accordo, hanno deciso l'occupazione.

Domani lo sciopero generale in Val Susa

Per la crisi economica e la vertenza all'Eti

Per l'annunciata chiusura dello stabilimento tessile Eti di S. Antonino e per la crisi dell'industria locale uno sciopero generale di protesta è stato indetto per domani martedì in tutta la Valle di Susa.

Dopo la chiusura dell'Eti di Bussoleno e della Robertshow di Bruzolo, avvenute nei mesi scorsi, è nata la crisi (non ancora risolta) della Magnadyne, ed è ora la volta dello stabilimento Eti di S. Antonino e si ha anche la riduzione d'orario per metà dei dipendenti alla Moncenisio di Condove.

In Valle di Susa domani si fermeranno tutte le aziende, gli uffici pubblici, i trasporti; chiusi i negozi e le scuole superiori. Sono previsti il blocco delle statali 24 e 25, del Monginevro e del Moncenisio, e quello della ferrovia Torino-Modane.

Ieri il parroco di S. Antonino, don Oreste Cantore, ha fatto visita agli occupanti della Eti ed ha celebrato la messa nella mensa della fabbrica. Tutti i lavoratori della Valle sono stati invitati a riunirsi, martedì alle ore 8, di fronte alla fabbrica.

L'on. Donat-Cattin ha convocato, per giovedì prossimo a Roma, presso il ministero del Lavoro, i rappresentanti sindacali della Provincia, dei Comuni, della Eti e della Montedison, per discutere la situazione.

Madre ferita in un incidente dà alla luce un bimbo e muore

dal corrispondente

Bergamo, lunedì mattina.

(u. g.) Rimasta ferita in un incidente stradale, la signora Maria Girelloni, di 38 anni, di Darfo, è morta ieri a mezzogiorno all'Ospedale Maggiore di Bergamo dopo aver dato alla luce un bimbo. Il neonato è sanissimo e pesa oltre tre chili e mezzo.

La signora Girelloni la scorsa settimana era stata investita da un'auto mentre in motoretta stava ritornando a casa dalla farmacia. Soccorsa da alcuni passanti, era stata trasportata all'ospedale. I medici avevano giudicato molto gravi le sue condizioni. Sono riusciti a salvare il bambino, ma non la madre, che era al suo quinto parto. Lascia infatti col marito, che fa l'autista, altri quattro bambini, il maggiore dei quali ha sei anni.

Ultimato un tronco della Messina-Catania

Messina, lunedì mattina.

L'autostrada Messina-Catania si avvia verso la completa realizzazione. Con le prove di carico dei viadotti sono stati portati a termine i lavori di costruzione del lungo tratto che va da Tremestieri a Roccalumera.

(Ansa)

MAGAZZINI 2000

Via Milano 8 angolo via IV Marzo
Via Garibaldi 41 (vicino cine Alpi)
Via Carlo Alberto 44 (vicino cine Corso)
Corso Svizzera 61

ABBIAMO RITIRATO
una colossale partita di merce sfidando qualsiasi prezzo

FALLIMENTARE

Calza donna nylon	L. 99
Maglia uomo intima m/m	» 190
Calza uomo filo scozia rinforzata	» 190
Lenzuola 1 piazza	» 900
Scamiciati bimba poliestere	» 490
Abiti donna	» 990
Gonne assortite	» 590
Camicia uomo terital-cotone	» 890
Pantaloni uomo a partire da	» 1900
Giacca bimbo	» 2900
Giacca uomo finissima	» 4900
Abiti uomo delle migliori marche	» 9900

E GLI ULTIMI
DETTAMI DELLA MODA

Pantaloni, shorts donna (ultimissima moda)	L. 1500
Completo trevira midi	» 3900
Paletot maxi uomo e donna	» 9900
Tutina short	»

INGRESSO LIBERO
VISITATECI SENZA IMPEGNO

in VIA PO 55
UNICA SEDE
Ditta Avogadro Violetta

PER FINE INVENTARIO
vende
al MASSIMO DEPREZZAMENTO PER REALIZZO

STOCK Borse Vitello e Camoscio
da L. 990 - 1290 - 1590 in più
STOCK Borse viaggio e Beauty case cuoio
da L. 3990 - 4990 in più
STOCK Borse Tartaruga e Lucertola
da L. 3990 - 7990 - 12.900 in più
STOCK Borse Coccodrillo
da L. 9900 - 12.900 in più

Prezzi di realizzo su Guanti - Ombrelli - Valigie Bauli - Cartelle - Pelletterie in genere
SCONTO AI DIPENDENTI FIAT - ENAL - RAI

CASA del SALOTTO
Pradotto E. - Corso G. Cesare 58 - Torino
ASSORTIMENTO SALOTTI IN VERA PELLE

PRONTE LE CANZONI, SI SCELGONO GLI INTERPRETI

Sanremo per il Festival chiama i divi più giovani

dal nostro inviato

Sanremo, lunedì mattina.

Mentre a Sanremo esplodeva la prima polemica sul Festival della canzone (con la defezione della diva-giurata, Francesca Romana Coluzzi), Mina ha festeggiato a Genova il primo anniversario di nozze con il giornalista Virgilio Crocco. Era presente con la moglie — reduce dalla burrascosa scelta dei primi venti motivi — solo il collega del marito che favorì il fulmineo idillio. Le ha raccontato che, per far posto ad Antoine, è stato cacciato via Fausto Leali, ma che questi rientrerà dalla finestra pestando i calli a Caterina Caselli che ora minaccia di restarsene a casa, assottigliando così la sparuta pattuglia delle donne dive in gara a Sanremo.

Solo allora Mina si è ricordata che quest'anno ricorre anche il decennale della sua ultima partecipazione al Festival. Erano i tempi di *«la tigre di Cremona contro la pantera di Goro»*. Lei, da quei tempi, ne ha fatta di strada: al Festival invece non è cambiato niente. Ha dunque un valido motivo per starsene lontana. Viene davvero il dubbio che le case discografiche che hanno rinunciato per protesta contro le norme degli organizzatori, al terzo punto del loro comunicato (*«Non si ritiene che il Festival, organizzato con il vecchio sistema, risponda alle aspettative del pubblico, alla realtà obbiettiva del mercato e all'invocata volontà di rinnovamento della canzone italiana»*), abbiano in parte ragione.

Mina è diventata grande lontana dal Festival. Patty Pravo convalescente per convenienza, ha scoperto che in fondo per tornare sulla cresta dell'onda le basta una canzone giusta come *Tutt'al più*. Iva Zanicchi si è accorta che il binomio con Teodorakis è stato più conveniente della vittoria nell'Olimpo del «2 R». Rita Pavone ha trovato riabilitazione a dispetto di quel palcoscenico che l'aveva buttata a terra. La Vanoni ha di fronte a sé i dorati orizzonti parigini. Lucio Battisti si è accorto che per guadagnarsi la palma di miglior cantautore italiano, gli basta la classifica della «Hit Parade» alla radio.

Radaelli e Ravera hanno fiutato il vento infido, ma tardano a liberarsi delle scorie accumulate in vent'anni di dominio incontrastato nell'organizzazione delle manifestazioni musicali italiane.

Una delle giovani dive in gara al prossimo Festival di Sanremo: Anna Maria Izzo

Hanno capito che il loro futuro è nelle mani dei giovani, e la presenza di Donatello, Maurizio e Fabrizio, Lionello, Anna Maria Izzo e altri lo conferma. Ma come la mettiamo con la partecipazione di Antoine e di Mal? Gli fanno fare la figura di quel proprietario di *dancing* che ingaggia un complesso *underground* e poi gli fa suonare polke e mazurke, servendo ai clienti assetati, bicchierini di rosolio.

L'unico tra le «vecchie *star*» che ha cercato di dar loro una mano, è stato Celentano che avrà mille difetti, ma riesce sempre a fare spettacolo. Dicono che il suo *folk-western Sotto le lenzuola*, lo doveva addirittura cantare in coppia con Gianfranco Rolfi, il dinamico sacrestano che è diventato famoso con il «Rischiatutto» di Mike Bongiorno. Sarebbe stato un bel colpo. Poi c'è stato un problema finanziario (sembra che Rolfi volesse «dilapidare» i guadagni in beneficenza) e Celentano ha ripiegato sul coro degli alpini. Chi, quella sera, vorrà perdersi la storia di un adultero, falso giocatore di poker arrangiata come *La montanara*? Il Festival di Sanremo è salvo, la canzone italiana, forse, un po' meno.

Emio Donaggio

Il Conservatorio — Stasera alle 21,15 (per l'Unione Musicale): inaugurazione degli Incontri con la musica contemporanea. Concerto dell'orchestra da camera Nuova Consonanza, diretta da Marcello Panni, con la partecipazione del pianista John Tilbury. In programma musiche di Morton Feldman (Vertical Toughts I-II-III-IV-V), Goffredo Petrassi (Serenata), Toshi Ichiyanagi (Sapporo), John Cage (Concerto per pianoforte ed orchestra).

oggi sul video

primo canale

12,30: Questa nostra Italia
13 —: Inchieste sulle professioni
13,30: Telegiornale del mattino
17 —: Per i più piccini (Il gioco delle cose)
17,30: Telegiornale del pomeriggio
17,45: La tv dei ragazzi (Immagini dal mondo - La spada di Zorro)
18,45: Tutti libri
19,15: Sapere (Pratichiamo uno sport)
19,45: Sport - Cronache italiane
20,30: Telegiornale della sera
21 —: Il selvaggio (film con Marlon Brando)
22,50: Prima visione
23 —: Telegiornale della notte

secondo canale

21 —: Telegiornale
21,15: Cento per cento
22,05: Vita di Beethoven

TV SVIZZERA — Ore 18,10: Per i piccoli; 19,05: Telegiornale; 19,15: Indice; 19,50: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale; 20,40: Il calderone; 21,15: Enciclopedia tv; 22,15: Jazz club; 22,50: Telegiornale; 23: Per la scuola.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Mode e stili del nostro secolo; 13: Cartoni animati; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: La fede oggi; 19,15: Primi libri; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 20,55: Nero Wolfe; 22: Orizzonti della scienza; 23: Telegiornale della notte.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Sport invernali; 21: Telegiornale; 21,15: C'era una volta; 22,15: Telefilm; 23,25: Medicina oggi.

oggi alla radio

primo

Giornale radio: ore 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Melodramma
12,10 Dischi
12,31 Federico eccetera eccetera
12,45 Quadrifoglio
13,15 Hit Parade
13,45 Io Claudio io con C. Villa
14,05 Buon pomeriggio
16 — Stella stellina
16,20 Per voi giovani
18,15 Tavolozza musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — L'approdo
19,30 Questa Napoli
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il convegno dei cinque
21,05 Concerto
22,05 XX Secolo
22,20 ...e via discorrendo

secondo

Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,25 Per i navigatni
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Françoise Hardy e i Giganti
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 La vita di George Sand
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Caccia al tesoro
13,45 Quadrante
14 — Come e perchè
14,05 Su di giri
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Musica leggera
15,35 Per i navigatni
15,40 Classe unica
16,05 Come e perchè
18,15 Musica leggera
18,45 Canzoni
19 — Roma ore 19
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21 — Il gambero
21,30 Un cantante tra la folla
22 — Appuntamento con Brahms
22,40 Roderik Random
23,05 Canzoni

terzo

Giornale radio: ore 10; 21
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Schubert
10 — Concerto: P. Nardini; L. Cherubini
10,35 Musiche di Mahler
11,45 Musiche italiane
12,10 Tutti i paesi all'Onu
12,20 Archivio del disco
13 — Intermezzo
14 — Liederistica
14,20 Listino borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 Musiche di Haendel
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino borsa di Roma
17,20 Sui mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,40 Jazz
18,15 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20 — Melodramma
21,30 «Recitazione della controversia liparitana dedicata ad A.D.» di L. Sciascia

cronaca televisiva

Bentornato, Wolfe

IERI: un racconto sul celebre detective impersonato da Buazzelli - Lo show dei grandi - STASERA: il film con Marlon Brando «Il selvaggio»

Per i primi dieci minuti se ne è dissertato minuziosamente, poi è rimasta l'oscura protagonista della trasmissione: importanza di una pannocchia. Proprio attorno ad essa, al fatto che un tal giorno sia stata fornita di qualità diversa ed inferiore al consueto, girano l'occhio rotondo ed il pensiero sottile di Nero Wolfe-Tino Buazzelli, riapparsi ieri sera nella prima puntata de «La bella bugiarda», un raccontino in due tempi che apre la nuova serie dei gialli tratti da Rex Stout. Questo Nero Wolfe televisivo è come il buon vino: invecchiando migliora.

L'avvio del breve ciclo è avvenuto nella migliore delle forme, la regista Giuliana Berlinguer pare essersi trovata perfettamente a proprio agio nel far muovere il grosso protagonista questa volta nientemeno che al salvataggio di Archie Goodwin, il dinamico braccio destro di Wolfe, il suo alter ego più popolaresco e scanzonato, accusato di omicidio per gelosia.

Lo spettacolo è andato avanti sino in fondo con un buon ritmo veloce di sicura presa sul pubblico, in un contrappunto esattamente calibrato tra l'ironia e il garbo, il tocco pungente e un'atmosfera lieve. Buazzelli è rimasto fedele all'impronta iniziale del suo personaggio, perfezionandolo semmai eliminando gesti o ammiccamenti che potessero rischiare di trasformarlo in macchietta. L'accoppiata con Paolo Ferrari si è rivelata oltremodo felice: questo intramontabile fusto è un attore che si affida; di Goodwin ha trovato la chiave giusta dell'humour che non conduce mai al grottesco e nei suoi ben noti battibecchi con il «boss» graffia ma con devozione. Il duo è stato confortato dalla presenza di Gianna Serra la fotomodella per cui è stato assassinato certo Ken Faber ed Archie Goodwin rischia la sedia elettrica.

Sull'altro canale: «show dei big» americani Belafonte e Julie Andrews, introdotti da Milva. Niente male, i primi.

* *

Nel pomeriggio: debutto del nuovo spettacolino domenicale La freccia d'oro, il cui nucleo è una gara al bersaglio sostenuta da quattro diverse «contrade»: i midi, i mini, i micro ed anche i maxi (cioè i maturi).

Julie Andrews e Belafonte, i due «bigs» di ieri sera

gruppi divisi appunto a seconda dell'età prendendo a prestito abusate sigle della moda. Il gioco in sé non ha nulla di elettrizzante e lo show, nonostante il solito folto gruppo di ospiti, dalla Cinquetti a Carlini, da Mal a Romolo Valli, pare piuttosto fragile come struttura. Si lascia vedere e qualche volta strappa un sorriso per merito di quel finto sciocone, parecchio abile nel dar consistenza al nulla, che è Pippo Baudo.

Comincia stasera sul Nazionale una nuova serie cinematografica dedicata ai «Ribelli di ieri». L'idea è di rivedere come il cinema abbia rappresentato il disorientamento o la rivolta tuttora aperta di un certo tipo di società, soprattutto giovanile, nel mondo americano ed anche europeo. Soprattutto di sottolineare come talvolta questo fenomeno sia stato «sentito» prima della sua vera esplosione.

Il film d'esordio lascia sperare in una scelta accurata e significativa di «titoli» in questo senso. Il selvaggio è stato girato nel '54 da Lazlo Benedek con Marlon Brando come protagonista. L'età di questa pellicola e la scelta dell'attore principale la rendono, al di là dei suoi meriti tecnici, molto interessante. In essa viene descritto, attraverso la figura di uno sbandato, di un malato psicologico, di un «declassato sociale», di un personaggio insomma «limite», il mondo dei primi ribelli americani, di quelle bande di ragazzi che lugubremente mascherati in divise nere di cuoio e issati su rombanti Harley Davidson, compivano atti di teppismo, crudele, all'apparenza gratuito.

Sul Secondo canale, dopo la rubrica economica Cento per cento, sarà trasmessa la terza ed ultima puntata della «Vita di Beethoven», narrata attraverso brani delle sue opere più importanti.

Mirella Appiotti

Franco Zeffirelli, il regista fiorentino della «Bisbetica domata» e di «Giulietta e Romeo», ha presentato alla stampa internazionale ad Assisi il progetto del suo film «Fratello Sole, Sorella Luna», le cui prime scene saranno girate domani.

settimana nei teatri torinesi

Salerno e Stoppa ragazzi

● Il primo debutto nella settimana teatrale torinese è previsto per domani all'ALFIERI: di scena Paolo Stoppa ed Enrico Maria Salerno in «Giochi da ragazzi», novità dell'italo-americano Robert Marasco, ambientata in un collegio cattolico e presentata con successo a Broadway la stagione scorsa. Nell'allestimento di Garinei e Giovannini recitano anche Giuseppe Pambieri, Tino Bianchi, Ugo M. Morosi e Giulio Platone.

● Teatro d'avanguardia all'UNIONE CULTURALE (Palazzo Carignano) con «Alleluja requiem», novità di Cosimo Cinieri basata su una novella di Edgar A. Poe, interpretata da Cinieri, Vivian Lombroso, Bernardo B. Sollari. La serata di domani è riservata ai soli soci dell'Unione, le serate di mercoledì e giovedì sono aperte al pubblico pagante (ingresso lire 1000).

● All'ERBA si trasferisce da stasera sino a domenica la compagnia di Walter Chiari con Lydia Alfonsi, Paola Mannoni, Vanna Busoni: si replica «L'ultimo degli amanti infuocati» di Simon con la regia di Emilio Bruzzo.

● Da mercoledì a domenica il CARIGNANO riprende il cabaret dialettale «E disò nen tut», con Roberto Balocco, Silvana Lombardo e Luciano Sangiorgi. Successo.

● Ancora «Pinocchio» con le marionette Lupi al TEATRINO GIANDUJA (v. S. Teresa 5; giovedì, sabato e domenica alle 10).

carnet

TEATRI E RITROVI

TEATRO ERBA: questa sera ore 21,15 Walter Chiari in «L'ultimo degli amanti infuocati» di Neil Simon. Prenotazioni 690.467.
TEATRO STABILE - ALFIERI: da domani ore 21 Garinei e Giovannini presentano Paolo Stoppa ed Enrico Maria Salerno in «Giochi da ragazzi» di Marasco. Pren. v. Rossini 8, telefono 879.342/43 e Teatro Alfieri, telefono 535.440. Spettacolo in abbon.
UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: ore 21,15 «Incontri con la musica contemporanea», orchestra Nuova Consonanza. Direzione Marcello Panni. Abbonamenti al Conservatorio dalle 20,30.

ALCIONE: Comp. Rizzo-Brino. Orario: 16,15-21,20.
DA GIPO CABARET (v. Champius 2, ang. c. Francia, tel. 723.090, 724.015): stasera riposo.

CARIGNANO
Da mercoledì 10 a sabato 13
...e disò nen tut!
Balocco - Lombardo - Sangiorgi

TEATRO ERBA
Stasera ore 21,15
A GRANDE RICHIESTA
WALTER CHIARI
«L'ultimo degli amanti infuocati»
con LIDIA ALFONSI
PAOLA MANNONI VANNA BUSONI
Prenotazioni tel. 690.467

da GIPO
Da domani
GIPO FARASSINO

Unione Musicale - Conservatorio
ore 21,15
Incontri con la musica contemporanea
Orchestra
NUOVA CONSONANZA
Direttore
MARCELLO PANNI
Abb. al Conservatorio dalle 20,30

PALAGHIACCIO: 15-17,45, 21-23,30.

AL FLORIDA: riposo.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 19,30 e 21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): riposo.
REPOSI: ore 21 I Mack 9.

AL 2000: riposo.
ASYLUM (Valle 1): riposo.
BOCCACCIO (Moncalieri 143, telefono 683.666): riposo.
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY: riposo.
GOLDEN BOY: riposo.
MACK 1: riposo.
MINI CABARET (c. U. Sovietica 353, tel. 613.603): Ristorante tipico.
MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 24 e 1,45. Orch. Enzo Sarra.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 5, tel. 532.492): ore 21 Bernard Thomas.
SWING (v. Botero 15): Discoteca.
YOOM YOOM: riposo.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali. Quartetto Salvatore Cardillo.

ABAT-JOUR (Saoli 23, t. 341.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE: tel. 694.213, Tr. Pino 109.
CAPRICE (Sacchi 16, 531.528): 21.
HOLIDAY (Vitt. 3, tel. 511.738): 21.
LIDO WHISKY (v. Moncalieri 423): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: riposo.
WHISKY NOTTE (tel. 687.565): ore 21.

le roi
BAL MUSETTE
TANGO - VALZER - MAZURKA
Mercoledì 10 ultima selezione
COPPA LE ROI
Orch. LA CAMPAGNOLA
Caratteri: gradito abito scuro
Sabato 13 su Stampa Sera sarà pubblicata la foto coppia vincente

LA PERLA
Mercoledì alle Vecchie Glorie tutto
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia il sempre gradito cantante
Giorgio CONSOLINI
nel suo migliore repertorio e il
DUO FASANO
G. Musso - A. Giorda - A. Zuppi

danze Castellino
Domani BALLO LISCIO
Domenica
SHELL dei Rokes

danze arlecchino
Mercoledì la serata più elegante con
MELODIE DI SEMPRE
e BALLO LISCIO

GALLERIE E MUSEI

LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35, tel. 538.350): esp. Alpi Joseph Miguel.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Bertolini, Barri, Buy opera grafica.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 689.762): Musica contemporanea.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE
GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Maestri d'oggi.
DANTESCA: M. Avati «maniera nera».

GALLERIA ACCADEMIA (v. Accademia Albertina 3): Ermanno Zamboni.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Giovanni Mucchiolia pers. Or.: 10-13, 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.930): Personale di Mimi Schiciani.
LA BUSSOLA (v. Po 9): omaggio a Mattà (dipinti, disegni, incisioni). Orario: 10-13; 16-20.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Grafica di Orfeo Tamburi.
MARTANO: esp. Mauro Reggiani.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 177): espone Romanna Parmeggiani.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.832): Cammi, Ceroli, Pozzati, Rumora, Tribiani. Disegni orig., opere grafiche inedite.
VIOTTI (v. Viotti 8): Personale di Franca Reivella.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La figlia di Ryan» di David Lean, nello splendore del 70 mm, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14.30, 18.10, 22.
ASTOR: «La notte brava del soldato Jonathan», Clint Eastwood, G. Page. Technicolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
CENTRALE D'ESSAI: «Alice's Restaurant» di Arthur Penn, con Arlo Guthrie. Colori. Orario: 10.15, 12.20, 14.25, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
CORSO: «Il re delle isole», Charlton Heston, G. Chaplin. Technicolor. Orario: 14.30, 17.15, 19.40, 22.30.
CRISTALLO: «La califfa», Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Tech. V. 14. Or.: 14.10, 16.10, 18.15, 20.15, 22.30.
DORIA: «Il conformista», J.-L. Trintignant, S. Sandrelli, D. Sanda. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14.10, 16.10, 18.20, 20.20, 22.30.
GIOIELLO: «6 gendarmi in fuga», Louis De Funès. Colori. Orario: 14.30, 16.15, 18.20, 20.25, 22.30.
IDEAL: «Cose di cosa nostra», C. Giuffrè, P. Tiffin, V. De Sica. Colori. Or.: 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
LUX: «La moglie del prete», Sophia Loren, M. Mastroianni. Colori. Orario: 14.10, 16.15, 18.20, 20.25, 22.30.
METROPOL: «Un uomo solo (l'odio della violenza)», con Jean Pierre Mocky, Henry Poirier. Colori.
NAZIONALE: «Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato», Giovanna Ralli, G. Giannini. Colori. Vietato minori 18. Or.: 14.05, 16.05, 18.10, 20.20, 22.30.
REPOSI: «L'uomo dalle 2 ombre», C. Bronson, L. Ullmann, J. Mason. Technicolor.
ROMANO: «Prima notte del dottor Danieli, industriale col complesso del... giocattolo», Lando Buzzanca. Technicolor. Vietato minori 14. Orario: 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
VITTORIA: «Il silenzio si paga con la vita», L. Cobb, Anthony Steffen, Luis Egiene. Colori. Orario: 14.20, 16.20, 18.25, 20.25, 22.30.

ARISTON: «La carica dei 101», di W. Disney. Technicolor. Orario: 14.15, 16, 17.15, 19.10, 20.45, 22.30.
ARLECCHINO: «Brancaleone alle crociate», Vittorio Gassman. Colori. Orario: 14.20, 17.10, 19.40, 22.30.
AUGUSTUS: [illegible] Technicolor. Orario: 14.30, 17.20, 19.50, 22.30.
CAPITOL: «Operazione Crêpes Suzette», Rock Hudson, Julie Andrews. Colori.
ERBA: giovedì e sabato: film per ragazzi. Mercoledì Cineforum in lingua.
MAFFEI: «Il prete sposato», Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Colori. Vietato ai minori di anni 18.
TORINO: «Anonimo veneziano» con Florinda Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato min. 14. Orario: 10.20, 12.20, 14.20, 16.20, 18.20, 20.25, 22.35.

ALEXANDRA: «Nini Tirabusciò, la donna che inventò la mossa», M. Vitti, P. Clementi, C. «Uomini contro», Tech.
COLOSSEO: «Uomini e cobra», K. Douglas, H. Fonda, H. Cronin. Colori. Vietato minori anni 14.
FARO: «Nini Tirabusciò, la donna che inventò la mossa», M. Vitti, P. Clementi, G. Moschin. Technicolor.
FIAMMA: «Nini Tirabusciò, la donna che inventò la mossa», M. Vitti, P. Clementi, G. Moschin. Technicolor.
FORTINO: «Woodstock, 3 giorni di pace, amore e musica». Colori.
HOLLYWOOD: «Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana», G. Garko, Colori. [illegible]
LA PERLA: «Brucia amore brucia», R. Scott, C. Mochta. Colori. Ap. 14.
MASSAUA: «Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana», I. Garko, S. Scott. Colori.
MASSIMO: «Woodstock, 3 giorni di pace, amore e musica». Colori.
ORFEO: «Concerto per pistola solista», A. Mello, G. Moschin, E. Stewart. Technicolor. Orario: 14.30, 16.30, 18.30, 20.20, 22.30.
PRINCIPE: «La terza fossa», G. Page, R. Gordon. Colori. Vietato 14.
STATUTO: «Nini Tirabusciò, la donna che inventò la mossa», M. Vitti, G. Moschin. Technicolor.

ADRIANO: «I ragazzi del massacro», P. P. Capponi, S. Scott. Tech. Viet. 18.
ALCIONE: Comp. Rizzo-Brino. Riv. 16,15-21,20. Film: «Le vedove», Technicolor.
ALPI: «L'ultima volta delle aquile», T. Milune, I. Kayama. Colori. scope.
REGINA: «Quando le donne avevano la coda», G. Genma, S. Berger, L. Buzzanca. Technicolor. Viet. 14.

MILANO: «Un corpo caldo per l'inferno», Col. «Don Giovanni in Sicilia», L. Buzzanca. Ap. 10.
OLIMPIA: «Se incontri Django cerca un posto per morire». Colori.
PO: «Una ragazza complicata», Technicolor.
P. NUOVA: «Cime il solitario», Colori. «Il giuvedì», Ap. 10.

GIARDINO: «I lancieri», Yul Brynner. Technicolor.
MIRAFIORI: «L'uomo, il vergine, il lupo», A. West, L. Saunders. Techn.
SMERALDO: domani «Io, Emmanuelle».
VINZAGLIO: «Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana», I. Garko, Susan Scott. Technicolor. scope. 14 visione Torino.

AMERICA: «Il magro, il grasso, il cretino», Stanlio e Ollio.
ELISEO: «Quando suona la campana», R. Harris, B. Sky. Tech. sc.
SAN PAOLO: «I diavoli del mare», L. Sheppard. Technicolor. Viet. 14.

ARIZONA: «Il grande giorno di Jim Flagg», R. Mitchum, G. Kennedy. Tec.
ARTISTI: «Lo spettro», F. Baldwin, B. Steele. Technicolor.
CORALLO: riposo.
ERIDANO: domani «Giulietta degli spiriti».
OROPA: «Nel voto», F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.
VITT. VENETO: «Visconti, furto alla Banca Mondiale», Kerwin Mathews. Colori.

ASTRA: «Circolo vizioso», R. Moore, M. Riter. Technicolor, scope.
BERNINI: «I ragazzi di Sandor», di M. Jankso. Colori, V. 18.
CIMAROSA: chiuso. Domani 2 film.
ELIOS: «Labirinto senso», Tech.
ODEON: «Sotto il segno dello scorpione», di P. e V. Taviani, con G. M. Volonté, L. Rosé. Technicolor. Viet. 14.
STAR: «Squadra dell'impossibile», 2 film per morire», P. Groves, M. London. Technicolor.

ADUA: «Quel maledetto ponte sull'Elba», Colori.
AURORA: «I gladiatori», V. Mature, S. Hayward. Technicolor.

MAIOR: «Presto a letto», S. Berger, Technicolor. Vietato minori anni 18.
NORD: «Sapore di vendetta», T. Tryon, A. Castor. Technicolor.
PALERMO: «Lasciateci vivere». Tech.
SOCIALE: «Un dollaro bucato», Giuliano Gemma. Technicolor.
ZENIT: domani «Brevi giorni selvaggi».

ACAPULCO (v. Donizetti 7, t. 651.264, p.zza Nizza): «Delitto perfetto», regia di A. Hitchcock con R. Milland, G. Kelly. Colori. Ap. 15.
CABIRIA: «Rosemary's Baby», J. Cassavetes. Technicolor, scope.
CONTINENTAL: «Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana», I. Garko, S. Scott, M. Serato. Colori.
ITALIA: «African safari». Technicolor.
PIEMONTE: «Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana», I. Garko, S. Scott, M. Serato. Tech.
SAN CARLO: «Contratto per uccidere», Lee Marvin, A. Dickinson. Col.
SPEZIA: «Comandamenti per un gangster», Al Norton. Technicolor. Vietato minori anni 14. Ap. 15.

DIANA: «Le svedesi si confessano». Technicolor. Vietato minori anni 18.
DORA: «Cadets delle aquile». Tech.
ROMA: «Clan di Chicago», Peter Lee Lawrence.

ALBA: «I 5 draghi d'oro», R. Cummings, M. Lee. Technicolor.

AMBRA: chiuso. Da mercoledì «La settima vittima».
APOLLO: «Lo specchio della follia», S. Stevens, S. Winter. Techn., scope.
EDERA: «Germania: 7 donne a testa» (film inchiesta). Tech. Viet. 18.
JOLLY: domani «Orneca la frusta del sesso».
LUTRARIO: «Quelle 5 dure pellacce», Wake Fame. Technicolor.
SPLENDOR: «Baltamus l'uomo di Satana», G. Vallant. Tec. sc. Viet. 18.

CIRIE'

ITALIA: «Mille peccati, nessuna virtù». Technicolor. Viet. 18.

ORBASSANO

MODERNO: «La colomba non deve volare», S. Koscina, H. Buchholz.

SETTIMO

BECCARIS: da giovedì «Bravo fra le donne», L. De Funès. Colori.
GARIBALDI: «Spirale del terrore», Ulla Jacobsson. Viet. 14.
MODERNO: «Avventure di Gerard».

Riduzioni Enal-Agis. — Cinematografi: Adriano, Alba, Apollo, Arizona, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Dora, Doria, Eliseo, Elisco, Fiamma, Ideal, Gioiello, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nord, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, Splendor, Star, Statuto, Arlecchino, Cristallo, Italia (Moncalieri). — Teatro Erba: Comp. Walter Chiari. Biglietti ridotti all'Enal. Palaghiaccio: Enal 40% alla cassa.

Domani al NUOVO ROMANO
UN NUOVO SUCCESSO DI
BILLY WILDER

un film di
BILLY WILDER
VITA PRIVATA
DI SHERLOCK HOLMES
ROBERT STEPHENS
COLIN BLAKELY
prodotto e diretto da BILLY WILDER
scritto da BILLY WILDER e I.A.L. DIAMOND
musiche di MIKLOS ROZSA

Domani al GIOIELLO
E' GIOVANE, SEXY, SFRONTATA...
PER LA GIOIA DELLE VOSTRE PUPILLE: BASTA GUARDARLA!
MARIO CECCHI GORI presenta MARIA GRAZIA BUCCELLA
BASTA GUARDARLA

con CARLO GIUFFRÈ
SPIROS FOCAS con LUCIANO SALCE
FRANCA VALERI

Imminente in un grande Cinema
UN FILM STRAORDINARIAMENTE DIVERTENTE!
FRANK SINATRA
è DINGUS,
QUELLO SPORCO INDIVIDUO

L'ULTIMO CAPOLAVORO DI
LUCHINO VISCONTI
MORTE A VENEZIA
DA MARZO IN TUTTA ITALIA

dal 17 febbraio in tutta Italia

UN FILM DI JAMES CLAVELL
L'ULTIMA VALLE
MICHAEL CAINE
OMAR SHARIF
FLORINDA BOLKAN

CINE - TEATRO
ALCIONE
C.so R. Margherita 134
DA OGGI A DOMENICA
Compagnia di Riviste
«IL RISCHIA... TETTE»
con
Giacomo Rizzo
Gioconda Brino
in «E' POLACCA?»
con Gino Conte
Ermanna River
Lisa Loodis
Le ragazze del balletto Rischio
Riccardo Vitali
Claudia Monaco
Orario spettacoli:
feriali ore 16,15 - 21,15
festivi ore 15 - 18 - 21,15

LA GUERRA CIVILE NELL'ULSTER

Il duca di Kent rischia d'essere rapito in Irlanda

Polemiche in Gran Bretagna: la sua presenza nell'isola (comandante di una unità corazzata) è ritenuta da molti una provocazione per i ribelli - Ancora sangue a Belfast: tre feriti gravi (forse uno è morto)

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.

La reggia e le autorità politiche britanniche si trovano coinvolte in una violenta polemica sulla decisione di inviare il duca di Kent, cugino della regina, nell'Irlanda del Nord, come comandante di una unità corazzata. La situazione nell'Ulster è già gravissima e la presenza di un membro della famiglia reale inglese su un carro armato rappresenta una provocazione per i ribelli.

Lo stesso duca viene a trovarsi in una situazione particolarmente pericolosa, perché potrebbe divenire il bersaglio per un tentativo di assassinio o di rapimento da parte dei terroristi dell'esercito repubblicano irlandese.

Dall'arrivo del duca di Kent nell'Ulster, la situazione è peggiorata. A Belfast anche ieri notte cecchini hanno tenuto sotto il fuoco le truppe inglesi, che hanno risposto colpendone gravemente uno. Non si sa ancora se costui sia morto, perché i suoi compagni ne hanno portato via il corpo non appena si è accasciato al suolo. Se egli è morto, salirebbero a cinque (4 civili e un militare) le vittime da venerdì a ieri. Un altro civile è rimasto ferito in uno scontro con i soldati. Un ragazzo di 14 anni ha avuto una mano dilaniata dall'esplosione di una bomba.

Ritorniamo al duca di Kent. Secondo il giornale della domenica The people, la regina ha già chiesto alle autorità militari una spiegazione per l'improvviso trasferimento di suo cugino, undicesimo in linea di successione al trono, lungo la frontiera tra l'Irlanda del Nord e la Repubblica dell'Eire. Si teme per la sua vita, ma il problema è anche politico.

Il Sunday Mirror, infatti, scrive: «Se il duca interviene per sedare un tumulto protestante, la famiglia reale inglese verrà accusata di essere uno strumento dei cattolici. Se interverrà in un tafferuglio contro i cattolici, essi criticheranno la Corona». *Pre tradizione, la regina e i membri della sua famiglia non interrengono mai in questioni politiche. Questa volta, qualcuno ha commesso una «gaffe» di grandi dimensioni e ha coinvolto un membro della famiglia reale nella più spinosa e delicata questione politica del Regno Unito.*

Il Sunday Mirror fa notare che per i fanatici dell'Ulster, la presenza del duca di Kent costituisce una provocazione e una tentazione allo stesso tempo. «Se egli dovesse essere ucciso o rapito — *aggiunge il giornale* — scoppierebbe una violenza che non si è mai vista in questa già tormentata provincia». *Il Sunday Mirror chiede che il duca sia immediatamente richiamato in Inghilterra con il suo squadrone corazzato.*

Anche il Gabinetto inglese appare preoccupato del significato politico della presenza del giovane duca di Kent (che è sposato e ha tre figli) nell'Ulster insanguinata dalla guerra civile. Il Sunday Express avanza l'ipotesi che il governo inglese stia già pensando di richiamare il duca, che ha il grado di maggiore dell'esercito.

Renato Proni

Il solito spettacolo: un autobus dato alle fiamme

Storico evento nella Confederazione Elvetica

Anche le donne svizzere finalmente possono votare

Nel referendum di ieri 621.403 elettori hanno approvato (contro 323.596 «no») il progetto per il suffragio femminile

dal corrispondente

Berna, lunedì mattina.

Dopo una lotta durata parecchi decenni e che fino a pochi anni addietro era sembrata vana, le donne svizzere hanno finalmente raggiunto il diritto a partecipare senza alcuna discriminazione alla vita politica della Confederazione: chiamati alle urne con il tradizionale sistema del referendum, gli elettori maschili hanno approvato ieri, con 621.403 voti contro 323.596, il progetto di legge governativo per l'introduzione del suffragio femminile sul piano federale. In tal modo le svizzere, che hanno pure ottenuto il diritto alla eleggibilità, potranno prendere parte alle elezioni politiche del prossimo autunno per il rinnovo del Parlamento nazionale di Berna.

Si è prodotto un vero e proprio invertimento della situazione rispetto al '59, anno in cui si svolse il primo referendum nazionale sulla questione del suffragio femminile: allora i «no» furono ben 654.939 e i «sì» appena 332.727. Non è pertanto esagerato dire che il 7 febbraio 1971 diventerà una data storica per la Confederazione.

Un seggio elettorale durante le votazioni di ieri

Anche il numero delle regioni favorevoli al voto politico della donna si è rivelato superiore ai pronostici: in ben 15 Cantoni e mezzo il progetto governativo è stato approvato con una maggioranza più o meno larga. Soltanto il semi-Cantone rurale di Obwald, che lo scorso anno si pronunciò per il suffragio femminile in materia locale, ha detto «no», con 1902 voti contro 1668, alla legge governativa. In tutti gli altri Cantoni in cui il gentil sesso aveva già limitati diritti elettorali il progetto per la sua definitiva emancipazione è passato e cioè: Ginevra, Vaud, Neuchâtel, Vallese, Friburgo, Ticino, Basilea, Zurigo, Lucerna, Berna, Soletta e Grigioni nonché nel semi-Cantone di Nidwald. Inoltre i Cantoni di Sciaffusa, Zug ed Argovia, che finora si erano accanitamente opposti all'estensione di qualsiasi diritto politico alla donna, si sono pronunciati per l'ammissione della donna alle urne. Tale circostanza — l'unica sorpresa del referendum di ieri — è una tangibile prova del mutato atteggiamento degli uomini svizzeri verso le loro compagne.

Scontato era invece il rigetto del voto politico per le donne nei cantoni di Uri, Svitto, Glarona, Appenzell, Turgovia e San Gallo. In queste 6 regioni gli uomini, evidentemente molto gelosi delle proprie prerogative, continuano ad essere del parere che la donna non sia ancora matura per avere voce in capitolo nelle questioni riguardanti la politica nazionale del Paese. Comunque anche qui la percentuale dei «no» è stata meno rilevante del previsto per cui è lecito ritenere che con il passare degli anni avverrà a San Gallo, Glarona e via di seguito un progressivo cambiamento della mentalità nei confronti del sesso debole. Ai fini pratici l'esito negativo della votazione popolare nei predetti cantoni non ha alcuna importanza: approvata dalla maggioranza degli svizzeri, la nuova legge per l'introduzione del suffragio femminile su scala federale vale per tutte le svizzere che hanno compiuto vent'anni. Per contro — e ciò costituisce un incomprensibile paradosso — le donne dei cantoni di Uri, Svitto, Glarona, Appenzell, Turgovia e San Gallo continueranno ad essere escluse dalle votazioni di carattere locale.

Va aggiunto che nei cantoni romandi sono state registrate le percentuali più alte di «sì»: in quello di Ginevra oltre il 90 per cento degli uomini ha votato per il suffragio politico della donna. Invece in alcune zone della Svizzera tedesca la legge è passata per un soffio: nel cantone di Argovia lo scarto tra i «sì» e i «no» è di soli 240 voti. A Sciaffusa si è avuta, con l'80 per cento, la più alta percentuale di votanti, mentre nel Ticino essa ha raggiunto appena il 47 per cento.

Luigi Fascetti

Ristrutturato il governo federale

Nixon sopprime sette ministeri

WASHINGTON, lunedì matt.

Il presidente Nixon ha preannunciato la riorganizzazione del governo federale, secondo un piano che prevede la soppressione di sette ministeri e la creazione di quattro grandi dipartimenti ai quali saranno attribuite le competenze riservate ai dicasteri soppressi.

I quattro dipartimenti di nuova istituzione sono quelli delle Risorse naturali (il cui nucleo sarà costituito dall'attuale ministero dell'Interno), delle Risorse umane (che sostituirà quelli della Sanità, Educazione e Assistenza sociale), dello Sviluppo comunitario (il cui elemento centrale sarà l'attuale ministero degli Alloggi e dello Sviluppo urbano), e infine quello dello Sviluppo economico e della produttività, costituito dall'attuale ministero del Commercio. I nuovi dipartimenti assorbiranno inoltre i servizi di tre altri ministeri destinati a sparire, quelli dell'Agricoltura, del Lavoro e dei Trasporti.

Sul totale dei dodici ministeri attuali soltanto quattro rimarranno immutati: Dipartimento di Stato, Tesoro, Difesa e Giustizia. Il presidente Nixon aveva già preannunciato a grandi linee il piano di ristrutturazione nel «messaggio sullo stato dell'Unione» pronunciato il 22 gennaio. Il progetto di legge relativo alla riorganizzazione del governo federale sarà presentato fra breve al Congresso. (Ansa - Afp)

Riuniti a Bruxelles i ministri della Cee

Si discute "tra amici,, sulla moneta unificata

Prima dei colloqui ufficiali ci sarà uno scambio di vedute fra i rappresentanti degli Stati membri - All'ordine del giorno l'approvazione del piano Werner sull'unione economica e monetaria

dal corrispondente

Bruxelles, lunedì mattina.

Alle 15 di oggi i sei ministri degli Esteri e delle Finanze dei paesi membri della Cee si incontreranno a Bruxelles per decidere il futuro dell'Europa. Sembrano parole grosse ma l'argomento in discussione, l'unione economica e monetaria, può realmente trasformare il volto del vecchio continente: si tratta cioè di adottare il «piano Werner» che dovrebbe portare l'Europa, nel 1980, ad avere una sola moneta ed una totale integrazione economica.

Il 15 dicembre scorso, in una riunione durata fino alle 5 di mattina, i sei non riuscirono a trovare un'intesa per dare il via alla prima tappa di questo progetto, il cui inizio era stato fissato per il 1° gennaio 1971. Anche questa volta i ministri faranno con ogni probabilità l'alba, ma vi sono molte speranze in più di successo.

La «prima tappa» (che dovrebbe concludersi alla fine del '73) non comporta in realtà decisioni clamorose, tali da trasformare la realtà europea. Ma tutti i paesi del Mec sanno perfettamente che con essa darebbero il via ad un *«processo irreversibile»*. Come ha detto il ministro del Tesoro italiano Ferrari-Aggradi in una conferenza stampa ieri sera.

Lo sanno benissimo i francesi, la cui ostinazione fu all'origine del fallimento del 15 dicembre. Essi temono che il meccanismo d'integrazione economica e monetaria porti alla necessaria creazione di organismi politici europei con poteri sovranazionali tali da limitare i poteri dei singoli Stati.

Lo sanno i tedeschi che hanno chiesto una clausola di riserva. Per *«tornare indietro»* nel caso l'unione non funzionasse. Essendo il marco tedesco la moneta più forte delle sei, Bonn teme di dover subire in futuro i contraccolpi di eventuali crisi economiche altrui.

Lo sanno, infine, anche gli italiani che, come hanno detto Moro e Ferrari-Aggradi, vogliono assicurazioni sulla volontà politica di tutti di *«arrivare sino in fondo»*.

Che cosa fa dunque guardare con più ottimismo alla riunione di oggi? L'incontro che i sei ministri delle Finanze ebbero in Olanda l'undici e il dodici gennaio durante il quale fu elaborato un compromesso che *«annacquava»* la parte sui poteri sovrannazionali ma otteneva dalla Francia l'impegno a non opporsi più al varo della prima tappa e ad accettare almeno la prospettiva di futuri organismi europei.

Inoltre i contatti bilaterali che a Parigi hanno messo di fronte i francesi con tedeschi e italiani dovrebbero avere sgomberato il terreno dagli equivoci.

Stamattina, i ministri delle Finanze si sono riuniti prima dell'inizio ufficiale dei colloqui, per uno scambio di vedute al di fuori degli schemi protocollari e per poter «parlare chiaro».

Anche questo colloquio «tra amici», in uno splendido castello alla periferia di Bruxelles, servirà ad eliminare altri ostacoli e forse a permettere l'avvio del «piano Werner» che porterà l'Europa sempre più vicina all'unità, e sempre più lontana dal mosaico delle patrie.

Vittorio Zucconi

Sacerdote italiano torturato in Brasile?

RIO DE JANEIRO, lun. mat.

L'Arcivescovo Metropolita di San Paolo, mons. Paolo Evaristo Arens, ha diramato alla stampa un comunicato nel quale denuncia torture alle quali la polizia avrebbe sottoposto padre Giulio Vicini e l'assistente sociale Spadini, arrestati sotto l'accusa di trasportare opuscoli di contenuto giudicato «sovversivo». (Ansa)

VERSO UN DIALOGO

Israele chiederà spiegazioni a Sadat per il Canale di Suez

Vuole chiarimenti sulle condizioni per la riapertura

nostro servizio

Beirut, lunedì mattina.

Il governo israeliano ha concluso ieri sera l'attesa riunione convocata per discutere le proposte del presidente egiziano Anwar Sadat, e ha deciso di chiedere all'Egitto maggiori chiarimenti sulle sue proposte. Esse consistono principalmente, com'è noto, nell'offerta di riaprire il Canale di Suez in cambio del «ritiro parziale» delle forze israeliane nel Sinai.

Il governo ha autorizzato il primo ministro signora Golda Meir a fare una «dichiarazione politica» domani martedì al Knesset (il Parlamento). Probabilmente solo in quella sede si avrà dunque la risposta ufficiale all'Egitto.

Secondo fonti governative, anche se la maggior parte dei ministri non considerano seria la proposta egiziana, l'opinione generale è che Israele non possa chiudere la porta a nessuna delle possibilità che la proposta prospetti. Le fonti hanno riferito che Israele cercherà di ottenere chiarimenti sull'espressione «ritiro parziale», perché il governo di Gerusalemme non capisce in che modo e in che limiti esso debba avvenire. Si chiederà al Cairo se la proposta significhi riduzione della forza israeliana sul Canale, o un arretramento delle linee nel deserto del Sinai.

La richiesta di chiarimento verrà inoltrata tramite Gunnar Jarring, il mediatore ufficiale delle Nazioni Unite che sta cercando di portare in porto negoziati indiretti fra Israele, Egitto e Giordania al Palazzo di Vetro a New York.

Come si sa, l'Egitto ha acconsentito a prorogare la tregua fino al 7 marzo, in cambio di un ritiro parziale di Israele entro quella data, come primo passo per un ritiro definitivo dalle terre arabe, e con la riapertura del Canale di Suez da parte del Cairo, come ulteriore contropartita. Sadat ha parlato solo di riapertura alla navigazione internazionale, ma non ha parlato della possibilità che si servano del Canale anche navi israeliane.

Intanto, nell'attesa della richiesta di chiarimenti all'Egitto da parte di Israele, sviluppi negativi sono purtroppo da segnalare da parte dei guerriglieri palestinesi. Uno dei massimi esponenti degli organi centrali della guerriglia palestinese, Yahya Hammouda, presidente del Consiglio nazionale palestinese (una sorta di parlamento dei guerriglieri) ha detto che il suo movimento non rispetterà la tregua.

(Associated Press)

Cadono altre teste in Polonia

Gomulka sospeso dal Comitato Centrale - Altri quattro dirigenti silurati

nostro servizio

VARSAVIA, lunedì mattina.

Anche la seduta di ieri della riunione plenaria del Comitato centrale del Poup (Partito operaio unificato polacco) è stata dedicata al processo contro Gomulka (assente, perché ancora malato) e i suoi collaboratori. Le conclusioni della giornata sono queste: Gomulka, già silurato dalla segreteria generale del partito nello scorso dicembre, ora è stato sospeso dal Comitato centrale. Due suoi importanti collaboratori sono stati espulsi da questo organismo e altri due dall'Ufficio politico (istanza superiore del partito, emanazione del comitato centrale).

Boleslaw Jaszczuk e Zenon Kliszko sono i nuovi estromessi dal Comitato centrale; Ignacy Loga-Sowinski e Stanislaw Kociolek hanno lasciato il Politburo (formalmente si sono dimessi).

Jaszczuk è l'ex responsabile della politica economica polacca. Nella seduta di ieri è stato duramente criticato da una serie di oratori: egli era uno dei bersagli prestabiliti e la sua caduta era da tempo prevista. Lo si accusa di aver dato eccessiva importanza all'industria pesante e di aver trascurato i «consumi popolari». Le accuse possono essere fondate, ma è puerile imputare un uomo solo d'un indirizzo che è stato del regime.

Kliszko è l'ex ideologo del partito. Benché egli si sia difeso vigorosamente, è stato estromesso in seguito all'accusa di essersi circondato di incapaci, affidando loro notevoli responsabilità. Quanto a Loga-Sowinski (ex capo dei sindacati) e a Kociolek (ex vice-primo ministro), anche costoro erano in pericolo dopo il tramonto di Gomulka. E' «saltato» anche il capo del partito della regione di Stettino, Walaszek. Si prevede che questo secondo terremoto al vertice del partito provocherà massicce epurazioni ai gradi inferiori. n. s.

Ebrei sovietici emigrano in Israele

TEL AVIV, lunedì matt.

Il quotidiano di Tel Aviv «Yedioth Aharanoth» afferma oggi di essere stato informato da una fonte imprecisata di Riga che quaranta famiglie ebree della capitale lettone sono state autorizzate ad emigrare in Israele. (Ansa)

I MILIARDARI MASSACRATI IN FLORIDA

Assassinati per vendetta durante la luna di miele

Alcuni testimoni hanno visto un uomo aggirarsi attorno al panfilo dei coniugi Beck la notte del delitto - Il capo della polizia: «Se Manson non fosse in prigione, direi che c'è il suo zampino»

Miami, lunedì mattina.

La polizia non ha dubbi: il duplice, atroce omicidio che ha sconvolto Dania, una piccola località turistica della Florida, è stato commesso per vendetta. Questo è il movente che ha spinto l'assassino a uccidere George Beck, il cinquantunenne vicepresidente della società di cosmetici Revlon e sua moglie, l'ex modella trentunenne Ina Humprey, trovati nudi, con i corpi massacrati, a bordo del loro lussuoso panfilo.

Ina Beck, 31 anni

A questa conclusione sono arrivati gli inquirenti dopo aver constatato che l'assassino non ha toccato né il denaro né i gioielli, del valore di migliaia di dollari, che si trovavano sull'imbarcazione, la «Bachaven», lunga diciassette metri, all'attracco a Dania. L'ipotesi poi che possa esserci stato di più di un omicida sembra scartata perché, interrogando i proprietari delle imbarcazioni vicine, gli agenti hanno saputo che un uomo, di carnagione scura è stato visto aggirarsi intorno al battello la notte prima che fossero scoperti i cadaveri.

Il panfilo era attraccato al molo del porticciolo di Dania: George Beck l'usava spesso per darci feste e, prima del matrimonio, vi passava solitamente i weekend. Vi stava trascorrendo ora la luna di miele, essendosi sposato a Natale.

E' stato nel sonno che i due sono stati colpiti, secondo la polizia, con un corpo contundente prima, forse il manico del grosso coltello usato poi per pugnalarli ripetutamente. Sulla imbarcazione non è stata trovata traccia di colluttazione. Il cadavere della donna nudo sul letto, recava le tracce di sei pugnalate: un colpo di coltello poi le aveva tagliato la gola. Anche l'uomo era stato colpito alla testa e ripetutamente pugnalato.

I due corpi sono stati scoperti da un marinaio venerdì mattina. «Ho urlato per l'orrore — *ha detto l'uomo* — e sono corso fuori a dare l'allarme».

Non c'era l'efferata messa in scena della strage di Bel Air o della casa dei coniugi Labianca, che lasciasse pensare ad un delitto rituale. Ma il pensiero è corso subito a Charles Manson e alle sue «schiave». Il capo della polizia, ha detto ai giornalisti: «Se non fossero in prigione direi che c'è il loro zampino».

(Ansa-Upi)

Oggi il processo ai religiosi Usa accusati di complotto

NEW YORK, lunedì mattina.

Il reverendo Philip Berrigan e cinque altre persone accusate di complotto contro il governo degli Stati Uniti e del tentato rapimento del consigliere presidenziale Kissinger, compaiono oggi in tribunale, a Harrisburg, in Pennsylvania, per la dichiarazione di innocenza o colpevolezza, nella seduta formale che precede l'inizio del processo.

I sei, tre dei quali sono sacerdoti più un ex prete, una monaca e un laico, hanno sempre respinto le accuse. Essi hanno accusato il governo di aver montato il «caso» per distruggere il Movimento pacifista americano.

Secondo il capo d'accusa loro contestato e per il quale sono stati rinviati a giudizio, essi intendevano minare i «tunnel» di collegamento dell'impianto di riscaldamento dei vari edifici federali a Washington e rapire il consigliere presidenziale Henri Kissinger.

(Associated Press)

Il decalogo del sesso nelle scuole svedesi

STOCCOLMA, lunedì matt.

L'ufficio dell'educazione svedese ha indicato questa settimana agli insegnanti alcune linee guida in materia di educazione sessuale per i ragazzi sotto i venti anni.

Non cercare di impedire l'inizio di relazioni sessuali intime; dare agli alunni dettagliate informazioni sugli stimoli sessuali, sulle varie «posizioni»; combattere ogni teoria basata sull'assunto che le donne sono in qualche modo inferiori agli uomini; non scoraggiare le deviazioni sessuali.

(Associated Press)

Peschereccio americano affonda nel Pacifico

VANDENBERG, lun. matt.

Il «Rogue», un peschereccio con a bordo 23 persone, è affondato ieri sera nelle acque dell'oceano Pacifico, al largo della base dell'aviazione statunitense di Vandenberg. (Ansa)

Opinione di alcuni giornali USA

Sembra accantonata l'invasione del Laos

Nixon l'avrebbe revocata all'ultimo momento, temendo la reazione dell'opinione pubblica - Il Pentagono non smentisce

Washington, lunedì mattina.

Alcuni giornali americani affermano che l'invasione del Laos meridionale, da parte delle truppe sud-vietnamite, sarebbe dovuta cominciare all'inizio della settimana scorsa ma fu poi revocata all'ultimo momento dal presidente Nixon.

Il Los Angeles Times, in un servizio del suo corrispondente a Saigon, ed il Chicago Sun Times, in un articolo del suo corrispondente a Washington, danno versioni quasi uguali del mutamento di posizione intervenuto a Washington, dopo l'inizio dell'operazione Dewey Canyon Two che, normalmente, avrebbe dovuto essere seguita dall'ingresso di truppe sud-vietnamite nel Laos.

Secondo il Los Angeles Times, il piano raccomandato dal generale Abrams, comandante in capo delle forze americane nel Vietnam del Sud, è stato abbandonato, almeno per il momento, perché il Dipartimento di Stato e alcuni consiglieri civili di Nixon temevano che l'invasione del Laos, senza l'approvazione preventiva del primo ministro neutralista laotiano, principe Souvanna Phouma, avrebbe messo gli Stati Uniti in una posizione politica e diplomatica insostenibile.

Il Chicago Sun Times attribuisce il mutamento di Nixon al timore di un'ondata di proteste parlamentari e popolari paragonabile a quella provocata dall'incursione in Cambogia, nella scorsa primavera.

I due giornali sono d'accordo sul punto che la decisione di non invadere il Laos come previsto fu presa nella riunione che il presidente Nixon ha tenuto con i suoi principali consiglieri civili e militari, martedì sera alla Casa Bianca. In quella stessa occasione sarebbe stato deciso inoltre di togliere all'operazione Dewey Canyon Two una segretezza che aveva fino di essere tale.

Sia la Casa Bianca sia il Dipartimento di Stato si rifiutano oggi di fare il sia pur minimo commento su tali interpretazioni degli avvenimenti della settimana scorsa.

(Ansa)

Brandt e Camara fra i 38 candidati al «Nobel» della pace

OSLO, lunedì mattina.

Trentotto candidati sono stati scelti per il Premio Nobel per la pace 1971, e fra essi figurano il cancelliere tedesco Willy Brandt e l'arcivescovo brasiliano Helder Camara.

August Schou, direttore dell'Istituto Nobel norvegese, ha confermato ieri sera che il cancelliere federale e l'arcivescovo brasiliano Helder Camara sono stati inclusi nell'elenco dei trentotto candidati proposti, prima dello scadere del termine, che era stato fissato per il 10 febbraio.

Brandt è stato proposto dai socialdemocratici danesi per i suoi sforzi miranti al raggiungimento della distensione fra la Repubblica Federale e i Paesi dell'Europa orientale comunista. Il nome di Helder Camara è stato proposto dal presidente del partito democristiano tedesco di Amburgo, Dietrich Wilhelm Rollmann.

(Associated Press)

IMPORTANTI SOCIETA' RADIO - TV COMPONENTI ELETTRONICI

cerca abili tecnici con esperienza del ramo referenziatissimi desiderosi di aprire un negozio o piccolo magazzino per la vendita di parti staccate. Offronsi ottime prospettive di lavoro. Scrivere indicando referenze a: «Etas-Kompass Pubblicità 10 - 20100 Milano».

Salone de LA STAMPA

Libreria concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato

TORINO - VIA ROMA, 80 TELEFONO 517.958

A PIETRA LIGURE CHIUSO IL RACCORDO CON L'AUTOSTRADA DEI FIORI

Il 7 febbraio il sindaco di Pietra Ligure ha fatto pervenire all'Autostrada dei Fiori S.p.A. il seguente telegramma: «Causa aggravamento movimento franoso sottostante strada comunale Ranzi ordino immediata chiusura uscita autostrada da Savona per Pietra Ligure. Firmato: il Sindaco». In data 25 gennaio era stato chiuso anche l'ingresso all'autostrada verso Savona per lo stesso motivo. Le cause che hanno determinato la inagibilità dello svincolo di Pietra Ligure non sono pertanto dovute alle opere autostradali.

AUTOSTRADA DEI FIORI S.p.A.

Il congresso socialdemocratico all'Eur

"Collaborazione ma con disagio„

Questa la posizione del psdi rispetto al governo Colombo, secondo l'espressione del vicesegretario Cariglia - Interventi dei ministri Matteotti e Lupis e dell'onorevole Romita

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

La seconda giornata del congresso del psdi è stata dedicata ieri al dibattito sulla relazione del segretario del partito, Ferri, e al tema centrale del congresso: delineare la strategia del socialismo democratico italiano.

Obbiettivo strategico del psdi, ha detto il vicesegretario Cariglia, salito alla tribuna del palazzo dei congressi deve [illegible] «l'acquisizione del potere» *anche se si tratta di un obbiettivo a lungo termine. La collaborazione con il governo Colombo* «è assolutamente leale», *ha poi spiegato, anche se il psdi ha* «motivi di disagio» *all'interno della coalizione. Il vicesegretario del psdi ha poi accennato al clima di violenza che* «è insorto nel nostro Paese a causa degli opposti estremismi». *L'opposizione del partito al fascismo* «deve essere assoluta» *perché rappresenta un attentato per la democrazia.*

Cariglia ha compiuto, infine, una analisi della «crisi delle forze politiche tradizionali». *Per Cariglia, la dc* «ha detto ormai tutto ciò che poteva; ha perduto ogni capacità di ideazione politica a livello di strategia». *Il psi,* «privo di autonomia», *agisce come un* «kamikaze». *Il pli* «annaspa tra capitalismo classico, neo-capitalismo e liberalismo assistenziale». *Il pci ha spinte scissionistiche interne. Noi invece, ha detto Cariglia,* «andiamo indenni dai mali che affliggono gli altri», *perché il psdi realizza principi* «che sono semplicemente una summa delle più profonde ed ineliminabili aspirazioni dell'uomo».

Anche l'on. Matteo Matteotti, ministro per il Turismo, ha detto che «la spirale della violenza va arrestata». «Siamo contrari al fascismo da sempre, siamo avversari dei colonnelli greci e dei generali franchisti», *ha aggiunto. Matteotti ha poi spiegato che il comunismo* «è in crisi grave» *e che* «ci saranno tra breve in Italia due partiti comunisti». *Per la posizione del psdi al governo* «teniamo i nervi a posto», *ha esortato Matteotti, quando le forze conciliari* «tentano di irritarci per non farci entrare nelle maggioranze» *degli enti locali.*

L'on. Romita ha accennato per primo alla posizione delle correnti interne del partito (Ferri da una parte e Tanassi dall'altra) sostenendo che «non si deve scambiare l'unità per immutabilità, la compattezza per conformismo». *L'on. Romita ha quindi aggiunto che* «è errato indicare riforme costituzionali come il rimedio per uscire dall'attuale difficile situazione», *riferendosi alla proposta di Ferri di far eleggere il Presidente della Repubblica a suffragio universale. Anche il ministro Lupis ha criticato* «le ipotesi di ricorso a modifiche istituzionali».

I rappresentanti dei partiti socialdemocratici europei hanno infine portato il loro saluto all'Assemblea. Unici assenti erano i socialdemocratici scandinavi, che al momento della scissione socialista si schierarono in seno all'Internazionale in favore del psi. «Siamo contentissimi che non siano venuti i socialdemocratici svedesi, venditori di armi e mediatori, per conto dell'Onu, di guerre che non finiscono mai» *ha commentato il portavoce ufficiale della segreteria del psdi.*

Alberto Rapisarda

Tanassi e Ferri durante i lavori del psdi

I giorni violenti nei discorsi dei leaders politici

I presidenti delle due Camere dovrebbero decidere la data d'inizio del dibattito sul pericolo delle organizzazioni armate

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

I presidenti delle due Camere, Pertini e Fanfani, dovrebbero decidere nei prossimi giorni la data d'inizio del dibattito sul pericolo costituito dalle organizzazioni armate. Vi interverranno tutti i maggiori leaders politici: la difesa dell'ordine pubblico, contro ogni violenza, è un impegno del Parlamento e del governo.

Lo squadrismo fascista e, più in generale, le violenze dei gruppi estremisti di destra e di sinistra, sono stati i temi dominanti dei discorsi della domenica. «*La solidarietà antifascista* — ha detto a Padova l'ex ministro democristiano Gui — *non può lasciare impunita nessuna forma di violenza fisica quale che siano i colori di cui si ammanta. Tocca allo Stato reprimere le illegalità, sia che vengano da destra o da sinistra. Le forze democratiche debbono unirsi nel sostenere il governo perché assolva con la necessaria decisione questo dovere fondamentale*».

«*Nessuno creda* — ha precisato Gui — *che si possa ristabilire l'ordine e la pace sociale mettendo un estremismo contro l'altro*».

Per il psi, il capogruppo della Camera Bertoldi (che nei giorni scorsi ha chiesto lo scioglimento delle formazioni paramilitari di estrema destra) ha dichiarato a Roma: «*Il problema fondamentale che la democrazia italiana ha oggi davanti è quello della sua autodifesa. E' per questo che i socialisti alla Camera hanno proposto un patto costituzionale*» di tutte le forze democratiche. «*Noi* — ha aggiunto Bertoldi — *siamo contro ogni violenza, ma sappiamo, per l'analisi delle cause e delle forze che stanno dietro allo squadrismo fascista, che il vero pericolo per il progresso democratico e civile del Paese viene da destra e dal complotto delle forze reazionarie interne ed internazionali*».

Il vicesegretario repubblicano Battaglia ha parlato a Trieste. «*L'esplosione contemporanea di una quantità di problemi e di esigenze, che ha come ultima espressione la violenza nelle strade, risale alle concezioni ed ai metodi insufficienti che nel corso di un lungo arco di tempo hanno guidato lo sviluppo del Paese*», ha detto l'esponente repubblicano.

Battaglia ha ripreso l'appello lanciato sabato scorso da La Malfa alla dc e, quindi, ha affermato: «*Oggi la crisi è diventata talmente estesa che dilatazioni, incertezze, ondeggiamenti non sono più concepibili. O in breve arco di tempo si avrà un profondo ripensamento delle concezioni e dei metodi, verificato sui problemi concreti che determinano e condizionano la crisi, o è bene che ogni partito si assuma chiaramente le sue responsabilità*».

Per il pci, Ingrao ha respinto la tesi degli «opposti estremismi».

Luca Giurato

MAGNIFICO BATTESIMO DELLA VASALOPPETT ITALIANA

All'ultimo arrivato feste e corona d'alloro

Aveva undici ore di ritardo - Unica concorrente femminile alla Marcialonga è stata la figlia dell'onorevole Moro - Il più vecchio: 78 anni

dal nostro inviato

Cavalese, lunedì mattina.

Si è svegliato alle quattro e mezzo, ha calzato gli sci da fondo, ha sudato per quattro ore, quarantadue minuti e trentatré secondi sulla neve, stancando braccia e gambe per 70 chilometri. Il suo pranzo: quattro prugne e tre bicchieri di tè. Il suo premio al traguardo: un applauso e un sorso di grappa. Così il signor Giandonato Bava, un torinese di 26 anni, assicuratore, ha passato ieri la domenica: è arrivato 178° ma era soddisfatto come se avesse vinto la Milano-Sanremo.

Una domenica del genere non figura troppo spesso nei programmi degli italiani. Eppure ieri, 1074 persone hanno fatto come il signor Bava e gli stranieri erano soltanto trenta: un fatto inedito nello sport e nel costume di casa nostra, un esempio senza precedenti, ma che forse avrà un seguito.

E' successo nel Trentino-Alto Adige, fra Moena (Val di Fassa) e Cavalese (Val di Fiemme) dove l'originale iniziativa di un gruppo di appassionati dello sci da fondo, che volevano imitare la maratona degli svedesi, ha avuto un successo di proporzioni clamorose.

«Noi volevamo fare una piccola *Vasaloppett* all'italiana, tutta su scala ridotta — *dicono gli organizzatori* — l'abbiamo chiamata Marcialonga, abbiamo disegnato un percorso sulle tracce di una vecchia linea ferroviaria che correva nella zona. Ma un "boom" del genere non ce lo saremmo proprio aspettato».

Il «boom» *si misura facilmente: 1075 concorrenti alla prima edizione (alla Vasaloppett vera corrono in novemila, ma la gara si disputa da oltre cinquant'anni in una zona dove i bambini imparano subito a camminare con gli sci), centomila spettatori, collegamenti televisivi, edizione straordinaria di un quotidiano locale che ha utilizzato un elicottero per trasportare i giornali e venderli lungo il percorso.*

Che un fatto del genere potesse succedere in Italia non se l'aspettava nessuno. L'ironia, lo scetticismo iniziale, si sono trasformati subito in stupita ammirazione per questo autentico «miracolo»*: in Italia dunque non ci sono soltanto gli sportivi-seduti, quelli che fanno sport sulle tribune degli stadi, o i turisti della domenica che sulle nevi cercano soprattutto comodità e relax. E in aggiunta alla sorpresa c'è stato un fascino indimenticabile.*

Alla partenza, con il gruppone colorato, schierato su tre file, come un esercito pronto alla carica; poi lungo il percorso, con l'interminabile processione di concorrenti, preoccupati solo di arrivare al traguardo, lasciando la lotta per la vittoria a quelli della «élite»*, ai quasi-professionisti; ed infine all'arrivo, con le scene simpatiche e un po' patetiche di chi tagliava il traguardo, quando già era buio, dieci ore dopo il vincitore.*

La Vasaloppett all'italiana, è riuscita proprio bene, rispettando tutti i dettagli dell'edizione originale. Come ad esempio le tavole imbandite nei quattro punti di rifornimento dove cinquecento litri di succo d'arancia, trecento litri di vino caldo, altrettanti di tè e limonata, cinquanta di grappa, con ottomila panini, focaccine, polli lessi e salsicce attendevano gli atleti. Ma si fermavano solo quelli del «secondo gruppo»*, non certo preoccupati di compromettere con una sosta la loro tranquilla tabella di marcia.*

C'è stato tra loro chi ha fatto un pranzo di oltre mezz'ora, restando poi a prendere il sole e a cambiarsi i calzettoni inzuppati di neve: per fornirgliene un paio nuovi (di colore giallo, per la precisione), gli organizzatori hanno addirittura fatto aprire un negozio di mercerie. E il concorrente è ripartito con mezz'ora di ritardo, ma con i piedi asciutti.

In gare di questo genere non importa chi vince. Ed anche questa è una caratteristica un po' rivoluzionaria per l'Italia. I concorrenti della Marcialonga si sono regolati di conseguenza. Il dott. Quarenghi, medico sociale dell'Inter che per la Marcialonga ha trascurato i muscoli doloranti dei calciatori nerazzurri, si è preparato una tabella di marcia, che doveva portarlo al traguardo in nove ore: l'ha rispettata perfettamente, senza farsi tentare dal desiderio di accelerare e superare qualcuno davanti a lui. «Non posso, ho la tabella» *ripeteva a chi lo sollecitava a cambiare ritmo.*

Un altro personaggio illustre, la dottoressa Maria Fida Moro, figlia del ministro degli Esteri, e unica concorrente femminile (ha gareggiato fuori classifica, in veste di giornalista) è rimasta sul percorso per dieci ore, quarantotto minuti e ventisei secondi. Si è classificata 1024ª, terz'ultima. Non l'ha fermata nemmeno una contestazione attuata nei suoi confronti da Cristina Platner che le ha tagliato la strada alla partenza, protestando per non essere stata ammessa alla Marcialonga.

Tutto come la Vasaloppett, dunque. Anche la corona d'alloro per il vincitore Kostner che ha poi dovuto cederla all'ultimo, il lombardo Lualdi, arrivato undici ore dopo di lui. Con in più il magnifico scenario del Sassolungo e del gruppo del Sella.

Il pubblico si è divertito, ha fatto festa ai concorrenti, soprattutto agli ultimi. In particolare a Don Martino Delugan, un prete della zona che ha sostituito i bastoncini rotti con due rami d'albero, ferendosi alle mani, ma conservando la grinta per andare avanti, sino alla fine. E a Francesco Debenedetti genovese, il più vecchio dei partecipanti (78 anni) portato in trionfo dopo il traguardo, come se fosse Eddy Merckx o Gigi Riva.

Antonio Tavarozzi

Via alla «Marcialonga»: si [illegible] i concorrenti di tutti i paesi (Telefoto Ansa)

La tragica aggressione nel centro di Molfetta

Braccati i due rapinatori che hanno ucciso l'orefice

Istituiti posti di blocco su tutte le strade della Puglia
Il delitto ha fruttato ai banditi solo poche collanine d'oro
Durante la fuga hanno rubato due auto e un ciclomotore

dal corrispondente

Bari, lunedì mattina.

(a. c.) Proseguono in tutta la regione e nelle provincie circostanti le ricerche dei due giovani che hanno partecipato ieri mattina all'aggressione durante la quale il gioielliere Domenico De Lillo, di 52 anni, è stato ucciso nel suo negozio al centro di Molfetta, comune venticinque chilometri a nord di Bari.

Servizi di controllo — con pattuglie di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza — sono stati disposti su tutte le strade della Puglia, oltre che delle province di Matera e Potenza. Fonogrammi con i connotati dei banditi sono stati diramati a tutti i comandi dei carabinieri ed alle questure dei centri meridionali, nell'eventualità che i due continuino a spostarsi in altre zone.

Com'è noto, uno dei due è entrato ieri mattina nella gioielleria del De Lillo e ha chiesto di vedere alcune collanine d'oro per acquistarne una. Mentre il gioielliere mostrava il campionario, il fuorilegge gli ha puntato una pistola alla guancia, intimandogli di consegnare la merce; a un rifiuto del commerciante, ha sparato. Quindi, afferrato uno dei raccoglitori nei quali erano custodite le collanine, è fuggito, raggiungendo una «850 coupé» ferma a poca distanza, alla guida della quale si trovava un altro giovane.

Prima di salire in auto, il rapinatore è stato visto da numerosi passanti e dalla suocera del De Lillo, Pasqua Rosa Rutigliano, di 74 anni, che stava per entrare nella gioielleria; questa ultima — oltre ad altri testimoni — ha poi dato agli investigatori una precisa descrizione dei banditi.

Subito dopo la rapina, i due hanno raggiunto Giovinazzo — a oltre sei chilometri da Molfetta — dove hanno lasciato l'auto con cui viaggiavano (poi risultata rubata a Bari) e si sono impossessati di una «600» con cui hanno proseguito la fuga verso sud.

A Monopoli, comune a quaranta chilometri da Bari, i banditi non si sono fermati all'«alt» di una pattuglia di carabinieri. Inseguiti, i due hanno imboccato una strada di campagna dove hanno abbandonato l'auto, fuggendo a piedi per i campi circostanti.

Successivamente a Fasano, in provincia di Brindisi, i fuorilegge hanno rubato un ciclomotore a bordo del quale hanno raggiunto Locorotondo (Bari), qui si sono infine impossessati di una «124», a bordo della quale sono ripartiti. Da quel momento non si sarebbero più avute notizie precise sui loro spostamenti.

Ieri mattina i carabinieri hanno fermato a Fasano due giovani di Bari che non avevano saputo giustificare la loro presenza nel paese. I due sono stati condotti a Molfetta e sottoposti a interrogatori, ma un confronto con quanti hanno visto fuggire i banditi ha scartato la possibilità che i due giovani siano gli stessi notati a bordo della «850».

Pare che i due fuorilegge appartengano a un gruppo di giovani soliti trascorrere la giornata dinanzi a un cinema cittadino, per trafficare in merce rubata.

De Lillo, il coraggioso gioielliere assassinato

Due avieri sorpresi su un'auto rubata

Vercelli, lunedì mattina.

(u. n.) Due avieri in libera uscita rubavano auto. Sono Angelo Perfetti, di 26 anni, abitante a Caronno di Pertusella (Varese), [illegible] Vittorio 16, e Isacco Zamblena, ventenne, da Bergamo, via Suardi 7. Entrambi sono in servizio presso lo Svam di Mortara.

Sabato notte a Vercelli, in viale Garibaldi, veniva fermata per accertamenti, una «500». Su di essa c'erano i due avieri i quali cadevano in varie contraddizioni alle domande degli agenti. Erano portati in questura e qui risultava che la vettura era stata rubata il primo gennaio scorso a Pavia.

Successivamente i due hanno confessato di essere autori di una ventina di furti di auto a Pavia, Piacenza, Bergamo, Vigevano e Mortara, che abbandonavano poi quando il serbatoio della benzina era vuoto.

condizioni del tempo e previsioni

Week-end con il sole al mare e in montagna

ROMA, lunedì mattina.

L'Aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia:

«Sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Durante la notte nebbie in Val Padana e gelate al Nord e al Centro. Nel corso della giornata annuvolamenti sul versante adriatico. Temperatura in lieve diminuzione più sensibile sulle regioni adriatiche».

Asti, lunedì mattina.

Giornata di sole ieri su tutto l'Astigiano. La temperatura è stata di 11 gradi sopra lo zero ed è scesa nella notte a —3 gradi.

Novi L., lunedì mattina.

Giornata di sole nel Novese e nelle vallate del Borbera e dello Scrivia. La temperatura si mantiene bassa: il termometro non ha superato ieri i 8 gradi.

Imperia, lunedì mattina.

Sulla Riviera dei Fiori continua il tempo primaverile con cielo limpido e mare calmissimo. La temperatura, che ha raggiunto i 22 gradi, ha permesso a qualche turista di fare il primo bagno.

Cuneo, lunedì mattina.

Circa cento turisti sono rimasti bloccati ieri pomeriggio a Castelmagno nell'alta Valle Grana per la caduta di una slavina che ha ostruito la strada Campolino-Chiappi.

Verbania, lunedì mattina.

Giornata di sole, ieri, in montagna e nelle valli. Temperatura: minima —3°, massima + 14°.

Aosta, lunedì mattina.

Numerosi sciatori ieri, approfittando della giornata primaverile, hanno affollato le piste di sci di Cervinia e Courmayeur e di tutte le altre stazioni sciistiche della Valle d'Aosta. A Cervinia la temperatura è stata di —4 gradi, e a Courmayeur di —1 grado. Ottimo l'innevamento delle piste.

Ovada, lunedì mattina.

Cielo sereno, strade gelate e torrenti parzialmente ghiacciati nell'Ovadese e nelle valli d'Orba e Stura. Traffico in difficoltà su diverse arterie a causa del fondo gelato. La temperatura ieri ad Ovada ha registrato da un minimo di —4° a un massimo di + 1°.

Avigliana, lunedì mattina.

Migliaia di sciatori hanno affollato i centri sportivi dell'alta Valle di Susa provocando traffico caotico sulle statali del Monginevro e del Moncenisio.

Bardonecchia, lunedì matt.

Migliaia di turisti hanno affollato Bardonecchia in questo primo weekend di febbraio, favorito da una temperatura primaverile e cielo completamente sereno, con perfetta visibilità sulle montagne.

Vigevano, lunedì mattina.

Il sole ha fatto la sua comparsa ieri in Lomellina; però nella prima mattinata una fittissima nebbia gravava sulla zona, e in alcuni tratti di strada la visibilità fino alle 10 del mattino è stata pressoché nulla.

Genova, lunedì mattina.

L'inverno in Liguria sembra aver ceduto il passo alla primavera. Anche ieri cielo azzurro e terso, sole smagliante e temperatura mite (13-15 gradi a Genova). I turisti si sono riversati sulle spiagge e si sono concessi i primi tuffi in mare.

Biella, lunedì mattina.

Il bel tempo ieri ha favorito l'afflusso di sciatori sui campi di neve del Biellese. Particolarmente affollato il centro turistico di Bielmonte.

Sestriere, lunedì mattina.

Le comitive di sciatori giunte al Sestriere sono state favorite da un tempo stupendo: il sole era caldo ed il cielo sereno. Le strade di accesso erano in ottimo stato per cui il traffico si è svolto con regolarità.

Subito dopo il decollo

Aviogetto precipita a Cervia: due morti

Le vittime sono un colonnello e un maggiore - I cadaveri trovati carbonizzati

dal corrispondente

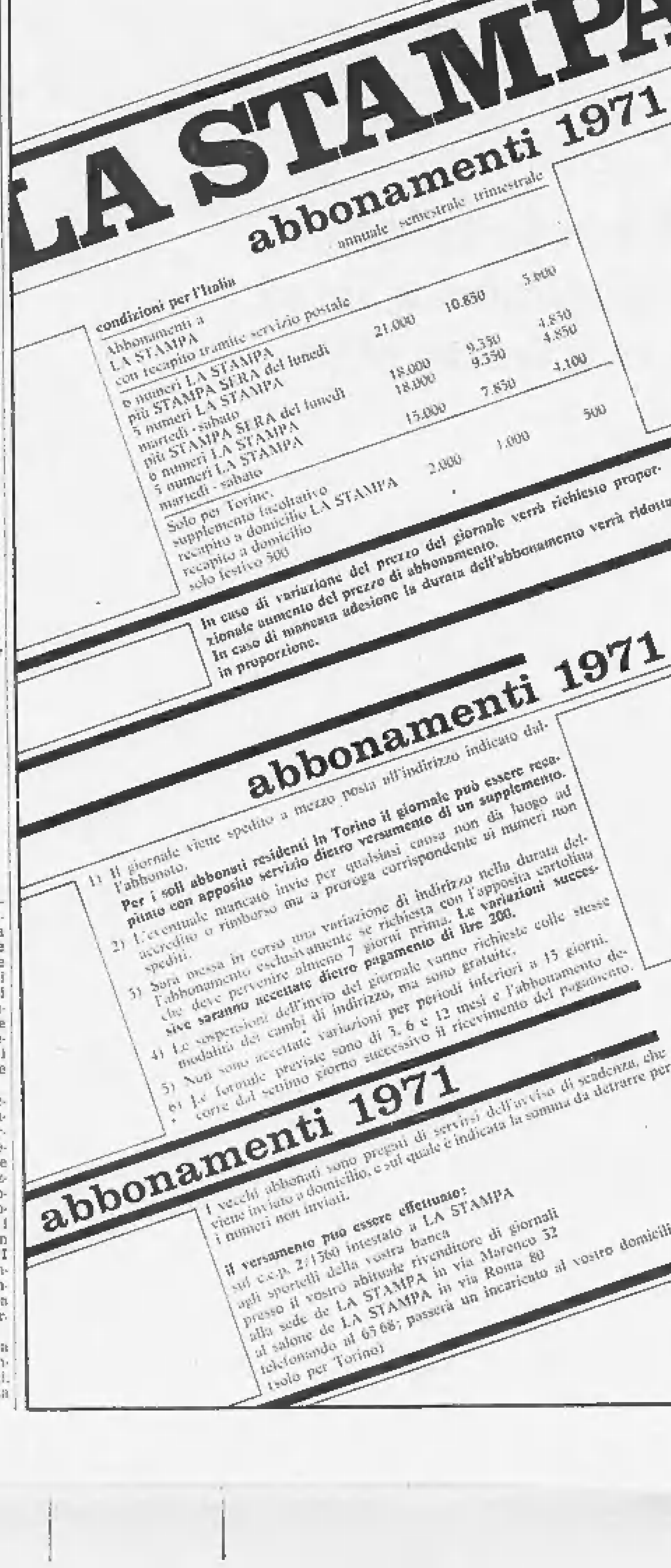
Ravenna, lunedì mattina.

(a. m.) Un aviogetto militare da addestramento si è schiantato ieri mattina a Montaletto di Cervia, pochi attimi dopo il decollo. I due piloti che si trovavano a bordo sono morti e i loro corpi sono stati trovati nella carlinga ormai carbonizzati dalle fiamme. Le vittime sono il vicecomandante dell'8° stormo di stanza a Cervia, colonnello Giuseppe Crescenti, 50 anni, nativo di Desio (Milano) che abitava a Roma, e il capo dell'ufficio operazioni dell'aeroporto, maggiore Giuseppe De Campo, 33 anni, nativo di Agrigento, che abitava al Villaggio Azzurro di Cesena.

L'aviogetto con a bordo i due piloti si è levato poco dopo le 10,30 dalla pista dell'aerobase di San Giorgio di Cervia. E' stato un volo brevissimo, conclusosi tragicamente pochi attimi dopo, su un campo a poco più di un chilometro dall'aeroporto. L'aereo è stato visto volare bassissimo senza riuscire ad alzarsi in quota, virare sopra una casa e andare a urtare contro i cavi della corrente elettrica. L'aviogetto si è poi abbattuto in un campo di grano, a un centinaio di metri dalla strada statale che collega Cervia a Cesena: l'aereo è andato in pezzi e i tre serbatoi di carburante sono esplosi.

Alcuni passanti e un meccanico con un piccolo estintore si sono precipitati verso l'aereo in fiamme per prestare soccorso. Dall'aerobase sono subito partiti altri mezzi in aiuto, con un carro-schiuma che è riuscito a domare le fiamme. Ma per i due sfortunati piloti non c'era più nulla da fare. I corpi del colonnello Crescenti e del maggiore De Campo sono stati trovati nella carlinga dell'aereo ormai carbonizzati.

Sul luogo della sciagura s'è subito portato il comandante dell'8° stormo Micheli, che ha disposto un'inchiesta sulle cause della disgrazia.

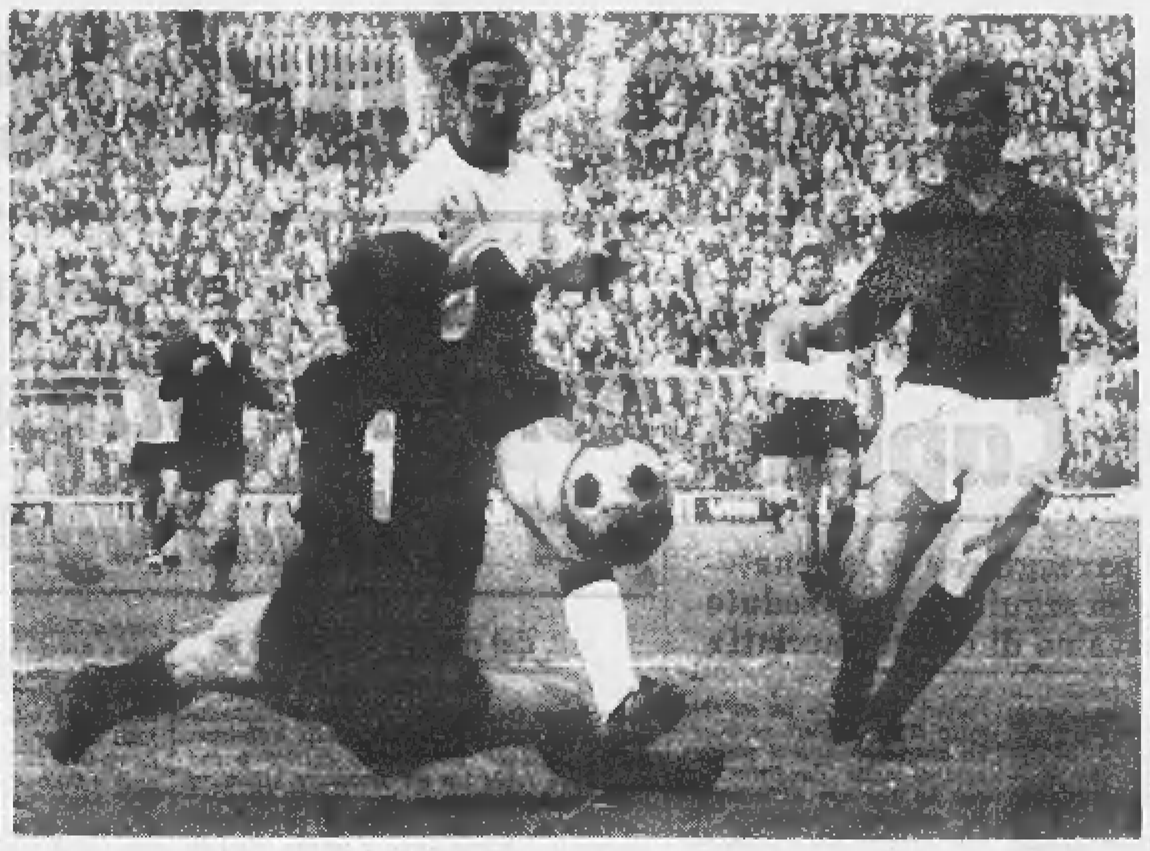


Bologna-Juventus	1-0
Cagliari-Lazio	2-1
Catania-Lanerossi	1-1
Milan-Foggia	2-0
Napoli-Sampdoria	0-0
Roma-Inter	0-0
Torino-Varese	3-1
Verona-Fiorentina	1-1

CLASSIFICA

Milan	28
Inter e Napoli	24
Bologna	20
Juventus e Cagliari	19
Torino e Roma	17
Foggia	16
Verona	15
Samp e Lanerossi	14
Fiorentina e Varese	13
Catania	10
Lazio	9

INTER e NAPOLI a 4 punti



Milano. Il gol del 2 a 0 realizzato da Benetti a 10' dalla fine quando ormai il Milan dominava il campo. Benetti si è preso a San Siro una rivincita su chi ogni domenica in trasferta lo subissa di fischi.

Vietata a Benetti anche la televisione

Dopo gli sviluppi del caso Liguori, si vuole evitare qualsiasi dichiarazione del giocatore

Milano, lunedì mattina.

Romeo Benetti è stato l'ultimo dei rossoneri a lasciare San Siro, è passato con lo sguardo fisso in mezzo ai tifosi che ancora l'attendevano, bloccato dal timore di dover parlare ancora dell'incidente del 10 gennaio, di questo amaro caso che potrebbe avere per lui complicazioni impreviste. I cronisti hanno rinunciato da qualche tempo ad affrontarlo: Benetti sembra muto, come è parso muto a Liguori quando il Milan si recò a Lione a porgere le scuse di tutti al giocatore del Bologna. Adesso Liguori trascorre a Terni una convalescenza piena di dolori e paure, Benetti continua la carriera ma si sente al sicuro solo a San Siro dove i «commandos» del tifo rossonero lo garantiscono da grida ostili.

Ieri c'è stata una grande ovazione al suo ingresso in campo, affettuose e comprensibili le grida «Romeo, Romeo» scandite sulle gradinate. Rocco all'inizio lo ha schierato con compiti prevalentemente offensivi e Benetti — già naturalmente a disagio se deve muoversi veloce in spazi brevi — è parso timoroso, soffocato a lungo dal giovane Rececconi, capelli color paglia e grinta alla tedesca.

Nel finale, poi, con il gol è arrivato un attimo di felicità, perché dopo pochi minuti c'era di nuovo da tornare in mezzo alla gente.

Se il momento è tremendo per Liguori, è almeno difficile per Benetti. Il Milan cerca di proteggere il suo giocatore, non vuole che sbotti dal suo mutismo con dichiarazioni che potrebbero andare più in là, per reazione, delle spiegazioni che lui vorrebbe dare. La Tv lo aveva quasi convinto a partecipare alla «Domenica sportiva», il presidente dottor Carraro ed il vicepresidente avvocato Sordillo lo hanno dissuaso. «Con una inchiesta della Magistratura in corso — ha spiegato Sordillo — c'è rischio di sembrare indelicati rilasciando dichiarazioni».

Il vicepresidente rossonero assisterà il giocatore sia in sede calcistica che, se necessario, in sede civile e penale. «Così ha chiesto Benetti», ha detto l'avvocato Sordillo, aggiungendo: «Attendiamo qualcosa di più preciso prima di prendere delle decisioni. Ho letto molte ipotesi sugli sviluppi della vicenda dopo la denuncia dell'avvocato bolognese Carlo Alberto Lui, ma non si è tenuto conto di quella più favorevole al nostro atleta, ovvero quella dell'archiviazione del caso».

b. p.

QUESTO MILAN SE NE VA

La Juventus è caduta a Bologna

Un Haller smarrito

Decide lo "zoppo,, Perani prima di uscire per uno strappo

Bologna	**1**
Juventus	**0**

BOLOGNA: Vavassori 7; Roversi 7, Fedele 7; Cresci 6, Janich 6, Gregori 6; Perani 7 (dal 60' Scala 6), Rizzo 6, Savoldi I, Bulgarelli 7, Pace 7 - 12° Adani.

JUVENTUS: Tancredi 6; Spinosi 6, Furino 6; Cuccureddu 6, Morini 5, Salvadore 7; Haller 5, Causio 5, Novellini 5, Capello 6 (dal 75' Savoldi II 6), Bettega 5 - 12° Piloni.

Arbitro: Mascali 4.

Reti: Perani al 60'.

Spettatori: 42 mila; paganti 33.624; incasso 81.122.900 lire.

servizio particolare

Bologna, lunedì mattina.

Il sole di Bologna e l'uno a zero subito dalla Juventus forse deprimeranno tanti tifosi che avevano sperato dopo la vittoria bianconera di domenica scorsa, ottenuta a suon di gol in un clima infame. Ma questa è una partita da esaminare secondo varie angolazioni ottiche, se si vuole venire a capo dei segreti che contiene. E senza dare troppa importanza ai dati di cronaca che [illegible] così fragorosi, come le tre espulsioni decise dall'arbitro Mascali: un gesto che produce clamore ma che non può far diventare arrosto ciò che è fumo.

C'è un cartello in un bar bolognese. Forse con eccessiva passione dice: «L'arte pura del pallone te l'insegna Balanzone». Non è che sul campo la squadra di Fabbri abbia svolto una lezione d'alto tono accademico. Però ha costruito un gioco più sbrigativo, più essenziale e pratico di quello juventino e il risultato non poteva che confermarlo. Alla grande spinta agonistica che i bianconeri hanno cercato di dare alla gara, i rossoblù sono sempre riusciti a rispondere con altrettanta carica, in un equilibrio di gioco che sottolineava i pregi e l'impostazione delle due squadre, ma che in fase risolutiva vedeva i bolognesi più decisi, meno incerti sull'ultimo passaggio, più rapidi nella soluzione.

Al grande pubblico (un terreno di casa per la Juventus, con le decine di migliaia di tifosi giunti dalla Romagna) è mancato un protagonista: Haller. Il tedesco, per eccesso di smania, per volontà di strafare, per lo straripamento di un puntiglio iniziale, ha perso la misura della gara e di se stesso. La folla tifosa del Bologna gli ha riservato un coro costante di ululati fino all'ultimo minuto. Via via, Haller ha smarrito la concentrazione, ha perduto il senso preciso della posizione da tenere in campo, è arretrato secondo un istinto negativo che gli impediva di sfruttare al meglio le sue doti e che favoriva addirittura un inserimento in attacco del suo marcatore Fedele, a tutto scapito di Furino, costretto a battersi su più di un uomo. Alla fine, beccato senza pietà, frastornato, Helmut si accontentava di toccare pochi palloni, rinunciando a qualsiasi tentativo di liberarsi in avanti. Un gol lo avrebbe certamente esaltato, una progressiva inerzia inflittagli dalla folla lo ha addirittura cancellato dal campo per degli interi quarti d'ora.

Senza l'Haller delle grandi occasioni, la Juve ha cercato di costruire il gioco imbastendo [illegible] veloci, facendo leva su un Salvadore in grandissima giornata, assai abile negli sganciamenti, ma i pochi palloni in area avversaria sono stati deviati dai difensori rossoblù, mastini dalla potenza e dal carattere di un Janich o di un Cresci, e da Vavassori, che ha deviato due palle-gol.

Si è battuto Bettega, si è battuto Novellini, ha costruito e protetto Capello, ma talune falle tra i bianconeri venivano da Causio, combattivo sì anche in affanno, e soprattutto dal «vuoto» che Haller creava con spostamenti casuali o con arretramenti che obbligavano tutti a un passaggio in più prima di far scattare il lancio profondo.

L'orgogliosissimo Bologna ha disputato una gara notevole, non esitando mai, superando i rari momenti di crisi con animosi recuperi, imperniando il gioco su un Bulgarelli che ogni tanto ha bisogno di rifiatare ma che non sbuccia, non perde, non sciupa mai il pallone utile.

E' una gara da leggere almeno su due piani. Il piano del gioco e quello che invece è dipeso dalle confusionarie decisioni dell'arbitro Mascali. Maniaco dei tacchetti (che controlla uno per uno negli spogliatoi), evidentemente pieno di puntiglio più che di calma e di discernimento, dopo il primo tempo l'arbitro ha perduto completamente il senso della gara. Per uno scontro con relativo e tradizionale battibecco tra Spinosi e Roversi, tra i quali si [illegible] cia Causio, al 29' espelle sia quest'ultimo che il terzino bolognese, caccia dal campo Picchi (già in precedenza ammonito per qualche parola di troppo), e, insomma, rischia di far precipitare una gara che l'animosità degli atleti non aveva compromessa.

Anche il gol del Bologna merita una descrizione in chiave quasi psicanalitica: è il 15' del secondo tempo, mentre Pace sta per battere una rimessa laterale all'altezza dell'area bianconera, Perani zoppicante si avvia verso la panchina di Fabbri per chiedergli di essere sostituito. Pace allunga il pallone a Bulgarelli, che tenta un avvio, poi vede Perani lì dietro, fermo, e lo invita con un passaggio a ritroso. Perani fa l'ultimo scatto e evidentemente, malgrado il dolore alla gamba «stirata», si lascia sedurre dalla voglia di gioco. S'avventa sul pallone e gli scarica addosso tutta la forza che gli è rimasta. Ne esce un tiro da una quindicina di metri che arriva velocissimo sulla sinistra di Tancredi in tuffo, sfiora la mano del portiere e stabilisce la vittoria bolognese. Zoppicando, Perani se ne va dal campo.

Prima, Tancredi aveva prodigiosamente deviato tre palle-gol (al 28', al 40' e al 44' del primo tempo) su un colpo di testa di Savoldi, su un altro tentativo di Pace liberato in dribbling da Savoldi e su una deviazione di Fedele: e proprio queste tre occasioni dimostrano la continuità e la pericolosità delle manovre bolognesi.

Pochi minuti dopo il gol, tra il 22' e il 25', ecco la Juventus in grado di pareggiare: corner battuto da Causio, micidiale colpo di testa di Salvadore che consente a Bettega di rovesciare a rete, ma Vavassori compie un autentico miracolo deviando. Infine, su un altro corner con la Juve che cerca di chiudere i bolognesi in area, la palla va da Haller a Spinosi a Capello, che tocca di testa e ancora le unghie di Vavassori arrivano a deviare. Da questo momento la partita si spegne e chi la incenerisce è proprio l'arbitro, espellendo i due giocatori e Picchi, mentre il Bologna s'accontenta di fare gioco dimostrativo.

Depauperata di una pedina determinante come Haller, la Juventus ha speso il massimo delle energie, mostrando un Salvadore irriducibile e un Novellini che per certe rapide intuizioni in attacco è un uomo utile, un Capello sapace nel lavoro di regia: ma sono riemersi anche i difetti di impostazione nel gioco profondo, forse sottolineati proprio dall'«assenza» di un uomo indispensabile come è Helmut. L'intelaiatura della squadra dimostra di saper reggere agli urti di un avversario organico e battagliero come è il Bologna, a cui tuttavia non si poteva concedere un uomo in più. Fabbri, ovviamente, parla di grande partita, di meritatissima vittoria e di risultato che va al di là delle cifre: la gara invece, anche se spesso piacevole e talora agonisticamente accanita, non ha mai toccato punte molto alte di gioco, proprio per l'equilibrio delle due squadre, impegnate ad annullarsi uomo su uomo in duelli serrati, che solo lo spettatore di gusto facile e un arbitro dai riflessi appannati e convulsi possono confondere con intenzioni rabbiose.

Juventus e Bologna, malgrado il diverso risultato ottenuto sul campo, sono squadre dal carattere ben preciso, dai contorni che via via si vanno chiarendo: tutt'e due hanno bisogno di registrare reparti, di dare ordine e razionalità alla spinta di elementi molto giovani, ma tutt'e due sembrano, pur se in embrione, squadre d'avvenire. Maturando, e con la necessaria celerità che urge nel giro di una stagione calcistica, possono raggiungere un livello costante di gioco e di alta levatura.

Certo il gol subito a Bologna allontana le speranze coltivate appassionatamente dai tifosi dopo i cinque gol strappati al fango e al modesto Catania una settimana fa. Ma consente anche una valutazione più meditata sul futuro, senza creare illusioni inutili. Il lavoro di elaborazione tattica per i responsabili della squadra bianconera non è finito: un più ricco ventaglio di schemi in attacco non potrà che stimolare le doti dei vari Bettega, Novellini, Savoldi, Anastasi, da ricondurre in un fruttifero raziocinio. Anche lo spreco di gioco, talvolta, rischia di creare le premesse per un non-gioco.

Giovanni Arpino

ESPULSI Picchi...

...e Causio

(Altri servizi a pagina 10)

Vavassori dice "no,, a Bettega

Bologna. Vavassori respinge fortunosamente un «bolide» di Bettega calciato da pochi metri (Telefoto Villani)

Benetti sigla il risultato e tre volte i pali si sostituiscono a Trentini

Un rigore di Rivera sblocca il risultato poi il Milan domina dall'alto il Foggia

Troppo prudenti i rossoneri nel I tempo ben contrati dai pugliesi - Decisiva la mossa di Rocco che nella ripresa sostituisce Trapattoni con Rognoni

Milan	**2**
Foggia	**0**

MILAN: Cudicini 6; Anquilletti 7, Trapattoni 6 (dal 46' Rognoni 6); Rosato 6, Schnellinger 7, Maldera 6; Combin 6, Biasiolo 7, Benetti 6, Rivera 7, Prati 7 - 12° Belli.

FOGGIA: Trentini 8; Montepagani 6, Colla 6; Pirazzini 8, Lenzi 5, Montefusco 7; Saltutti 6, Garzelli 6, Bigon 7, Maioli 6 (dal 63' Pavone 5), Re Cecconi 7 - 12° Crespan.

Arbitro: Toselli 5.

Reti: Rivera, su rigore, al 52' e Benetti all'80'.

Spettatori: 60 mila: 41.638 paganti (15 mila abbonati). Incasso 65.005.800 lire.

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Partita sofferta, ma epilogo trionfale per il Milan. Il Foggia è stato un avversario terribile per i rossoneri sino a quando la buona sorte è stata dalla sua parte, permettendo al portiere Trentini incredibili respinte di piede, mandando contro la traversa una staffilata altrimenti imprendibile di Biasiolo, facendo sì che l'arbitro Toselli sorvolasse su un «bloccaggio» piuttosto deciso operato su Rivera da Pirazzini e colleghi in apertura del secondo tempo. I pugliesi sino a quel punto potevano lamentarsi soltanto per un'occasione da gol fallita da Bigon dopo 25 minuti di gioco.

Di colpo, il vento della buona sorte ha cambiato direzione. Al 7' della ripresa Anquilletti «cerca» Prati con un passaggio lungo ma sbaglia misura, l'attaccante rossonero tenta egualmente di lanciarsi, d'istinto, sul pallone ma urta nel diretto avversario Lenzi, che pure stava saltando per contrastarlo. Una spinta, forse fortuita, e Prati va a terra. L'arbitro fa dentro di sé la somma dei due mezzi rigori (quello su Rivera, persin più evidente, e questo), indica il dischetto davanti a Trentini. I foggiani protestano, Toselli è irremovibile. Rivera calcia il primo *penalty* a favore del Milan in tutto il campionato e non lo fallisce, la squadra rossonera fa un altro passo verso lo scudetto.

Quello che è successo dopo, compresa la stoccata di Benetti che ha arrotondato il punteggio sul 2 a 0, non ha più avuto valore. Il Foggia si è lanciato in avanti con encomiabile ma scriteriato slancio, portando sotto — come già contro la Juventus a Torino — anche l'eccellente «libero» Pirazzini, sino a scoprirsi in difesa in modo troppo evidente. Sulla rete di Benetti, a dieci minuti dalla fine, si sono trovati in contropiede tre rossoneri contro due pugliesi, e l'attaccante ha avuto buon gioco a «fintare» il passaggio a Rivera ed a Prati per poi concludere direttamente.

Dopo la rete di Rivera l'arbitro ha graziato il Foggia da un secondo rigore (questo evidentissimo), quando al 32' Prati liberatosi in dribbling è stato agganciato e messo a terra da Lenzi in piena area, poi la fortuna è tornata a spirare dalla parte di Trentini come dimostrano i tiri di Benetti e Rognoni — vere cannonate — respinte dai legni dei montanti della porta pugliese. Aiuti ormai inutili per il Foggia: il Milan, con un colpo da k.o. un poco fortunato, era riuscito a dar corpo a quella che pareva dover essere ricordata come larghissima ma platonica vittoria ai punti.

Negli spogliatoi, con molta sincerità, Rocco ha detto: «*Ringrazio Iddio per questo rigore che ci ha sbloccato il punteggio. Non discutiamo* sui penalties, *mi sta bene quello che l'arbitro ha dato...*». Da parte foggiana si discuteva invece proprio il modo con cui si era determinato il risultato, non certo il merito del Milan che è stato indiscutibile. Al rientro dei rossoneri negli spogliatoi sono arrivate le belle (per loro) notizie dagli altri campi. C'è stato un urlo di gioia, subito troncato da Rocco: «*Calma ragazzi, la strada è ancora lunga, anche se quattro punti di vantaggio...*».

La partita ha dimostrato che il *trainer* milanista aveva ragione di temere il Foggia. Per tutta la settimana Rocco è stato incerto sulla formazione, se rinforzare centrocampo e difesa con Trapattoni, schierare Benetti con il nove chiedendo al giocatore di appoggiare comunque molto Prati e Combin, oppure se inserire Rognoni terza punta vera e spostare Prati al centro, in assenza dell'indisposto Villa. Il «paron» ha finito per iniziare con il primo schema e di adottare per la ripresa il secondo, ed è stato proprio il cambiamento di gioco a dare la spinta verso la vittoria, che è poi stata concretizzata dal rigore calciato da Rivera.

Anche nel primo tempo, però, il Milan aveva dimostrato coraggio e decisione. La squadra ha cancellato le impressioni negative suggerite nelle ultime domeniche. Benetti con il passare dei minuti (e con il cambio di ruolo) è tornato ad essere deciso ed autoritario, superando almeno in parte la comprensibile crisi personale. Anquilletti, Schnellinger, l'instancabile Biasiolo, Rivera, Prati, per quanto troppo cocciuto nel cercare il [illegible] personale, sono stati i migliori della squadra del presidente Carraro. Rocco, scelta la tattica sbagliata nel primo tempo, ha raddrizzato la barca nell'intervallo, senza paura di ammettere pubblicamente d'aver commesso un errore di valutazione.

Al Foggia vanno solo elogi. Trentini è stato fortunato (i tre legni colpiti dai rossoneri) ma ha compiuto almeno cinque interventi determinanti: con il portiere hanno fatto spicco Pirazzini, il quale alla fine ha preso a tratti in custodia l'avanzato Rivera dominandolo con la sua potenza, l'intelligente Montefusco, il centravanti Bigon che ha fatto ammattire Maldera, il biondissimo Re Cecconi (ex centravanti della Pro Patria) che ha sovrastato a lungo Benetti. Il crollo è avvenuto in modo amaro per i pugliesi, ma contro un Milan così concentrato — e campione d'Italia all'80 per cento — la sconfitta non è certo un disonore.

Bruno Perucca

Rigore - no e rigore - si

Milano. Il fallo su Rivera in area non punito e il rigore concesso a Prati (Telefoto)

Mentre Causio e Roversi venivano mandati negli spogliatoi

Picchi in campo, l'arbitro l'espelle

Tancredi: «Il tiro di Perani è stato deviato da Capello»

Boniperti: «Il solito Vavassori ci ha impedito di pareggiare» - L'allenatore dei bianconeri dopo aver lasciato la panchina ha seguito la gara seduto a fondo campo - Causio e Roversi: «Non meritavamo di essere cacciati»

dal nostro inviato

Bologna, lunedì mattina.

Partita persa per un autogol, Picchi e Causio espulsi, almeno un rigore negato. Come se non bastasse, prima della partita ad alcuni giocatori bianconeri l'arbitro Mascali ha imposto di cambiare i tacchetti delle scarpe perché li riteneva irregolari. Ecco il motivo per cui il calcio d'inizio è stato battuto con cinque minuti di ritardo.

Per la Juventus non è facile mantenere la calma, a questo punto. Boniperti dice: *«Fino al gol di Perani credo si sia trattato di una bella partita, anche da parte nostra. Poi è subentrato il nervosismo, dovuto forse al fatto che la gara è sempre stata molto incerta e tirata. Potevamo pareggiare, ma è destino che contro di noi Vavassori compia sempre delle belle parate».*

Ecco Picchi, ancora teso e amareggiato. Ha seguito l'ultima fase di Bologna-Juventus seduto su una panchina dietro a Tancredi, nei pressi del sottopassaggio che conduce agli spogliatoi. Gli fanno notare l'irregolarità. Replica ironico: *«Cosa volete, che ci diano partita persa, forse?».*

In realtà, cosa ha fatto?

«Nulla di grave. In precedenza ero stato ammonito dall'arbitro perché mi era sembrato che il signor Mascali ammonisse soltanto i nostri giocatori appena avvenivano i falli, ed allora gli ho detto che i falli non li commettevamo soltanto noi. Poi, quando è stata decretata la espulsione di Causio e Roversi, sono entrato in campo perché sul terreno di gioco c'era anche Fabbri. Un po' di confusione. L'arbitro appena mi ha visto mi ha fatto segno col dito di lasciare il campo. L'ho avvicinato, gli ho teso la mano e gli ho fatto i complimenti».

Il tecnico non vuole aggiungere altro e chiede di commentare la partita. Dice: *«Un pareggio, a mio avviso, sarebbe rispettato meglio l'andamento del gioco. Il tiro di Perani per me più è stato deviato leggermente da Capello e la traiettoria ha ingannato Tancredi».*

Perché ha sostituito Capello con Savoldi II?

«C'era poco da scegliere, dovendo escludere un centrocampista per inserire un'altra punta. Causio era già stato espulso, ne restavano tre ed ho deciso per Capello».

Haller, però, ha deluso...

«Bologna è l'unica città che lo emoziona. Helmut ne ha patito ed ha cercato di strafare».

Causio, il secondo espulso. *«Proprio non capisco — dice — il fallo l'aveva commesso Spinosi, mi pare, io sono intervenuto sulla palla e Roversi mi ha lasciato i graffi sotto il collo. L'arbitro mi ha ritenuto colpevole, espellendomi, pensate un po'».*

Il gol di Perani. L'ala bolognese, che quasi non si regge in piedi, spiega: *«Un minuto prima del gol ho avvertito un forte dolore alla coscia destra. Ho raggiunto la panchina del signor Fabbri ed ho chiesto la sostituzione. Il mio allenatore mi ha detto: "Continua e non ti fermare, concedi almeno il tempo a Scala di scaldarsi". Mi metto a correre, punto verso l'area della Juventus e ricevo il passaggio di Bulgarelli. Ho tirato subito, proprio con la gamba infortunata, quella destra, ed ho fatto centro. Il medico mi ha detto che si tratta di un forte stiramento al quadricipite; ma in questo momento non ho il coraggio di chiamarlo infortunio...».*

Tancredi precisa che si tratta di un autogol: *«Il tiro di Perani — dice — mi avrebbe fatto il "solletico" se nessuno avesse toccato il pallone, perché nelle condizioni in cui mi trovavo difficilmente gli avversari sarebbero riusciti a battermi. Invece, una involontaria deviazione di Capello ha impresso alla palla un effetto stranissimo; questa, battendo a terra un paio di metri avanti a me, mentre ero proteso in tuffo, ha cambiato traiettoria e mi è passata sopra il braccio sinistro. Purtroppo prendiamo gol e perdiamo».*

Capello, piuttosto amareggiato, forse per la sostituzione, conferma: *«Sì, il tiro l'ho deviato proprio io».*

Novellini zoppica. Ha preso calci su entrambe le gambe. *«Come facevo ad entrare in area avversaria — chiede — se non mi assegnavano le punizioni a favore nemmeno quando intervenivano in due per stendermi? Tra l'altro, a mio avviso, almeno un rigore c'era, nel secondo tempo. Janich era dietro di me, stavo puntando a rete e lui mi ha agganciato per il piede mandandomi a terra, ma l'arbitro ha fatto proseguire».*

«C'erano anche due falli di mani in area del Bologna» — interviene Salvadore, che reca sul petto il segno dei tacchetti lasciatigli da Perani all'inizio della partita. Sull'arbitro il capitano bianconero ha poco da dire. Allarga le braccia in segno di rassegnazione: *«"Fuori il 2 e l'8!", gridava il signor Mascali. Ha convocato me e Janich per dirci che non avrebbe fatto riprendere il gioco fino a quando gli espulsi non avessero lasciato il campo».*

Bettega recrimina sulle occasioni mancate. *«Sul colpo di testa di Salvadore ho colpito troppo bene la palla in rovesciata, e Vavassori ha potuto neutralizzarla con fortuna. Avessi sbagliato il tiro calciando male, sarebbe stato gol».*

Haller ammette di aver giocato male e di aver tenuto una posizione troppo arretrata nel tentativo di allacciare un discorso più valido con i compagni: *«Oggi — dice Helmut — mancavamo anche negli scambi ai limiti dell'area avversaria. Comunque non Davanti al pubblico di Bologna io mi trasformo, purtroppo».*

Fedele, il suo avversario, è soddisfatto: *«Haller fino a ieri l'avevo visto in cartolina e in televisione. Dopo qualche minuto, però, ho preso confidenza e in seguito ho giocato come se Helmut neanche ci fosse».*

Anche Roversi non si spiega l'espulsione: *«Sono stato preso a schiaffi da Causio e Spinosi, dopo aver subito un fallo. Ecco la verità. Eppure l'arbitro mi ha cacciato dal campo».*

Chiude Fabbri: *«Sono entrato in campo, prima di Picchi, — spiega — per disporre le nostre marcature dopo la espulsione di Roversi. Credo che il Bologna abbia meritato di vincere, anche se la Juventus nel primo tempo mi ha impressionato per il ritmo infernale impresso alla partita. Nella ripresa era fatale che i nostri avversari dovessero rallentare il gioco, e noi ci siamo imposti. D'altronde, rispetto alla Juventus, il Bologna è andato più volte vicino al gol».*

Franco Costa

Bologna. Picchi, dopo l'espulsione, a fondo campo (Telef.)

Con rancore i tifosi petroniani

Bologna "città chiusa" per il transfuga Haller

dal nostro inviato

Bologna, lunedì mattina.

Come un'innamorata tradita e abbandonata, Bologna ha voltato le spalle a Helmut Haller. Di quel matrimonio calcistico che fu dei più felici tra un giocatore straniero e una squadra italiana (tra l'altro, culminò addirittura con uno scudetto) è rimasto soltanto il rancore sordo e tenace che i tifosi emiliani sfogano ogni qual volta Helmut torna a giocare a Bologna. Il rancore, spesso, è peggiore dell'odio, poiché si manifesta anche sotto la veste, avvilente e irritante per colui che lo subisce, del sarcasmo.

In Emilia, sotto la spinta dell'amore bianconero, sempre immenso e incrollabile, Haller ha vissuto giorni oscuri. La Juventus ha larghe simpatie; gli stessi tifosi del Bologna portano nel loro cuore, come seconda bandiera calcistica, quella bianconera. Eppure questi colori, se indossati da Haller, non bastano a cancellare il ricordo di un distacco piuttosto acre, per entrambi, né mitigano i sentimenti di rancore che il tempo e le frequenti rimpatriate di Haller avrebbero dovuto ormai sopire per sempre.

Lo sport, nei suoi risvolti di passione, è crudele. Alterna per i suoi idoli gli «evviva» e gli «abbasso» con la mutevolezza d'umore di un ragazzo capriccioso. Haller, a Bologna, non è più nessuno da «evviva». Neppure se è bravo come una volta, se questo pubblico riesce a divertirlo. Una città chiusa per il tedesco. Allora era Helmut per tutti; oggi, spregiativamente, «Pluff».

Ieri, Helmut Haller è tornato a cuor leggero a Bologna. Sperava che le vecchie «ferite» aperte dal rancore si fossero chiuse. Aveva in animo di giocare una grande partita per dimostrare ai suoi passati amici che egli è ancora il campione che li aveva fatti delirare e che con le sue prodezze aveva contribuito a restituire al calcio italiano quel «Bologna che tremare il mondo fa». Ma, soprattutto, per un fatto tutto suo, al quale anche i bolognesi avrebbero dovuto partecipare (quando Haller giunse in Italia, aveva da poco portato all'altare la bella Waltrude e Bologna fu la prima che conobbe la bionda sposa, e quindi adottò i figli nati dalla felice unione): l'undicesimo anno di matrimonio. Due giorni avanti, giocatori e dirigenti della Juventus hanno salutato il traguardo bianco di Herr Helmut e Frau Waltrude e cesti di fiori hanno fatto da cornice all'agape allestita con abile regia da Italo Allodi. «A Helmut e Waltrude» si legge in un braccialetto d'oro che ricorderà quella festa.

Nulla è valso a frenare il rancore dei bolognesi, che mai, durante tutta la partita, hanno risparmiato ad Haller il loro sarcasmo. Lo hanno chiamato «Pluff» a gran voce, bocciando ogni sua iniziativa, fino a fargli perdere concentrazione e, con la concentrazione, perdere anche il pallone.

Ora Haller dice: «Sono arrabbiato». Ma l'ira non è contro Bologna, a cui in fondo vuole sempre bene, ma è rivolta a se stesso. Per non aver saputo reagire con altro spirito alla contestazione irridente dei suoi ex fans, che egli ha patito assai più dello stretto controllo di Fedele, suo implacabile guardiano (e pupillo del professor Fabbri).

Fulvio Cinti

serie A: risultati

Bologna-Juventus 1-0 (0-0) — Perani (B.) al 60'. Al 75' sono stati espulsi Roversi (B.) e Causio (J.).

Cagliari-Lazio 2-1 (0-0) — Domenghini (C.) al 62'; Brugnera (C.) all'82'; Chinaglia (L.) all'88'.

Catania-Lanerossi 1-1 (1-1) — Bonfanti (C.) al 7'; autorete di Cherubini (C.) al 18'.

Milan-Foggia 2-0 (0-0) — Rivera (M.), su rigore, al 52'; Benetti (M.) all'80'.

Napoli-Sampdoria 0-0

Roma-Inter 0-0

Torino-Varese 3-1 (2-1) — Cereser (T.), su rigore, al 5'; autorete di Dolci (V.) al 18'; Nuti (V.) al 40'; Pulici (T.) al 78'.

Verona-Fiorentina 1-1 (1-1) — Vitali (F.) al 28'; Clerici (V.) al 30'. Al 49' Colombo (V.) ha parato un rigore calciato da Vitali (F.).

la classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Milan	28	17	6	3	0	5	3	0	38	12
2. Inter	24	17	6	1	1	4	3	2	25	18
3. Napoli	24	17	6	2	1	3	4	1	15	8
4. Bologna	20	17	5	3	0	1	5	3	20	13
5. Juventus	19	17	6	1	1	2	2	5	20	15
6. Cagliari	19	17	4	3	1	2	4	3	20	19
7. Torino	17	17	4	5	0	0	4	4	16	13
8. Roma	17	17	2	6	1	1	5	2	17	18
9. Foggia	16	17	4	5	0	0	3	5	21	22
10. Verona	15	17	3	4	1	0	6	4	13	19
11. Sampdoria	14	17	3	3	3	0	5	3	16	17
12. Lanerossi	14	17	3	4	2	1	2	5	14	21
13. Fiorentina	13	17	1	4	4	1	5	2	17	22
14. Varese	13	17	0	8	0	0	5	4	11	17
15. Catania	10	17	2	4	2	0	2	7	10	25
16. Lazio	9	17	1	4	3	0	3	6	13	27

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA (3ª di ritorno - ore 15): Fiorentina-Catania; Foggia-Napoli; Inter-Bologna; Juventus-Verona; Lanerossi-Roma; Lazio-Torino; Sampdoria-Milan; Varese-Cagliari.

Marcatori

14 RETI: Boninsegna (Internazionale).
13 RETI: Prati (Milan).
12 RETI: Savoldi (Bologna).
7 RETI: Domenghini (Cagliari); Clerici (Verona).
6 RETI: Bettega (Juventus); Villa (Milan).
5 RETI: Haller (Juventus); Salvi e Cristin (Sampdoria); Bigon (Foggia); Amarildo (Roma).
4 RETI: Riva (Cagliari); Del Sol (Roma); Chiarugi e Vitali (Fiorentina); Benetti e Combin (Milan); Maraschi (Lanerossi); Bonfanti (Catania).
3 RETI: Anastasi e Causio (Juventus); Majoli, Garzelli e Saltutti (Foggia); Carelli e Nuti (Varese); Gori (Cagliari); Ciccolo (Lanerossi); Massa e Chinaglia (Lazio); Mascetti (Verona); Sala e Pulici (Torino); Baisi (Catania); Facchetti (Inter); Rivera (Milan).
2 RETI: Capello (Juventus); Dolso e Facco (Lazio); Merlo e De Sisti (Fiorentina); Cordova (Roma); Maldera e Biasiolo (Milan); Montefusco (Foggia); Bui e Rampanti (Torino); Ghio, Altafini, Bianchi, Hamrin, Sormani e Pogliana (Napoli); Suarez e Fotia (Sampdoria); Rizzo e Bulgarelli (Bologna); Mazzola e Jair (Inter); Cinesinho e Santin (Lanerossi); Traspedini (Varese); Brugnera (Cagliari).

Media inglese

Milan	+ 2
Inter	— 1
Napoli	— 2
Bologna	— 5
Juventus e Cagliari	— 6
Roma e Torino	— 9
Foggia e Verona	— 10
Sampdoria, Varese e Lanerossi	— 12
Fiorentina	— 13
Catania	— 15
Lazio	— 16

totocalcio

Scheda vincente

1	Bologna-Juventus	1-0
1	Cagliari-Lazio	2-1
x	Catania-Lanerossi	1-1
1	Milan-Foggia	2-0
x	Napoli-Sampdoria	0-0
x	Roma-Inter	0-0
1	Torino-Varese	3-1
x	Verona-Fiorentina	1-1
1	Atalanta-Ternana	3-0
1	Pisa-Mantova	2-0
1	Reggina-Bari	1-0
x	Triestina-Parma	1-1
x	Savona-Rimini	1-1

Le quote

13 — Lire 1.813.200 — I vincitori sono 3?? (20 in Piemonte)

12 — Lire 70.300 — I vincitori sono 6348 (535 in Piemonte)

Prossima schedina: Fiorentina - Catania; Foggia - Napoli; Inter-Bologna; Juventus-Verona; Lanerossi - Roma; Lazio-Torino; Sampdoria-Milan; Varese - Cagliari; Casertana-Como; Modena-Atalanta; Ternana-Pisa; Parma-Padova; Chieti-Pescara.

Il monte premi è di Lire 892.128.542

la scheda totip

Colonna: 2X - 21 - 11 - 11 - 12 - 1X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	1	L. 5.139.731
Con 11 punti	21	2	L. 489.498
Con 10 punti	269	23	L. 37.516

Risultati delle corse valide per la scheda — 1ª corsa: 1) Giancarlo, gr. 2; 2) Meraigliese, gr. X - 2ª corsa: 1) Barberisio, gr. 2; 2) Stefan, gr. 1 - 3ª corsa: 1) Pelopia, gr. 1; 2) Zebrone, gr. 1 - 4ª corsa: 1) Cabochard, gr. 1; 2) Cinqualino, gr. 1 - 5ª corsa: 1) San Giorgio, gr. 1; 2) Quartely, gr. 2 - 6ª corsa: 1) Verze, gr. 1; 2) Emilio, gr. X.

Il dodici del Piemonte è stato realizzato nel Bar Achille di Valenza Po dalla signora Giovanna Ada Alandi, corso Garibaldi 122.

FIUMICINO DOMENICA SERA

Pintacuda, triste ritorno

Colpito da collasso sul «DC-8» che lo riportava in Italia

Quanti si ricordano di Aldo Pintacuda, protagonista negli Anni Trenta di memorabili lotte con campioni del calibro di Varzi e Nuvolari, al volante dei bolidi di allora? Il trionfatore di due «Mille Miglia», emigrato da quasi trent'anni in Sud America, ha deciso di tornare in patria ormai settantenne, per rivedere i fratelli e conoscere i nipoti nati durante la sua assenza. Ieri sarebbe dovuto essere un giorno di festa per lui, ma l'emozione ed i disagi di un viaggio lungo e faticoso hanno rischiato di dare un tragico epilogo a questa rimpatriata.

Carlo Pintacuda è stato colto da un collasso cardiaco sul «jet» che da Buenos Aires lo portava a Roma, e solo la presenza di un medico a bordo dell'aereo è valsa a fargli superare la crisi. Il comandante avvertiva immediatamente la torre di controllo delle gravi condizioni in cui versava un passeggero, e non appena il «DC 8» toccava la pista numero 2 del «Leonardo da Vinci», un'ambulanza si metteva in moto per raggiungere il parcheggio di volo. E' facile immaginare la costernazione del fratello e della sorella, Michele e Teresa, che, avvertiti in ritardo della situazione, attraversavano di corsa la pista, giusto in tempo per vedere gli infermieri calare la barella dal portello.

«Sono vent'anni che lo aspettiamo e ci torna così!», ha esclamato con la voce rotta Michele Pintacuda, mentre l'anziana sorella si lanciava ad abbracciare il campione di un tempo. Il dottore l'ha scostata con dolcezza, facendole capire che l'infermo non poteva sentirla e tanto meno risponderle. Piangendo in silenzio, si è seduta vicina a lui sull'ambulanza che, a sirene spiegate, ha preso la strada di Roma.

Pintacuda negli Anni 30

Chinaglia "Finalmente"

Fiumicino, lunedì mattina.

Se tutte le strade portano a Roma, è vero anche per le vie aeree: in particolare la domenica sera lo scalo nazionale è affollato come non mai. Di questo incremento una buona parte di responsabilità ricade sul gioco del calcio: è difficile vedere riuniti tutti insieme tanti giocatori quanti se ne trovano tra le 19 e le 21 al «Leonardo da Vinci» il dì di festa.

Una Lazio abbacchiatella anziché no torna da Cagliari. In un mare di tristezza spicca il volto un po' meno mesto di Chinaglia. «Non è servito a molto — *dice* — ma almeno sono tornato a segnare. Questa soddisfazione l'ho avuta».

«Comunque — *aggiunge* — veramente siamo stati sfortunati».

Questa tesi è condivisa da Ferruccio Mazzola che, sottraendosi all'abbraccio dei numerosi tifosi biancoazzurri, si diffonde in spiegazioni: «E' una partita che abbiamo dominato sempre noi e l'abbiamo persa. Il primo gol è venuto da un incidente e da allora non siamo riusciti a rimontare. Chinaglia ha fatto un gol; io ci ho provato due volte, ma c'era sempre una gamba di troppo tra me e la rete. E' andata male e Dio sa se avevamo bisogno che tutto girasse per il verso giusto».

Bernardini: a Milano non mi piace andare

Saluti ed abbracci tra Inter, in partenza per Milano, e *Sampdoria*, reduce dallo 0 a 0 di Napoli. Suarez cerca con tenacia di conquistare il bancone del bar, affollatissimo, e, continuamente distratto dall'altoparlante, dichiara che la partita è stata bella e che se sono riusciti a portar via un punto è perché *«il nostro portiere ha sostenuto una grandissima prova. Inoltre abbiamo adottato una tattica giusta: non ci siamo lanciati a testa bassa contro il Napoli, ma ci siamo adattati al suo gioco. E per una squadra piccola come noi...».*

Interviene Bernardini: *«Un punto non è male, ma due erano meglio»*, e, pronunciate queste parole, si chiude in un silenzio ermetico. *«Non ho voglia di andare sempre a Milano dopo che rilascio qualche dichiarazione»*, aggiunge: il che fa pensare che avrebbe da dire cose di fuoco, ma ogni ulteriore attacco alla sua corazza risulta vano.

Chi parla è invece Fotia che, tutto solo in un angolo, si lamenta di una brutta botta al volto. *«Ero lanciato a rete, e davanti a me c'era solo Panzanato. Ho buttato la palla sulla sua sinistra, ma lui è rimasto fermo ad aspettarmi e ci siamo scontrati. Probabilmente era fallo».*

Poi *last but not least* Roberto Boninsegna, che avrebbe bisogno di quattro mani per tenere dietro al ritmo con cui i viaggiatori in partenza e in arrivo gli chiedono autografi.

«Dovevate portare Mazzola», gli grida un tifoso, evidentemente poco contento dello 0 a 0. *«Era zoppo»,* risponde serafico «Bonimba».

Henrique nostalgico al sole del Brasile

Si chiama nostalgia il male segreto di Joao Henrique, il pugile brasiliano in attesa da un mese di incontrarsi con Bruno Arcari per il titolo mondiale dei superleggeri. Così Joao ha deciso di tornare per un po' di tempo a San Paolo, per riposarsi a casa: ed il 15 sarà di nuovo qui, pronto a ricominciare tutto daccapo. Il piuttosto l'ha deciso il suo manager, Gliceria Mattei, che, intervistato allo scalo internazionale, spiega il perché ed il per come di tutta la vicenda. «Mi sono accorto che Joao, pur essendo in grande forma fisica, incominciava a diventare nervoso. Come tutti i brasiliani, soffre molto la lontananza dal suo paese, così ci prendiamo qualche giorno di vacanza».

Non pensa che questa altalena fra Roma e San Paolo possa influire sulle condizioni di Henrique?

«Certo — *risponde Mattei* —, si passa dal clima freddo di Roma al caldo del Brasile, per ripiombare poi nel clima invernale di qui fra una settimana. Ma la cosa più importante era allentare la tensione nel ragazzo: non si può pretendere di farlo vivere cinquanta giorni in un "hôtel". Certo, le maggiori vittime di questa situazione, oltre ad Arcari, siamo noi».

Henrique è allegro, sotto una maschera di indifferenza. «Torno a casa perché qui fa troppo caldo — *dice scherzosamente, indicando il cappotto foderato di pelliccia che indossa.* — Prima di partire, però», *aggiunge,* «voglio fare un augurio di tutto cuore ad Arcari, perché si ristabilisca presto». *Da buon nemico... insomma.*

Marco Tosatti

Il Twente pareggia in casa col DWS

AMSTERDAM, lun. matt.

Il Twente di Enschede, che affronta la Juventus il 17 febbraio nell'incontro di ritorno dei quarti di finale della Coppa delle Fiere, è stato costretto al pareggio in casa dal Dws di Amsterdam. L'incontro si è concluso sull'1-1, dopo che il Twente era andato in vantaggio al 25' del primo tempo con Van Der Vall. E' stato raggiunto con una rete di Komminga al 38' della ripresa.

CURIOSITA' E STATISTICHE DEL CAMPIONATO

Così gli azzurrabili

Il vasto gruppo di calciatori candidati ad indossare la maglia azzurra nelle varie rappresentative Nazionali che dal 17 al 20 febbraio disputeranno tre incontri amichevoli con Spagna, Israele e Selezione Budapest, sono stati seguiti ieri dal c. t. Valcareggi, dai suoi diretti collaboratori Bearzot e Vicini e da altri osservatori.

Ecco gli «azzurrabili», suddivisi per ruolo, con i voti dei nostri inviati:

Portieri Carmignani (Varese) 7; Albertosi (Cagliari) 6; Castellini (Torino) 6; Zoff (Napoli) 6.

Terzini Facchetti (Inter) 7; Fedele (Bologna) 7; Sabadini (Sampdoria) 7; Roversi (Bologna) 7; Fossati (Torino) 6; Rimbano (Varese) 6; Poletti (Torino) 5.

Liberi Ferrante (Fiorentina) 8; Lippi (Sampdoria) 8; Burgnich (Inter) 7; Santarini (Roma) 7; Cereser (Torino) 6.

Stopper Bet (Roma) 7; Cresci (Bologna) 6; Rosato (Milan) 6; Morini (Varese) 5.

Centrocampisti De Sisti (Fiorentina) 8; Juliano (Napoli) 6; Biasiolo (Milan) 7; Esposito (Fiorentina) 7; Merlo (Fiorentina) 7; Rivera (Milan) 7; Scala (Lanerossi) 7; Agroppi (Torino) 6; Benetti (Milan) 6; Improta (Napoli) 6; Maddè (Torino) 6; Sala (Torino) 6; Scala (Bologna) 6; Bertini (Inter) 5.

Punte Bigon (Foggia) 7; Prati (Milan) 7; Boninsegna (Inter) 6; Chinaglia (Lazio) 6; Domenghini (Cagliari) 6; Pulici (Torino) 6; Gori (Cagliari) 5; Rampanti (Torino) 5; Savoldi I (Bologna) 5; Chiarugi (Fiorentina) 4.

Il Cagliari si sveglia

Dopo 5 turni nel corso dei quali non era riuscito a segnare, incorrendo anche in tre sconfitte, il Cagliari è tornato alle marcature per merito di Domenghini e Brugnera; l'attaccante azzurro è al suo settimo gol nella stagione in corso (2 su rigore), Brugnera al secondo.

Un anno fa 4 gol di Prati

Domenica magra in fatto di reti: appena 14 contro le 20 della 17ª giornata della scorsa stagione. Tutti i grandi del gol sono rimasti a secco: lo scorso anno si ebbero risultati piuttosto consistenti a cominciare dal 5 a 0 del Milan a Bari contrassegnato da 4 gol di Prati.

Sempre nella giornata citata si ebbero 2 doppiette, autori Riva e Anastasi, ora assenti, il primo perché infortunato, il secondo essendo a riposo dato il suo scarso rendimento.

Classifica del ritorno

Questa la «classifica» della serie A comprendente le due partite del girone di ritorno: oltre ai punti, riportiamo anche le reti segnate.

Squadra	PT	RP	RS
MILAN	4	3	0
INTER	3	1	0
BOLOGNA	3	1	0
CAGLIARI	3	2	1
TORINO	2	3	2
FIORENTINA	2	3	3
ROMA	2	2	2
FOGGIA	2	1	2
JUVENTUS	2	3	1
LANEROSSI	2	1	1
SAMPDORIA	2	0	0
NAPOLI	2	1	1
VERONA	1	1	2
CATANIA	1	1	6
VARESE	1	2	4
LAZIO	0	1	3

Stagioni a confronto

Questa la situazione della serie A confrontata con quella dell'ultimo campionato dopo la 17ª giornata.

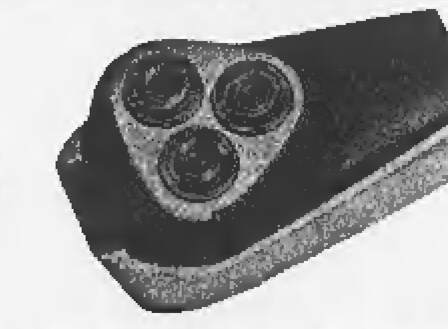
1969-'70		1970-'71	
Cagliari	26	Milan	28
Juventus	23	Inter	24
Inter	21	Napoli	24
Fiorentina	21	Bologna	20
Milan	20	Juventus	19
Napoli	20	Cagliari	19
Torino	19	Torino	17
Roma	18	Roma	17
Lanerossi	17	Foggia	16
Bologna	15	Verona	15
Verona	15	Sampdoria	14
Lazio	15	Lanerossi	14
Bari	13	Fiorentina	13
Sampdoria	11	Varese	13
Brescia	9	Catania	10
Palermo	9	Lazio	9

Cereser: primo gol e primo «rigore»

Primo gol su rigore da parte del Torino. Ci sono voluti quattro *penalties* perché la squadra granata riuscisse a spezzare questo negativo primato stagionale. In precedenza, come si ricorderà, Maddè, Rampanti e Poletti avevano fallito in modo clamoroso la trasformazione: è toccato a Cereser, con qualche brivido per il pubblico e per i giocatori, spezzare la serie negativa e infilare la rete.

Maddè aveva sbagliato nel primo turno (Torino-Foggia 1 a 1), Rampanti nella quattordicesima giornata (Catania-Torino 1 a 0), Poletti alla quindicesima (Torino-Bologna 1 a 0).

PHILIPS



Vi offro 6.000 lire per radervi meglio

Portate il vostro vecchio rasoio elettrico di qualsiasi marca o tipo, anche fuori uso, al vostro rivenditore. Ve lo valuterà 6.000 lire

acquistando Philips de luxe con tagliabasette

Invece di 18.900 lo pagherete solo lire 12.900

Il Philips de luxe è il rasoio più sofisticato della gamma: tagliabasette, pulsante d'accensione, selettore di voltaggio incorporato, cordone allungabile, dispositivo per l'apertura delle testine e la pulizia in un soffio.

Il distributore di garanzia partecipa al grande concorso a premi.

Concessionaria esclusiva MELCHIONI S.p.A. Milano

La squadra di Liedholm sconfitta dopo cinque pareggi consecutivi

IL TORINO SPEZZA LA SERIE DEL VARESE

Granata con prudenza anche nella vittoria

Cadè non ha voluto rischiare: ma Poletti, libero da impegni di marcatura, avrebbe potuto inserirsi all'attacco

Torino 3 - Varese 1

TORINO: Castellini 6; Poletti 5, Fossati 6; Puia 7, Cereser 6, Agroppi 6; Rampanti 5 (dal 70' Ferrini 6), Maddè 6, Pulici 6, Sala 6, Bui 8. 12' Sattolo.

VARESE: Carmignani 7; Dolci 5, Rimbano 6; Sogliano 7, Della Giovanna 6, Morini 5, Carelli 6 (dal 65' Tamborini 6), Borghi 5, Traspedini 5, Brignani 5, Nuti 6. 12' Bardazzi.

Arbitro: Panzino 7.

Reti: al 5' Cereser, su rigore; autorete di Dolci al 19'; Nuti al 40'; Pulici al 78'.

Spettatori: 20 mila; [illegible] paganti; incasso 15 milioni 275.000 lire.

Un rigore trasformato da Cereser dopo cinque minuti ed un'autorete di Dolci hanno spianato al Torino la strada verso un faticoso ma meritato successo [illegible] Varese (3-1). Dopo appena venti minuti i granata [illegible] già in vantaggio di due gol: avrebbero potuto concedere di più allo spettacolo ma hanno continuato a giocare con una certa prudenza per contenere la logica reazione [illegible] Varese, reazione sfociata nel gol di Nuti a cinque minuti dal riposo. Una condotta che non è piaciuta al pubblico. Ci sono stati dei fischi.

Che [illegible] Torino stia attraversando un periodo di « appannamento » generale è un dato di fatto, ma ieri tanta prudenza è parsa ingiustificata. Sul 2-0 la squadra non aveva prodotto un grande sforzo ed aveva energie più che sufficienti per insistere. Invece ha subito il gol di Nuti rischiando di compromettere la vittoria.

Poiché gli ospiti tenevano due punte fisse (Nuti, preso in consegna da Fossati e Traspedini su cui stava Puia), con Carelli centrocampista aggiunto addetto al controllo di Maddè, il Torino si è [illegible] Poletti completamente libero da marcatura. Temendo che l'organizzato e folto centrocampo varesino potesse prevalere su quello granata, Cadè [illegible] ordinato [illegible] terzino di rimanere nella propria zona. A nostro avviso Poletti, pur non essendo al [illegible] della forma, avrebbe potuto collaborare con maggior efficacia alla manovra offensiva anche se, dall'altra parte, c'era Borghi, nella sua identica situazione, che lo aspettava al varco. Poletti ha continuato ad inseguire Carelli, che a sua volta inseguiva Maddè: insomma ha vagato in cerca di... ombre per più di un'ora e solo [illegible] finale — dopo che Ferrini aveva sostituito Rampanti e Sala si era trasformato in punta — si è [illegible] into in avanti. Sarà un puro caso, ma è da un cross di Poletti che è scaturito il gol-sicurezza di Pulici.

A prescindere dalle considerazioni critiche, la vittoria di ieri serve, comunque, a restituire morale alla squadra ed a risollevarne le quotazioni in classifica. Il Torino era reduce da una settimana caratterizzata da « contestazioni » ed il Varese, una compagine costruita da Liedholm per il pareggio (cinque « nulli » consecutivi nelle ultime gare) si presentava come un ostacolo insidioso: l'averlo superato, [illegible] pure con l'ausilio di un « penalty » e di un autogol, è importante e consentirà ai granata di affrontare con maggior sicurezza la difficile trasferta con la Lazio.

La partita non è stata bella ma neppure monotona. A folate Torino e Varese hanno tenuto desto l'interesse degli spettatori ed il risultato è stato a lungo incerto. Bui [illegible] una parte e Sogliano dall'altra [illegible] stati i migliori in campo. Notevoli l'impegno e l'abilità tecnica del lungo attaccante che Dolci ha tentato invano di fermare. Bui non si è limitato a concludere, spesso ha impostato con efficaci aperture l'azione offensiva [illegible] sfiorato il gol in [illegible] di una occasione impegnando l'ottimo Carmignani in difficili interventi.

Chi ha avuto la soddisfazione di [illegible] è stato invece Pulici: pur disputando un primo tempo modesto, si è fatto apprezzare per il passaggio a Sala [illegible] cui è scaturito il rigore e per un traversone che Bui ha girato in porta di testa trovando Morini pronto a respingere quasi sulla linea a portiere battuto. Nella ripresa Pulici ha lottato ma è apparso impreciso nelle conclusioni: con il gol del 3 a 1 si è riscattato. Un po' in ombra anche Rampanti che ha giocato in copertura e raramente ha trovato sfogo per agire in profondità anche per l'attento controllo di Rimbano.

A centrocampo Maddè, continuamente « disturbato » dal generoso Carelli, ha cercato di dare ordine alla manovra ma i biancorossi chiudevano gli spazi liberi e non era facile trovare dei compagni smarcati. Agroppi ha corso molto sacrificandosi ad un lavoro oscuro ma redditizio. Sala si è messo in evidenza a tratti; Sogliano, autentico « stantuffo » del Varese, non gli ha quasi mai concesso l'iniziativa.

Grossi pericoli la difesa granata non ne ha corsi. Il gol di Nuti, derivato da una bella azione dei varesini e viziato da un fallo di Carelli su Puia, era forse evitabile con un po' di attenzione. Il tiro era comunque imprendibile per Castellini. E' piaciuto Puia, che ha annullato Traspedini rimediando a certe situazioni critiche, mentre Fossati ha fatto del suo meglio per contrastare Nuti. Senza pecche Cereser e... senza compiti chiari Poletti.

La cronaca nei suoi episodi principali. Avvio quasi timoroso del Torino, confusione a centrocampo per la sis[illegible]ai[illegible] delle [illegible]re. Al quinto minuto, su cross di Bui, Pul[illegible] tocca a Sala che entra in area ed è caricato fallosamente da Brignani. Panzino indica [illegible] dischetto, blande [illegible] proteste degli ospiti. E' Cereser che si appresta a calciare il suo primo rigore in serie A: tiro secco, che passa sulla sinistra di Carmignani. 1-0.

Al 10' splendido spunto di Bui. Apertura a tutto campo sulla destra per Puia, cross, la palla va a spiovere verso sinistra, al limite dell'area. Bui, con le spalle alla porta, si produce in una difficile rovesciata mandando la sfera sul « tetto » della rete. Applausi. Un minuto dopo il raddoppio. Fallo di Sogliano su Rampanti. Punizione di Sala verso Bui. Dolci, nel tentativo di anticipare l'avversario, devia in rete. 2-0.

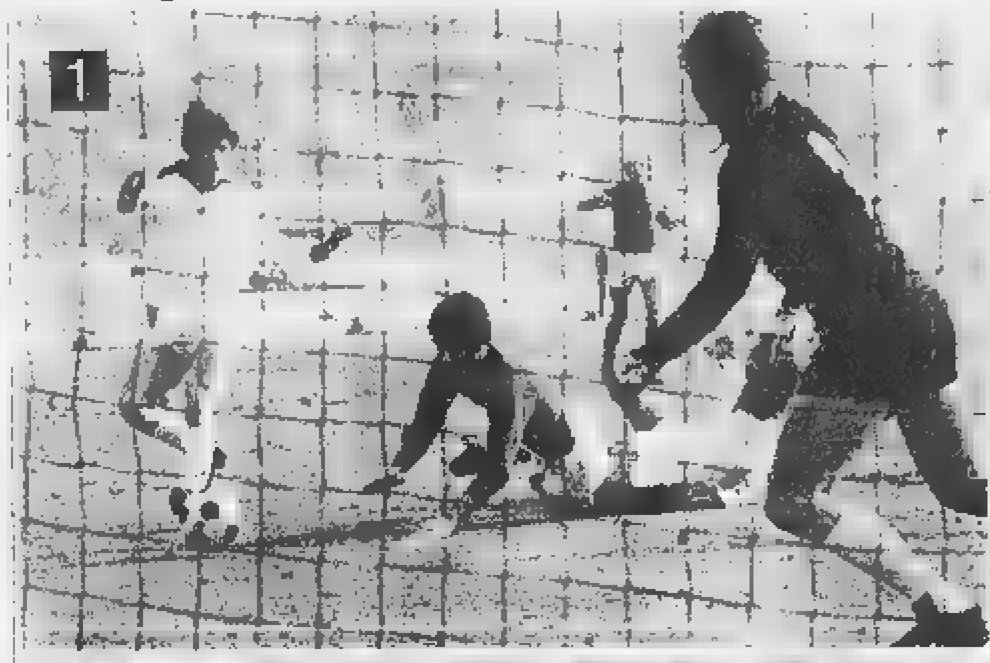
Ancora Bui in evidenza al 27': colpo [illegible] testa, su cross di Pulici, [illegible] Morini respinge quasi sulla linea. Ora attacca il Varese trascinato dall'inesauribile Sogliano. Anche i difensori si portano in avanti. Al 40' Morini discende [illegible] sulla destra, supera Sala e centra. Puia salta ma, spinto da Carelli, manca il pallone che perviene a Nuti appostato sotto rete. Tiro secco, in diagonale, quasi dal fondo dell'ala e palla in rete. 2-1.

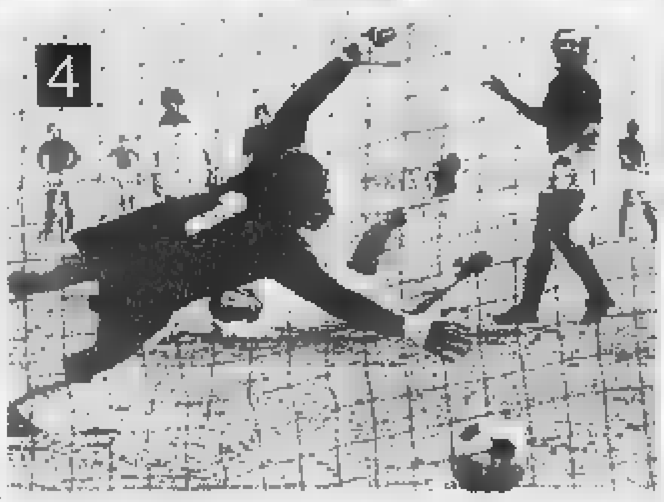
Nella ripresa il Torino si riporta sotto, a testa bassa. Pulici si destreggia in area ma è... anticipato da Sala. Poi al 10' è il Varese a sfiorare il pareggio con Nuti che in tuffo, di testa, conclude a lato di poco. Un minuto dopo Carmignani compie una bella parata su tiro di Pulici, quindi (14') Bui e Rampanti non sfruttano una situazione favorevole e al quarto d'ora Carmignani devia una « bomba » di Bui su punizione.

Nuova occasione, senza esito, per Pulici al 20' mentre Carelli è sostituito da Tamborini. L'iniziativa è ormai del Torino. Anche Cadè (35') sostituisce Rampanti con Ferrini e manda Sala in avanti. Al 33' il terzo gol che legittima la superiorità dei granata: Sala, giunto sul limite dell'area, apre sulla sinistra verso Poletti che centra. Morini intercetta ma la palla perviene allo smarcato Pulici che segna. 3-1. La gara si chiude con una palla-gol fallita da Bui.

Bruno Bernardi

Rigore di Cereser, un'autorete, poi Pulici





1 Incursione in area varesina dell'attaccante granata Sala: la mezzala Brignani lo atterra con [illegible] sgambetto e l'arbitro decreta il calcio di rigore

2 Cereser batte il calcio dagli undici metri e [illegible] in vantaggio il Torino sono appena trascorsi 5 minuti. E' il primo gol di Cereser in A su penalty.

3 Una spettacolare rovesciata di Bui su cross di Puia. La palla finirà appena sopra la traversa spiovendo sulla rete.

4 E' il due a zero per il Torino: il terzino Dolci, a terra, segna la più classica delle autoreti intervenendo su punizione di Sala.

5 Il terzo gol granata. Pulici, quasi in ginocchio, centra il bersaglio da distanza ravvicinata: ha sfruttato un'incertezza di Morini. (Fotoservizio Moisio)

PANZINO

visto da
Piero Bonetto

Panzino non figura spesso sul tabellone degli arbitri designati per le partite di serie A: ma sulla scorta della prestazione di ieri verrebbe [illegible]rale suggerire a Campanati che, questo arbitro, [illegible] massima divisione può starci benissimo e sovente. Sappiamo per esperienza che non è sufficiente un incontro (per giunta non difficile) a consentire un giudizio completo e valido su un direttore di gara e che ci vogliono ripetute prove per stabilire la sua reale efficienza con tutta la gamma delle difficoltà, da quelle puramente tecniche a quelle disciplinari e ambientali, con gli imprevisti ed i piccoli drammi sportivi che in ogni momento possono accadere, ma Panzino ha dato la dimostrazione di possedere molti numeri. Non saremmo certamente sorpresi se facesse molta strada dimostrando di avere i requisiti che distinguono gli arbitri completi.

Noi non facciamo i difensori d'ufficio degli arbitri ci sforziamo soltanto di capire le difficoltà del loro compito e di indirizzare le critiche ai motivi di fondo che, soli, possono reggere motivate censure; ma da quando abbiamo iniziato questa rubrica ci siamo resi conto, una partita dopo l'altra, che, tutto sommato, il numero degli arbitri italiani validi ed all'altezza dell'arduo compito loro affidato, è superiore a quello degli scarsi ed incompleti.

Tornando alla partita, ci sof[illegible] sugli interventi arbitrali che hanno determinato il risultato numerico della gara, quindi anzitutto sul rigore: dal nostro punto [illegible] osservazione ci è parso giustificato. Diciamo che ci è parso perché l'azione fallosa non è stata molto nitida, ma l'arbitro era molto più vicino di tutti [illegible] ed occorre senz'altro fargli credito. Sul gol [illegible] Varese — al contrario che per [illegible] rigore — vi sono state alcune proteste dei granata e la maggior parte del pubblico ha pensato che si riferissero ad un presunto fallo di mano di Nuti: abbiamo poi appreso che riguardavano un'altrettanta presunta spinta a tergo di Carelli su Puia: confessiamo di non averla vista.

In queste due circostanze Panzino ci è piaciuto anche per la sicurezza dimostrata, così come l'abbiamo approvato in tutto l'arco della [illegible] soprattutto in mat[illegible] di valutazione dei falli che, sotto [illegible] profilo disciplinare, la partita non ha presentato difficoltà; sul piano tecnico ha applicato una [illegible] interpretazione del regolamento [illegible] con uniformità, non trascurando quella preziosa norma sportiva e spettacolare che è quella del vantaggio. Gli diamo soltanto un consiglio: cambiare il fischietto, per farsi sentire meglio e per aggiungere decisione [illegible] suoi interventi.

Piero Bonetto

La parola ai protagonisti

Poletti (dice Cadè) "doveva giocare così,,

Liedholm: «La più brutta gara del Varese»

L'atmosfera negli spogliatoi del Torino non è euforica, ma distesa, anche se la vittoria sul Varese probabilmente non ha lasciato tutti soddisfatti, risultato a parte. Il presidente Pianelli giunge fra i suoi ragazzi con il sorriso sulle labbra. Accompagna Donatella Mazzi, la ragazzina torinese che ha subito il trapianto di un rene, venuta a salutare i nuovi amici con i genitori e la sorella maggiore. Donatella aveva promesso che sarebbe rimasta allo stadio [illegible] il Torino avesse vinto [illegible] due gol di scarto. La sua previsione [illegible] è avverata.

Dice Pianelli: « Dedichiamo dunque il successo a Donatella che ci ha portato fortuna ». E prosegue, alludendo all'« altalena » del Torino che perde in trasferta e batte le avversarie in casa: « Noi — afferma — ci accontentiamo di divertire il nostro pubblico ». Poi aggiunge: « Bene, andiamo avanti. Il Torino prosegue con punteggi dispari. Prima 13, poi 15 ed ora 17. Secondo il programma stabilito bisogna giungere a quota 33 punti per far scattare il premio promesso. Sia ai giocatori arriveremo, considerando che siamo alla seconda partita del girone [illegible] ritorno ».

Cadè non dà giudizi sulla prestazione della squadra. « Si doveva vincere — dichiara l'allenatore — e si è vinto. Parlate con i giocatori che sono stati i protagonisti ».

« Poletti — gli si chiede — ha giocato tutta la partita in una posizione piuttosto strana: era libero a centrocampo e in poche occasioni è andato avanti. Perché? ».

« Poletti — risponde Cadè — doveva rinforzare il centrocampo, senza dare al Varese la possibilità di " saltarci " e mi pare abbia rispettato il compito ».

Se ne va l'allenatore ed arriva A[illegible]ppi. « Un lavoro molto duro — dice. — Il Varese è una squadra che forma una ragnatela sulla metà campo ed è difficile coglierlo impreparato. Direi che abbiamo svolto un compito impegnativo, in un confronto che sul campo è stato senz'altro più difficile di quanto non possa esserlo sembrato sugli spalti ».

Cereser ha trasformato il rigore: « Ho sentito Carelli — dichiara — dare delle spiegazioni a Carmignani; dirgli come avrei probabilmente calciato. Ero comunque tranquillo, anche se era il primo che tiravo in serie A. Carmignani all'ultimo momento si è mosso sulla destra. Ho colpito il pallone di piatto e si è infilato in rete, di poco al fianco del portiere varesino ».

"Carelli mi ha spostato,,

Giorgio Puia ha con sé le valige. Sino a martedì starà a Bardonecchia con la famiglia. Gli chiedono perché ha protestato sul gol dei lombardi. « Sìdo, — risponde — Carelli mi ha spostato, colpendo di testa. Così sono andato dall'arbitro a lamentarmi ».

Spogliatoio del Varese. Ci vuole parecchio tempo prima che esca qualcuno. Dal corridoio si sente prima un battibecco, forse tra due giocatori. Un piccolo litigio, ma non si riesce ad individuarne i protagonisti.

Liedholm si fa vivo con un mesto sorriso: « Penso che questa sia stata la peggior partita giocata dal Varese. I ragazzi hanno accusato la fatica. Si sono allenati per tutta la settimana sul fango e qui a Torino hanno trovato il terreno secco. Forse questo ha tagliato loro le gambe. Hanno corso molto per niente, senza impiegare molto cervello. I due gol iniziali poi li hanno demoralizzati. Era molto difficile trovare un riaggancio. Il Torino è andato bene all'inizio e poi si è spento un poco. Se continuassimo a comportarci così la salvezza sarebbe in pericolo. Tuttavia " credo " nella squadra che ha fatto vedere altre volte [illegible] buon calcio ».

Brignani è stato il protagonista del fallo su Sala che ha provocato il rigore per il Torino. Dice candidamente: « Ho cercato di colpire il pallone e forse ho preso la gamba di Sala. Se c'è stato il fallo, non era intenzionale ».

Buone notizie dall'infermeria; solo qualche contusione ma nulla di grave. Il più acciaccato è Sala che ha accusato negli ultimi cinque minuti una contrattura alla parte destra dell'inguine. Domani si farà vedere dal medico.

Cristiano Chiavegato

Anche [illegible] a Verona ha fallito un penalty

Il "ritorno,, di Vitali dà tono alla Fiorentina

Verona	**1**
Fiorentina	**1**

VERONA: Colombo 6; Nanni 7 (dal 76' Landini 6), Sirena 6; Ferrari 7, Batistoni 6, Mascalaito 7; Bergamaschi 6, Mazzanti 8, Orazi 6, Mascetti 6, Clerici 7 - 12' Pizzaballa.

FIORENTINA: Bandoni 6; Galdiolo 6, Longoni 6; Esposito 7, Ferrante 6, Brizi 7; Mariani 7, Merlo 7, Vitali 6, De Sisti 6, Chiarugi 4 (dal 72' D'Alessi 5) - 12' Superchi.

Arbitro: Pieroni 6.

Reti: Vitali al 28'; Clerici al 30'.

Spettatori 26.000; paganti 18.433; incasso 28.817.000 lire.

servizio particolare

Verona, lunedì mattina.

E' il caso di pensare che tutti siano rimasti soddisfatti del verdetto di parità, anche se a turno gli uni e gli altri si sono trovati a un passo dalla vittoria. La Fiorentina, che già aveva avuto la soddisfazione di portarsi per prima in vantaggio (e il suo sogno è stato di brevissima durata), ha addirittura sciupato con Vitali [illegible] calcio [illegible] rigore, che sarebbe potuto risultare decisivo, data l'abilità manifestata nell'interferire le altrui iniziative; ma il Verona l'ha poi superata in fatto di sviluppo di occasioni da gol. In un paio di casi, la mancata conclusione è apparsa addirittura incredibile. Certo è che, nel caso di Orazi e Sirena, trovatisi a due metri dalla porta fiorentina a stretto contatto di gomito e perciò indotti soltanto a disturbarsi a vicenda, oppure in quello [illegible] Mascetti che, a un minuto dalla fine, ha alzato un docile pallone fattogli pervenire da Mazzanti, gli errori sono risultati tanto insoliti quanto rari. Meno clamoroso, anche se ugualmente deleterio, è apparso la mancata realizzazione d'un gol di testa da parte [illegible] De Sisti. E' facile dedurne che i due portieri non [illegible] stati molto impegnati, non soltanto per la scarsa concretezza di chi aveva il compito di concludere, [illegible] anche perché il gioco si è svolto in gran parte nella zona centrale del campo [illegible]

due organizzazioni difensive sono sempre state all'altezza della situazione. L'eventuale eccezione [illegible] guardante Colombo nel lento suo tuffo in occasione del gol di [illegible] sta segnato da Vitali su centro [illegible] Mariani, al [illegible] del primo tempo, può essere facilmente neutralizzato dall'abilità dimostrata dal portiere nel prevenire, con una finta del corpo, l'intenzione dello stesso Vitali nel battere il calcio di rigore al 5' della ripresa e nel parare il non difficile pallone. E' clamoroso, già che ci siamo, addirittura anche il gol del pareggio di Clerici, tempestivamente avvenuto a due minuti da quello fiorentino: ancorché ostacolato da Galdiolo, ha raccolto bene il centro di Mazzanti e con una poderosa rovesciata di sinistro ha mandato il pallone alla destra [illegible] Bandoni.

I particolari della cronistoria, subito presentati, servono a sottolineare l'equilibrio nei meriti e nei demeriti che la partita ha effettivamente riservato alle due squadre, entrambe apparse in buone condizioni fisiche e visibilmente desiderose di impegnarsi a fondo con notevole continuità. Se il Verona, non ancora completo [illegible] di maniera sempre Moschino e Majesen, ha riconfermato di avere ormai rafforzato la propria personalità, la Fiorentina, con il rientro di Merlo e anche di Galdiolo, si è rivelata migliore di quanto non dica la sua classifica.

Vitali: ritorno al gol

Anzi, sotto il profilo dell'abilità nel manovrare, la Fiorentina è piaciuta di più del Ve[illegible], al quale resta assegnato il merito della quantità di lavoro svolto.

Sono piaciute, in particolare, la scioltezza e la frequenza degli spostamenti dei fiorentini e la loro accresciuta abilità nel proporre un gioco collettivo, gioco che ha tratto sicuro giovamento dalla mobilità e dai suggerimenti di De [illegible], dalla tranquilla sicurezza di Ferrante, dall'aggressività di Mariani, dal calmo controllo di Merlo e dall'incredibile insistenza nell'impegno di Esposito. L'attacco, migliorato in Vitali, che ora ricorda quello dell'anno scorso, è stato invece peggiore del previsto in Chiarugi, poi sostituito da D'Alessi.

Qualità analoghe, il Verona ha esibito in difesa con Mascalaito, Batistoni e Nanni, e nella zona centrale in cui Mazzanti in particolare, e anche Ferrari con la collaborazione di Mascetti, hanno offerto validi suggerimenti alla prima linea, che soltanto Clerici, spesso isolato, è riuscito a rendere dinamica.

Massimo Della Pergola

Un successo dopo lunga astinenza

Il Cagliari sfonda il muro della Lazio

Cagliari	[illegible]
Lazio	**1**

LAZIO: Di Vincenzo 6; Papadopulo 6, Wilson 6; Governato 6, Polentes 6, Marchesi 6; Massa 5, [illegible] 6, Chinaglia 6, Chinellato [illegible] (dal 77' Magherini 6), Dolso [illegible] - 12' [illegible]laro.

CAGLIARI: Albertosi 6; Martiradonna 5, Mancin 7; Nenè 6, De Petri 6, Poli [illegible]; Domenghini 6, Brugnera 8, Gori 5 (dal 78' Nastasio 6), Greatti 6, Menichelli 6 - 12' Reginato.

Arbitro: Monti 6.

Reti: Domenghini al 62', Brugnera all'82' e Chinaglia all'89'.

Spettatori: 33 mila; paganti 11.000; incasso 15 milioni.

dal corrispondente

Cagliari, lunedì mattina.

Il Cagliari è tornato alla vittoria, dopo un mese e mezzo, battendo [illegible] Lazio in maniera abbastanza netta. Il punteggio di misura non deve infatti porre dubbi sulla legittimità del successo dei campioni d'Italia poiché il gol laziale è stato realizzato [illegible] Chinaglia nell'ultimo minuto di gioco.

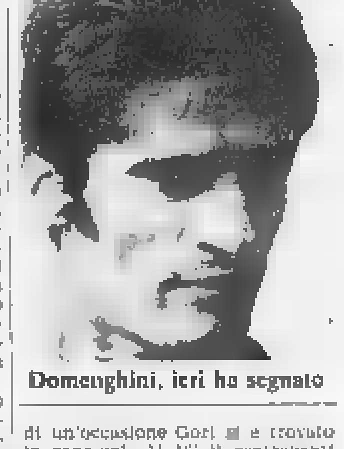
Non è stata comunque una [illegible] partita, [illegible] perché [illegible] Cagliari nonostante i mutamenti tattici che Scopigno attua nella lunga attesa del rientro di Riva è stanco e logoro, sia perché la Lazio ha giocato troppo contratta, puntando [illegible] zero a zero. Entrambe le squadre [illegible] necessità assoluta di raggiungere un determinato risultato: la vittoria il Cagliari, per risollevarsi dalla crisi sopraggiunta [illegible] le tre sconfitte consecutive, interrotte dal pareggio di domenica scorsa a Genova con la Sampdoria; il pareggio la Lazio per [illegible] una riscossa, vanamente attesa che potesse consentirle di lasciare l'ultimo posto in classifica.

Sono pertanto scese in campo due squadre nervose e psicologicam[illegible] maldisposte, per assicurare uno spettacolo decente. Il Cagliari, sospinto dal suo pubblico, ha attaccato con continuità, mentre [illegible] Lazio si è chiusa praticamente quasi a riccio. Ne è scaturita così una partita monotona anche perché gli assalti del Cagliari, seppure positivi sul piano della volontà, hanno lasciato molto a desiderare sotto il profilo dell'incisività.

Quello delle punte è evidentemente il problema più [illegible] che [illegible] silla Scopigno, a causa della mancanza di Riva. Ieri, l'allenatore cagliaritano ha schierato nel dispositivo di centrocampo Nenè, arretrandolo quindi dall'attacco e inserendo al suo posto, [illegible] la maglia numero otto, Brugnera. Queste novità hanno consentito di poter contare come potenziale offensivo sulle punte [illegible] e Menichelli ed inoltre [illegible] stesso Brugnera che si è inserito spesso con buoni risultati nelle manovre offensive degli attaccanti cagliaritani. Inoltre lo stesso Domenghini è stato alleggerito [illegible] compiti di centrocampista, a causa dell'arretrata posizione di Nenè ed ha così potuto giocare con una maggiore propensione offensiva.

La Lazio, invece, ha giocato con il modulo che era stato annunciato alla vigilia. In pratica con l'unico e [illegible] Lorenzo poteva fare ricorso in questo momento. Una sola la punta vera, Chinaglia, poi molti uomini a copertura del centrocampo per creare un robusto filtro.

La squadra di Scopigno, tuttavia, non ha trovato molte difficoltà nel cercare varchi nelle maglie difensive avversarie e in più



Domenghini, ieri ha segnato

di un'occasione Gori [illegible] è trovato in zona-gol. Al 16' il centravanti cagliaritano, dopo una respinta di Di Vincenzo, s'è vista la porta completamente sguarnita, ma gli è stata fatale la precipitazione ed ha così graziato il portiere avversario spedendo [illegible] palla sopra la traversa.

Il centravanti ha cercato di rifarsi cinque minuti più tardi con un bel rasoterra angolato che però Di Vincenzo ha deviato in angolo. Un'occasione anche per la Lazio al 37'. E' stato su contropiede e la palla è pervenuta a Chinellato tutto solo sulla destra di Albertosi: Chinellato ha dato un'autentica ciabattata al pallone che è finito tra le braccia di Albertosi, mentre la scarpa destra volava via dal piede del [illegible]laziale.

Nella ripresa il forcing del Cagliari ha dato i suoi frutti. Il primo gol lo ha messo a segno Domenghini al 17': c'è stata una lunga mischia nell'area laziale che l'attaccante ha risolto con un intervento deciso a pochi passi da Di Vincenzo. A questo punto la Lazio si è scoperta, cercando il pareggio e come prevedibile ha agevolato il lavoro delle punte cagliaritane e così al 37' Brugnera ha potuto raddoppiare con un bel tiro da venti metri.

Nel finale si è avuta la marcatura di Chinaglia. E' stato un bel gol che ha premiato il centravanti laziale dei suoi sforzi generosi in tutta la partita.

Nell'ultimo quarto d'ora le due squadre hanno schierato in campo il tredicesimo: per il Cagliari è entrato Nastasio al posto di Gori, per la Lazio Magherini ha sostituito Chinellato.

Mario Guerrini

Settimo risultato utile per gli uomini di Puricelli

Lanerossi bravo anche a Catania

Catania 1 - Lanerossi 1

CATANIA: Rado 6; Strucchi 5, Cherubini 6; Reggiani 5, Buzzacchera 5, Bernardis 6; Volpato 5, Fogli 5, Baisi 4 [illegible] 65' Cavazzoni 4), Pereni 7, Bonfanti 6. [illegible]' Visentini.

LANEROSSI: Bardin [illegible] Volpato 5, Santin 5; Scala [illegible] (dal 46' Turchetto 4), Carantini 6, Calosi 6; Damiani 7, Cinesinho [illegible], [illegible]schi 5, Fontana 5, Ciccolo 5. 12' Pianta.

Arbitro: Motta 7.

Reti: Bonfanti al 7'; al 19' autogol di Cherubini.

Spettatori 12 mila; 8000 paganti; incasso 6 milioni.

nostro servizio particolare

MESSINA, lunedì mattina.

Un Catania vigoroso e addirittura brillante nel primo tempo, ma incapace di vincere. La situazione della squadra rosso-azzurra si appesantisce sempre più. Si avverte una netta disparità tra gli sforzi compiuti e i risultati realizzati. Ieri tutto sembrava avviato nel migliore dei modi: grande partenza del Catania e stupendo gol di Bonfanti dopo sette minuti, a conclusione di una felice azione Pereni-Baisi.

La squadra catanese sembrava padrona assoluta del campo, ispirata da un Pereni in grandissima giornata. Ma era proprio Pereni a fallire il raddoppio al 17', quando un suo tiro dal limite si perdeva sul fondo, a portiere battuto, lambendo il palo. Un minuto dopo il Vicenza riusciva ad acciuffare il pareggio, al termine di una prolungata azione che vedeva Santin dribblare tre avversari e tirare dal limite dell'area; Rado era molto bravo a ribattere il pallone; se ne impossessava, però, Ciccolo, il quale lo indirizzava in porta; nuova, ma stavolta vana, deviazione del portiere: il pallone stava per insaccarsi in rete quando il terzino del Catania Cherubini, nel tentativo di rinviarlo, gli dava il colpo finale. Si tratta di un'autorete, quindi.

La reazione del Catania era furiosa e nel finale del tempo due clamorose occasioni si presentavano alla squadra rosso-azzurra: la prima la falliva Baisi da non più di due metri, la seconda vedeva il pallone sulla linea di porta respinto in extremis da Carantini.

Al di là di questi episodi, visto dalla parte vicentina, il pareggio costituisce un risultato più che legittimo. La squadra [illegible] Puricelli, pervenuta alla settima tappa della sua serie utile, ha dato un ulteriore saggio di compattezza e di bravura. Non solo ha replicato colpo su colpo, nel periodo migliore del Catania, ma ha saputo sopportare senza danni anche l'incidente a Scala, che era apparso nettamente il suo miglior giocatore. I vicentini, nella ripresa, sono stati capaci di attuare una saggia tattica di copertura, che li [illegible] portati al risultato senza troppi assilli. Da segnalare, oltre al brillantissimo Scala, la sempre valida regia di Cinesinho e la confermata bravura di Damiani, un'ala che cresce di partita in partita e che ormai gioca al livello di un piccolo campione. Impeccabile l'arbitraggio di Motta.

c. c.

ROMA - INTER, TRIONFA LA PAURA

I nerazzurri reclamano [redacted] gol "fantasma,,

Discussioni per un tiro di Corso: il pallone aveva superato la linea? - Valcareggi all'Olimpico per gli «azzurrabili» Santarini e [redacted] - Quest'ultimo ha vinto il duello con Boninsegna

Roma 0
Inter 0

ROMA: Ginulfi 6; Liguori 6, Petrelli 5; Salvori 6, Bet 7, Santarini 7; Cappellini 5, Franzot 6, Amarildo 7, Del Sol 7, Cordova 6 - 12° Quintini; 13° Bertini.

INTER: Vieri 6; Oriali 6., Facchetti 7; Fabbian 6, Giubertoni 6, Burgnich 7; Achilli 6, Bertini 6 (dal 69' Righetti s.v.), Boninsegna 6, Frustalupi 5, Corso 7 - 12° Cavalotori

Arbitro: Lo [redacted] 7.

Spettatori: 80.000; 54.967 paganti (abbonati 21.600); incasso 108.776.000 lire.

d[redacted]tro inviato

Roma, lunedì mattina.

I vecchi proverbi non si addicono al calcio di oggi. Bisogna modificarli, e pertanto diciamo che *«la paura fa 0 a 0»*. Roma ed Inter per [redacted] troppa paura di perdere hanno disputato una gara tutta difensiva, raggiungendo l'unico risultato possibile: nessun gol, pochi brividi, scarso interesse. Herrera ed I[redacted]izzi alla fine hanno dichiarato: *«meritavamo di vincere»*. Una bugia fin troppo evidente.

L'Inter, scesa all'«Olimpico» senza Mazzola, Bedin, Jair e Bellugi, ha impostato il [redacted] gioco sul contropiede. All'attacco [redacted] rimasti in due, e Boninsegna ed Achilli hanno potuto fare poco [redacted] impensierire Ginulfi. Qualche contropiede, alcuni calci di punizione, pochi tiri [redacted] rete. I due attaccanti si affiancavano a molti centrocampisti, i quali per giunta difficilmente lasciavano la zona dei terzini. Corso, il migliore per estro e fantasia, raramente si spingeva in avanti; Bertini e Fabbian stavano al suo fianco, Frustalupi addirittura più arretrato.

Se la prudenza dell'Inter era giustificata, meno valida risultava la decisione di Helenio Herrera di arretrare Cordova, Del Sol, Franzot e tutti gli altri, lasciando i soli Amarildo e Cappellini in zona-gol. E' vero che a tratti avanzavano tutti, è altrettanto vero che le [redacted]sioni migliori sono capitate proprio al terzino Petrelli ed al centrocampista Franzot; ma [redacted] sporadiche, portate senza molta convinzione, quasi azioni di alleggerimento più che offensive vere e proprie.

In queste particolari condizioni era prevedibile e giusto lo 0 a 0, e nessuno quindi può meravigliarsi se l'Inter non ha vinto e la Roma non ha perso. Nonostante ciò due episodi meritano d'essere ricordati. Sono entrambi nel breve spazio di un minuto, quasi come botta e risposta. Il primo tempo era trascorso monotono e senza sprazzi di interesse, quando all'inizio della ripresa la gara si accendeva d'improvviso. Al 4' Bertini veniva fermato con un fallo da Franzot. [redacted] Bello decretava una punizione contro la Roma. Avanzava Corso, che con il suo micidiale sinistro calciava a parabola verso l'angolo alto alla destra di Ginulfi. Era un tiro perfetto, preciso. Il portiere romanista toccava la palla che carambolava tra palo e traversa e Santarini respin[redacted] con decisione. Corso alzava le mani per chiedere il gol. Lo Bello cercava con lo sguardo il suo collaboratore ma il guardalinee era molto distante dall'azione, assolutamente impossibilitato a giudicare. Lo [redacted] tagliava corto e con gesto imperioso af[redacted] che non era gol.

L'azione continuava: da Burgnich a Facchetti, a Bertini, a Cappellini che serviva Franzot. La palla superava Vieri e finiva in rete, ma Lo Bello aveva già fischiato il fuorigioco dello stesso Franzot e il gol non veniva convalidato. Timide proteste dei romanisti [redacted] drammi e senza conseguenze.

In [redacted] minuto soltanto Roma e Inter avevano esaurito tutte le loro risorse offensive. Il resto era ordinaria amministrazione, anche se si deve ammettere che i nerazzurri, [redacted] più pratici [redacted] abili nel contropiede, sapevano creare qualche [redacted] di più [redacted] loro rivali. L'ultima e la più facile [redacted]pitava a Boninsegna su suggerimento di Facchetti, [redacted] il centravanti tirava precipitosamente proprio [redacted] Ginulfi che gli era uscito incontro (39').

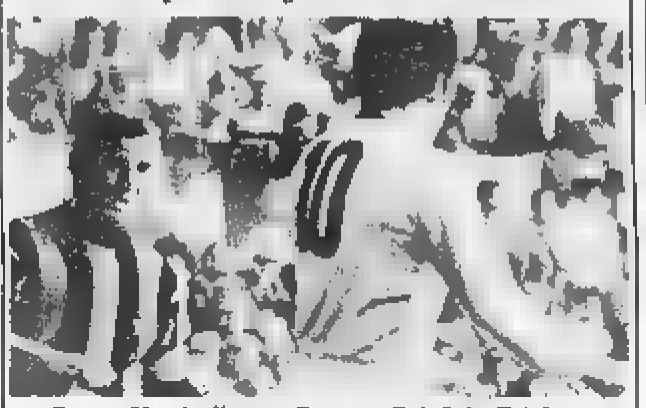
In fondo è giusto così: l'Inter vista ieri all'«Olimpico» non meritava [redacted] vincere, come la Roma non doveva perdere. 0 a 0 quindi con qualche rimpianto nei due campi, e con molte critiche ai tecnici specie, ad Helenio Herrera che dovendo affrontare un'Inter senza quattr[redacted] titolari ha giocato come... in trasferta, con due attaccanti, con cinque centrocampisti e tre difensori. La Roma non ha ripetuto le belle prove di Milano (2 a 2) e [redacted] Firenze (2 a 2), si è accontentata di un «nullo» con un ben preciso e preordinato programma.

L'Inter ha ottenuto quanto voleva. Invernizzi alla vigilia [redacted] parlato di [redacted] punto, e le [redacted] recriminazioni «a posteriori» non hanno senso. E' apparso bravo (anche se troppo irruente) il giovane esordiente Oriali. Superiore a tutti Corso, il quale ha saputo reggere le fila [redacted] gioco con autorità indiscussa. Nella Roma, da segnalare [redacted] caparbia volontà di Del Sol e la bella sicurezza di Bet e Santarini. Per seguire i due giovani difensori romanisti era sceso da Firenze a Roma il [redacted] tecnico Valcareggi. Bet ha bloccato senza timore Boninsegna, Santa[redacted] ha liberato la sua area con [redacted] franca decisione di [redacted] veterano. E' presto per dire che Bet e Santarini siano già «azzurrabili». Sono comunque due giovani di indubbio valore.

Giulio Accatino

Migliaia di biglietti erano falsi: 8 arresti

Helenio: «Il gol annullato a Franzot era validissimo» - Franchi: «Non si può chiamare Corso in azzurro per farlo giocare nella Nazionale B»



Roma. Un duello tra Corso e Del Sol (Telefoto)

ROMA, lunedì mattina.

La vera protagonista [redacted] partita Roma-Inter è stata la folla. La splendida giornata [redacted] sole, il clima di attesa che [redacted] era creato intorno [redacted] scontro diretto fra Herrera e la sua ex squadra, e la particolare situazione in classifica dei nerazzurri hanno favorito l'afflusso imponente di sportivi, che erano oltre ottantamila. Nelle adiacenze dello [redacted] si sono formati paurosi ingorghi di auto, la folla si è assiepata [redacted] ingressi delle [redacted] trattenuta con una certa fatica dalle forze dell'ordine. Fortunatamente, a parte qualche contuso, non ci sono stati incidenti gravi.

La polizia, messa [redacted] allarme da un'indiscrezione, aveva predisposto un rigoroso servizio di sorveglianza ai cancelli e intorno all'Olimpico, per rintracciare alcuni spacciatori di biglietti falsi. L'operazione ha avuto successo. Otto persone, provenienti da Napoli a bordo [redacted] due auto, sono state arrestate perché trovate in possesso di cinquemila tagliandi contraffatti.

Dalle tribune d'onore e in quelle riservate alle autorità, hanno assistito alla partita molti personaggi della politica, dello spettacolo, dello sport. Sono stati notati, fra gli altri, il presidente della Camera dei deputati Sandro Pertini, il capo del gruppo parlamentare dc Andreotti, il ministro per il Turismo Matteotti, Renato Rascel, Tata Giacobetti del Quartetto Cetra, il presidente della Federcalcio Franchi, il c. t. Ferruccio Valcareggi. Alla fine della gara, però, su parecchi volti si notava la delusione.

L'episodio d[redacted] rete [redacted] concessa è stato al centro delle discussioni negli spogliatoi. Ma l'argomento non ha mai raggiunto toni esasperati perché alla fine quasi tutti i protagonisti hanno convenuto sulla legittimità del pareggio. «Il risultato è giusto — ha detto Corso —. Ho avuto l'impressione che il mio gol fosse valido. L'Inter ha giocato bene nonostante l'assenza di alcuni giocatori importanti. Per quanto riguarda [redacted] conquista [redacted] scudetto, [redacted] ancora perduto la speranza. Non bisogna dimenticare che ci aspetta il confronto diretto con il Milan». Spera [redacted] essere convocato in azzurro? «Il discorso sulla Nazionale devono iniziarlo gli altri. Io sono sempre pronto».

Corso è stato di gran lunga il migliore [redacted] campo, ma sia Valcareggi sia Franchi non hanno voluto neppure [redacted] ai nomi dei nazionali che saranno [redacted]ti. «Il ritmo della partita è stato piuttosto blando — ha detto il presidente della Federcalcio — la classe di Corso ha trovato quindi un terreno ideale per emergere. Un fatto è certo: non si può chiamare Corso per farlo giocare nella Nazionale B». Franchi non ha voluto dire altro. [redacted] è capito che anche stavolta l'estroso giocatore interista quasi certamente verrà escluso.

Dopo aver ascoltato Ginulfi, che ha energicamente respinto il sospetto sulla [redacted] della rete interista, è stata la volta dei [redacted] «maghi»: Herrera (che ha fatto uno strappo alla [redacted]tudine) e Invernizzi. «Dopo un primo tempo equilibrato — ha dichiarato Helenio — nella seconda parte della gara potevamo vincere. Nel finale si è imposta la condizione atletica dei miei giocatori che hanno costretto l'Inter a difendersi. Il gol annullato a Franzot era validissimo perché egli veniva da dietro. Per me il campionato è finito oggi. Lo scudetto ormai non sfugge più al Milan».

Di parere totalmente opposto il giovane «trainer» dell'Inter: «Devo innanzitutto ringraziare Herrera per i complimenti che mi ha rivolto dopo la partita — ha detto Invernizzi —. E' stato un onore per me. Il nostro obiettivo era [redacted] pareggio, ma come si [redacted] le cose sul campo avremmo meritato la vittoria. L'Inter ha sempre controllato il gioco. E' [redacted] una grossa soddisfazione personale uscire [redacted]tuto dall'Olimpico. [redacted] pallone di Corso non posso pronunciarmi perché dal mio punto di osservazione non ho potuto valutare esattamente l'azione. Però i miei giocatori mi [redacted] detto che il gol era valido».

Mario Bianchini

Il portiere blucerchiato salva 5 palle-gol: è lui il grande protagonista

Battara (a sinistra) il portiere-miracolo della Sampdoria e Suarez (a destra) che ha diretto il gioco dei liguri

Capolavoro di Battara

Tra Samp e Napoli vince la tradizione: da dieci anni i blucerchiati escono imbattuti dal San Paolo

Napoli 0
Sampdoria 0

NAPOLI: Zoff 6; Ripari 7, Pogliana 7; Zurlini 6, Panzanato 7, Bianchi 6; Hamrin 6, Juliano 6, Altafini 6, Ghio 5 (dal 60' Improta 6), Sormani 6 - 12° Trevisan.

SAMPDORIA: Battara 10; Sabadini 7, Sabatini 7; Corni 5, Spanio 7, Lippi 8; Salvi 7, Lodetti 7, Cristin 5, Suarez 7, Fo[redacted] (dall'82' Morello s.v.) - 12° Pellizzaro.

Arbitro: Sbardella 6.

Spettatori: 44 mila; paganti 11.497; incasso 22.815.200 lire.

dal corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Ancora una volta la tradizione, che vuole i blucerchiati imbattuti da dieci anni al San Paolo, è stata rispettata. L'incontro si è concluso a reti inviolate. Il Napoli ha mancato la vittoria non per proprio demerito quanto per la smagliante prestazione di Battara, protagonista di una vera e propria partita-miracolo. Almeno cinque i suoi interventi determinanti che hanno privato i vari Juliano, Altafini e Sormani della soddisfazione del gol.

E' stata una partita agonisticamente vivace, mantenutasi su un tono tecnico abbastanza elevato. La Sampdoria [redacted] svolto un gioco guardingo, senza scoprirsi più del necessario. Tuttavia la squadra ligure non [redacted] è [redacted] chiusa in un catenaccio ostruzionistico, ma si è abilmente difesa giocando. Con il libero Lippi e lo stopper Spanio ha imposto una posizione prudente al mediano Corni, e la regia, affidata al tandem Lode[redacted] - Suarez, ha funzionato bene.

Il Napoli ha mantenuto il suo abituale modulo di gioco con Zurlini libero e Panzanato stopper. L'enorme mole di lavoro svolta da Bianchi e Juliano non è stata messa a profitto dalle punte [redacted] Ghio, Altafini ed Hamrin. Altafini, in particolare, è apparso giù di tono: ha perso molti contrasti e nel complesso ha denunciato di essere stato recuperato troppo in fretta. Anche Ghio, rispetto [redacted] valori abituali, [redacted] contribuito all'azione offensiva [redacted] un apporto molto modesto, tanto da essere sostituito al 15' della ripresa da Improta.

Poche le note di cronaca. Fin dai primi minuti di gioco appaiono evidenti gli schemi difensivi di Bernardini. Dopo un tiro di Cristin che Zoff non ha difficoltà a parare è il Napoli che allarga il proprio gioco offensivo con lunghi lanci su Hamrin e Ghio. Al 17' un forte tiro di Sormani trova Battara pronto alla respinta. Panzanato riprende al volo, ma il portiere sampdoriano alza la palla oltre la traversa mandando in corner.

Al 18' Hamrin, pronto a sfruttare un indovinato passaggio del capitano azzurro, viene atterrato in area. Si invoca il rigore, ma l'arbitro Sbardella non considera il fallo intenzionale e concede una punizione a due. Al 39' l'azione passa nelle mani dei blu[redacted]ti che hanno l'[redacted] per andare in vantaggio. Suarez si libera di Juliano e compie una lunga discesa, superando anche un difensore azzurro: solo davanti a Zoff, cerca di segnare con un pallonetto, ma la palla sorvola di un palmo la traversa.

A chiusura del primo tempo è Altafini che cerca la via del gol. Al 42' si libera della guardia di Sabadini e tira a rete, ma Battara respinge. Un minuto dopo il brasiliano effettua un insidioso spiovente di testa ed il portiere per neutralizzarlo è costretto a spingere la palla in corner.

Nella ripresa il Napoli cerca con accanimento di sfondare la solida difesa avversaria e portarsi in vantaggio. Al 2', col portiere spiazzato, Lippi salva sulla linea su un pericoloso colpo di testa di Juliano, al 15' entra Improta a sostituire Ghio, a corto di fiato. Gli assalti degli azzurri si susseguono e la porta difesa da Battara, tempestata di tiri, non perde l'inviolabilità.

Adriaco Luise

SERIE B - Terza sconfitta consecutiva [redacted] squadra [redacted] Parola

[redacted] Novara domina, il Catanzaro [redacted] 1-0

L'arbitro concede un calcio di punizione per un inesistente fallo di Udovicich, Busatta segna (e nel finale si fa espellere) - Gli azzurri reclamano il rigore tre volte, [redacted] inutilmente - Grandi parate del portiere Pozzani

dal corrispondente

Novara, lunedì mattina.

Pur giocando per novanta minuti all'attacco, il Novara è uscito sconfitto dal Comunale. L'avversario, un coriaceo Catanzaro, ha fatto poco o nulla per vincere, dimostrando chiaramente che il suo obiettivo era il pareggio. E' venuto invece un gol su punizione ed i calabresi hanno saputo mantenere sino alla fine il vantaggio. Ci sono valide attenuanti per questa terza sconfitta consecutiva del Novara: l'assenza in difesa [redacted] quel pilastro che è Vivian e, quel che [redacted] peggio, delle mezze ali titolari Giannini e Carrera. Va comunque detto che il centrocampo [redacted] venuto meno, ben sorretto da Grossetti, Benigni e Jacomuzzi.

Gli uomini di Parola hanno però commesso parecchie ingenuità, [redacted] soprattutto sono mancati [redacted] risolutive. Non [redacted] fatto l'errore di attaccare frontalmente, ma sono caduti [redacted] quello di mantenere costantemente la palla alta favorendo così i difensori giallorossi, più prestanti di loro. Va ancora aggiunto che la fortuna è stata sfacciatamente dalla parte dei calabresi, sia nei rimpalli che nell'azione del gol. E' venuto su punizione, qualche metro fuori dall'area per un fallo assolutamente inesistente di Udovicich. Lo stopper, al 9' della ripresa, aveva tolto con un tocco preciso [redacted] palla a Mustiello, senza neppure [redacted] il giocatore. L'arbitro, che fischiava di continuo nell'intento [redacted] frenare il gioco duro, interrompeva l'azione assegnando il fallo. Gori toccava lateralmente a Busatta. [redacted] lasciava partire un gran tiro. La palla, sfiorata la barriera, si insaccava nell'angolo basso alla destra di [redacted].

Nel [redacted] primi 45 [redacted] di gioco [redacted] Catanzaro si era affacciato [redacted] tre sole occasioni [redacted] area novarese: e [redacted] sola volta aveva sfiorato il gol. E' stato [redacted] 23', allorché Mammi, sfruttando un rimpallo favorevole, è riuscito a portarsi in zona di tiro, fallendo poi il bersaglio. Per contro il Novara ha stretto d'assedio, si può dire dall'inizio alla fine, la porta custodita da Pozzani. Questi [redacted] stato il grande protagonista della gara. [redacted] lui va segnalato Busatta, autore del gol ma anche di una gran partita. Ammonito per proteste, è stato poi espulso a 5 minuti dal[redacted] fine.

Pozzani ha parato [redacted] [redacted]pi un [redacted] tiro [redacted] Grossetti, su punizione al 15': è intervenuto con una uscita disperata sui piedi di Gabetto un minuto dopo: ha neutralizzato poi altri tiri, di Gavinelli, di Jacomuzzi e di Gabetto. Ancora più pressante è stato nella ripresa l'attacco novarese. Jacomuzzi ha sfiorato due volte i pali: il solito Pozzani [redacted] detto più volte di no a tiri [redacted] un po' tutti gli attaccanti novaresi.

In tre occasioni gli uomini di Parola hanno reclamato il rigore: al 30' allorché un tiro a rete di Jacomuzzi è stato deviato, in piena area, con un braccio, da Banelli; al [redacted]', quando Gabetto è stato platealmente atterrato da Bertoleri ed al 39' della ripresa, quando un difensore giallorosso si è salvato in angolo con la mano.

La cronaca registra ancora nove [redacted] d'angolo a due per il Novara.

Piero Barbè

NOVARA — Pulici: Vaschetti, Carlot; Cantù, Udovicich, Grossetti; Gavinelli, Benigni, Gabetto, Jacomuzzi, Ribaldo (dal 67' Omezzolo). 12° Petrovic.

CATANZARO — Pozzani; Marini, Bertoletti; Benedetto, Silipo, Busatta; Mammì (dal 46' Gori), Banelli, Mustiello, Franzon, Braca. 12° Romeo.

Arbitro: Reggiani [redacted] Bologna.

Rete: Busatta (C.) al [redacted].

Altre di serie B

L'Atalanta raggiunge il Mantova in testa

Irresistibili i bergamaschi di fronte alla Ternana: 3-0

[redacted] lunedì mattina.

(u. g.) In otto minuti, i primi dell'incontro, collocando a rete due palloni i neroazzurri dell'Atalanta avevano già stroncato le velleità dei loro [redacted]gonisti: segnava al 4' Vallongo, che raccoglieva ed infilava di testa la punizione battuta da Maggioni, e raddoppiava all'8' Moro, il quale [redacted] un brillante intervento sfruttava alcuni rimpalli accavallatisi in area ternana.

Tranquilli, i bergamaschi si limitavano a controllare il gioco, svelti però a lanciarsi in pericolosi contropiede. Altri grossi pericoli correva così la rete degli ospiti. La serie veniva conclusa al 31' della ripresa ancora da Moro, che, lanciato [redacted] Vallongo, [redacted] corsa superava due avversari e infine [redacted] un forte tiro centrava il bersaglio.

Sconfitti (0-2) dal Pisa

Il recordman Da Pozzo non basta ai mantovani

PISA, lunedì mattina.

(g. n.) Da Pozzo ha aggiunto soltanto 10 minuti al suo record d'imbattibilità che durava da 862 minuti e il Mantova sconfitto nettamente a Pisa è stato raggiunto dall'Atalanta in testa alla classifica. Comunque il portiere mantovano ha potuto battere il primato di Vincenzi stabilito sei anni fa a Venezia (867 minuti), mentre Da Pozzo — che aveva già un record di 781 minuti quando difendeva la porta [redacted] Genoa [redacted] '63-'64 — ha raggiunto quota 878) e può in[redacted] valida attenuante il fatto che la palla, colpita magistralmente dal pisano Algeroli con un tiro al volo di sinistro, ha urtato la schiena del difensore mantovano Masiello prima di finire in rete.

Per tutto il primo tempo la gara è stata accortamente [redacted] frollata dai padroni di casa mentre gli ospiti apparivano senza idee al momento di concludere. Nella ripresa gran lavoro del Mantova, ma senza costrutto ed era ancora il Pisa a segnare di rimessa con Piaceri al primo dei quattro minuti recuperati dall'arbitro dopo il tempo regolamentare.

REGGINA-BARI 1-0. La Reggina sta riprendendo quota: è al quarto risultato utile dopo il cambio di Bizzotto con Persico. Il gol decisivo è nato da un rim[redacted]lo di Muccini che ha favorito l'attaccante calabrese Merighi (28' del secondo tempo), ma la vittoria è meritata per la decisione e la generosità dei padroni di casa.

Nella gara col Taranto: 1-1

Una pietra in testa al trainer del Brescia

FOGGIA, lunedì mattina.

Finale tempestoso in Taranto-Brescia giocatasi a Foggia per la squalifica del campo dei pugliesi. [redacted] scadere [redacted] 90', l'arbitro Cantelli ha fatto ripetere [redacted] volte un rigore concesso al Taranto. L'allenatore bresciano Bassi che seguiva le fasi di gioco [redacted] campo, è stato prima sfiorato da un'arancia, poi colpito alla tempia da una pietra.

I lombardi erano andati in vantaggio al 37' del primo tempo con Canzi. Da quel momento ha avuto inizio l'assalto dei pugliesi. Al 44' della ripresa Bosi falcia Morelli in area e l'arbitro concede il «penalty». Batte Romanzini, ma il portiere bresciano si muove e Cantelli fa ripetere. La seconda volta tira Colautti che realizza: l'arbitro annulla ancora perché un giocatore tarantino è entrato in area. Terzo tiro [redacted] dischetto e Colautti questa volta segna il gol del pareggio.

L'allenatore Bassi, che dopo essere stato colpito [redacted] pietra aveva perso conoscenza per alcuni minuti, in serata presentava un gonfiore alla tempia. I dirigenti lombardi hanno presentato un esposto.

Serie [redacted] - Situazione

RISULTATI E CLASSIFICA

Arezzo-Modena	1-1
Atalanta-Ternana	3-0
Cesena-Monza	1-2
Como-Livorno	1-0
Novara-Catanzaro	0-1
Palermo-Massese	3-1
Perugia-Casertana	1-0
Pisa-Mantova	2-0
Reggina-Bari	1-0
Taranto-Brescia	1-1

(a Foggia, campo neutro)

PROSSIMO TURNO: Bari-Perugia; Brescia-Cesena; Casertana-Como; Catanzaro-Arezzo; Mantova-Novara; Massese-Taranto; Modena-Atalanta; Monza-Palermo; Reggina-Livorno; Ternana-Pisa.

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Atalanta	28	20	9	10	1	24	7
Mantova	28	20	11	6	3	23	8
Bari	26	20	11	4	5	23	13
Modena	23	20	7	9	4	15	15
Perugia	22	20	7	8	5	10	12
Brescia	[redacted]	20	7	8	5	17	14
Catanzaro	22	20	8	6	6	17	15
Ternana	21	20	8	5	7	21	15
Como	21	20	6	9	5	17	22
Monza	20	20	7	6	7	18	22
Reggina	[redacted]	20	7	6	7	14	20
Novara	19	[redacted]	7	5	8	17	18
Livorno	[redacted]	20	7	5	8	13	14
Arezzo	18	20	6	6	8	16	17
Pisa	18	20	5	8	7	13	18
Palermo	17	20	4	9	7	17	20
Casertana	15	19	3	9	7	14	19
Taranto	15	20	3	9	8	13	20
Cesena	14	18	3	8	8	9	15
Massese	10	20	2	6	12	10	24

Graduatoria dei marcatori

8 RETI: Fazzi (Casertana) - 7 RETI: Spelta (Modena); Merighi (Reggina); Marchetti (Ternana) - 6 RETI: Magistrelli (Como); Toschi e Bisig (Mantova); Mo[redacted] (Monza) - 5 RETI: Vallongo (Atalanta); Marmo e Busilacchi (Bari); Ermo (Cesena); Vivian (Novara); Bercellino (Palermo); Zeli e Herbert (Ternana) - 4 RETI: Benvenuto (Arezzo); Doldi e Moro (Atalanta); Fara (Bari); Simoni (Brescia); Corbellini (Casertana); Lamberugo (Como); Balardo (Livorno); Jacomuzzi (Novara); Urban (Perugia); Bereiti (Taranto).

[redacted] D - [redacted] Pro Vercelli [redacted] il ritmo

I bianchi bloccati [redacted] Cuneo: 0-0

Annullato [redacted] gol di Rossi I per fuori gioco di Bissacco

nostro servizio

Cuneo, lunedì mattina.

Tifo esplosivo (ripetuti lanci di petardi in campo) dei 1500 «aficionados», con vivaci battibecchi in tribuna, per Cuneo-Pro Vercelli. E' finita in bianco (0-0) e forse il pareggio è stato il medicamento più utile per placare i più esagitati ed anche il risultato più giusto. Nel primo tempo le squadre, timorose di scoprirsi, hanno giocato un football «studiato»; nella ripresa, subentrata la fatica e il serio problema di poter controllare la palla su un fondo pantanoso, il gioco si è stabilizzato su di un livello mediocre.

C'è poi da dire che il punteggio accontenta innanzitutto il Cuneo (privo di uomini-chiave quali il centrocampista Capoferri e del laterale [redacted] sinistro De Magistri, infortunati) che ha offerto una buona prova, superando l'handicap del divario tecnico con il generoso impegno di tutti. Ottima la prova del portiere Pesce, sicuro in ogni intervento, discreta quella [redacted] Fanitni e Peron apparsi incisivo in qualche spunto.

«Personalmente sono soddisfatto — diceva al termine dell'incontro l'allenatore del Cuneo Solari — un punto con la Pro è come [redacted] vittoria con qualsiasi altra squadra». La capolista dal canto suo, dopo la brioso prova di sette giorni fa contro l'Omegna, ha ieri in parte cambiato volto; la pesantezza del terreno ha influito in modo determinante a rendere la prestazione modesta.

Qualche cenno di cronaca: puntate alterne in fase di apertura con prevalenza tattica della Pro. Al 20' i bianchi [redacted] vedono annullare un gol di Rossi I su passaggio di Tonelli, per fuorigioco di Bissacco. Verso la mezz'ora due tiri, di Vannicola e di Rossi I, ai quali risponde una staffilata di Peron per il Cuneo.

La ripresa è all'insegn[redacted] del [redacted] gioco. Anche l'innesto [redacted] Sfare nella Pro (che al 7' sostituisce D'Auria) non riesce a infondere dinamismo alla manovra degli ospiti. La Pro Vercelli, squadra esperta e opportunista, dosa le forze e cerca in contropiede di sorprendere un Cuneo ormai scattato sul piano fisico. I padroni di casa però riescono ancora a impegnare con Veneroni l'attento Branduardi. Al [redacted]' l'ala Rabbia entra al posto di Fanitra colpito da crampi, ma il risultato non muta. Negli spogliatoi della Pro soddisfazione moderata; Cuscela è sorridente: «Un pari ci sta bene, non si può sempre vincere».

f. cav.

Cuneo: *Pesce; Berti, Busi; Puntcera, Dalmasso, Bonomelli; Fanitni (Rabbia), Veneroni, Lugno, Peron, Tarecchio.*

[redacted] Vercelli: *Branduardi; Picardi, Benassi; Bosetti, Jassich, D'Auria (Sfare); Rossi I, Vannicola, Tonelli, Rossi II, Bissacco.*

Arbitro: *Del Flandra di Massa Carrara.*

COSSATESE-SESTRESE [redacted] — Andata in vantaggio dopo venti [redacted] [redacted] gioco [redacted] Sollier, la Cossatese ha raddoppiato con Poltrè [redacted] 35' della ripresa. Due minuti dopo il terzino Vergal, della Sestrese, [redacted] causato un'autorete.

[redacted] D - [redacted] A

RISULTATI [redacted] CLASSIFICA

Aosta-Biellese	rinviata
Borgomanero-Casale	0-0
Canelli-Borgosesia	1-1
Cossatese-Sestrese	3-0
Cuneo-Pro Vercelli	0-0
Gaviese-Arona	1-2
Ivrea-Astimacobi	2-2
Rapallo-Albenga	1-0
Sarzanese-Omegna	[redacted]

PROSSIMO TURNO: Albenga-Cuneo; Arona-Aosta; Astimacobi - Cossatese; Biellese-Canelli; Borgosesia-Ivrea; Casale - Rapallo; Omegna-Gaviese; Pro Vercelli - Sarzanese; Sestrese-Borgomanero.

	P.ti	G	V	N	P	F	S
P.Vercelli	32	20	13	6	1	34	14
Cossatese	27	18	9	9	1	26	12
Biellese	26	19	9	8	2	26	14
Sarzanese	26	20	8	10	2	18	6
Astimac.	25	18	7	11	1	19	13
Gaviese	21	19	7	7	5	22	19
Ivrea	20	20	6	8	6	15	17
Canelli	19	19	5	9	5	21	18
Arona	19	20	7	5	8	22	23
Borgos.	17	18	5	7	6	18	20
Sestrese	17	19	4	9	6	13	21
Cuneo	16	18	3	10	5	12	17
Aosta	15	17	5	5	7	16	16
Casale	14	19	2	10	7	15	20
Borgom.	14	19	3	8	8	12	20
Rapallo	13	19	3	7	9	11	20
Omegna	12	20	2	8	10	13	28
Albenga	11	20	3	5	12	11	22

Girone B

RISULTATI: Carpi-Fanfulla 0-2; Crema-Trevigliese 1-1; Cremonese-Melzo 2-0; Falck Vobarno-Gallaratese 1-1; Mic Meda-Pavia 0-1; Sant'Angelo Lodigiano-Moglia 0-0; San Secondo-Pergolettese 0-0; Sassuolo-Pro Sesto 2-2; Vigevano-Guastalla 2-1.

CLASSIFICA: Crema e Cremonese p. 28; Trevigliese 27; Moglia e Pavia 23; Fanfulla e Gallaratese 22; Pro Sesto 21; Sassuolo [redacted]; Pergolettese e Vigevano 19; Carpi, Falck Vobarno e Guastalla 16; Melzo, Mic Meda e Sant'Angelo Lodigiano [redacted] San Secondo 9.

PROSSIMO TURNO: Fanfulla-Sant'Angelo Lodigiano; Gallaratese-San Secondo; Guastalla-Mic Meda; Melzo-Sassuolo; Moglia-Crema; Pavia-Falck Vobarno; Pergolettese-Carpi; Pro Sesto-Vigevano; Trevigliese-Cremonese.

[redacted]ella ripresa l'Ivrea raggiunge l'Asti: 2-2

Ivrea, lunedì mattina.

Gli ospiti, in vantaggio di due reti alla fine del primo tempo (gol di Prunecchi al 4' e dell'esordiente Antonioli al 45') si sono fatti raggiungere in sei [redacted] da un'Ivrea caparbia e coraggiosa. Per i padroni [redacted] casa hanno segnato [redacted] 7' della ripresa Gilsenti, e al 13' Rosa.

GAVIESE-ARONA 1-2 — Deludente partita della Gaviese, costretta alla resa dall'Arona. Al 18' del secondo tempo gli ospiti si portano in vantaggio con Buoso che approfitta [redacted] una incertezza della difesa. Al 31' la Gavi[redacted] [redacted] con Tagliaferro; al 38' rete della vittoria per l'Arona con Lucchini.

RAPALLO - ALBENGA 1-1 — L'Albenga ha conseguito [redacted] altro risultato utile, pareggiando a Rapallo. In vantaggio al 33' del primo tempo con Pinppo, è stata raggiunta dai padroni di casa al 4' della ripresa su rigore accordato dall'arbitro per un fallo di Solmero su Gollo. Ha realizzato dal dischetto Castano II. Subito dopo è stato espulso Carlevaro dell'Albenga per proteste.

SARZANESE-OMEGNA 3-0 — La Sarzanese, con un bellissimo [redacted]ndo tempo, si è imposta sull'Omegna. Nel secondo tempo, al 7', Bonni realizzava la prima rete; al 31' Casali raddoppiava; la terza rete giungeva al 35' con Lazzarini.

CANELLI-BORGOSESIA 1-1 — [redacted] Canelli ha sempre attaccato, ma si è trovato in svantaggio a 2' dal termine, grazie ad un gol ottenuto [redacted] Balocco. Al 91', tuttavia, nel recupero dovuto ad un incidente [redacted] canellese Imperiale (colpito ad un [redacted] da una gomitata e ricoverato [redacted] osservazione all'ospedale di Alessandria), Mattei raccoglieva una palla offertagli da Berti[redacted] e otteneva il pareggio. Espulsi per scorrettezze Zaffaroni e Testa.

BORGOMANERO - CASALE 0-0 — Salomonico pareggio tra Borgomanero e Casale. La divisione dei punti premia in giusta [redacted]sura un Casale che si è battuto [redacted] tatticismi e solidità [redacted] limiti di un Borgomanero [redacted] gioca [redacted] tanto agonismo, ma che non riesce a concretizzare

Le partite della promozione piemontese

Tre espulsi (fra cui [redacted] segnalinee) in Santhià-Castellamonte (0-3) - Il Villadossola travolge la Pro Molare (5-0)

SANTHIA' - CASTELLAMONTE 0-3 — *Gli ospiti, superando la fragile barriera difensiva, sono [redacted] in vantaggio al 6' [redacted] la mezz'ala Gnam; al 42' della ripresa per un fallo di mani del terzino destro del Santhià ha realizzato su rigore la mezz'ala Gnam. Al 43' il segnalinee ospite Mancuso sbandierando un fuori gioco ha causato un tafferuglio che si è concluso con la sua espulsione e [redacted] quella dell'ala sinistra Donis [redacted] Santhià e del centromediano Carosoro. Prima di allontanarsi Donis [redacted] colpito con uno schiaffo il guardalinee. Al 45' su azione personale Pinarello ha pareggiato e [redacted] le reti. Al 42' del primo tempo Bellincini del Santhià ha parato senza difficoltà un calcio di rigore.*

VILLA-PRO MOLARE 5-0 — *Le reti sono state segnate da Prandini al 5', al 14', al 35' del primo tempo e al 35' del secondo tempo, e da Sacco al 38' del primo tempo.*

NOVESE-CINZANO 1-1 — *Reti: secondo tempo al 5' Micco (C.), al 35' Aquati (N.). La Novese avrebbe meritato qualcosa di più della divisione dei punti. Al 43' del primo tempo Poggio della Novese ha colpito il palo.*

CHIVASSO-JUVE DOMO 1-3 — *Le reti: al 3' del primo tempo, Graziano, su rigore, porta in vantaggio il Chivasso. Pareggia per la Juve Domo al 20', Scarpellini. Nella ripresa, le altre due reti della Juve Domo, realizzate al 5' da Carameschi e al 18' da Landonio.*

STRESA - VALENZANA 1-0 — *Meritata vittoria dello Stresa, che ha superato gli ospiti di stretta misura. La rete è stata messa a segno al 20' del secondo tempo da Moretti.*

RISULTATI: *Santhià - Castellamonte 0-3; Busca-Fossanese (rinviata); Stresa-Valenzana 1-0; Albaoleggio (rinviata); Villadossola-Molare 5-0; Chivasso-Juve Domo [redacted] 1-3; Novese-Cinzano 1-1; Sociale Chieri 1-3; [redacted] riposato Cirie.*

CLASSIFICA: *Chieri, Fossanese e Istituto Sociale punti [redacted]; Stresa e Villadossola 17; Juve Domo 15; Albese, Castellamonte, Oleggio e Valenzana 14; [redacted] Chivasso, Cirie 12; Cinzano [redacted]; Pro Molare 8, Novese 8, Santhià 1.*

SERIE C: IL GENOA RITORNA AL COMANDO

Con Spal e Sambenedettese - L'Alessandria [girone A] scavalcata dal Padova

A Marassi un gol del "libero" rossoblù decide il derby

Entella k. o. in zona Turone

A cinque minuti dalla fine il difensore genoano ha azzeccato uno splendido tiro da trenta metri che ha battuto Parisio - Ventimila spettatori - Gioco discontinuo della squadra di Silvestri

dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

Il Genoa inventa la zona-Turone e Marassi esplode come una polveriera. La prodezza del «libero», quando mancavano appena 5' alla conclusione, ha cancellato l'incubo dello 0 a 0 che ossessionava ormai i tifosi rossoblù ed ha fatto dimenticare le perplessità scaturite dalla prestazione della squadra di Silvestri.

Il difensore è partito dalla propria area con il pallone incollato al piede, sembrava una delle sue solite azioni di rimessa. L'Entella si è chiusa a riccio, ancora una volta, davanti a Parisio lasciando avanzare indisturbato Turone. Questi, a [illegible] metri dal traguardo, visti tutti i compagni severamente marcati, ha tentato la conclusione personale indovinando uno di quei tiri che non perdonano. Palla tesa, a mezza altezza, quando i biancoblù si attendevano il solito passaggio-cross alto per Balestrieri o Cini. Un tiro secco, invece, improvviso che ha sollevato la rete alle spalle di Parisio, provocando l'urlo di gioia e di rabbia dei 20 mila tifosi delle due parti presenti a Marassi, in una giornata di primavera.

La tradizione, dunque, resta rossoblù. Il Genoa, pur giocando al di sotto delle proprie possibilità, ha conquistato il quinto *derby* del campionato: ne aveva già vinti quattro nel girone d'andata, ha iniziato nel migliore dei modi il ritorno con questo, tornando così al comando della classifica seppure in numerosa compagnia.

L'Entella si è difesa bene nonostante l'assenza di alcuni elementi di valore quali Giordan, Roveta e Tessari: la squadra di Mari ha resistito con caparbietà all'urto frontale portato continuamente dal Genoa intestarditosi in un gioco controproducente, tutto il contrario di quello voluto da Silvestri. Come volere abbattere un muro a testa bassa. Poche le azioni aggiranti, quasi sempre cross alti in area dove una muraglia di uomini [illegible] la meglio sulla buona volontà di Balestrieri, pur sempre fortissimo nell'elevazione e nelle conclusioni di testa. Il centrocampo genoano ha risposto soltanto in parte all'attesa con Maselli e Derlin; Piccioni è apparso molto arrendevole e nella ripresa è scomparso praticamente dalla lotta.

Il gioco d'attacco è vissuto soltanto sugli spunti di Balestrieri, sottoposto alla grintosa marcatura di Nadalin, in quanto sia Cini che Speggiorin — quest'ultimo sostituito da Perotti nella ripresa — sono apparsi alquanto approssimativi. Alle spalle, due forti terzini, un Turone abbastanza sicuro mentre Benini ha «sofferto» particolarmente gli scatti del giovane e bravo Barbana, un ragazzo da seguire con attenzione perché ha buoni numeri tecnici.

La partita poteva finire 0 a 0 senza che potessero sorgere troppe recriminazioni: il Genoa aveva attaccato per i tre quarti della partita ma le sue conclusioni erano state poche, tre o quattro in tutto, un paio soltanto degne di essere definite occasioni da gol. Anche l'Entella ha avuto la sua situazione favorevole ed è stato al 17' della ripresa quando Barbana, superati Benini e Turone, ha concluso con un gran tiro deviato con una magnifica parata da Lonardi in angolo.

Il Genoa, comunque, aveva messo quasi sempre alle corde l'avversario: un gol (18') di Bittolo era stato annullato per precedente fallo di Cini sul portiere, che in verità era stato ostacolato dal compagno Favari; Nadalin (50') aveva salvato di testa sulla linea su conclusione di Speggiorin mentre due «mani» quasi consecutivi di Gazzaniga e Nadalin (54' e 55") in piena area non erano stati rilevati dall'arbitro. Il secondo fallo era volontario e quindi da punire. Poi il gol di Turone ha rimesso in pace il Genoa coi suoi tifosi. Per l'Entella l'amarezza di una sconfitta di misura quando già assaporava la soddisfazione di un pareggio nel *derby* più temuto.

Giorgio Gandolfi

Genoa: Lonardi; Rossetti, Bittolo; Derlin, Benini, Turone; Balestrieri, Maselli, Cini, Piccioni, Speggiorin (dal 53' Perotti). 12° Buffon.

Entella: Parisio; Fontana, Nadalin; Milone, Gazzaniga, Favari; Barbana, Gittone, Rossi, Pacciani, Ciardella (82' Gavino). 12° Fusani.

Arbitro: Marino.

Spettatori 20 mila circa dei quali 15.500 paganti per un incasso di 16 milioni.

Genova. Parisio, portiere dell'Entella, invano proteso a fermare il tiro di Turone

Spal e Viareggio ferme sullo 0-0

VIAREGGIO, lunedì matt.

(f. g.) Nulla di fatto tra Spal e Viareggio, conclusasi sullo zero a zero, un risultato che, tutto sommato, soddisfa entrambe le squadre. Indubbiamente la capolista ha fatto più gioco ed è apparsa meglio registrata, ma ieri, forse in non felice giornata, le sue «punte» hanno denunciato limiti che fanno meditare sul futuro della compagine.

Un affannoso inseguimento per l'Alessandria

I grigi rimontano due reti e raggiungono il Lecco: 3-3

Si è risvegliato l'attacco (che da cinque partite non segnava), si è addormentata invece la difesa

dal corrispondente

Alessandria, lunedì mattina.

L'Alessandria è riuscita a raddrizzare le sorti della partita quando questa pareva compromessa alla fine del primo tempo. Andati al riposo in svantaggio per tre reti a una, i grigi, con un entusiasmante secondo tempo, hanno recuperato i due gol di svantaggio e sono andati vicini alla vittoria.

Ieri l'attacco alessandrino ha ritrovato la via della rete dopo un digiuno di cinque partite ma, di contro, la difesa è apparsa in giornata nera. Cosicché il pareggio, alla resa dei conti, può essere anche accettato come il male minore.

Due errori della difesa locale hanno permesso agli ospiti di trovarsi con un vantaggio non demeritato, considerato che i lombardi, per nulla intimoriti dalla capolista, hanno giocato una gara aperta e senza ostruzionismi difensivi. La squadra ospite vista ad Alessandria si è rivelata un'ottima formazione: forte in difesa con il bravissimo Casiraghi, il Lecco ha giostrato molto bene a centrocampo con Frank (ex grigio) e Lombardi. Non ha convinto molto in prima linea, ove soltanto Marchi e l'altra ala, Mantovani, hanno portato i più pericolosi attacchi per i loro colori.

L'Alessandria, scesa in campo con la necessità di vincere per mantenere il primato in classifica, ha stentato nella prima parte a trovare il ritmo, subendo a tratti le iniziative del Lecco e tentennando in difesa. Si è ripresa nel secondo tempo, sospinta dagli ottimi Di Pucchio, Paesanti e Mantellato, così da dare l'esatta misura del suo indiscusso valore.

Nel primo quarto d'ora, le due squadre si sono equivalse, poi al 18' il Lecco è andato in vantaggio: una bellissima azione di Frank culmina con un dosato passaggio a Mantovani, il quale continua l'azione terminandola con un forte tiro che batte Binelli. Pronta reazione dei grigi, che pareggiano quasi subito (19') con un gol di Lorenzetti che, ricevuto un passaggio da Paesanti, riesce a correggere la traiettoria della sfera in rete spiazzando Casiraghi.

Alla mezz'ora, fallo di Magri su Marchi e punizione dal limite: tocco di Lombardi e Gritti e stangata del mediano che, approfittando della barriera mal piazzata e della indecisione della difesa, trova il corridoio giusto e segna. Al 40' Frank fa viaggiare Marchi, il quale si porta fin quasi sulla linea di fondo: esce Binelli e intervengono Colombo e Magri, che si ostacolano a vicenda, e l'ospite è lesto a infilare nella rete sguarnita.

Alla ripresa del gioco, l'Alessandria sostituisce Berta, vittima di un incidente, con Proietti e l'incerto Binelli con il giovanissimo Chini. I grigi attaccano a ripetizione; le mischie si susseguono in area ospite, ma la difesa biancazzurra non si lascia sorprendere: ci vuole un rigore perché l'Alessandria riduca le distanze. Ciò accade al 23'. Sassaroli, in piena area, viene caricato e messo a terra da due avversari e l'arbitro decreta la massima punizione. Batte lo stesso Sassaroli ed è gol.

Dieci minuti dopo, il gol del pareggio alessandrino. Paesanti, a grandi falcate, parte da centrocampo, scarta due avversari e poi lascia partire un gran tiro che fulmina Casiraghi.

Emma Camagna

Alessandria: *Binelli (Chini dal '46); Paparelli, De Luca; Magri, Colombo, Berta (Proietti); Mantellato, Di Pucchio, Sassaroli, Lorenzetti, Paesanti.*

Lecco: *Casiraghi; Tam, Bravi; Gritti, Sacchi, Marcelli; Mantovani, Lombardi, Goffi, Frank, Marchi. 12° Rottoli; 13° Brondi.*

Arbitro: *Monforte di Palermo.*

Reti: I t.: Mantovani (L.) al 18', Lorenzetti (A.) al 19', Gritti (L.) al 30', Marchi (L.) al 40'; II t.: Sassaroli (A.) al 23' su rigore, Paesanti (A.) al 33'.

Troppo severo il punteggio

Il Verbania a Padova senza fortuna: 0 a 2

dal corrispondente

PADOVA, lunedì mattina.

(a. g.) Il Verbania ha perduto la grande occasione al 13' del primo tempo, quando, su di un rapido rovesciamento di fronte, Maioni si è trovato a due passi da Buso. Il centravanti ha smarrito la calma, «sparando» disordinatamente: il portiere ha respinto e Maioni ha fallito anche la replica a «porta libera». Il gol (che sarebbe stato meritato se si considera il volume di gioco che i verbanesi hanno sviluppato in apertura dell'incontro) avrebbe forse rivoluzionato l'andamento dell'incontro.

Il Verbania, squadretta mi[illegible] e veloce (ma purtroppo carente in fase conclusiva), ha messo subito alla frusta i padroni di casa, che non riuscivano, battuti su ogni pallone d'anticipo, a concretare le loro folate offensive. Sadocco, Valmassoi e Bagnoli, ben coadiuvati da Giannini e da un fortissimo Galimberti (poi nella ripresa ha ceduto di fronte al dilagare di Filippi), hanno fatto muro alle azioni dei biancorossi, che stentavano a ritrovare un discorso logico e redditizio. L'avanzamento di Paniz e di Gatti creava vuoti nelle retrovie al momento del capovolgimento dell'azione. L'allenatore dei padovani, Matè, nella seconda frazione di gioco è corso ai ripari, «fermando» il terzino ed il mediano ed imponendo a Dal Pozzolo di stazionare nella zona centrale del campo per dar man forte a Dez, brillantissimo nel lavoro d'interdizione e senz'altro con Filippi uno dei migliori della partita.

Il gol dei biancorossi è venuto al 4' della ripresa, dopo che Zandoli, da posizione favorevole (portiere fuori dei pali), aveva calciato alle stelle un prezioso pallone. La rete è stata propiziata da Filippi con una inarrestabile discesa sulla destra e cross rasoterra, sul quale, in mezza scivolata, è intervenuto Boscolo e la sfera è finita nel sacco. La replica del Verbania si è concretata con un tiro del solito Maioni, abbondantemente fuori, e al 20' i biancorossi hanno raddoppiato con Zandoli, che ha sfruttato abilmente un cross (stavolta da sinistra) di Filippi.

Gli uomini di Marchioro hanno protestato a lungo, ritenendo che l'ala sinistra avesse «pescato» il pallone già sul fondo, ma il direttore di gara era a due passi e non ha avuto alcuna difficoltà a convalidare. Nonostante il passivo, il Verbania ha continuato nella sua azione; ma ben presto, per evitare il peggio, ha dovuto arretrare anche gli attaccanti. Nell'ultima parte della gara il portiere Fellini è stato il protagonista: prima ha bloccato un pericoloso pallone di Zandoli; poi, con un plastico intervento, ha neutralizzato una botta volante di Filippi, destinata nell'angolino alto alla sua sinistra.

PADOVA: Buso; Marin, Paniz; Dez, Chiodi, Gatti; Dal Pozzolo, Boscolo, Zandoli, Fraschini, Filippi. 12° Memo; 13° Colavini.

VERBANIA: Fellini; Giannini, Galimberti; Bagnoli, Valmassoi, Sadotto; Girelli (Signorelli dal 78'), Salvadori, Maioni, Bianchi, Butti. 12° Barovero.

Arbitro: Pesciarelli di Roma.

Reti nel secondo tempo: al 4' Boscolo, al 21' Zandoli.

L'Imperia è in ripresa, mentre zoppica sempre il Savona

Il vecchio Giordano ferma l'Olbia: 2 a 0

I sardi erano imbattuti da sette domeniche
Espulsi l'isolano Frenati e l'imperiese Boido

Imperia, lunedì mattina.

(b. v.) Netta e convincente vittoria della squadra locale sulla generosa ma non eccessivamente pericolosa squadra sarda. L'Imperia ha dimostrato di essere in piena forma in ogni reparto con il centrocampo imperniato sull'ottimo Bosco, che ha tenuto costantemente sotto controllo ogni fase della partita.

I locali sono andati in vantaggio al 23' del primo tempo con una magnifica rete di Giordano, il quale, smarcatosi abilmente, ha raccolto una palla sfuggita all'intera difesa sarda su tiro dalla bandierina. Questa è la quarta rete segnata dal sempre valido Giordano in sei incontri finora disputati ed è anche la prima ad entrare nella rete dell'Olbia dopo [illegible] minuti di gioco essendo i sardi imbattuti da sette domeniche.

La seconda rete è arrivata al 23' della ripresa su rigore concesso per un atterramento in area di Bini, realizzato da Bisio con un violento tiro, dopo che l'arbitro Bergamini di Bologna aveva annullato il suo primo tiro per la presenza in area di un giocatore dell'Imperia.

[illegible] minuti dopo, al 35', anche l'Olbia ha segnato con De Rosas con un bel tiro da fuori area ma, su segnalazione del guardalinee l'arbitro, che già aveva ordinato la rimessa della palla da centro campo, ha annullato per fuorigioco. La decisione non è apparsa del tutto convincente. Sul finale l'Olbia ha ancora minacciato la rete imperiese colpendo una traversa, ma anche l'Imperia, che giocava soprattutto mirando a salvare il risultato, ha visto sfumare per un soffio due ottime occasioni da rete i cui palloni sono stati respinti dai difensori sardi proprio dalla linea bianca a portiere ormai battuto.

Nel complesso si è trattato di una partita veloce ed interessante, soprattutto nel primo tempo che ha visto spesso dell'ottimo gioco. L'Imperia ha sostituito Giordano, vittima di uno strappo, con Pischedda al 50', mentre al 67' l'arbitro, spesso rimbeccato dal pubblico per il suo eccessivo spezzettamento del gioco, ha espulso Frenati del Cagliari e Boido dell'Imperia per reciproche scorrettezze. Boido era riuscito ad entrare solo in area di rigore ma era stato gettato a terra senza tanti complimenti dall'avversario che aveva reagito.

Rinfrancato da questa vittoria l'Imperia si accinge ora ad affrontare fuori casa la Spal ed il Prato per poi ricevere in casa il Genoa. «Sarà l'incontro del secolo», ha annunciato l'altoparlante, mentre il pubblico sfollava le gradinate soddisfatto.

I bianconeri con il Rimini tornano ai pareggi: 1 a 1

L'attacco savonese ancora inconcludente - Segnano per primi i romagnoli, i liguri sono costretti ad inseguire

dal corrispondente

Savona, lunedì mattina.

Un'altra partita deludente della squadra savonese quella disputata ieri al «Bacigalupo» contro il Rimini. Le promesse di riscatto dopo la sconfitta di Macerata sono naufragate nei 90 minuti di una gara giocata all'insegna del «non gioco», con particolare riferimento per l'attacco ed in modo speciale per le tre «punte», che non sono mai riuscite a costruire un'azione efficace. Giù di tono anche alcuni giocatori del centrocampo, che non hanno saputo dare un'impostazione valida alla partita.

Per contro, la prestazione della difesa è stata come sempre all'altezza della situazione, specialmente con Verdi e Ghizzardi, e non ha nulla da rimproverarsi per il gol subito su calcio di rigore, battuto magistralmente dalla mezz'ala sinistra riminese Spadoni. Il fallo che ha procurato il rigore per il Rimini è stato netto e nulla vi è da eccepire sulla decisione dell'arbitro, il quale ha decretato senza esitazione la massima punizione, al 14' della ripresa.

Il Savona riusciva a pareggiare su un'azione confusa creatasi nell'area di rigore riminese e risolta con un tiro preciso del terzino Canepa, che sorprendeva il pur bravo portiere Conti. Sullo [illegible] del pareggio raggiunto, gli striscioni biancoblù [illegible] si spingevano con rinnovato vigore in avanti, alla ricerca del gol della vittoria: ma proprio per mancanza di incisività delle «punte», non riuscivano a raggiungere l'agognato successo, nonostante il continuo incitamento dei [illegible] spettatori, accorsi con la segreta speranza di salutare finalmente il Savona vittorioso.

La mancanza di Vivarelli, giocatore di buone risorse tecniche ed abile suggeritore di temi di giuoco, si è fatta indubbiamente sentire, e il suo sostituto, Zucchini, l'ha fatto rimpiangere. Lo stesso Zucchini nella ripresa è stato a sua volta sostituito da Rosso per la sua scarsa vena e per aver riportato in uno scontro un taglio al piede [illegible] che ha richiesto due punti di sutura.

Il Savona resta quindi sullo [illegible] di gioco delle ultime prestazioni: sarà necessario ricorrere a giocatori giovani del vivaio della società se si vuole tentare di dare una svolta decisiva al suo rendimento. Il Rimini, pur senza brillare, si è dimostrata una formazione solida ed armonica in tutti i suoi reparti; tra gli ospiti si sono messi in luce il portiere Conti, Bolognesi, Macciò e Iseppi.

La partita si è iniziata con una sfuriata degli ospiti, che già al 5' potevano passare in vantaggio con un tiro di Iseppi, che il «libero» savonese Gava deviava sul montante destro della porta di Ghizzardi. Poi il Savona prendeva le redini dell'incontro ed i suoi uomini di punta avevano modo di sciupare alcune facili occasioni da rete. Sullo 0 a 0 si chiudeva il primo tempo.

Nella ripresa, Rumignani non trovava di meglio che interrompere una fuga del riminese Spadoni sgambettando l'avversario lanciato a rete; l'arbitro Canova di Milano decretava il rigore, che veniva trasformato dallo stesso Spadoni. I liguri avevano il merito di non demoralizzarsi e ritornavano con decisione all'attacco, pervenendo al pareggio al 23'. Vi era ancora tutto il tempo per vincere; ma il Savona, [illegible] in preda all'orgasmo, non sapeva approfittare di alcune favorevoli occasioni. Inoltre Rumignani veniva atterrato malamente in area da Bellotti, ma il fallaccio non veniva rilevato dall'arbitro. Così la partita si concludeva con il sesto pareggio casalingo consecutivo.

m. f.

Savona: Ghizzardi; Verdi, Budicin; Canepa, Gava, Scichilone; Zucchini, Bulli, Marcolini, Rumignani, Barlassina. 12° Mercini; 13° Rosso.

Rimini: Conti; Melotti, Natali; Sarti, Ferrari, Bolognesi; Macciò, Zengarini, Garri, Spadoni, Iseppi. 12° Bellucci; 13° Quadrelli.

Arbitro: Canova di Milano.

Reti: Nella ripresa: al 14' Spadoni su rigore, al 23' Canepa.

Lo Spezia pareggia con la Lucchese: 1-1

La Spezia, lunedì mattina.

(f. c.) L'atteso confronto tra le due grandi deluse di questo scorcio di campionato, lo Spezia e la Lucchese, si è concluso con la divisione della posta in palio, al termine di 90 minuti caratterizzati da un gioco vivacissimo, a tratti entusiasmante, con prevalenza territoriale di marca spezzina.

La Lucchese ha giocato meglio nel primo tempo ed ha avuto anche l'occasione di portarsi in vantaggio, su calcio di rigore concesso per fallo di mano commesso da Motto in area. Era il 39' del primo tempo e Volpato, dal dischetto, insaccava imparabilmente. Tre minuti dopo lo Spezia riusciva a cogliere il pareggio, Rollando riceveva un passaggio smarcante sulla sinistra e batteva Masoni con un bolide a fil di palo.

Anconitana-Torres 0-0

Calciatore denunciato per atti osceni in campo

ANCONA, lunedì mattina.

(e. g.) Il pareggio a reti inviolate è un risultato giusto, anche se i padroni di casa hanno disputato tutta la ripresa nella metà campo avversaria.

I sardi hanno sciupato al 40' con Bigoron una facile occasione per passare in vantaggio. Verso la fine della gara si sono avuti alcuni incidenti in campo che hanno portato all'espulsione dell'anconitano Zirani.

Al termine della partita, Sassi del Torres ha accennato a togliersi le mutandine volgendo le terga al pubblico delle tribune. Il gesto è stato notato anche dal dott. Natali, della questura di Ancona, il quale ha chiesto le generalità del giocatore all'arbitro annunciando poi ai giornalisti che sporgerà denuncia all'autorità giudiziaria.

Venezia-Derthona 3-1

Portato in trionfo l'ex presidente Bigatton - Sequestrato l'incasso per pagare le tasse arretrate

Venezia, lunedì mattina.

Débacle per il Derthona, che ha subito una sonora sconfitta sul terreno del Venezia. Oltre al fattore campo, ha giocato per il Venezia il tifo del pubblico che per la prima volta [illegible] del campionato è affluito numeroso.

Il clima era infuocato e il primo tempo è stato tutto veneziano. In particolare Bianchi, in posizione di centravanti, ha imperversato nell'area avversaria, realizzando al 35', quando però la rete del Derthona era già stata violata dal gol della mezz'ala Scarpa al 21'.

Nel secondo tempo si è assistito ad un pericoloso e volonteroso ritorno del Derthona, che, dopo aver accorciato le distanze al 3° minuto con Celia, ha continuato a premere. Al 31', però, per un fallo su Bianchi, veniva espulso Pozzi.

Il Venezia si è [illegible] e il solito Bianchi ha ritrovato la via del gol al 44', consolidando così il successo dei padroni di casa. La partita è finita tra le urla osannanti del pubblico che ha trascinato a viva forza in campo Bigatton, tributandogli onori che l'ex presidente non aveva forse mai conosciuto quando ricopriva la carica.

Risvolto giallo a fine gara: l'incasso di 1.610.900 lire è stato sequestrato dall'esattoria comunale. Come è noto c'è un [illegible] conservativo sugli incassi della società che deve al comune di Venezia 108 milioni di tasse arretrate.

g. r.

Battuto il Rovereto: 2-1

Dopo 4 mesi il Piacenza ritorna alla vittoria

Piacenza, lunedì mattina.

(a. l.) Il Piacenza, dopo quattro mesi, è tornato alla vittoria battendo il Rovereto più nettamente di quanto non indichi il [illegible] (2-1). La squadra emiliana è partita di gran carriera e, dopo un piccolo sbandamento in difesa nella fase iniziale, ha saputo tenere in mano le redini del gioco tanto da passare in vantaggio dopo solo 9 minuti. Il primo gol è stato siglato da Montanari.

Il Piacenza, spinto dal pubblico e dal successo ottenuto, ha continuato ad attaccare e al 20' ha raddoppiato con Stevan che, ricevuto il pallone da Franzoni, di tacco ha battuto Cantagallo da pochi passi.

Poi, un infortunio occorso a Robbiati ha privato la squadra dell'interno, che è stato sostituito da Illiano. Il ritmo è diminuito e, anche perché il Piacenza si riteneva ormai sicuro, il gioco è divenuto [illegible]. Ha pensato a ravvivarlo, al 29' della ripresa, l'arbitro, decretando con troppa facilità un rigore in favore degli ospiti per un presunto fallo di Fioravanti su Silva. La massima punizione è stata trasformata da Giavara. Il Piacenza però si è ripreso, ha continuato ad attaccare e, proprio nel finale, ha sfiorato la terza rete.

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Alessandria-Lecco	3-3
Padova-Verbania	2-0
Piacenza-Rovereto	2-1
Pro Patria-Treviso	2-1
Reggiana-Legnano	1-0
Solbiatese-Seregno	2-2
Trento-Sottomarina	1-0
Triestina-Parma	1-1
Udinese-Monfalcone	0-0
Venezia-Derthona	3-1

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Padova	31	21	13	5	3	33	15
Reggiana	30	20	10	10	0	24	5
Alessan.	30	21	11	8	2	24	12
Parma	28	21	10	8	3	31	16
Lecco	25	21	9	7	5	33	25
Trento	25	21	6	13	2	13	7
Venezia	25	21	7	11	3	21	16
Solbiat.	24	21	9	6	6	24	19
Treviso	22	21	8	4	8	20	18
Seregno	21	21	6	9	6	22	21
Udinese	20	21	7	6	8	16	17
P. Patria	18	21	5	8	8	21	25
Verbania	18	21	3	12	6	14	24
Triestina	18	21	5	8	8	15	29
Rovereto	16	21	4	8	9	13	18
Piacenza	16	21	3	10	8	12	19
Legnano	14	20	4	6	10	9	19
Derthona	13	19	3	7	9	10	25
Monfalc.	12	21	1	10	10	11	24
Sottom.	10	21	3	4	14	13	28

PROSSIMO TURNO: Derthona - Triestina; Lecco - Piacenza; Legnano-Trento; Monfalcone - Alessandria; Parma-Padova; Rovereto-Pro Patria; Seregno - Venezia; Sottomarina-Udinese; Treviso-Solbiatese; Verbania-Reggiana.

Girone B

Anconitana-Torres	0-0
Empoli-Maceratese	0-0
Genoa-Entella	1-0
Imola-Aquila Mont.	1-0
Imperia-Olbia	2-0
Prato-D. D. Ascoli	0-1
Sambenedett.-Ravenna	3-1
Savona-Rimini	1-1
Spezia-Lucchese	1-1
Viareggio-Spal	0-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Genoa	30	21	11	8	2	20	8
Samben.	30	22	10	10	1	20	8
Spal	30	21	10	10	1	22	9
Rimini	26	21	10	6	5	23	12
DD.Ascoli	25	21	9	7	5	19	13
Lucchese	25	21	9	7	5	25	17
Savona	23	21	6	11	4	15	12
Macerat.	23	21	8	7	6	12	14
Spezia	21	21	7	7	7	20	23
Imola	21	21	7	7	7	18	23
Prato	20	21	6	8	7	16	17
Aquila	19	21	5	9	7	13	14
Olbia	19	21	6	7	8	11	14
Imperia	19	21	6	7	8	18	20
Torres	17	21	4	9	8	11	21
Viareggio	16	21	3	10	8	10	21
Anconit.	15	21	2	11	8	11	21
Entella	14	21	3	8	10	13	18
Empoli	14	21	2	10	9	9	16
Ravenna	13	21	3	9	10	12	23

PROSSIMO TURNO: Anconitana-Olbia; Aquila M.-Prato; D.D. Ascoli - Maceratese; Entella-Sambenedettese; Imola-Genoa; Lucchese - Empoli; Ravenna-Savona; Rimini-Spezia; Spal - Imperia; Torres-Viareggio.

Girone C

Avellino-Messina	0-0
Barletta-Internapoli	2-0
Brindisi-Acquapozzillo	0-0
Cosenza-Sorrento	0-0
Lecce-Enna	0-0
Martina Franca-Crotone	1-0
Matera-Chieti	2-0
Pescara-Viterbese	1-0
Pro Vasto-Salernitana	0-0
Savoia-Potenza	0-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Salernit.	30	21	12	6	3	20	10
Sorrento	28	21	10	8	3	19	8
Brindisi	26	21	9	8	4	18	9
Pescara	26	21	10	6	5	18	11
Messina	24	21	7	10	4	16	9
Lecce	24	21	7	10	4	19	16
Acquap.	23	21	6	11	4	13	11
Potenza	22	21	8	6	7	19	14
Savoia	21	21	4	13	4	11	11
Chieti	20	21	8	4	9	18	17
Matera	20	21	4	12	5	16	13
Martina	20	21	6	8	7	12	17
Internap.	19	21	6	7	8	14	15
Crotone	19	21	5	9	7	11	18
Cosenza	18	21	7	4	10	16	20
Avellino	17	21	3	11	7	8	13
P. Vasto	16	21	5	6	10	15	21
Barletta	16	21	3	10	8	7	14
Viterb.	16	21	6	4	11	15	22
Enna	15	21	1	13	7	5	18

PROSSIMO TURNO: Acquapozzillo-Avellino; Brindisi-Enna; Chieti-Pescara; Cosenza-Crotone; Internapoli-Matera; Martina F.-Pro Vasto; Messina-Barletta; Salernitana-Lecce; Sorrento-Potenza; Viterbese-Savoia.

Un punteggio-record nei tornei dilettanti di prima categoria

Il Savigliano infligge un 15-0 al Piossasco!

Mangolini, ala sinistra del Caselle, si frattura una gamba nell'incontro col Cigliano (0-0)

Il Savigliano ha vinto ieri a Piossasco, nella gara del campionato di prima categoria, con un punteggio-record: 15-0. I padroni di casa erano però in formazione largamente rimaneggiata per l'assenza di parecchi titolari. Il pingue bottino è stato realizzato da Ghigo (4), Silombra (3), Giancarlo [illegible] (2), Golmo (3), Tedeschi (3).

L'incidente a Caselle

La giornata della ripresa generale dei campionati di calcio dilettanti ha fatto purtroppo registrare un grave incidente durante la gara di 1ª categoria Caselle-Cigliano, terminata per 0 a 0. Al [illegible] del primo tempo l'ala sinistra del Caselle, Pietro Mangolini di 22 anni, ha riportato una frattura alla tibia della gamba destra nello scontro con un difensore avversario.

Il Mangolini è stato trasportato all'ospedale di Ciriè. Il calciatore, nato in Emilia, viene dal vivaio della Spal di Ferrara; da qualche anno è a Caselle dove è immigrato per motivi di lavoro.

GIRONE A: Junior - Gattinara 2-1; San Carlo-Gozzano (rinviata); Sunese-Galliate 2-1; Grignasco-Serravallese 5-1; Carpignano-Asca Roman 2-1; Pontestura-Crescentino 0-1; Ponzone-Varalpombiese 2-0; Castellettese-Vallestrona 0-0.

Classifica: Castellettese 18; Grignasco, Ponzone, San Carlo 17; Carpignano 15; Gozzano, Suno, Vallestrona 14; Junior 13; Serravallese 12; Gattinara 11; Crescentino, Galliate, Varalpombiese 9; Asca Roman 8; Pontestura 5.

GIRONE B: Lanzo-Caluso 1-0; Valloreo-Barcanova 1-0; Strambinese-Anpi Elter 3-0; Virtus Volpiano-Robur 4-1; Balangero Par[illegible]-Borgofranco 1-1; Bacigalupo-Fiumana 0-0; Caselese-Cigliano 0-0; Pertusa-Rivarolo 3-0.

Classifica: Fiumana 19; Pertuso 18; Borgofranco 17; Balangero 16; Robur 14; Rivarolo, Strambino, Virtus Volpiano 13; Cigliano 12; Anpi Elter, Valloreo 11; Bacigalupo, Barcanova e Lanzo 10; Caselese 9; Caluso 8.

GIRONE C: Cornellano Nicese (rinviata); Moncalieri - Pinerolo 0-1; Riv-SKF-Cheraschese 1-2; Susa-Acqui (rinviata); Carmagnola-Bussoleno 2-2; Piossasco-Savigliano 0-15; Lascaris-Cassine 2-2 (sospesa per incidenti); Carassone-Pro Dronero (rinviata).

Classifica: Cherasco 20; Pinerolo 18; Acqui e Cassine 14; Carassone 13; Riv S.K.F. e Savigliano 12; Susa 11; Moncalieri, Pro Dronero 10; Bussoleno e Carmagnola 9; Cornellano, Lascaris 8; Nicese 7; Piossasco 2.

Nella seconda categoria

Girone A: *Gravellona-Meina 0-3; Bavenese-Humilitas (rinviata); Di Pro Bogogno-Fontanetese 0-5; Pogno-Acli Libertas (rinviata); [illegible]nobio-Sassese (rinviata); Crevolese-Ornavasso 1-0; Vaprio-Pievese 2-2.*

Classifica: *Meina punti 20; Humilitas 18; Pogno e Crevolese 15; Fontanetese 14; Baveno 12; Sassese, Cannobio, Vaprio 11; Acli Libertas 10; Gravellona 7; Ornavasso e Pievese 6; Di Pro Bogogno 2.*

Girone B: *Cadore-Briona 4-1; Pro Roasio-Idealgas Cameri 2-2; Fulgor Valdengo-Sparta 1-2; Valle Cervo-Bellinzago (rinviata); Mezzanese-Trecate 1-1; Lumellogno-Biogliese 3-2; Villata-Fulgor Coggiola (rinviata).*

Classifica: *Briona e Mezzanese punti 16; Trecate, Pro Roasio, Cadore, Lumellogno 13; Sparta e Valle Cervo 12; Fulgor Coggiola e Villata 10; Biogliese 8; Vallese 8; Fulgor Valdengo e Cameri 7; Bellinzago 5.*

Girone C: *Borgodalese-Olimpia 0-0; Tonenghese-Aymaville 2-1; Sangermanese-Torrazza 2-0; Carisio-Ponderanese (non disputata); Salussola-Livorno Ferr. 4-2; Voluntas Trino-Cossano (non disputata).*

Classifica: *Bellarista punti 18; Ponderanese 16; Saluggia e Salussola 13; Tonengo 12; Trino, Cossano, Borgodale 11; Livorno Ferraris, Carisio, Olimpia 10; Torrazza 9; Sangermanese 6; Aymaville 4.*

Girone D: *Quincinetto - Notese 4-1; Mathi-Sangiustese 2-1; Leynicese-Cafasse 2-3; San Maurizio-Volpianese 2-2; Pontese-Ardor San Francesco 1-2; Villanova-Verres 3-1; Chatillon - Jolly Montanaro (non disputata); Rivara - Quart 2-2.*

Classifica: *Cafasse punti 23; Leynì 20; Ch[illegible] 17; Mathi 15; S. Maurizio, Quincinetto 14; Notese, Villanova, Rivara 13; Quart, Montanaro, S. Francesco 10; Verres 9; Pontese 8; Sangiustese 7; Volpianese 5.*

GIRONE E: *Giaveno-La Polesana 2-2; Collegno Dora-Rivolese 1-1; Alpignano Pro Grugliasco 2-1; Druentina-Gassino 1-0; Borgaro-Settimo 3-2; Rivoli-Luserna 1-1; San Mauro-Nichelino 2-0.*

CLASSIFICA: *Luserna punti 15; Giaveno 13; San Mauro, Rivoli e Druento 12; Alpignano e Pro Collegno 11; Pro Grugliasco, Rivolese 10; Nichelino, Gassino, Settimo e Polesana 9; Collegno Dora e Borgaro 7.*

Girone F (recuperi): *Carignano-Riber (non disputata); Beinasco-Barge 2-1; Vigone-Pedona 4-0.*

Classifica: *Vigone punti 16; Lamat 15; Valpellice, Oligom 14; Bra 13; Carignano e Riber 11; Pedona e Saluzzo 9; Auxilium Vegé 8; Villafranca, San Bernardo 7; Barge 6; Beinasco 4.*

Girone G: *Ireen - F. Agnelli (rinviata); Vanchiglia-Storari 1-0; San Carlo-Auxilium 5-2; Canalensis Nova-To Sporting (rinviata); Tabor Recoaro-Inail 4-1; Europa Cenisia-Martorelli 3-1; Don Bosco-Cambiano (rinviata).*

Classifica: *Cambiano punti 17; Ireen, Agnelli, Tabor Recoaro, Vanchiglia 16; To Sporting 12; Don Bosco, Inail, San Carlo 11; Europa Cenisia 10; Martorelli, Canalensis, Auxilium 7; Storari 3.*

Girone H *(tutte le gare sono state rinviate).*

Gustavo sbaglia ancora, ma Rolly (settimo) è secondo nel Kandahar

UN ALTRO THOENI ALL'ORIZZONTE

Questa volta tocca a Jean Noël Augert

Vittoria del francese nello slalom speciale di Muerren - Gustavo Thoeni sempre al comando della Coppa del Mondo - L'insidia di Russel

dal nostro inviato

MURREN, lunedì mattina.

Lo sci italiano ha puntato fino a ieri su un uomo solo, bravo più di ogni altro al mondo ma pur sempre solo. Quando lui, Gustavo Thoeni, finiva fuori [illegible] la partita per quel giorno era persa e si poteva allegramente andare alla ricerca di qualche altro motivo d'interesse extra nazionalistico, in attesa [illegible] prossima occasione. Attorno a Gustavo la squadra è però cresciuta a poco a poco, sono emersi a turno prima Anzi e Carlo Demetz, con le vittorie a Vars e Tarvisio, poi Stefani con l'eccellente piazzamento di Megève, e ieri Rolly Thoeni e Corradi.

Nessuno (o pochi) si [illegible] accorti che qualcosa mutava nel clan [illegible] e ieri, quando Gustavo ha inciampato nella [illegible] porta ad angolo che già aveva eliminato Duvillard, è cominciato il solito esodo [illegible] traguardo e dalla partenza. C'è stato chi è andato ad ammirare il panorama dalla cima del Piz Gloria, il picco reso celebre dall'ultimo film di James Bond, chi a sciare sui sassi che costellano le piste solitamente belle di Murren. In alto, in partenza, il gruppo degli ski-men ha pensato che il lavoro per questa giornata fosse finito ed a seguire gli altri azzurri un po' disorientati è rimasto soltanto Paolo Forni, il medico, che in mancanza di altre persone più volenterose, si ingegna a ricoprire ogni ruolo.

Gustavo, intanto, al traguardo dopo il solito assalto, [illegible] riuscito ad isolarsi per qualche attimo a meditare sulla propria disavventura. In fondo la parte alta della gara era andata bene e lo stop del cronometro a metà pista gli aveva dato ragione su tutti: Palmer, l'americano, perdeva in quel punto già 60/100 e Jean-Noël Augert addirittura 72. Poi c'era stato quell'angolo terribile, alla curva del canalino X, uno sci [illegible] andato da un lato, l'altro dall'altro e il [illegible] svanito in una frazione di secondo.

Gustavo aveva seguito le discese dei rivali ed ora faceva rapidamente i conti per la Coppa del Mondo. Nella peggiore delle ipotesi, Russel (terzo della classifica provvisoria) [illegible] potuto risalire al primo posto e [illegible] quei venticinque punti appaiarlo, ma non superarlo. Adesso bisognava aspettare gli altri italiani. Gustavo, che nei compagni crede, seguiva ora [illegible] la massima attenzione, la gara.

Toccava a Carlo Demetz che infilava la prima [illegible] delle porte velocissimo, poi finiva sbilanciato da un cambio di pendenza e saltava tre passaggi. Subito dopo scendeva Clataud che saltava fuori all'angolo «maledetto» di Gustavo. Penultimo di gruppo Rolly. La prima parte, ormai scalinata sul ghiaccio, non poteva essere percorsa in velocità e, quando l'azzurro passava all'intertempo, Beranger, [illegible] tecnico dei francesi, diceva con antipatica sicurezza: «Non conta. E' troppo lento». Invece Rolly da quel punto trovava la neve un poco più morbida e cominciava [illegible] infilarsi di prepotenza, com'è sua abitudine, in mezzo ai pali [illegible] parte finale. Il suo era il settimo tempo assoluto e lo poneva a stretto contatto con Russell per il successo nella combinata.

Gli altri azzurri concludevano tutti con tempi discreti: Corradi, Augscheller, Pegorari e Besson. L'unica eccezione veniva da Antonioli che infilava malamente un pettine a pochi metri dall'arrivo finendo fuori dal tracciato.

Seconda «manche». Ora qualcuno si è reso conto che pur [illegible] Gustavo fuori gara la giornata non è finita e quando tocca a Rolly c'è qualche incitamento, un po' di calore. Rolly scende regolare e preciso pur su un tracciato piuttosto veloce che non gradisce troppo e conferma il suo settimo posto e il secondo in combinata. Praticamente con lo stesso tempo scende Corradi che è lontano in partenza, nel terzo gruppo, e riesce ad inserirsi al decimo posto conquistando così il primo punto di Coppa del Mondo nella propria carriera. Purtroppo, c'era ancora una caduta di Augscheller conclusa con una distorsione al ginocchio e alla caviglia.

Davanti Jean-Noël Augert aveva già regolato la partita con Palmer riprendendogli il margine di vantaggio della prima serie con una discesa fantastica. Palmer stesso aveva compiuto una seconda prova eccellente prendendo rischi paurosi nella prima parte del tracciato che scendeva praticamente verticale. Il risultato era che Russel terminava al terzo posto, umiliato da un distacco di un paio di secondi. In Coppa le posizioni così non cambiano, sale Patrick Russel di quindici punti, ma rimane quarto e Gustavo Thoeni mantiene il comando della graduatoria.

Tre concorsi in America, uno in Scandinavia. Per concludere la Coppa basterebbe non ci fossero altri mutamenti.

Giorgio Viglino

Slalom speciale: 1. Jean-Noël Augert (Fr.) (50"65-49"65) [illegible]; 2. Palmer (Usa) (50"54-50"24) a 48/100; 3. Russel (Fr.) (51"71-50"80) a 2"21; 4. Chaffee (Usa) a 2"85; 5. Rieger (Ger.) a 3"87; 6. Tresch (Sv.) a 5"21; 7. Rolly Thoeni (It.) a 5"30; 8. Orcel (Fr.) a 5"92; 9. Loidl (Au.) a 6"37; 10. Corradi (It.) a 6"63; 10. Pegorari (It.) a 8"8.

Combinata del 31° Arlberg-Kandahar: 1. Patrick Russel (Fr.); 2. Rolly Thoeni (It.); 3. Chaffee (Usa); 4. Tresch (Sv.); 5. Rieger (Ger.); 16. Corradi (It.); 17. Pegorari (It.).

Coppa del mondo: 1. Gustavo Thoeni (It.) p. 110 (discesa 0, gigante 50, Slalom 60); 2. Augert (Fr.) p. 107 (0, 32, 75); 3. Duvillard (Fr.) p. 103 (37, 51, 15); 4. Russel (Fr.) p. 100 (0, 70, 30); 5. Orcel (Fr.) p. 63 (60, 0, 3); 6. Schranz (Au.) p. 57 (38, 19, 0); 7. Russi (Sv.) p. 56 (56, 0, 0); 8. Tresch (Sv.) p. 52 (46, 0, 6); 9. Bruggmann (Sv.) p. 51 (0, 35, 16); 10. Rofner (Au.) p. 49 (6, 3, 40).

L'azzurro Gustavo Thoeni

Il "complesso del cugino,,

MUERREN, lunedì mattina.

(g. v.) Rolly Thoeni ha vent'anni compiuti, quindi circa un mese e mezzo più di Gustavo. E' nato a Trafoi come il cugino ed ha seguito la medesima trafila: studi, sci, gare. E' alto un metro e 74, pesa poco meno di settanta chili, ha una struttura fisica piuttosto solida. Gareggia ovviamente anche lui per le Fiamme Gialle di Predazzo.

Cos'è che lo differenzia da Gustavo? Intanto l'età agonistica, se non quella anagrafica. Rolly ha perso un anno di scuola frequentando senza troppa applicazione il penultimo corso di studi dell'avviamento e la mamma non gli ha permesso di abbandonare: Rolly ha impiegato così un anno di più per terminare la scuola ed ha perso una stagione di sci, correndo soltanto saltuariamente in qualche gara di minor importanza.

Per Rolly la strada non è stata facile, proprio perché cugino del campione. Doveva rendere per dieci affinché lo valutassero cinque e fino a qualche settimana fa ben pochi erano disposti a scommettere su una sua riuscita al massimo livello. I punti necessari alla partenza fra i migliori se li è procurati nella «tournée» in Australia e in Sudamerica compiuta durante l'estate, e poi ha migliorato sensibilmente in gigante e in speciale con i piazzamenti del mese di gennaio. Per la prima volta nella carriera è partito nel primo gruppo venerdì e sabato nel gigante, e ieri è salito nel secondo per lo slalom.

Il sesto posto in gigante, il settimo in slalom e soprattutto il secondo nella prestigiosa combinata del Kandahar costituiscono indubbiamente i suoi migliori risultati. Quest'anno Rolly ha però al suo attivo anche un eccellente secondo posto nel trofeo Vanoni dietro al tedesco Heckelmiller nel gigante.

L'azzurro Kostner (a 21 km orari) primo vincitore della Marcialonga

Il fondista ha impiegato 3 ore 12'51" per superare i 68 chilometri fra Moena e Cavalese - L'ultimo, un appassionato di Busto Arsizio, poco più di dieci ore Nones secondo - In 1075 al via, solo 49 i ritirati - Una disavventura di Stuffer

dal nostro inviato

Cavalese, [illegible] mattina.

Lo sci da fondo fa concorrenza a quello da discesa, più diffuso e reclamizzato, forse più spettacolare e sicuramente meno scomodo. Ma adesso lo sci da fondo, il «parente povero», ha trovato un motivo nuovo per attirare su di sé l'attenzione del pubblico. Tutto [illegible] della «Marcialonga», una maratona di 68 chilometri nata in Val di Fassa e Val di Fiemme con l'intenzione di imitare la Vasaloppet svedese e subito affermatasi con un successo di dimensioni sorprendenti.

La prima Vasaloppet all'italiana s'è corsa ieri da Moena a Cavalese in una magnifica giornata di sole: 1075 concorrenti e centomila gli spettatori: sono i dati che più evidentemente sottolineano il felice esito d'una manifestazione che ha caratteristiche rivoluzionarie rispetto alle competizioni sportive solitamente praticate in Italia. Qui si corre per partecipare più che per vincere, gli iscritti vengono divisi in gruppi e soltanto i primi si preoccupano dei tempi e dell'ordine di arrivo. Tutti gli altri si sforzano [illegible] di giungere al traguardo, non importa se è più 'bulo e il vincitore è da oltre sei ore in albergo.

Ecco perché di questa «Marcialonga», che segna una lieta, inattesa novità per lo sport italiano, vanno citati insieme il primo e l'ultimo della classifica: Ulrico Kostner, 36 anni, fondista della nazionale, più volte campione d'Italia, e Piergiorgio Lualdi, 32 anni, un appassionato di Busto Arsizio che alla domenica preferisce sudare sugli sci anziché andare allo stadio. Kostner è arrivato primo, in 3 ore 12'51"; Lualdi 1026°, in poco più di dieci ore.

La gara è incominciata alle 8, con i più bravi in prima fila, subito impegnati in una corsa a sé. Gli azzurri Kostner, Nones, Manfroi e Chiocchetti, sono andati avanti a ritmo regolare, riservandosi di «cambiare marcia» dopo cinquanta chilometri, per cominciare da quel momento in avanti a pensare ognuno per proprio conto alla vittoria. Dietro di loro, Livio Stuffer, il «vecio» della nazionale (35 anni), ha fornito una prova entusiasmante, rimontando nel finale, quando è riuscito a piazzarsi secondo dietro lo scatenato Kostner, partito a ritmo irresistibile sulla salita conclusiva.

Purtroppo, l'impresa di Stuffer è stata annullata da un «neo» di carattere burocratico: nella grande confusione della partenza, l'atleta aveva dimenticato di «numerare» gli sci (che vengono contrassegnati per impedire un eventuale cambio in gara, proibito dal regolamento) e quindi s'è sentito comunicare la squalifica subito dopo il traguardo. Al secondo posto è stato così classificato Nones, idolo della zona, al terzo Manfroi. Gli stranieri (svedesi, finlandesi, svizzeri e inglesi) sono stati nettamente sconfitti, e anche questo particolare ha contribuito ad accentuare l'entusiasmo del pubblico. Due svedesi, Lindby e Asph, sono stati i più temibili avversari dei nostri, piazzandosi però soltanto al settimo e al decimo posto.

Kostner si è imposto con autorità a Cavalese

I concorrenti del primo gruppo, quelli che del fondo hanno fatto quasi una professione, sono arrivati tutti in mattinata, favoriti dalle ottime condizioni della neve e trascinati dalla grande [illegible] di Kostner, che ha fatto segnare la media di 21,500 chilometri orari (una media da ciclocross). Nel pomeriggio, in lenta e interminabile processione, sono arrivati gli altri, ancora più applauditi: sportivi autentici, personaggi semplici o un po' patetici, protagonisti inediti di una indimenticabile giornata (che non ha precedenti, ma forse avrà un seguito) nella storia dello sport italiano.

Soltanto quarantanove concorrenti si sono ritirati, tutti hanno superato la prova con ammirevole resistenza fisica: le dieci autoambulanze approntate per i casi d'emergenza sono rimaste in pratica inoperose. La giornata s'è chiusa con un bilancio tutto in attivo. E alla fine i più soddisfatti erano proprio gli ultimi.

a. t.

Classifica: 1. Kostner, 3 ore 12'51"; 2. Nones, 3 ore 17'42"; 3. Manfroi, 3 ore 19'11"; 4. Chiocchetti, 3 ore 20'01"; 5. Demartin, 3 ore 20'30"; 6. Dibon, 3 ore 23'31"; 7. Lindby, 3 ore 22'59"; 8. Alverà, 3 ore 23'33"; 9. Antoniacomi, 3 ore 25'13"; 10. Asph, 3 ore 26'58".

Ore 22: scatta la "Sei giorni,, di Milano

Merckx e Motta, via al duello

Il fuoriclasse belga, in coppia con Stevens, vuol vincere una prova che manca nel suo prestigioso albo d'oro - Gianni e l'anziano olandese Post i suoi più tenaci avversari - La competizione si concluderà domenica a mezzanotte

Stasera lo «show» di Massimo Ranieri

Ore 20,15: «Sei giorni» dilettanti. Presentazione coppie partecipanti e «via» alla prima giornata;

21,15: prologo alla «Sei giorni»: musica e attrazioni;

21,45: presentazione delle coppie;

22: partenza, americana 40 chilometri;

22,50: recital artistico-musicale (canta Massimo Ranieri);

23,30: batterie dell'inseguimento a coppie (km 4);

24: termine della prima tappa;

0,01: musica (dischi);

0,10: prima serie di sprints della seconda tappa;

0,40: musica (dischi);

0,50: serie di sprints;

1,20: musica (dischi);

1,30: serie di sprints;

2,30-15,15: neutralizzazione.

Le sedici coppie

Motta (Italia) - Post (Olanda)
Merckx - Stevens (Belgio)
Bitossi (Italia) - Renz (Germ.)
F. Pfenninger - Spahn (Svizz.)
Ritter (Dan.) - Sercu (Belgio)
Altig (Germ.) - Rancati (It.)
Porter (G.B.) - Seeuws (Bel.)
Fritz (Germ.) - Gilmore (Australia)
Beghetto - Bosisio (Italia)
Arienti (Italia) - L. Pfenninger (Svizzera)
De Lillo - Galardoni (Italia)
De Wit (Olanda) - Schneider (Svizzera)
Chemello (Italia) - Roggendorf (Germania)
Zandegù (It.) - Peffgen (Germania)
Schultze (Germania) - Gowland (Gran Bretagna)
Borghetti - Riva (Italia)

I vincitori dal 1964

1964: Van Steenbergen-Faggin
1965: Van Steenbergen-Motta
1966: Post-Motta
1967: Motta-Post
1968: Motta-Post
1969: Kemper-Oldenburg
1970: Kemper-Seeuws

Il programma tv

La tv si collegherà stasera in diretta con Milano per trasmettere alcune fasi della «Sei giorni» per il telegiornale delle 23 (programma nazionale).

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Eddy Merckx lancia la prima sfida della stagione. Il fuoriclasse belga, in coppia con il connazionale Stevens, si presenta stasera sulla pista del Palazzo dello Sport milanese con l'intenzione di colmare una lacuna nel suo prestigioso albo d'oro: Eddy ha già partecipato altre tre volte al carosello invernale di Milano, ma non ha mai avuto troppa fortuna. Quinto in due occasioni (una volta con Beghetto, l'altra ancora con Stevens) secondo due anni fa, in coppia con Patrick Sercu.

Merckx vuol vincere ed il suo «patron» Molteni sembra disposto ad appoggiarlo con i consueti mezzi che hanno valore decisivo in «kermesses» del genere. La «Sei Giorni» sono un grosso spettacolo per chi le vede dalla tribuna, un grosso affare per chi ne è protagonista, un affare da risolvere più col libretto degli assegni che con le pedalate.

I favori del pronostico sembrano divisi tra Merckx-Stevens, la collaudatissima coppia formata da Gianni Motta e dall'anziano olandese Peter Post (che insieme hanno già vinto tre edizioni della «Sei Giorni») ed il tandem danese-belga Ritter-Sercu. Vincerà, così si crede, la coppia i cui dirigenti avranno saputo meglio manovrare nel quartiere corridori per assicurare ai loro rappresentanti la corsa «parallela» di altre formazioni.

Gianni Motta attribuisce al suo duello con Merckx un valore più che altro psicologico: non gli interessa tanto la vittoria, non troppo importante per lui che ha già vinto quattro «Sei Giorni» di Milano (tre con Post ed una con Van Steenbergen), quanto la possibilità di segnare un primo punto a suo favore per una lotta che sarà il motivo conduttore dell'intera stagione.

Accanto a Merckx-Stevens, Motta-Post e Ritter-Sercu, il campo dei partecipanti al carosello che scatterà stasera alle 22 presenta in Bitossi (con il tedesco Renz) un esordiente di [illegible] riguardo ed in Altig-Rancati, Porter-Seeuws, Beghetto-Bosisio e Pfenninger-Spahn esperti tandem che possono vivacizzare la competizione. Sedici in totale le coppie in gara, impegnate a restare in bicicletta per 146 ore, fino alla mezzanotte di domenica prossima.

Gianni Pignata

Il livornese Montano campione di sciabola

Napoli, lunedì mattina.

(c. f.) La seconda prova degli «assoluti» di sciabola si è risolta con il successo di Mario Tullio Montano. Il livornese ha terminato la finale senza sconfitte, precedendo i concittadini Rigoli, il cugino Mario Aldo e il quarto componente della squadra nazionale Maffei, classificatosi primo nella prova d'esordio a Genova. L'altro azzurro, detentore del titolo, il torinese Salvadori (ora sotto bandiera fiorentina), non è riuscito a qualificarsi nelle semifinali, anche per i postumi di una lesione al braccio sofferta prima delle Universiadi di Torino. L'assegnazione del bracciale tricolore, avverrà a Catania il 7 marzo nell'ultima prova in programma.

Clamorose sorprese nelle eliminatorie di spada durante la selezione di un centinaio di tiratori: sono presto scomparsi i campioni in carica Cipriani, gli azzurri Breda e Testoni, oltre al torinese Lajolo. Rimangono in lizza i consocì di quest'ultimo, Chiari (terzo a Genova), e Grande (terzo classificato nel fioretto) e gli altri «nazionali» Francesconi, Paolucci, oltre ai vercellesi Muzio e Bertinetti.

Sciabola: 1. Montano M. T. (Carabinieri Roma) con 5 vittorie; 2. Rigoli (Fides Livorno) con 4; 3. Montano M. A. (Fides Livorno) con 2; 4. Maffei (Aeronautica militare Roma) con due; 5. Panella (Terni) con due; 6. [illegible] (Giardino Milano) con 0.

Mondiale di boxe

Bossi-Hernandez a Madrid verrà forse rinviato

MADRID, lunedì mattina.

Il campionato del mondo dei medi junior tra il detentore italiano Carmelo Bossi e lo sfidante spagnolo José Hernandez, in programma per il 5 marzo prossimo a Madrid, verrà forse rinviato.

Il procuratore Renzo Casadei, uno degli organizzatori della riunione, ha affermato che potrebbe essere presa questa decisione per evitare che l'interesse per l'incontro di Madrid venga soffocato dal campionato del mondo dei pesi massimi tra Joe Frazier e Cassius Clay, fissato per l'8 marzo.

Coppa Consiglio della Valle

Stella: 3° successo nel fondo ad Aosta

Si era già affermato nel 1969 e nel '70

dal corrispondente

Aosta, lunedì mattina.

Gianfranco Stella, del G.S. Esercito, ha vinto ieri sulle nevi di Torgnon la Coppa «Consiglio della Valle d'Aosta», gara internazionale di fondo maschile di 15 chilometri. E' la terza volta consecutiva che Stella si afferma in questa importante ed impegnativa gara, giunta alla sua 18ª edizione. Si impose nel '69 a Torgnon e nel '70 a Cogne, dove stabilì anche il miglior tempo assoluto in 47'07" (ieri ha impiegato 51'30"53).

«Comincio a diventare vecchio e chissà se parteciperò alla prossima edizione» dice Stella a chi gli fa osservare che ha eguagliato il record di Nones, grande assente perché impegnato a Cavalese nella Marcialonga, l'unico che finora avesse vinto tre Coppe. Da rilevare che dopo 100 metri di gara Stella aveva rotto una racchetta e scheggiato uno sci: malgrado queste disavventure si trovava già in testa con un vantaggio di 10" sugli altri concorrenti.

Fra questi, il più pericoloso per Stella è stato il valdostano Elviro Blanc (G.S. Godioz), sorretto dall'entusiasmo dei suoi ammiratori. Blanc è giunto secondo, a poco più di un minuto da Gianfranco, precedendo molti fondisti di Paesi nordici e centroeuropei.

Roberto Primus del G.S. Fiamme Oro, che alla vigilia era dato come uno dei favoriti, dopo una prima manche ottima col tempo di 25'31", inferiore anche al 25'38" di Elviro Blanc, poco oltre la metà della seconda frazione si ritirava, non sentendosi in grado di terminare la gara.

Alla gara per seniores era abbinata, su una lunghezza di 10 chilometri ed un dislivello totale di circa 300 metri, quella riservata agli juniores e valevole per l'aggiudicazione della «Coppa Regione Valle d'Aosta», che è stata vinta da Arnold Demetz del C.S. Carabinieri. Alle piazze d'onore sono giunti Ernesto Zanon del G.S. Fiamme Oro (secondo in 36'35"74) e il valdostano Mario Baudin.

i. v.

Seniores: 1) G. F. Stella (G.S. Esercito) in 51'30"53; 2) Blanc (G.S. Godioz) 52'31"60; 3) Alo Kappe (Fin.) 52'45"39; 4) Repo (Fin.) 53'04"02; 5) Pankov (Bulgaria) 53'36"45; 6) Wentislaw (Bulg.) 53'45"60; 7) A. Stella (G.S. Esercito) 54'07"30; 8) Ponza (G.S. Carabinieri) 54'49"95.

Corsa campestre

Le prove maschili...

Pinerolo, lunedì mattina.

(g.) In una splendida giornata di sole che, provocando un rapido disgelo, ha reso particolarmente pesante il terreno di gara, si è svolto ieri, a Luserna San Giovanni, il Campionato regionale piemontese di corsa campestre. Vi hanno partecipato quattordici società, con oltre 150 atleti, articolati in quattro categorie.

Categoria allievi (percorso chilometri 4): 1. Zanoli (Ossolana) in 15'44"; 2. Balma (Zegna); 3. Millaret (Cogne); *juniores* (chilometri 6): 1. Gilardi (Cus Torino) in 22'58"6; 2. Guccione (Cus Torino); 3. Gilardi (Cus Torino); *seniores* (km 8): 1. Carnioello (Fiat) in 22'10"6; 2. Faganello (Cus Torino); 3. Merletti (3/S Luserna); *seniores* (km 12): 1. Martini (Cus Torino) in 42'52"6; 2. Amunni (Cus Torino); 3. De Tommaso (Zegna).

...e quelle femminili

Novara, lunedì mattina.

Si è disputato a Momo il campionato piemontese di corsa campestre femminile. Fra le seniores il successo è andato a Giacoma Pipitone della Snia Libertas di Torino che ha preceduto sul traguardo la compagna di squadra Rita Rionda. Scontato e netto successo di Zina Boniolo (Snia) fra le juniores. La Boniolo ha staccato di quasi un minuto la seconda classificata, Mirvana Brezzo. Piera Raineri, infine, ha ottenuto il miglior tempo ed il titolo fra le allieve.

Risultati seniores: 1. Pipitone (Snia Torino) 3,100 km in 16'25"9; 2. Rionda (id.) 16'24"4; juniores: 1. Boniolo (Snia Torino) 2,100 km in 9'28"9; 2. Brezzo (Uisp Torino) 10'32"3; allieve: Raineri (Atletica Balangero) 1,500 km in 6'43"2; 2. Bertacco (Uisp) 6'53"5.

Nelle bocce, per 13 a 19

I nostri si arrendono ai francesi a Tolosa

Tolosa, lunedì mattina.

(r. l.) La Nazionale di bocce transalpina (Chevlet, Berthet, Bouvet, Oliver) ha superato in modo netto la squadra italiana composta da Granaglia, Baroetto, Benevene e Bragaglia. La vittoria dei francesi non fa una grinza e la sola differenza di sei punti non deve trarre in inganno, perché gli italiani hanno vinto soltanto cinque dei tredici incontri e l'ultimo a quadrette quando ormai il risultato era già acquisito a favore dei francesi.

Degli azzurri l'unico che si sia comportato onorevolmente è stato Granaglia: ha vinto entrambe le partite individuali (contro Chevlet e Bouvet) e insieme con Baroetto ha battuto Oliver-Bouvet. Benevene, Baroetto e Bragaglia (quest'ultimo ha sostituito l'indisposto Macocco ed ha raggiunto la squadra soltanto sabato mattina) hanno giocato molto al disotto delle loro reali possibilità: tutt'e tre hanno commesso errori madornali sia nella conduzione sia nell'esecuzione del gioco e soprattutto hanno dato l'impressione di non sentire l'importanza di questo incontro.

C'è da augurarsi che quanto visto a Tolosa sia stato solo il frutto di una giornata balorda per i nostri giocatori e non piuttosto un segno di cedimento.

Tra i francesi ottima impressione ha destato il diciannovenne Christian Berthet (all'esordio nella massima categoria) che si è disinvoltamente imposto a Benevene ed a Baroetto nell'individuale: in coppia con Chevlet inoltre ha battuto entrambe le coppie italiane, dimostrando di essere più che una promessa. Chevlet, finalmente liberatosi del «complesso Milton», ha giocato molto bene e così pure un buon rendimento hanno fornito sia Bouvet sia Oliver.

Risultati di ieri: *Chevlet-Benevene 13-3; Berthet-Baroetto 13-6; Oliver-Bragaglia 13-11; Granaglia-Bouvet 13-6; Oliver-Bouvet - Benevene-Bragaglia 13-5; Chevlet-Berthet - Granaglia-Baroetto 13-11; a quadrette: Italia-Francia 13-5.*

Le cestiste del Fiat cedono contro la Pastore (34 a 42)

(c. cit.) Ancora una sconfitta per le ragazze del Fiat, battute alla palestra di via Guala per 34-42 dalla Pastore di Bologna. Non era una partita facile, ma dalle torinesi ci si poteva aspettare qualcosa di più, stando soprattutto a ciò che avevano fatto vedere nell'ultimo incontro disputato in casa. Invece è stata la Pastore a dettare legge, dimostrandosi ancora una volta squadra di carattere, in cui la Corsini e la Nanetti, pur senza avere molte doti tecniche, dominano grazie ad un agonismo esasperato.

La giornata infelice degli arbitri cremonesi Gaia e Fantini e gli sbagli nel tiro di alcune giocatrici, sono stati determinanti ai fini del risultato. Piotti ha schierato inizialmente il Fiat in difesa a zona, poi è passato a quella a «uomo», ma senza ottenere maggiore incisività sotto il proprio canestro dove le bolognesi, a turno, sono sempre riuscite a portare via dei punti.

Nel complesso è stato un incontro poco spettacolare per il gioco scarno e poco pratico di entrambe le avversarie. Nel Fiat si è ancora messa in evidenza la Sesto, ammonita e punita con un «tecnico», come il suo allenatore Piotti (per proteste), sempre precisa nei tiri da fuori. Anche la Del Mestre non ha sfigurato, pur non trovando una grande intesa con le compagne. Per ora, il Fiat non corre grandi pericoli in classifica, visto che sarà una sola squadra a retrocedere e dietro c'è sempre il Cagliari, ma un successo non guasterebbe, per avere una maggiore tranquillità.

Pastore: Corsini 11, Masetti 4, Fiumi, Martini 6, Nanetti 9, Lorenzoni, Paeri 5, Marino, Ricci 3, Goggioli 4.

Fiat: Gelsi 2, Oddone 2, Salvi, Consiglio 5, Franchino, Del Mestre 6, Trevisi 5, Possavino 6, Sesto 8, Oreguoldo.

Arbitri: Gaia e Fantini di Cremona.

Le altre partite

Risultati: Faenza-Doris Treviso 43-58; Cagliari - Standa Milano 33-83; Pejo Brescia-Vicenza 38-49; Fiat-Pastore 34-42; Triestina-Geas 51-63.

Classifica: Doris Treviso p. 20; Geas e Standa 18; Vicenza 16; Pastore 14; Triestina 10; Pejo 8; Faenza e Fiat 4; Cagliari 0.

Olimpia di pallavolo

L'Olimpia Vercelli, nel campionato di serie B di pallavolo, ha superato alla palestra Mazzini il Brunetti di Roma per 3 a 0.

Stop del Biella a Pesaro

La Gelati Cecchi di Biella ha fallito la prima occasione per iniziare la serie positiva che dovrebbe portarla fuori dalla zona retrocessione della serie A di pallacanestro maschile. I biellesi sono stati sconfitti a Pesaro dalla Tropicali Rosario per 65 a 69. Bennet e compagni erano riusciti a terminare il confronto in parità, 60 a 60: i tempi supplementari sono stati determinanti per il Biella che ha accusato la fatica, facendosi superare proprio negli ultimi minuti.

Negli incontri della giornata, la sorpresa maggiore l'ha fornita a Udine la Snaidero che ha sconfitto la Fides.

Un compito difficile è toccato anche al Simmenthal che ha trovato uno Splugen in grande condizione. I veneziani hanno costretto il Simmenthal al pareggio nel primo tempo (58-58) ed hanno poi «tallonato» i più quotati avversari sino al termine del confronto. I milanesi, tuttavia, non si sono lasciati intimorire ed hanno ottenuto il successo con un finale incandescente. Il confronto si è concluso con il Simmenthal in vantaggio per 91 a 87. L'Ignis ha «passeggiato» con la Norda, mentre la Forst non ha avuto difficoltà a piegare l'Eldorado.

RISULTATI: A Milano: All'Onestà-Livorno 86-61; a Cantù: Forst-Eldorado 89-65; a Pesaro: Tropicali-Cecchi Biella 69-65 (dopo i tempi supplementari); a Venezia: Simmenthal-Splugen 91-87; a Bologna: Ignis-Norda 93-64; a Udine: Snaidero-Fides 88-85.

CLASSIFICA: Ignis punti 28; Simmenthal 26; Forst 22; Fides 18; Splugen e All'Onestà 14; Snaidero 12; Pesaro 10; Eldorado e Norda 8; Livorno 6; Cecchi 4.

Tris del Saclà di Asti

ASTI, lunedì mattina.

(m.) La Saclà ha fatto tris: dopo i due successi consecutivi, è riuscita a battere, al termine di un incontro estremamente combattuto, il Forlì per 69 a 58. Con i due punti ottenuti ieri, gli uomini di Toth si sono ormai portati in classifica in una posizione di tutta tranquillità, che dovrebbe evitare loro spiacevoli sorprese nel girone di ritorno.

La gara con i romagnoli ha avuto fasi alterne, facendo registrare costantemente vantaggi minimi ora per l'una ora per l'altra squadra. Gli astigiani hanno finito con il prevalere grazie alla prestazione eccezionale del loro Masetti (27 punti) e all'ottimo lavoro svolto in fase di impostazione dal «vecchio» Valentini. In luce, in casa Saclà, anche il «gigantissimo» Luciano Vendemini (m 2,07), autore di 14 punti e difensore invalicabile per il Forlì. Degli ospiti sono piaciuti Tesoro, De Fanti e Zin. Piuttosto falloso Pinasco.

● Nel campionato di serie C maschile, girone A, doppio successo delle squadre torinesi. Nella palestra di via Magenta, la Ginnastica ha battuto nettamente la Vallarese Borgolaro. Gli ospiti hanno mantenuto il passo nel primo tempo ma hanno finito per cedere alla distanza: 91 a 71 il risultato in favore della Ginnastica. La Riber, impegnata a Genova contro l'Athletic, ha riportato una bella vittoria. I torinesi, concluso il primo tempo in svantaggio per 25 a 22, sono venuti fuori nella ripresa, trascinati dall'ottimo Pofi. Punteggio finale 64 a 50 a favore della Riber.

Al Reus di Madrid il Trofeo di Novara

NOVARA, lunedì mattina.

(p. b.) Il Reus di Madrid ha vinto la seconda edizione del Trofeo San Gaudenzio di hockey a rotelle, grazie al quoziente reti. Nell'incontro decisivo con il Novara, gli spagnoli hanno pareggiato 4-4, dopo che la squadra piemontese si era trovata per tre volte in vantaggio.

Nell'altro incontro della serata il Monza ha battuto il Basilea per 10-0, classificandosi così al terzo posto, alle spalle dei madrileni (5 punti), del Novara (pure a 5 punti), con 2 punti.

NOTIZIE IN BREVE

Torneo di rugby

Questi i risultati della 15ª giornata del campionato italiano di rugby di Serie A: Petrarca Padova-Metalcrom Treviso 20-3, L'Aquila-Cus Genova 6-0, Parma - Roma Olimpic 0-0, Buscaglione Roma-Tosimobili Rovigo 16-0, Fiamme Oro Padova-Amatori Catania 8-3; Cus Napoli-Frascati 12-3. La classifica: Petrarca 24 punti, L'Aquila 20, Cus Genova 18, Fiamme Oro e Metalcrom 16, Roma Olimpic e Buscaglione 15, Parma 14, Frascati 12, Tosimobili 11, Cus Napoli 10, Amatori Catania 9.

Bellone a Chiusa Pesio

Giovanni Battista Bellone, dello Sci Club Valle Maira, ha vinto la prima [illegible] del trofeo «Pantone», gara di fondo disputata a Chiusa Pesio (Cuneo).

Slalom all'Alpe Colombino

Slalom gigante all'Alpe Colombino. Ecco i vincitori: seniores: Cerutti (Sci Cai Giaveno); juniores: Pezzati (Sci Cai Alpignano); femminile: Simonetta Panei (Sci Club Rivoli). Nella classifica per squadre [illegible] dello Sci Club Rivoli.

A Sauze bene gli alpini

Sulla pista 33 del Moncrero di Sauze, la Coppa Azienda di Soggiorno di slalom gigante ha visto il successo di Soraru (maschile), Pasini (cittadini) e Falzola (femminile); la Coppa è andata all'Associazione Nazionale Alpini (Soraru, Vitton e Allemand).

Sulle nevi di Sestriere

Al Sestriere, uno slalom gigante organizzato dall'associazione sportiva Messine di Parigi, che raccoglie fra i suoi iscritti i dipendenti di banche ed istituti di credito, ha visto il successo di Ancer davanti a C. Huet e Durise (cat. femminile) e di Claude Huet davanti a Maier (cat. maschile).

Famose in Giappone

La settimana preolimpica di Sapporo, in Giappone, si è inaugurata con un successo francese: Annie Famose, campionessa mondiale di slalom speciale a Portillo, ha vinto la discesa libera femminile, davanti alla tedesca occidentale Rosi Mittermaier e alla quattordicenne Jocelyne Périllat.

Siffert 1° a Bogotà

Lo svizzero Jo Siffert, al volante di una Chevron-Ford, ha vinto ieri il Gran Premio di Formula due «Repubblica di Colombia», che ha inaugurato il nuovo autodromo di Bogotà (costo seicento milioni di lire).

Livian batte Longo

Franco Livian ha vinto ad Imola la prova di selezione per la rappresentativa italiana ai campionati mondiali di ciclocross precedendo De Franceschi, Vagneur e Longo.

In vista di Rio

L'imbarcazione inglese «Ocean Spirit» guida la regata transoceanica internazionale Città del Capo-Rio de Janeiro, quando ormai il porto di Rio è in vista. Ocean Spirit si trovava, al momento dell'ultima segnalazione, a soli cento chilometri dal traguardo.

Per Vanina B trionfo a Parigi

(e. r.) Vanina B ha vinto ieri a Parigi il Prix de France di trotto precedendo Tony M, Toscan ed Eileen Eden. Tidalium Pelo, il vincitore dell'«Amérique», penalizzato stavolta di 25 metri, è finito fra i non piazzati, insieme ad Une de Mai.

La prova — dotata di 250 mila franchi (circa 30 milioni italiani) su 2250 metri — ha consacrato il valore di Vanina B, che era guidata da Jean Riaud. In quanto agli italiani, Eileen Eden ha rotto in partenza, ma è stata ancora migliore di Murray Mir e di Agamar.

Sulle piste italiane vittoriosa ricomparsa di Tedo a Milano nel Premio Castellini (L. 5.250.000, m 2100) di trotto davanti ad Akobo ed Errarico (tempo 1'19"1/10 al km); a Napoli, nel Premio S. Gennaro (L. 6.600.000, m 1850) di galoppo, si è imposto Marsabit davanti a Calvello e Saltarello.

Danni per mezzo miliardo

E' doloso l'incendio all'Ignis di Genova?

Ieri sera la misteriosa «radio pirata», inseritasi nel programma televisivo, ha rivendicato la paternità del disastro

dal corrispondente

Genova, lunedì mattina.

E' doloso l'incendio che due notti fa, a Sestri Ponente ha distrutto il magazzino della «Ignis»? Com'è noto, la paternità del disastro è stata rivendicata dal Gap. Il misterioso «Gruppo d'azione partigiana» che riesce a far sentire la sua voce inserendosi con una «radio pirata» nelle trasmissioni televisive a Genova.

Ecco il testo dell'annuncio che i telespettatori genovesi hanno chiaramente udito sabato sera, tra le 21,20 e le 21,30, durante l'edizione straordinaria del telegiornale sull'impresa lunare americana: «Qui radio Gap, gruppo d'azione partigiana contro lo squadrismo fascista, la polizia e la magistratura. Siamo noi gli autori dell'incendio al magazzino "Ignis" di Sestri Ponente. Abbiamo appiccato il fuoco perché Borghi, il proprietario, è un fascista che licenzia i suoi operai. A questa azione ne seguiranno altre contro tutti gli sfruttatori».

L'ufficio politico della questura ha subito disposto una battuta a vasto raggio in città, alla ricerca della «radio pirata» che si ritiene sia montata su un autofurgone. La caccia è durata tutta la notte, ma senza risultato.

Non è la prima volta che il Gap interferisce, a Genova, nelle trasmissioni televisive. L'anno scorso si era fatto udire tre volte, annunciando bombe che, fortunatamente, non sono state lanciate. E' opinione della polizia che i componenti di questo «Gruppo d'azione» siano soltanto mitomani, pur non escludendo la possibilità (con molte riserve) che abbiano avuto a che fare con l'incendio di Sestri Ponente.

Nel rogo, ricordiamo, sono andati distrutti oltre mille tra televisori, lavatrici e altri elettrodomestici; i danni, secondo una prima valutazione, superano il mezzo miliardo di lire. Le cause del sinistro, in un primo tempo attribuite a un corto circuito, saranno oggetto di una inchiesta.

f. d.

Si prepara la Lega per abrogare il Concordato

Roma, lunedì mattina.

Domenica prossima, a Milano, nel corso di un'assemblea nazionale si costituirà ufficialmente la «Lega italiana per l'abrogazione del Concordato». Lo ha preannunciato Marco Pannella, a nome del comitato promotore romano, nel corso di una «assemblea di preparazione» tenuta oggi in un teatro romano e presieduta dal sen. Albani.

Dopo avere affermato che in due anni sono state raccolte circa trecentomila firme per l'abrogazione del Concordato, Pannella ha detto: *«E' giunto il momento di passare all'organizzazione politica e vedere effettivamente chi vuole mettersi con noi in questa battaglia».* Pannella ha quindi sostenuto che non è esatto parlare di «guerra di religione» bensì di *«guerra per la religione, giacché proprio con la denuncia del Concordati si vogliono anche affermare quei valori che costituiscono il patrimonio religioso dello Stato».*

Pannella, infine, ha detto che la «Lega» agirà in due fasi: facendo pressione sul Parlamento perché si portino avanti le iniziative legislative per l'abrogazione o la riformulazione dell'articolo 7 della Costituzione; promuovendo un referendum popolare abrogativo del Concordato.

(Ansa)

Protesta a Cagliari di 1500 minatori

Cagliari, lunedì mattina.

(m. g.) Circa millecinquecento minatori del Sulcis-Iglesiente, nella Sardegna meridionale, hanno fatto ieri una manifestazione di protesta a Cagliari per sollecitare la soluzione dei problemi che riguardano le miniere. Gli operai si sono recati in città su autocorriere e si sono riuniti davanti al Palazzo della Regione. Essi hanno poi percorso in corteo le principali vie della città, fino al cinema «Olympia», dove si è svolta la manifestazione.

Alla manifestazione hanno aderito le segreterie regionali della dc, del psi, del partito sardo d'azione, del psiup, la Giunta regionale e l'assemblea regionale.

Durante la manifestazione, che si è svolta senza incidenti, sono stati discussi i problemi del bacino minerario del Sulcis-Iglesiente e se ne è stata sollecitata la soluzione.

Capolavoro a Genova

Il pittore Rodolfo Vitone ha esposto in una piazza del centro di Genova questa costruzione, che ha avuto un vivo successo: tutti hanno creduto che fosse un incidente

Per le strade di Verona fino al carcere

Corteo di protesta per l'arresto del presidente della Provincia

Alla manifestazione hanno partecipato i maggiori esponenti della dc veronese, gli assessori comunali e provinciali che si sono dimessi e gran parte dei sindaci che hanno lasciato le cariche - Dopo aver sostato di fronte alla prigione la sfilata si è sciolta nei pressi del municipio

dal nostro inviato

Verona, lunedì mattina.

Ieri mattina un lungo corteo ha percorso il centro della città, sotto gli sguardi attoniti della gente che cominciava ad invadere le strade per il passeggio domenicale. La sfilata ha raggiunto le carceri del Campone. Erano circa duemila persone: tutti democristiani radunati per esprimere solidarietà a Giorgio Zanotto, il presidente dell'amministrazione provinciale arrestato con l'accusa di falso materiale e ideologico per le sanatorie edilizie.

La voce che si sarebbe svolta questa manifestazione si era già diffusa sabato, al termine d'una giornata tumultuosa durante la quale novantacinque sindaci dell'intera provincia, compreso quello del capoluogo, avevano rassegnato le dimissioni, mettendo praticamente in crisi l'amministrazione di tutto il comprensorio. *«Domani andranno a protestare davanti al carcere»*, si diceva in giro. Ma la notizia era ancora incerta, forse tutto sarebbe rientrato nel clima di una tranquilla domenica. Invece, i primi gruppi giunti ieri mattina in piazza Bra hanno dato conferma che la clamorosa *«rivolta»* della dc veronese avrebbe avuto un seguito.

I partecipanti alla protesta si riuniscono, verso le 10, sulle scalinate e nell'atrio del palazzo della Gran Guardia. In poco tempo la schiera si infittisce vistosamente: molti manifestanti sono arrivati da diversi paesi della provincia. Si forma il corteo, davanti al quale s'innalza il vessillo biancorosso della dc. Poi emergono i cartelli: *«Giustizia dalla giustizia», «Libertà di giudicare, libertà di amministrare», «Dentro chi costruisce, fuori chi distrugge. Perché?».*

Secondo le direttive impartite dagli organizzatori, deve essere un corteo silenzioso, composto. Alla testa sono i maggiori esponenti democristiani veronesi, gli assessori comunali e provinciali che hanno lasciato le cariche, gran parte dei novantacinque sindaci dimissionari; poi, file di iscritti al partito e di simpatizzanti, uomini e donne, giovani e ragazze.

La colonna muove dalla piazza, si snoda per il largo degli Alpini, infila via Pallone e poco dopo è davanti al carcere, mentre alcuni dirigenti della sede del partito comunista, che è quasi di fronte, stanno a guardare sulla soglia. I manifestanti sostano per alcuni minuti, senza clamori, in faccia all'edificio grigio in cui è rinchiuso il presidente dell'Amministrazione provinciale.

Ma quando il corteo sta per riprendere la via del ritorno, qualcuno vede aprirsi una finestra al terzo piano della prigione. In quel momento, un gruppetto di dimostranti si lascia sfuggire uno scroscio di applausi, mentre si leva anche qualche grido: «Libertà per Zanotto». Il segretario provinciale della dc, Mariotto, si prodiga per riportare la compostezza. Infine, la colonna ripercorre le strade che conducono alla piazza e si scioglie nei pressi del municipio.

Si è concluso, così, un altro episodio di questa vicenda che lascia sgomenti i veronesi. Intanto, Giorgio Zanotto ha trascorso la terza giornata in carcere. Pare che il presidente della Provincia sia stato rinchiuso in una cella isolata; ieri avrebbe chiesto un farmaco cardiotonico, comunque le sue condizioni fisiche non desterebbero preoccupazioni. Stamane dovrebbe essere interrogato dal giudice istruttore Dino Solina, che ha emesso il mandato di cattura nei suoi confronti e sta conducendo a termine l'inchiesta sulle sanatorie edilizie.

Evidentemente il magistrato, nel prendere la decisione di firmare l'ordine di arresto, in questo caso facoltativo, ha ritenuto «pericoloso» per l'andamento dell'indagine il fatto che l'imputato rimanesse a piede libero.

Giuliano Marchesini

Cinque banditi armati di mitra

Asti: sorpresi con la cassaforte sparano e fuggono

Il tentato furto nell'agenzia di un istituto di credito - Il forziere conteneva venti milioni

dal corrispondente

Asti, lunedì mattina.

(v. m.) Cinque banditi hanno tentato di rubare la cassaforte, contenente venti milioni di lire, dall'agenzia di Vaglierano della Cassa di Risparmio di Asti. Il «colpo» è stato sventato da alcuni abitanti del luogo. E' seguita una sparatoria.

Verso le 5 di ieri mattina, due automobili si sono fermate dinanzi all'agenzia: cinque individui sono scesi dalle vetture e uno di loro, attraverso un'inferriata, è riuscito a penetrare nell'interno, aprendo così la porta principale. I ladri hanno poi trascinato in strada la cassaforte, del peso di 5 quintali e la stavano caricando su un'«Austin» quando la casalinga Miranda Pellegro, di 50 anni, con abitazione adiacente all'agenzia, udiva degli strani rumori. Uscita sul balcone, scorgeva i malviventi mentre stavano tentando di caricare la cassaforte. Uno di questi, che impugnava un mitra, intimoriva la donna: *«Ritorni subito in casa, altrimenti l'ammazzo!».*

La donna, dalla sua abitazione, invocava aiuto. Le sue urla svegliavano il cacciatore Francesco Brosio, di 65 anni, il quale da una finestra sparava in aria due colpi di fucile. I banditi fuggivano, dopo aver abbandonato l'«Austin», poi risultata rubata ad Asti, e la cassaforte. Uno di loro, per proteggersi la fuga, ha esploso alcuni colpi di mitra, fortunatamente andati a vuoto.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri di San Damiano e di Asti. E' seguita subito una battuta nella zona, rimasta però senza esito.

Chiuso in carcere il «mago di Tobruk»

Palermo, lunedì mattina.

(a. r.) Vittorio Scifo, più noto come il «Mago di Tobruk», arrestato il 19 gennaio scorso dalla polizia di frontiera a Ponte Chiasso (Como), è stato accompagnato a Palermo e rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone.

Il «Mago di Tobruk» era stato sorpreso alla frontiera ed arrestato in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Palermo per il reato di truffa aggravata.

Vittorio Scifo — il quale è stato interrogato dal giudice Leonardi che gli ha contestato i fatti — era stato denunciato il 21 dicembre dell'anno scorso dalla squadra mobile per una vicenda avvenuta due anni fa, ma portata a conoscenza della polizia soltanto nel dicembre scorso. Due coniugi palermitani accusarono il «mago» di essersi fatto consegnare in più riprese cinque milioni di lire per curare un loro figlio, Giuseppe Panepinto.

Lo Scifo — secondo l'accusa — avrebbe preteso il denaro minacciando, altrimenti, di sospendere le cure. La madre di Giuseppe — studente universitario — Concetta Mazara, sostiene che il «mago» aveva chiesto la somma con il pretesto di acquistare la «materia prima» che gli doveva servire per gli esorcismi.

Vittorio Scifo si difende sostenendo che la somma gli era stata data in prestito. Com'è noto, il «Mago di Tobruk» ha scontato recentemente un periodo di un anno e sei mesi di soggiorno obbligato a Urbe (Savona).

Il delitto in un rione di Reggio Calabria

Ucciso dal corteggiatore della figlia quindicenne

L'omicida, quindici anni, ha anche ferito un figlio della vittima

dal corrispondente

Reggio Calabria, lunedì matt.

Spietato delitto per amore di un quindicenne. La vittima è il padre della ragazza, il quale durante un «chiarimento» aveva colpito con uno schiaffo il giovane. Nella sparatoria, in cui sono stati esplosi sette colpi, è anche rimasto ferito al basso ventre da due proiettili un figlio della vittima.

Il crimine è avvenuto nella serata di ieri nel rione di Archi, un quartiere a Nord di Reggio Calabria. La vittima si chiama Giovanni Bellantoni, un manovale di 40 anni, padre di nove figli. Il ferito grave è il figlio Antonino. Il giovane omicida è Paolo Martino, abitante nello stesso rione Archi; frequenta il primo corso per geometri ed è figlio di un commerciante di bovini. Alla sparatoria ha assistito anche un altro giovane, amico dell'omicida: gli inquirenti lo stanno cercando per avere da lui i particolari di come si sono svolti i fatti.

Paolo Martino ed il suo amico, da diversi giorni, corteggiavano Anna Bellantoni, 15 anni, e Antonella Anghelone, sua coetanea. La simpatia non era corrisposta dalle due ragazze. Così la situazione è diventata sempre più tesa, fino a quando, ieri sera, Giovanni Bellantoni, si è deciso a chiamare in casa lo studente per invitarlo a lasciare in pace la figlia.

Erano presenti alla discussione l'amico del Martini ed i figli del Bellantoni, Paolo e Antonino. Dopo un primo scambio di parole, sono cominciati a volare gli insulti. Giovanni Bellantoni, persa la calma, ha dato uno schiaffo a Paolo Martino, che ha estratto di tasca la pistola e ha fatto fuoco. Il Bellantuoni ed il figlio Antonino sono stati colpiti. Per l'uomo non c'è stato più nulla da fare; il ragazzo è rimasto gravemente ferito. Paolo Martino subito dopo è fuggito e fino a questo momento è riuscito a sottrarsi alle ricerche degli inquirenti.

e. l.

Le Borse valori chiuse per protesta

Roma, lunedì mattina.

(r. s.) Le Borse valori oggi rimarranno chiuse; com'è già stato annunciato nei giorni scorsi, infatti, gli agenti di cambio si asterranno da ogni contrattazione.

La decisione si affianca a quella dei procuratori di cambio che hanno sospeso il lavoro dal 4 febbraio ed intendono riprendere l'attività giovedì 11.

I motivi sono noti; si vuole richiamare l'attenzione della delegazione italiana al Consiglio dei ministri finanziari della Cee guidata dal ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi, che si riunisce appunto oggi a Bruxelles. In particolare, gli agenti di cambio, che tra l'altro hanno chiesto l'abolizione della nominatività sui titoli, auspicano l'adozione di misure fiscali per incoraggiare la libera circolazione dei capitali con lo scopo di porre le premesse per la creazione dell'Unione economica e monetaria europea.

Il Consiglio nazionale degli agenti di cambio si riunirà molto probabilmente nei prossimi giorni ed in tale sede verranno valutate le decisioni del Consiglio dei ministri finanziari della Comunità.

DURANTE LA NOTTE IN UNA FURIBONDA RISSA

La stazione di Chiavari devastata da giovani teppisti: sei arrestati

Altri tre denunciati a piede libero - I responsabili da tempo commettevano aggressioni o distruggevano gli arredi delle sale d'aspetto - L'episodio più grave è avvenuto nelle prime ore di ieri

dal corrispondente

Chiavari, lunedì mattina.

Furibonda rissa alla stazione ferroviaria di Chiavari, conclusasi con 6 arresti e 3 denunce a piede libero. Da tempo incidenti e risse sono frequenti alla stazione nelle ore notturne. Giorni fa, alcuni giovani hanno bruciato nella stufa della sala di aspetto di seconda classe una poltroncina; inoltre si distinguono specialmente per il modo di fare prepotente, intralciando il lavoro dei ferrovieri, molestando i passeggeri.

Una settimana fa un gruppo di essi occupò gli uffici della polizia ferroviaria e l'episodio si concluse con due arresti. Tempo fa l'agente Pierino Radio era assalito e doveva essere ricoverato all'ospedale con la frattura del setto nasale. I responsabili dell'aggressione continuavano a girare indisturbati all'indomani minacciando altre aggressioni.

L'episodio più grave è avvenuto la mattina di ieri. Verso le 2,45 una lite è scoppiata fra una decina di giovani in mezzo ai quali si trovavano alcuni operai del vicino Luna Park. Dalle parole si passava alle mani e quando uno di essi è caduto a terra colpito da una carica di pugni, tutti si davano alla fuga: la lite riprendeva davanti all'ufficio movimento, dove si trovava il capostazione Letizia che invano tentava di metter pace, facendo presente che i vari comandi dei posti di blocco se rimossi avrebbero potuto causare un deragliamento.

Tutto era inutile, i giovani sembravano impazziti. Il capostazione allora metteva in azione le manovre di emergenza fermando tutti gli scambi ed avvisava nel contempo il comando movimento di Genova, nonché le stazioni ferroviarie vicine.

I teppisti frattanto devastavano parte dell'ufficio e con la stessa cornice del tabellone dei movimenti cercavano di ricavare dei bastoni per picchiarsi a vicenda. Sopraggiungevano i carabinieri e agenti di polizia, che arrestavano Adamo Osvaldo, di 18 anni, da Crema, residente a Torre D'Arese (Pavia); Walter Adami, 22 anni, da Roma, abitante a Savona; Cataldo Felleti, 26 anni, Cirò Marina (Catanzaro), abitante a Lavagna, Luigi Sbarbori 21 anni, da Bedonia (Parma), abitante a Chiavari in via Entella 4; Antonio Bosco di 25 anni, di Fiorenzuola D'Arda, residente a Milano in via Stevenson 94, ricoverato all'ospedale per ferite e piantonato; Walter Bruni, 23 anni, da Roma, abitante a Lavagna.

Tutti dovranno rispondere di rissa aggravata, danneggiamento, interruzione di pubblico servizio, schiamazzi notturni. Frattanto a piede libero sono stati denunciati, essendo trascorsa la flagranza, Lino Franchi, 17 anni, abitante a Chiavari in località Caperana; Francesco Proietto, 19 anni, di Lavagna; Candido Salis, 21 anni, domiciliato a Chiavari.

g. r.

VERCELLI — Sabato notte presso un locale cittadino, è stata eletta la regina del carnevalone vercellese 1971. Impersonerà la maschera della Bela Majin la signorina Lilli Bigatti, abitante a Vercelli, figlia di un professionista, studentessa di francese a Parigi. Bicciolano, il suo compagno, sarà ancora una volta impersonato dal geom. Renzo Bossola.

Serie di sciagure sulle strade italiane

Tre giovani perdono la vita sull'auto contro un albero

L'incidente presso Bolzano - Altre due vittime nella stessa provincia - Due morti presso Trento, uno a Roma - Padre e figlio uccisi in uno scontro sulla Catania-Gela

Bolzano, lunedì mattina.

(e. p.) Due sciagure, nelle quali hanno perduto la vita cinque persone, sono avvenute l'altra notte sulle strade altoatesine. Quella più grave è accaduta poco dopo mezzanotte lungo la provinciale Lana-Merano. Una «Maserati» pilotata da Romeo Cervo, di 30 anni, da Merano e sulla quale si trovavano inoltre Annamaria Welzel, di 20 anni, da Brunico, e Riccardo Boniatti, di 22 anni, di Renon, nell'affrontare una curva nei pressi dell'abitato di Cermes, è uscita di strada e si è schiantata contro un albero che ha divelto.

I tre giovani sono morti prima di giungere all'ospedale di Merano.

Le altre due vittime sono decedute verso le 5 di ieri mattina mentre a bordo di un'utilitaria sulla quale si trovava anche una terza persona, rientravano a casa dopo aver partecipato ad una festa danzante. Sono Gottfried Mair, di 44 anni, da Cornedo all'Isarco, che era alla guida, e la trentaduenne Elisabetta Eschfaeller, da Tarentino; Luigi Heiss, di 25 anni, pure da Tarentino, che si trovava sul sedile posteriore, ha riportato ferite dichiarate guaribili in una quarantina di giorni.

Trento, lunedì mattina.

(a. n.) Due persone sono morte e quattro sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio sulla statale del Brennero nei pressi di Borghetto (Trento).

Una «Opel Kadett» ed una «Bmw» si sono scontrate. Sia il guidatore della prima auto, Vincenzo Cavallieri, di 40 anni, di Porto Garibaldi (Ferrara) sia una donna che si trovava accanto a lui, Santina Andrioli, sono deceduti sul colpo.

Roma, lunedì mattina.

(c. s.) Una donna morta e nove persone sono rimaste ferite in un incidente stradale nel quale sono rimaste coinvolte tre auto al km 4 del grande raccordo anulare tra la via Aurelia e la via Cassia.

Una «2300» condotta da Enrico Cartoni, di 43 anni, abitante a Roma, in via Giulia 66, è sbandata e si è scontrata frontalmente prima con una «1100» condotta da Claudio Testa, di 44 anni, abitante in Via Nicotera 29, e successivamente con una «850» condotta da Rendo Andreini, di 35 anni, abitante in via Calpurnio Fiamma 33.

Giovanna Contini, di 55 anni, che era a bordo della «1100», è morta sul colpo. I feriti, trasportati all'ospedale Fatebenefratelli della via Cassia, sono: Maria Mariani, di 43 anni, e la figlioletta Susanna Testa, di 5; Pietro Mariani, di 47 anni, e Claudio Testa che erano sulla «1100»; Clelia Testa, di 66 anni, e Lino Andreini, di 74 anni, che erano a bordo della «850»; Enrico Cartoni, Maja Springer, archeologa, di 26 anni, e Matilde Rosa Cartoni, di 14 anni che viaggiavano sulla «2300».

Catania, lunedì mattina.

(s. l. p.) A un chilometro circa dall'innesto con la Superstrada Catania-Gela, una pattuglia della polizia stradale ha trovato sull'asfalto i corpi senza vita di Giuseppe Paparo, di 40 anni, e del figlio sedicenne, Barbaro, entrambi nativi di Paternò. Accanto ad essi c'era il loro motofurgone rovesciato e ad alcuni metri di distanza una «Jaguar» targata MI [illegible], il cui conducente è fuggito dopo lo scontro.

Separato dalla moglie viveva da solo

Professore dell'università di Messina si uccide con una fucilata alla testa

Aveva 42 anni - Era preside della facoltà di Scienze politiche

MESSINA, lunedì mattina.

Il preside della facoltà di Scienze politiche e ordinario di Diritto privato all'Università di Messina, prof. Lorenzo Campagna, di 42 anni, si è ucciso oggi nella sua abitazione, in via Principessa Mafalda, sparandosi un colpo di carabina alla tempia.

Ad accorgersi del drammatico suicidio sono stati i fratelli del prof. Campagna che si sono recati nell'appartamento dopo aver ripetutamente telefonato al congiunto senza ottenere risposta.

Il prof. Campagna viveva solo: tempo fa si era separato dalla moglie, Elena Peppini. Sono in corso indagini per conoscere i motivi che hanno spinto il professore ad uccidersi. (Ansa)

Sono quindici i quadri rubati alla Guggenheim

Venezia, lunedì mattina.

(g. r.) Il ritorno a Venezia della miliardaria americana Peggy Guggenheim, dalla cui abitazione sul Canal Grande sono stati rubati diversi dipinti della celebre collezione, valutata sugli otto miliardi di lire, è previsto per stamane. Soltanto oggi sarà possibile conoscere l'esatto numero ed il valore delle opere rubate.

Nonostante il riserbo del personale di casa Guggenheim, si è riusciti a sapere che sarebbero sparite quindici tele. Tra queste ci sarebbero un quadro di Picasso «Bust of man in a striped jersey» (busto di un uomo in maglietta a strisce), dipinto nel settembre del 1939 (cm 61 per 45), il «Pomeriggio gentile» di De Chirico (cm 64 per 58), del periodo metafisico, tre Pollock, un Max Ernst e un dipinto di Leonor Fini.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Nella vita non fece che bene e [illegible]

Arturo Barattia

lascia in un dolore sconfinato la [illegible] (Pina Francese), la [illegible] Francese, gli zii Alessandro e Rina [illegible], il fratello, la sorella e parenti tutti. Funerali a Cesano [illegible] 9 febbraio ore 15.
— Cesana, 7 febbraio 1971.

Gli amici:
Cav. Leopoldo Spagnuolo
Sig. Michele Bonelli
Sig. Secondino Gastaldi e famiglia
Cav. Carlo Guercia
Rag. Edoardo Paparozzi e famiglia
Sig. Fraldo Bamassa e famiglia
Cav. Luigi Voyron e famiglia
Sig. Emilio Voyron e famiglia
piangono, unitamente alla moglie [illegible] Pina Francese Barattia e parenti tutti, l'immatura dipartita dell'indimenticabile amico

Arturo Barattia
— Cesana, 7 febbraio 1971.

Si uniscono al dolore della famiglia Barattia:
Sorelle Bianchet
Famiglia Court
Famiglie Delpero
Avv. Claudio Sibille
Elena e Pino Audibert
prendendo vivamente parte al dolore della famiglia Barattia per l'immatura scomparsa del Signor

Arturo Barattia
— Cesana, 7 febbraio 1971.

Improvvisamente è mancato il

Rag. Giacomo Tavazza

Lo annunciano la sua adorata Adriana, le sorelle, cognati e nipoti. I funerali martedì 9 alle ore 8.45 Parrocchia SS. Redentore.
— Torino, 7 febbraio 1971.

Le famiglie Cesale, Fai, Prato prendono parte al lutto.

La Tesio Radiatori s.a.s. partecipa con vivo cordoglio al dolore della moglie per la scomparsa del

Rag. Giacomo Tavazza

suo stimato e prezioso collaboratore.
— Moncalieri, 7 febbraio 1971.

Il dott. Vittorio Pisani partecipa la perdita del caro Amico

Giacomo Tavazza
— Torino, 7 febbraio 1971.

Mario Govetto e consorte partecipano al lutto della famiglia per la morte del

Rag. Giacomo Tavazza
— Torino, 7 febbraio 1971.

La famiglia Cerrato si unisce al dolore della signora Tavazza per la perdita del marito

Rag. Giacomo Tavazza
— Torino, 7 febbraio 1971.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato

Rag. Bondo Massaro

Lo annunciano la moglie, figlio e nuora, gli adorati Raffaella e Valerio, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 febbraio 1971.

Ezio e Bruno prendono parte al dolore.

I cugini Salza - Morotti, Monfrino, Galli, addolorati per la perdita del caro

Bondo

sono vicini a Peppina, Luciana e famiglia.

Marisa e Cesare Pirattoni partecipano commossi al lutto della famiglia Massaro.

L'Associazione Radiotecnica Italiana, Sezione di Torino, prende viva parte al lutto del Consocio I.1.M.L.C.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Agnese Valenzano ved. Pontiglio

Ne danno il triste annuncio: i figli Carlo e Primo, nuore, nipotine, sorella, cognati e parenti tutti. Un ringraziamento particolare alle signore Casella e Dozzani per le amorevoli cure prestate. I funerali martedì alle 10.15 da via Sparone 16. Indi la cara Salma proseguirà per Venezia.
— Torino, 7 febbraio 1971.

I Dipendenti della Ditta Pontiglio partecipano al dolore dei Titolari.

Franco e Livia Marchisio partecipano al grave lutto della famiglia Pontiglio.

Antonietta Ferrando e familiari prendono viva parte al dolore dei figli per la scomparsa della Mamma Signora

Agnese Valenzano ved. Pontiglio
— Torino, 7 febbraio 1971.

Dopo lunga malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari l'Ing.

Cesare Sartirana

Con infinito dolore ne danno l'annuncio: il figlio Giancarlo con la moglie Teresa Royo, la moglie Mariuccia, i fratelli Umberto e Modesto, i nipoti Roberto e Cesare, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 alle ore 10.15 nella parrocchia Immacolata Concezione, via San Donato.
— Torino, 8 febbraio 1971.

La famiglia Royo è affettuosamente vicina al caro Giancarlo.

Partecipano al dolore gli amici di sempre: ing. Angeleri, ing. Bernardi, ing. Bersani, geom. Bonorgi, ing. Cavaliere, ing. Camera, ing. Chiorello, ing. Gamgodi, dott. Grassi, ing. Guercl, ing. Muccio, ing. Orsi, ing. Panizza, dott. Rosenti con le rispettive famiglie.

E' serenamente mancata

Dina Gamba nata Debernardi

L'annunciano il marito, figli, nuore, gli adorati Sergio e Bruna, i nipoti Luciano, Ciolla e parenti tutti. Funerali martedì 9 ore 10.15 Ospedale San Giovanni, via San Massimo.
— Torino, 8 febbraio 1971.

Le famiglie Monicino e Picollo ricordano nonna DINA.

Carlo Rolfetti con i suoi Collaboratori prende viva parte al dolore dell'[illegible] Carolina Gamba per la morte dell'amata Consorte.

Le famiglie Brusso, Fraboni, Olivero, Quaireo, Pagliano, Rosti, Serra, Triberti, Vignolo, prendono parte al dolore della famiglia Gamba.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Marchese ved. Armandi

Ne danno l'annuncio la figlia, il genero, i nipoti Andrea e Giancarlo, sorelle, cognati, nipoti, zie e cugini tutti. Funerali il giorno 9 corrente in Arignano d'Asti, con partenza dall'Ospedale, via Lurane 21, alle ore 8,30. La famiglia ringrazia anticipatamente.
— Torino, 7 febbraio 1971.

Gino e Laura partecipano addolorati alla perdita della carissima ZIA.

E' affettuosamente vicina la cognata Sabina.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Zappata
Incisore Litografo

Lo piangono la moglie Lucia Rigardi, il figlio Alfredo con la moglie Nella Orso-Giacone, l'adorata nipotina Laura e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Lojacono. I funerali avranno luogo in Lurago d'Erba martedì 9 ore 15,30 Chiesa di Santo Stefano. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Lurago d'Erba, 7 febbraio 1971.

Adriana, Nuccio, Umberto Orso-Giacone partecipano al lutto della famiglia Zappata.

E' mancato

Giovanni Galimberti
Anziano Fiat, anni 80

Ne danno il triste annuncio: figlie, genero, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali il giorno 9 alle 10 dalla vecchia [illegible] via Cigna). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 febbraio 1971.

E' mancato ai suoi cari

Guglielmo Verpa
Anziano Fiat

Lo piangono moglie, figlia, genero, nipote Emanuela e parenti. Funerali oggi ore 14,30 nella Parrocchia della Speranza, via Chatillon. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 8 febbraio 1971.

8 febbraio 1960 — 8 febbraio 1971

Avv. Prof. Valerio Cottino

I suoi cari lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 8 febbraio 1971.

E' mancata

Giulia Cardellini ved. Ricolfi

La annunciano: figlia Giorgia, parenti tutti. Funerali oggi ore 8.15 Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 febbraio 1971.

Dirigenti, Impiegati e Dipendenti tutti della Ing. Di Palo s.p.a. sono affettuosamente uniti a Giorgio Ricolfi per il grave lutto che lo colpisce con la perdita della MAMMA.

Cristianamente è mancata

Giulia Scotti ved. Fasciolo
di anni 79

Lo annunciano i figli Rina e Carlo con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. alle ore 11.45 partendo da viale Leon San Bernardo 11.
— Aosta, 7 febbraio 1971.

Cristianamente è mancata

Pina Ceretto Castigliano ved. Marchetti

Addolorati l'annunciano i familiari. Un pullman partirà lunedì 15,30 da Porta Susa per Alpette.
— Torino, 7 febbraio 1971.

Cristianamente è mancato

Tommaso Giambuzzi

Lo piangono la moglie Maria Misci, la sorella, la figlioccia Anna e parenti. Funerali oggi 8 corr. ore 16 da Astanteria Martini, largo Gaviardo.
— Torino, 8 febbraio 1971.

RINGRAZIAMENTO

I familiari del compianto

Giovanni Elia

commossi per le affettuose dimostrazioni di cordoglio ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. Messa di Trigesima domenica 28 febbraio ore 11 nella Parrocchia S. Giacomo Apostolo.
— Torino, 8 febbraio 1971.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO Via Roma 80
Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 35
Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12
Largo del Tritone 155
GENOVA Via L. De Amicis 2
IMPERIA Corso Matteotti 10
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Galleria Ezzelino 5
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 148

oltreché presso tutti i corrispondenti della Ilas-Kompass Pubblicità SpA.

① Commerciali

② Artigianato

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

⑦ Locali villeggiatura

⑨ Collegi Istit. Scuole

⑩ Lezioni - Traduzioni

⑪ Camere mobiliate Pensioni

⑫ Domande impiego

⑬ Offerte impiego

⑭ Domande lavoro

⑮ Offerte lavoro

⑯ Piazzisti - Rappres.

⑲ Informazioni

⑳ Igiene e terapia

㉑ Automobili

㉒ Cicli - Moto - Sport

㉓ Prestazioni diverse

㉔ Annunci vari

LA CONCESSIONARIA

C.A.R. RENAULT

Corso Principe Oddone, 30 - Telef. 480.294 - 489.715

Comunica che sono aperte le prenotazioni della vettura

ALPINE RENAULT

RECENTE TRIONFATRICE AL RALLYE DI MONTECARLO